**Gabriele Romagnoli**

## Passeggeri

**pagine 198, lire 14.000**

**«Romagnoli si fa guidare dal fiuto letterario e riconosce una sola etica professionale, lo stile. (...) *Passeggeri* è il libro di un fine narratore che carica di straordinaria intensità le sue esperienze»**
**(Aldo Grasso, "Corriere della Sera")**

**«Uno scrittore sensibile e intelligente, che sa coltivare il piacere del raccontare senza rinunciare all'impegno di esprimere giudizi sulla vita»**
**(Angelo Guglielmi, "L'Espresso")**

Accanto ai Grandi Personaggi, alle figure di cui parla la Storia e chiacchiera la televisione, esistono migliaia di persone che compiono nel corso delle proprie vite gesti che altri non avrebbero mai neppure immaginato, eroi per caso o per sbaglio le cui vicende sono state raccolte con pazienza e affetto da Gabriele Romagnoli e raccontate con penna leggera in questo libro, in questi frammenti di memoria si nasconde qualcosa che – a prima vista futile – è in realtà fondamentale per capire il mondo in cui viviamo e le persone che lo abitano.

---

**Gabriele Romagnoli** è autore di *Navi in bottiglia* (1993, Premio Selezione Campiello) e *Il tempo del cielo* (1995). Collabora attualmente a "Repubblica".

MAGGIO 2000

**Alberto Ronchey**

## Accadde a Roma nell'anno 2000

**pagine 130, lire 14.000**

**«Libro dalla documentazione esemplare, crudo, scritto con divertita ironia»**
**(Corrado Stajano, "Corriere della Sera")**

**«Distilla l'amarezza con la solita misura epigrammatica, inanellando pensieri sparsi e aforismi sul tempo presente, fra una congerie di fatti, cifre e dati inoppugnabili e una cascata di citazioni preziose»**
**("Il Foglio")**

**«Ronchey si chiede se lo Stato, in questa vicenda, non abbia dato una sconcertante dimostrazione di assenza»**
**(Sergio Romano, "Corriere della Sera")**

**«La passione sfocia in un mare di dati. Gli sdegni diventano numeri. Il gusto della provocazione, quando c'è, si adegua ad una razionalità implacabile»**
**(Nello Ajello, "la Repubblica")**

---

**Alberto Ronchey** (Roma 1926), giornalista e scrittore, ha collaborato tra l'altro con "Il Mondo", "Il Resto del Carlino", il "Corriere della Sera", "La Stampa" (di cui è stato direttore dal '68 al '73), "la Repubblica", "l'Espresso", "Panorama". È stato il ministro dei Beni Culturali dal giugno '92 al maggio '94, con i governi Amato e Ciampi, e successivamente, dal '94 al '98, presidente della RCS-Rizzoli Corriere della Sera. Tra i suoi libri si ricordano *Atlante ideologico* (1973), *Accadde in Italia* (1975), *Usa-Urss, i giganti malati* (1981), *Chi vincerà in Italia?* (1982), *I limiti del capitalismo* (1991). I suoi saggi più recenti, *Fin di secolo in fax minore* (1995) e *Atlante italiano* (1997) sono stati pubblicati da Garzanti con grande successo.

# A Ronchey uno dei premi "Orient-Express"

In viaggio con la letteratura. Partirà dalla stazione Ostiense la nona edizione del premio nazionale letterario "Orient-express". La premiazione è prevista per giovedì prossimo, alle 20, nella sala presidenziale, ex sala dei re, della storica stazione romana.

Il premio si articola in cinque sezioni: per la narrativa vince "Q" di Luther Blissett, per la poesia Tommaso Ottonieri con "Elegia Sanremese", per la romanistica Alberto Ronchey e il suo "Accadde a Roma nell'anno 2000", per la saggistica Sossio Giametta con "Saggi nietzschiani" e per l'opera prima Chiara Gamberale e la sua "Vita sottile".

La giuria, presieduta da Walter Pedullà, è composta da Emanuela Andreoni, Renato Minore, Valeria Moriconi, Giuliana Morandini, Lamberto Pignotti, Ornella Palumbo, Claudio Rendina, Mario Verdone, Giuseppe Neri, Paolo Guzzi, Mario Lunetta, Franco Cuomo, Carlo Da Molo.

Menzione speciale riceveranno "La distanza" di Emilio Tadini, "Versi sale" di Luca Maria Patella e "Appunti a posteriori" di Maurizio Olivieri.

Repubblica 6-6-99

# Tutti i vincitori dell'«Orient Express»

ROMA. Nominati i vincitori del premio letterario «Orient Express». Per la narrativa è stato scelto *Q* di Luther Blisset, edito da Einaudi; per la poesia, *Elegia sanremese* di Tommaso Ottonieri (Bompiani); per la romanistica, *Accadde a Roma nell'anno 2000* di Alberto Ronchey (Garzanti); per la saggistica, *Saggi nietzschiani* di Sossio Giametta (La città del sole); per l'opera prima, *Una vita sottile* di Chiara Gamberale (Marsilio).

S1-4
7-6-99

# Alberto Ronchey vince il premio «Orient Express»

*Alberto Ronchey, editorialista del «Corriere», è il vincitore del premio «Orient Express» per la sezione «attualità», con il volume «Accadde a Roma nel 2000» (Garzanti). Gli altri vincitori del premio, giunto alla nona edizione, sono: per la narrativa, il romanzo «Q» di Luther Blisset, pseudonimo di quattro autori (Federico Guglielmi, Luca Di Meo, Fabrizio Bellettati, Giovanni Cattabriga); per la poesia, «Elegia sanremese» di Tommaso Ottonieri (Bompiani); per la saggistica, «Saggi nietzschiani» di Sossio Giammetta (La città del sole); per l'opera prima, «Una vita sottile» di Chiara Gamberale (Marsilio). I premi saranno consegnati oggi alla Sala del Re presso la Stazione Ostiense di Roma.*

Corr.
10-6-97

PREMI LETTERARI

# L'«Orient Express» a Ronchey

È quasi un fantastico viaggio letterario. Questa sera alle 20, in una storica stazione della città, all'Ostiense, che aprirà per la prima volta al pubblico la sala presidenziale, ex «sala del re», verrà consegnato il premio «Orient express». Deve il suo nome non solo al mitico treno, ma anche all'omonimo ristorante di Trastevere, dove fu ideata e si tenne la prima edizione. Un titolo che vuole suggerire l'idea del viaggio nella sua accezione più ampia, e l'amore per l'universalità e la libertà della scrittura. Ed ecco i vincitori: per la romanistica Alberto Ronchey con «Accadde a Roma nell'anno 2000», edito da Garzanti; per la narrativa il premio andrà a «Q» di Luther Blisset, edito da Einaudi; per la poesia il trofeo va a Tommaso Ottonieri con «Elegia Sanremese» edito da Bompiani; per la saggistica a Sossio Giammetta con «Saggi nietzschiani», edito da Città del Sole, ed infine per l'opera prima a Chiara Gamberale con «Una vita sottile», edito da Marsilio. Una menzione speciale riceveranno: «La distanza» di Emilio Tadini, edito da Einaudi; «Versi sale» di Luca Maria Patella, edito da Campanotto ed «Appunti a posteriori», opera prima di Maurizio Olivieri, medico ottantasettenne, edita da Aracne. La giuria del premio è presieduta da Walter Pedullà e composta da Emanuela Andreoni Fontecedro, Franco Cuomo, Carlo da Molo, Paolo Guzzi, Mario Lunetta, Renato Minore, Giuliana Morandini, Valeria Morlconi, Giuseppe Neri, Ornella Palumbo, Lamberto Pignotti, Claudio Rendina, Mario Verdone.

Unità 10/6/99

**Premio Orient-Express**
***IX Edizione. 1999***

**Sezione Romanistica-Mauro Marè**

Alberto Ronchey, giornalista e scrittore, lega il proprio nome ad una straordinaria attività giornalistica che lo ha visto impegnato sulle maggiori testate italiane, quali *il Mondo*, *il Resto del Carlino*, *il Corriere della Sera*, *la Stampa* (di cui è stato direttore dal 68 al 73), *la Repubblica*, *L'Espresso*, *Panorama*, e tutto nel contesto di problemi internazionali rielaborati poi in una serie di libri che hanno illustrato certe tematiche socio-politico-economiche del nostro tempo con una rigorosa documentazione, da *Atlante ideologico* del 73 a *I limiti del capitalismo* del 91, riservando una speciale attenzione all'Italia da *Accadde in Italia* del 75 a *Atlante italiano* del 97. Ma il nome di Alberto Ronchey appare anche specificamente legato a Roma, e dalla sua nascita, come romano del rione Prati, e dal suo impegno come ministro dei Beni Culturali dal giugno 92 al maggio 94 con i governi Amato e Ciampi, incarico che lo ha portato ad occuparsi anche di «Roma capitale», logicamente interessato ai millenari mirabilia e agli ambienti museali, nonché a certa amministrazione capitolina o ai rapporti tra Stato italiano e Vaticano. Ed è indiscutibilmente tutto ciò alla base del libro-documento *Accadde a Roma nell'anno 2000*, pubblicato da Garzanti, scritto da Ronchey in prospettiva di quello che è annunciato come l'evento *clou* di Roma fine millennio, il Giubileo. Evento che viene raccontato per come già appare «guardandosi attorno e leggendo accuratamente i giornali», secondo un'indicazione dello stesso Ronchey, che mette «insieme ogni sorta di ragguagli su uomini e cose, usi e costumi, progetti e spese, impatto urbanistico e ambientale, utilità e futilità delle così dette grandi opere, politica spettacolo e religione spettacolo». Un documentatissimo *pamphlet* elaborato su una *suite* di brevi notizie, aneddoti, cronache, cifre, frasi celebri, tutte fulminanti nella consistenza del loro significato, grazie ad una scrittura animata da una disincatata ironia, che s'interroga sul perché e il come, lascia il segno di una denuncia.

E tutto comincia storicizzando il romano Anno Santo nel doppio volto religioso e turistico-commerciale, in collegamento con il primo giubileo di Bonifacio VIII, rievocando l'invenzione del Purgatorio, referente fondamentale di un'indulgenza, le esigenze delle casse vaticane e la nascita nella Roma di allora di un nuovo ceto mercantile. Il riferimento immediato è appunto con la capitale di oggi che si accinge ad essere invasa da una massa di pellegrini ondeggiante tra i 16 e i 48 milioni, senza avere adeguate infrastrutture per accoglierli, mancanza causata dal suo disordinato sviluppo urbanistico, ripercorso nel libro con documentatissimi *flash* storici della città che, è scritto, «si ritrovò metropoli senza saperlo», con il risvolto dei rapporti tra Vaticano e Stato italiano e gli obblighi ai quali Roma deve obbedire, secondo i patti lateranensi, obblighi in effetti teorici ma che si sono rivelati concreti con il finanziamento di 40 miliardi di un megaparcheggio sotto il Gianicolo, la cessione in «comodato», dal giugno 99 alla Pasqua 2001, dell'Air Terminal Ostiense adeguatamente ristrutturato e il sottopassino di Castel Sant'Angelo, ripiego da un inattuabile sottopassaggio in un impraticabile sottosuolo archeologico. E' l'antica «questione romana» che riaffiora con questo giubileo, evento che peraltro comporta smanie turistiche con tutto un corredo commerciale che tramuterà Roma da città santa a città mercato; con un ricco campionario di «gadget 2000», dalla penna stilografica da 18 milioni, offerta da una ditta italiana d'intesa con i Musei Vaticani sotto il marchio delle chiavi di San Pietro, a tute e giubbotti con versetti biblici tratti da antiche pergamene con l'insegna «The Vatican Library Collection», fino a *Pietà* di gesso a grandezza umana, e di sante Lucie, Cecilie,Terese, alla T-shirt «Jubileum A.D. 2000», rosari di petali di rose e, naturalmente, videocassette su Roma e il Vaticano in 12 lingue. Il tutto affidato anche a venditori ambulanti «urtisti», cosiddetti perché urtano i turisti non dandogli tregua nell'ansia di vendere. E ancora, la congestione del traffico con i mastodontici torpedoni generante una «guerra chimica urbana» e «ingorghi furiosi, cori di protesta per incidenti e sprechi. Umori collerici fra quei romani, tanti, che non riescono a piegare l'animo alla pazienza», denuncia Ronchey, e «Non basta che qualcuno ripeta "Storicamente ci tocca". Ma perché in questo modo?», si chiede Ronchey.

Un libro a suo modo shoccante, godibile come un *reportage* scandalistico, ma di intenso valore storico e profondamente romano. Per tutto questo la giuria del premio Orient-Express ritiene all'unanimità che il libro di Alberto Ronchey *Accadde a Roma nell'anno 2000* sia, a pieno titolo, espressione di quel genere definito «romanistica», aperto ai più vari motivi di interpretazione, ma specificamente a quelli che mirano ad una rappresentazione della Roma di oggi attraverso le testimonianze storico-letterarie del passato e la documentata realtà urbanistico-ambientale sulle quali elaborare il suo futuro. Come appunto questa cronistoria di fine millennio.

Roma, 10 giugno 1999

Claudio Rendina

LA CLASSIFICA

# CI VUOLE ARTE PER FARE MITO

## *Il rilancio dei tascabili*

A CURA DI
**ADHOC GPF & ASSOCIATI**

La classifica è realizzata attraverso rilevazioni dirette in 50 librerie, scelte a campione in 10 capoluoghi di 1.20. Si aggiudica il titolo di libro più venduto tra le novità. Tutti gli altri sono calcolati in proporzione. La cifra a destra fra parentesi quadre indica da quante settimane un titolo è presente in classifica. La rilevazione si riferisce alla settimana dall'1 al 7 ottobre.

Tuttolibri il 2

SU E GIÙ

di Giorgio Barberi Squarotti

MOLTO c'è da rallegrarsi nel leggere il nome di Citati nei primissimi posti delle classifiche dei libri più venduti. Non c'è allora da disperare sulle sorti della letteratura, se tanto è letto un libro di quel genere difficilissimo che è il saggio, al tempo stesso interpretazione dei libri e della vita, discorso filosofico e invenzione narrativa, supremo esercizio di stile e tentativo verso la comprensione e la comunicazione di verità tondi, che rendano al tempo stesso le ragioni della ragione e le ragioni del cuore. C'è soltanto da augurarsi che il caso di Citati non resti isolato. Mi piacerebbe che uguale o almeno adeguata attenzione ottenessero anche altri saggisti di eccezionale discorso, come Giorgio Agamben (Quel che resta di Auschwitz, Bollati Boringhieri). Il più sapiente nel congiungere filosofia e passione della parola letteraria (corra il nostro maestro, cioè il Leopardi delle Operette morali), oppure come Franco Rella, autore di Negli occhi di Vincent (Feltrinelli), acuto sguardo nello stile figurativo e nella letteratura.




La Stampa - Tuttolibri 15 ott. 98

## I PRIMI DIECI

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | CORNWELL - Morte insaziabile | Mondadori | 100 |
| 2 | EVANS - Insieme con i lupi | Rizzoli | 79 |
| 3 | SEPULVEDA - Storia di una gabbianella | Salani | 63 |
| 4 | VARI - The art book | Mondadori | 62 |
| 5 | MANFREDI - Alexandros: Il figlio del sogno | Mondadori | 50 |
| 6 | BOCCA - Voglio scendere | Mondadori | 50 |
| 7 | CORNWELL - Il nido dei calabroni | Mondadori | 48 |
| 8 | CAMILLERI - Un mese con Montalbano | Mondadori | 48 |
| 9 | CUSSLER - Alta marea | Longanesi | 48 |
| 10 | CASATI MODIGNANI - Lezione di tango | Sperling & Kupfer | 46 |

### NARRATIVA ITALIANA

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | MANFREDI<br>Alexandros: il figlio del sogno | 18.900 Mondadori | **50** | [6] |
| 2 | CAMILLERI<br>Un mese con Montalbano | 28.000 Mondadori | **48** | [15] |
| 3 | CASATI MODIGNANI<br>Lezione di tango | 29.900 Sperling & Kupfer | **46** | [6] |
| 4 | RIGONI STERN<br>Sentieri sotto la neve | 22.000 Einaudi | **44** | [4] |
| 5 | CAMILLERI<br>Il cane di terracotta | 15.000 Sellerio | **30** | [13] |
| 6 | MAGGIANI<br>La regina disadorna | 30.000 Feltrinelli | **30** | [4] |
| 7 | CAMILLERI<br>Un filo di fumo | 15.000 Sellerio | **27** | [12] |
| 8 | CAMILLERI<br>La concessione del telefono | 15.000 Sellerio | **26** | [22] |
| 9 | CAMILLERI<br>Il ladro di merendine | 15.000 Sellerio | **20** | [39] |
| 10 | DE MARCHI<br>Il talento | 28.000 Feltrinelli | **19** | [3] |

### NARRATIVA STRANIERA

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | CORNWELL<br>Morte insaziabile | 32.000 Mondadori | **100** | [6] |
| 2 | EVANS<br>Insieme con i lupi | 33.000 Rizzoli | **79** | [4] |
| 3 | CUSSLER<br>Alta marea | 32.000 Longanesi | **48** | [5] |
| 4 | SCHINE<br>Le disavventure di Margaret | 27.000 Adelphi | **38** | [7] |
| 5 | McGRATH<br>Folla | 28.000 Adelphi | **36** | [26] |
| 6 | SPARKS<br>Le parole che non ti ho detto | 26.500 Frassinelli | **32** | [6] |
| 7 | MacEWAN<br>Amsterdam | 26.000 Einaudi | **32** | [3] |
| 8 | SIMENON<br>Tre camere a Manhattan | 26.000 Adelphi | **30** | [13] |
| 9 | SCHINE<br>L'evoluzione di Jane | 26.000 Mondadori | **30** | [5] |
| 10 | SARAMAGO<br>Tutti i nomi | 30.000 Einaudi | **29** | [2] |

### SAGGISTICA

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | BOCCA<br>Voglio scendere! | 29.000 Mondadori | **50** | [2] |
| 2 | GALLINO<br>Se tre milioni vi sembrano pochi | 26.000 Einaudi | **40** | [1] |
| 3 | LEVI MONTALCINI<br>Elogio della marcia a brandelli | 25.000 Baldini & Castoldi | **33** | [6] |
| 4 | CITATI<br>Armonia del mondo | 29.000 Rizzoli | **30** | [2] |
| 5 | TERZANI<br>In Asia | 30.000 Longanesi | **29** | [12] |
| 6 | DE CRESCENZO<br>Il tempo e la felicità | 25.000 Mondadori | **26** | [19] |
| 7 | RONCHEY<br>Accadde a Roma nell'anno 2000 | 28.000 Garzanti | **25** | [1] |
| 8 | DE FELICE<br>Il fascismo | 48.000 Laterza | **23** | [3] |
| 9 | ALBERONI<br>Abbiate coraggio | 24.000 Rizzoli | **20** | [6] |
| 10 | BIAGI<br>Ma che tempi | 28.000 Rai Eri - Rizzoli | **18** | [18] |
| 11 | CLAXTON<br>Il cervello lepre e la mente tartaruga | 32.000 Mondadori | **14** | [7] |
| 12 | CASSANO<br>Il pensiero meridiano | 20.000 Laterza | **12** | [2] |
| 13 | GERVASO<br>I destri da D'Annunzio a D'Alema | 32.000 Mondadori | **11** | [1] |
| 14 | CAZZULLO<br>I ragazzi che volevano fare la rivoluzione | 32.000 Mondadori | **11** | [1] |
| 15 | BRODSKI<br>Dolore e ragione | 32.000 Adelphi | **12** | [1] |
| 16 | VARI<br>Carlo Magno | 27.000 Rusconi | **11** | [1] |
| 17 | GIBRAN<br>Quando l'amore chiama seguilo | 25.000 Flemme | **11** | [1] |
| 18 | NISSIM<br>L'uomo che fermò Hitler | 35.000 Mondadori | **10** | [2] |
| 19 | LEPRE<br>Il prigioniero | 30.000 Laterza | **10** | [3] |
| 20 | AUGE'<br>La guerra dei sogni | 18.000 Eleuthera | **9** | [2] |

### VARIA

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | FEDE'<br>Privè | 27.000 Mondadori | **20** | [1] |
| 2 | DE MELLO<br>Brevetto di volo per aquile e polli | 16.000 Flemme | **19** | [1] |
| 3 | ALTEA<br>I colori dell'anima | 24.500 Sperling & Kupfer | **14** | [28] |
| 4 | VARI<br>I Maya | 100.000 Bompiani | **13** | [2] |
| 5 | DEVOTO<br>Dizionario etimologico | 63.800 Le Monnier | **11** | [1] |

### TASCABILI

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | VARI<br>The art book | 16.900 Mondadori | **62** | [1] |
| 2 | CORNWELL<br>Il nido di calabroni | 6.900 Mondadori | **48** | [1] |
| 3 | JACQ<br>Il romanzo di Ramses: l'ultimo... | 6.900 Mondadori | **30** | [4] |
| 4 | DUMAS<br>Il conte di Montecristo | 15.000 Rizzoli | **29** | [2] |
| 5 | CALVINO<br>Il barone rampante | 14.000 Mondadori | **27** | [5] |
| 6 | KIMBALL<br>Memorie di una maitresse americana | 6.900 Superpocket | **26** | [4] |
| 7 | PATTERSON<br>Giudizio finale | 6.900 Superpocket | **26** | [4] |
| 8 | PILCHER<br>Neve d'aprile | 6.900 Mondadori | **25** | [8] |
| 9 | BELLONCI<br>Rinascimento privato | 6.900 Mondadori | **24** | [4] |
| 10 | CORNWELL<br>Il cimitero dei senza nome | 6.900 Mondadori | **23** | [11] |

### RAGAZZI

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | SEPULVEDA<br>Storia di una gabbianella... | 16.000 Salani | **63** | [98] |
| 2 | STINE<br>Le zucche della vendetta | 7.900 Mondadori | **14** | [5] |
| 3 | VARI<br>Odissea, le avventure di Ulisse | 17.800 Dami | **14** | [3] |
| 4 | STINE<br>Metamorfosi totale | 7.900 Mondadori | **11** | [4] |
| 5 | WOLF<br>Gnomi | 11.800 Dami | **11** | [1] |

LA CLASSIFICA

# RAGAZZI, HORNBY E JOVANOTTI

## Sepúlveda torna primo

A CURA DI
**ADHOC GPF & ASSOCIATI**

La classifica è realizzata stravenerdì, rilevazioni diretta in 30 librerie, scelte a rotazione in un campione di 120. Si assegnano il cuore quanti sì titolo già venduto tra le novità. Tutti gli altri sono calcolati in proporzione. La cifra a destra fra parentesi quadre indica da quante settimane un titolo è presente in classifica. La rilevazione si riferisce alla settimana dal 13 al 19 gennaio.

I aspettavano l'effetto Nobel, volevamo misurare quanto Saramago così coraggiato dalla critica (non prima che dall'Accademia di Svezia) potesse guadagnare anche un meritato successo di pubblico (oltre la cerchia di lettori fedeli, fin dai tempi del *Memoriale del convento*). Diciamo subito che un certo effetto c'è stato, anche se nelle nostre tabelle si vede solo in parte. Perché riesce ad entrare la riproposta tascabile di *Cecità*, 33 punti, mentre rimane escluso l'ultimo romanzo *Tutti i nomi* pur avendo 37 punti, 21ª assoluta, 11ª nella narrativa straniera dove noi abbiamo spazio solo per 10). La letteratura lusitana deve cedere il passo alle narrative popolari, di generazione e di genere. Da un lato pirotta Hornby (dopo *Fabbre* a 90° e *Alta fedeltà* ecco *Un ragazzo* dove tornano le sue passioni, il calcio e il rock, sottofondo di una ricerca di identità e d'amore, la sfida di essere adulti); dall'altro arriva di corsa Mario Morgan (una rivelazione e oltre 300 mila copie con ... *E venne chiamata Due cuori, una lama*, un'altra avventura spirituale, burrine a lieto fine, dolore che genera saggezza, il tutto nell'Australia degli aborigeni, protagonista un'orfanella che - ammicca l'originale rivolta di copertina - sa dirige dove il cuore le suggerisconi). Se Morgan oscura Saramago, gli italiani son trascinati dal ciclone Jovanotti. Prevedibile, incredibile successo. Ma possiamo dire che qui siamo obbligati a prendere atto di prodotti confezionati dagli editori come cronaccio e che sono, appunto, vengono consumati come «altro»? Nulla di male, anzi una semplice conferma del postmoderno: una volta superato il cancro, ci rimane il grande boh! A proposito, con tutte queste novità, dimenticavamo la notizia della settimana: il più venduto è Sepúlveda, con la *Gabbianella*, in classifica da 90 settimane. Dovremmo tutti già esser diventati un po' più buoni, dei veri cherubini, senza grande chiesa, da Che Guevara a Madre Teresa.




## I PRIMI DIECI

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | SEPULVEDA - Storia di una gabbianella | Salani | 100 |
| 2 | HORNBY - Un ragazzo | Guanda | 87 |
| 3 | CORNWELL - Morte innaturale | Mondadori | 80 |
| 4 | JOVANOTTI - Il grande boh! | Feltrinelli | 78 |
| 5 | EVANS - Insieme con i lupi | Rizzoli | 70 |
| 6 | MORGAN - Il cielo la terra | Sonzogno | 69 |
| 7 | CUSSLER - Alta marea | Longanesi | 66 |
| 8 | CORNWELL - Il nido dei calabroni | Mondadori | 63 |
| 9 | MANFREDI - Alexandros: Il figlio del sogno | Mondadori | 54 |
| 10 | SCHINE - Le disavventure di Margaret | Adelphi | 54 |

## NARRATIVA ITALIANA

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | JOVANOTTI<br>Il grande boh! | 25.000 Feltrinelli | 70 | [1] |
| 2 | MANFREDI<br>Alexandros: Il figlio del sogno | 18.900 Mondadori | 54 | [7] |
| 3 | CAMILLERI<br>Un mese con Montalbano | 28.000 Mondadori | 53 | [16] |
| 4 | MAGGIANI<br>La regina d'isadorna | 30.000 Feltrinelli | 39 | [3] |
| 5 | CAMILLERI<br>Il cane di terracotta | 15.000 Sellerio | 37 | [14] |
| 6 | CASATI MODIGNANI<br>Lezioni di tango | 29.900 Sperling & Kupfer | 36 | [7] |
| 7 | RIGONI STERN<br>Sentieri sotto la neve | 22.000 Einaudi | 35 | [3] |
| 8 | CAMILLERI<br>La concessione del telefono | 15.000 Sellerio | 34 | [21] |
| 9 | BRIZZI<br>Tre metri immaginari | 27.000 Baldini & Castoldi | 27 | [2] |
| 10 | DE MARCHI<br>Il silenzio | 28.000 Feltrinelli | 27 | [4] |

## NARRATIVA STRANIERA

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | HORNBY<br>Un ragazzo | 26.000 Guanda | 87 | [1] |
| 2 | CORNWELL<br>Morte innaturale | 32.000 Mondadori | 80 | [7] |
| 3 | EVANS<br>Insieme con i lupi | 33.000 Rizzoli | 70 | [5] |
| 4 | MORGAN<br>Il cielo la terra e quel che sta in mezzo | 28.000 Sonzogno | 69 | [1] |
| 5 | CUSSLER<br>Alta marea | 32.000 Longanesi | 66 | [6] |
| 6 | SCHINE<br>Le disavventure di Margaret | 27.000 Adelphi | 54 | [8] |
| 7 | GALLMANN<br>La notte dei leoni | 26.000 Mondadori | 42 | [1] |
| 8 | MCGRATH<br>Follia | 28.000 Adelphi | 41 | [27] |
| 9 | MCEWAN<br>Amsterdam | 25.000 Einaudi | 39 | [4] |
| 10 | SCHINE<br>L'evoluzione di Jane | 26.000 Mondadori | 38 | [6] |

## SAGGISTICA

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | BOCCA<br>Voglio scendere! | 29.000 Mondadori | 53 | [3] |
| 2 | LEVI MONTALCINI<br>L'asso nella manica a brandelli | 25.000 Baldini & Castoldi | 42 | [7] |
| 3 | CITATI<br>L'armonia del mondo | 29.000 Rizzoli | 32 | [3] |
| 4 | DE FILICE<br>Il fascismo | 48.000 Laterza | 31 | [4] |
| 5 | TERZANI<br>In Asia | 30.000 Longanesi | 29 | [13] |
| 6 | RONCHEY<br>Accadde a Roma nell'anno 2000 | 28.000 Garzanti | 26 | [2] |
| 7 | GALLINO<br>Se tre milioni vi sembrano pochi | 26.000 Einaudi | 25 | [2] |
| 8 | MAGI<br>Ma che tempi | 28.000 Rai Eri - Rizzoli | 24 | [19] |
| 9 | ALBERONI<br>Abbiate coraggio | 24.000 Rizzoli | 22 | [7] |
| 10 | GERVASO<br>I destri da D'Annunzio a D'Alema | 32.000 Mondadori | 17 | [2] |
| 11 | DE CRESCENZO<br>Il tempo e la felicità | 25.000 Mondadori | 16 | [20] |
| 12 | CARDINI<br>Giovanna D'Arco | 28.000 Mondadori | 14 | [1] |
| 13 | AGAMBEN<br>Quel che resta di Auschwitz | 24.000 Bollati-Boringhieri | 14 | [1] |
| 14 | PETACCO<br>L'armata scomparsa | 29.000 Mondadori | 14 | [1] |
| 15 | CAZZULLO<br>I ragazzi che volevano fare la rivoluzione | 32.000 Mondadori | 13 | [2] |
| 16 | GIBRAN<br>Quando l'amore chiama seguilo | 25.000 Piemme | 13 | [2] |
| 17 | BERTOLDI<br>Apocalisse italiana | 30.000 Rizzoli | 13 | [2] |
| 18 | NISSIM<br>L'uomo che fermò Hitler | 35.000 Mondadori | 13 | [3] |
| 19 | LEPRE<br>Il prigioniero | 30.000 Laterza | 13 | [4] |
| 20 | GNERGHI<br>Breve storia dell'Italia unita... | 24.000 Rizzoli | 10 | [1] |

## VARIA

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | FEDEL<br>Privè | 27.000 Mondadori | 33 | [3] |
| 2 | GUALDI<br>Le 100 migliori ricette di Jovotti | 1.000 Newton Compton | 21 | [2] |
| 3 | ALTEA<br>I colori dell'anima | 24.500 Sperling | 20 | [29] |
| 4 | DE MELLO<br>Brevetto di volo per Aquile... | 14.000 Piemme | 20 | [2] |
| 5 | VARI<br>Calorto | 10.000 L'Airone | 14 | [1] |

## TASCABILI

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | CORNWELL<br>Il nido dei calabroni | 6.900 Mondadori | 63 | [2] |
| 2 | VARI<br>The art book | 16.900 Mondadori | 50 | [2] |
| 3 | JACQ<br>Il romanzo di Ramses: l'ultimo... | 6.900 Mondadori | 41 | [5] |
| 4 | CALVINO<br>Il barone rampante | 14.000 Mondadori | 35 | [6] |
| 5 | KIMBALL<br>Memorie di una maitresse americana | 6.900 Superpocket | 35 | [5] |
| 6 | BELLONCI<br>Rinascimento privato | 6.900 Mondadori | 34 | [5] |
| 7 | SARAMAGO<br>Cecità | 17.000 Einaudi | 33 | [1] |
| 8 | JACQ<br>Il romanzo di Ramses: la regina di... | 6.900 Mondadori | 33 | [8] |
| 9 | DUMAS<br>Il conte di Montecristo | 15.000 Rizzoli | 31 | [3] |
| 10 | BEN JELLOUN<br>Il razzismo spiegato a mia figlia | 9.000 Bompiani | 27 | [33] |

## RAGAZZI

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | SEPULVEDA<br>Storia di una gabbianella... | 18.000 Salani | 100 | [99] |
| 2 | VARI<br>Odissea le avventure di Ulisse | 17.800 Dami | 18 | [4] |
| 3 | TAMARO<br>Tobia e l'angelo | 24.000 Mondadori | 17 | [3] |
| 4 | STINE<br>Le zucche della vendetta | 7.900 Mondadori | 15 | [6] |
| 5 | STINE<br>Metamorfosi totale | 7.900 Mondadori | 14 | [5] |

## SU E GIU'

di Marco Vallora

CERTO, a volerlo così, e l'hanno scritta chiusa, The Art Book (Mondadori) fa un po' di paura, perché pensi che in un così richiamo raccolgano non dico tutto-tutto ma almeno il facile non ci potrà stare. Poi lo apri, fai i tuoi sondaggi e vedi che non è poi così male: almeno, non farà troppi guasti. E può anche essere divertente, grazie all'estrosità eccentrica dell'efebeto, verificare quale corsocrocito possa scatenarsi tra Dubuffet e Duccio spesati insieme, tra Ribera e Richter affiancati di pagine, tra Mirò e Paul Klee.

Si capisce subito che non è stato progettato in Italia, non soltanto per delle nostre vittorie assenze, ma per il linguaggio secco e pragmatico dei brevi testi informativi. Non c'è Claudia Parmiggiani, per esempio: ma ci si potrà rifare con un elegantissimo volume Allemandi (pp. 234, lire 90.000). Per capire qualcosa di più davvero sui rapporti tra avanguardia e potere impressionante *La Responsabilità dell'Artista* di Jean-Clair (Allemandi, pp. 126, lire 35.000) così coraggioso e scandaloso.

Tuttolibri - La Stampa 29 ott. 98

# CRESCE ALEXANDROS RITORNA WOJTYLA

## *E sale il prete giusto di Revelli*

A CURA DI
**ADHOC GPF & ASSOCIATI**

La classifica è realizzata attraverso rilevazioni dirette in 50 librerie, scelte a rotazione in un campione di 120. Si assegnano i cento punti al titolo più venduto tra le novità. Tutti gli altri sono calcolati in proporzione. La cifra a destra fra parentesi quadre indica da quante settimane un titolo è presente in classifica. La rilevazione si riferisce alla settimana dal 15 al 21 ...

**SU E GIU'**

di Gabriele Ferraris

Il Grande Ikid in testa alla classifica. Javarotti scrittore di successo. Sciopero di critici turisti e romanzieri senza lettori. Facile smerdar libri e librai, dicono, se sei una rockstar. Ma l'orrore: ha un clone negato a tanti letterati d'alto pretese: comunica. E cosa fa, altri esuli alla prova letteraria. Val la pena di rileggerli. Si parla di Guccini di Celestino Ephelitche e Vecce d'un cane (Fehrinelli), narratore robusto, e di lingua cloviforme, o si Ligabue ci fuori e dentro il bosco (Baldini & Castoldi). E i Vecchioni dell'irsuto Maggiani tempo (cancello) Heterico, a tratti, però affabulatore avvincente. Ancora, il Woody Guthrie di Questo treno il lo mia terra, ricetto da Marcos y Marcos: asciutto e dolente, quasi uno Steinbeck minore. Marcos y Marcos ripubblica anche Boris Vian, ma il siamo tra i classici riconosciuti e «classico» per definizione è Fabrizio De André, che firmerà con Alessandro Gennari Un destino ridicolo (Einaudi) merita il capolavoro soltanto perché i capolavori suoi, fatalmente, restano le canzoni.



LA VIGNETTA DI MARAMOTTI

### I PRIMI DIECI

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | MANFREDI - Alexandros: la sabbia di Amon | Mondadori | 100 |
| 2 | SEPULVEDA - Storia di una gabbianella | Salani | 90 |
| 3 | HORNBY - Un ragazzo | Guanda | 87 |
| 4 | EVANS - Insieme con i lupi | Rizzoli | 59 |
| 5 | GIOVANNI PAOLO II - Fides et Ratio | Piemme | 50 |
| 6 | CORNWELL - Morte innaturale | Mondadori | 50 |
| 7 | SCHINE - La disavventure di Margaret | Adelphi | 47 |
| 8 | MORGAN - Il cielo la terra | Sonzogno | 45 |
| 9 | MANFREDI - Alexandros: il figlio del sogno | Mondadori | 45 |
| 10 | BOCCA - Voglio scendere | Mondadori | 42 |

### NARRATIVA ITALIANA

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | MANFREDI<br>Alexandros: la sabbia di Amon | 18.900 Mondadori<br>100 [2] | |
| 2 | MANFREDI<br>Alexandros: il figlio del sogno | 18.900 Mondadori<br>45 [8] | |
| 3 | CAMILLERI<br>Un mese con Montalbano | 28.000 Mondadori<br>39 [17] | |
| 4 | GIOVANOTTI<br>Il grande boh! | 25.000 Feltrinelli<br>28 [2] | |
| 5 | MAGGIANI<br>La regina disadorna | 30.000 Feltrinelli<br>33 [6] | |
| 6 | CASATI MODIGNANI<br>Lezioni di tango | 29.900 Sperling & Kupfer<br>30 [8] | |
| 7 | RIGONI STERN<br>Sentieri sotto la neve | 22.000 Einaudi<br>28 [6] | |
| 8 | CAMILLERI<br>La concessione del telefono | 15.000 Sellerio<br>27 [24] | |
| 9 | CAMILLERI<br>Il cane di terracotta | 15.000 Sellerio<br>27 [15] | |
| 10 | BRIZZI<br>Tre ragazzi immaginari | 22.000 Baldini & Castoldi<br>23 [3] | |

### NARRATIVA STRANIERA

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | HORNBY<br>Un ragazzo | 26.000 Guanda<br>61 [2] | |
| 2 | EVANS<br>Insieme con i lupi | 33.000 Rizzoli<br>59 [6] | |
| 3 | CORNWELL<br>Morte innaturale | 32.000 Mondadori<br>50 [8] | |
| 4 | SCHINE<br>La disavventure di Margaret | 27.000 Adelphi<br>47 [9] | |
| 5 | MORGAN<br>Il cielo la terra e quel che sta in mezzo | 28.000 Sonzogno<br>45 [2] | |
| 6 | CUSSLER<br>Alta marea | 32.000 Longanesi<br>42 [7] | |
| 7 | MCGRATH<br>Follia | 28.000 Adelphi<br>33 [28] | |
| 8 | SARAMAGO<br>Tutti i nomi | 30.000 Einaudi<br>29 [4] | |
| 9 | SCHINE<br>L'evoluzione di Jane | 26.000 Mondadori<br>28 [7] | |
| 10 | GALLMANN<br>La notte dei leoni | 26.000 Mondadori<br>27 [2] | |

### SAGGISTICA

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | GIOVANNI PAOLO II<br>Fides et ratio | 12.000 Piemme<br>50 [1] | |
| 2 | BOCCA<br>Voglio scendere | 29.000 Mondadori<br>42 [4] | |
| 3 | REVELLI<br>Il prete giusto | 18.000 Einaudi<br>39 [1] | |
| 4 | LEVI MONTALCINI<br>L'asso nella manica a Iarandeli | 25.000 Baldini & Castoldi<br>28 [8] | |
| 5 | CITATI<br>L'armonia del mondo | 29.000 Rizzoli<br>25 [4] | |
| 6 | TERZANI<br>In Asia | 30.000 Longanesi<br>24 [14] | |
| 7 | RONCHEY<br>Accadde a Roma nell'Anno 2000 | 28.000 Garzanti<br>19 [3] | |
| 8 | STELLA<br>Lo spreco | 28.000 Baldini & Castoldi<br>18 [1] | |
| 9 | DE FELICE<br>Il Fascismo | 48.000 Laterza<br>18 [5] | |
| 10 | ALBERONI<br>Abbiate coraggio | 24.000 Rizzoli<br>17 [8] | |
| 11 | LANATI<br>Vita di Emily Dickinson | 25.000 Feltrinelli<br>16 [3] | |
| 12 | ACCATTOLI<br>Wojtyla. L'uomo di fine millennio | 32.000 San Paolo<br>15 [1] | |
| 13 | ENZENSBERGER<br>Il mago dei numeri | 28.000 Einaudi<br>14 [1] | |
| 14 | DE CRESCENZO<br>Il tempo e la felicità | 25.000 Mondadori<br>14 [21] | |
| 15 | BIAGI<br>Ma che tempi | 28.000 Rai Eri<br>14 [20] | |
| 16 | PETACCO<br>L'armata scomparsa | 29.000 Mondadori<br>13 [2] | |
| 17 | GERVASO<br>I duelli da D'Annunzio a D'Alema | 32.000 Mondadori<br>13 [3] | |
| 18 | HACK<br>L'amica delle stelle | 30.000 Rizzoli<br>11 [1] | |
| 19 | CAZZULLO<br>I ragazzi che volevano fare la rivoluzione | 32.000 Mondadori<br>10 [3] | |
| 20 | GALLINO<br>Se tre milioni vi sembrano pochi | 26.000 Einaudi<br>10 [3] | |

### VARIA

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | BATTAGLIA<br>Serenata al mondo | 6.000 Rizzoli<br>25 [1] | |
| 2 | DE MELLO<br>Breviario di volo per acquile e poll... | 16.000 Piemme<br>14 [3] | |
| 3 | FEDE<br>Privè | 27.000 Mondadori<br>14 [6] | |
| 4 | ALTEA<br>I colori dell'anima | 24.500 Sperling&Kupfer<br>09 [6] | |
| 5 | VARI<br>I Maya | 100.000 Rompiani<br>10 [4] | |

### TASCABILI

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | VARI<br>The art book | 16.900 Mondadori<br>41 [3] | |
| 2 | CORNWELL<br>Il nido dei calabroni | 6.900 Mondadori<br>38 [3] | |
| 3 | JACQ<br>Il romanzo di Ramses: l'ultimo nemico | 6.900 Mondadori<br>32 [6] | |
| 4 | KIMBALL<br>Memorie di una maitresse americana | 6.900 Superpocket<br>29 [6] | |
| 5 | BELLONCI<br>Rinascimento privato | 6.900 Mondadori<br>29 [6] | |
| 6 | PATTERSON<br>Giudizio finale | 6.900 Superpocket<br>23 [6] | |
| 7 | EVANS<br>L'uomo che sussurrava ai cavalli | 15.000 Rizzoli<br>23 [6] | |
| 8 | CALVINO<br>Il barone rampante | 14.000 Mondadori<br>21 [7] | |
| 9 | SARAMAGO<br>Cecità | 17.000 Einaudi<br>20 [2] | |
| 10 | CORNWELL<br>Il cimitero dei senza nome | 6.900 Mondadori<br>20 [13] | |

### RAGAZZI

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | SEPULVEDA<br>Storia di una gabbianella... | 18.000 Salani<br>80 [100] | |
| 2 | TAMARO<br>Tobia e l'angelo | 24.000 Mondadori<br>14 [4] | |
| 3 | VARI<br>Pingu e la sua famiglia | 12.800 Dami<br>11 [1] | |
| 4 | VARI<br>Odissea le avventure di Ulisse | 17.800 Dami<br>11 [5] | |
| 5 | STINE<br>Metamorfosi totale | 7.900 Mondadori<br>10 [6] | |

La Stampa 21-1-99

LA CLASSIFICA

# IL '99 RICOMINCIA DA BIAGI

## *Novità in ritardo, vendite in calo*

A CURA DI
**ADHOC GPF & ASSOCIATI**

La classifica è realizzata attraverso rilevazioni dirette in 50 librerie, scelte a rotazione in un campione di 120. Si assegnano i conso punti al titolo più venduto tra le novità. Tutti gli altri sono calcolati in proporzione. La cifra a cinque fra parentesi quadre indica da quante settimane un titolo è presente in classifica. La rilevazione si riferisce alla settimana dal 7 al 13 gennaio

RICOMINCIAMO e riassumiamo. Giovedì scorso abbiamo lasciato spazio al bilancio del '98, ai 100 titoli più venduti dell'anno, guidati da *Profondo rosso* di Allende con a ruota il *Libro nero del comunismo*. Così abbiamo saltato la classifica settimanale, quella tra il 31 dicembre e il 6 gennaio, l'ultima delle Feste, da Capodanno alla Befana, più che mai significativa per capire chi aveva vinto la corsa delle strenne: prima Gabbianella di Sepúlveda (e D'Alò), seconda con 93 punti Follett, terzo il Novecento di Baricco (e Tornatore) e quarto Biagi, rispettivamente a quota 86 e 83. Più distanziato, al quinto posto, l'Italia di Montanelli e Cervi, con 58 punti. Guida che leggete in pagina è invece la prima vera classifica settimanale del '99, e dimostra che le Feste sono proprio finite. Immaginatevi perché il 100 per Sepúlveda equivalesse nel complesso a quasi 4000 copie, mentre adesso per Biagi e sceso sotto le 4000. Per una volta oltre così magra non ci dovono impressionare, è il fisiologico calo dopo l'abbuffata natalizia. Previsto e confermato dal ritardo delle prime uscite '99 (che sempre più slittano a fine gennaio) e dalla campagna sconti lanciata in privato dalla Mondadori (l'abituale dei saldi può essere buona cura per le rose e il magazzino, certo rischia di trasformare ogni libreria in remainder's, anche se a questi, per fortuna, resta il riciclaggio dei fuori catalogo). L'altro segnale di fine Feste è la scomparsa delle strenne low, o rigore, le vere strenne, i grandi libri regalo, la classifica non ci entrano quasi mai. L'unico titolo che si può assimilare al genere ed è riuscito ad emergere (anche perché si tratta di uno strumento di lunga durata) è il Dizionario dei film curato dalla famiglia Morandini. Uno di quei libri al servizio del video. Cosa dire: più vendo Morandini meno si legge in Italia. O come diceva Clint Eastwood: «Quando un uomo con la pistola incontra un uomo col fucile, l'uomo con la pistola è un uomo morto».




### NARRATIVA ITALIANA

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | CAMILLERI<br>Il corso delle cose | 15.000 Sellerio | **57** [10] |
| 2 | MAURENSIG<br>Venere lesa | 27.000 Mondadori | **50** [9] |
| 3 | CAMILLERI<br>Un mese con Montalbano | 28.000 Mondadori | **41** [29] |
| 4 | MANFREDI<br>Alexandros: Il confine del mondo | 19.800 Mondadori | **37** [7] |
| 5 | CAMILLERI<br>Il birbante di Prevelì | 15.000 Sellerio | **36** [44] |
| 6 | CAMILLERI<br>Il cane di terracotta | 15.000 Sellerio | **33** [27] |
| 7 | GIOVANNOTTI<br>Il grande bolo | 25.000 Fabbri | **30** [14] |
| 8 | MANFREDI<br>Alexandros: Le sabbie di Amon | 19.900 Mondadori | **29** [14] |
| 9 | PANSA<br>Ti condurrò fuori dalla notte | 29.800 Sperling & Kupfer | **29** [13] |
| 10 | BRIZZI<br>Tre ragazzi immaginari | 22.000 Baldini & Castoldi | **28** [15] |

### NARRATIVA STRANIERA

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | FOLLETT<br>Il martello dell'Eden | 34.000 Mondadori | **90** [11] |
| 2 | EVANS<br>Insieme con i lupi | 33.000 Rizzoli | **60** [18] |
| 3 | MORGAN<br>Il cielo la terra e quel che sta in mezzo | 28.000 Sonzogno | **43** [14] |
| 4 | McGRATH<br>Follia | 28.000 Adelphi | **40** [40] |
| 5 | CORNWELL<br>Morse innaturale | 32.000 Mondadori | **37** [20] |
| 6 | SARAMAGO<br>Tutti i nomi | 30.000 Einaudi | **37** [13] |
| 7 | MARAI<br>Le braci | 25.000 Adelphi | **36** [31] |
| 8 | DUMAS<br>La Sanfelice | 38.000 Pironti | **34** [4] |
| 9 | YOSHIMOTO<br>Sly | 20.000 Feltrinelli | **27** [12] |
| 10 | HARRIS<br>Chocolat | 29.000 Garzanti | **26** [5] |

### SAGGISTICA

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | BIAGI<br>Cara Italia | 29.000 Rai Eri-Rizzoli | **100** [12] |
| 2 | MONTANELLI - CERVI<br>L'Italia del Novecento | 40.000 Rizzoli | **71** [6] |
| 3 | ECO<br>Tra menzogna e ironia | 10.000 Bompiani | **54** [11] |
| 4 | VESPA<br>La corsa | 29.000 Rai Eri-Mondadori | **45** [9] |
| 5 | SEVERGNINI<br>Italiani si diventa | 27.000 Rizzoli | **41** [9] |
| 6 | BOCCA<br>Voglio scendere | 29.000 Mondadori | **40** [16] |
| 7 | ALBERONI<br>Abbiate coraggio | 24.000 Rizzoli | **25** [20] |
| 8 | TERZANI<br>In Asia | 30.000 Longanesi | **22** [21] |
| 9 | YOUKOV<br>San Pietroburgo | 60.000 Bompiani | **20** [1] |
| 10 | BENE-DOTTO<br>Vita di Carmelo Bene | 42.000 Bompiani | **18** [4] |
| 11 | SPINOSA<br>La grande storia di Roma | 35.000 Mondadori | **18** [7] |
| 12 | FINTOR<br>La signora Kirchgessner | 18.000 Bollati-Boringhieri | **18** [10] |
| 13 | SGARBI<br>A regola d'arte | 27.000 Mondadori | **17** [6] |
| 14 | GIORDANO<br>Chi comanda davvero in Italia | 29.000 Mondadori | **17** [3] |
| 15 | GRIENE<br>Potere | 40.000 Baldini & Castoldi | **16** [2] |
| 16 | LEVI MONTALCINI<br>L'asso nella manica a brandelli | 25.000 Baldini & Castoldi | **16** [18] |
| 17 | PETACCO<br>L'armata scomparsa | 29.000 Mondadori | **15** [10] |
| 18 | A. e F. QUILICI<br>Amundsen | 25.000 Piemme | **14** [8] |
| 19 | COSTA<br>L'Italia degli sprechi | 32.000 Mondadori | **14** [3] |
| 20 | KONICHEV<br>Accadde a Roma nell'anno 2000 | 28.000 Gremese | **13** [3] |

### VARIA

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | FORATTINI<br>Tangeo | 29.000 Mondadori | **56** [11] |
| 2 | MORANDINI<br>Dizionario del film 1999 | 40.000 Zanichelli | **39** [5] |
| 3 | GOLDONI<br>Vita da bestie | 25.000 Rizzoli | **38** [10] |
| 4 | TROISI<br>Il mondo intero proprio (con videocassetta) | 32.000 Mondadori | **25** [3] |
| 5 | OVADIA<br>Così giovane e già ebreo | 30.000 Piemme | **25** [7] |

### TASCABILI

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | BARICCO<br>Novecento | 7000 Feltrinelli | **96** [18] |
| 2 | EVANS<br>L'uomo che sussurrava ai cavalli | 15.000 Rizzoli | **48** [18] |
| 3 | VARI<br>The Art Book | 16.900 Mondadori | **29** [15] |
| 4 | DE SAINT-EXUPERY<br>Il piccolo principe | 11.500 Bompiani | **29**[210] |
| 5 | SARAMAGO<br>Memoriale del convento | 13.000 Feltrinelli | **24** [10] |
| 6 | VERGA<br>Tutte le novelle vol. I | 13.000 Mondadori | **23** [2] |
| 7 | BEN JELLOUN<br>Il razzismo spiegato a mia figlia | 10.000 Bompiani | **20** [43] |
| 8 | BRIZZI<br>Bastogne | 13.000 Baldini & Castoldi | **19** [1] |
| 9 | GALIMBERTI<br>Il corpo | 19.000 Feltrinelli | **19** [2] |
| 10 | MCEWAN<br>Racconti | 14.000 Einaudi | **18** [2] |

### RAGAZZI

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | SEPULVEDA<br>Storia di una gabbianella... | 18.000 Salani | **93**[112] |
| 2 | DISNEY<br>I promessi paperi | 9900 Mondadori | **43** [10] |
| 3 | STINE<br>Un barattolo mostruoso vol. I | 7900 Mondadori | **22** [2] |
| 4 | COLLINSON<br>Wilty acchiappafantasmi e gli ... | 12.500 Piemme | **22** [1] |
| 5 | TAMARO<br>Tobia e l'angelo | 24.000 Mondadori | **22** [16] |

SU E GIU'

di Enzo d'Alò

Mi fa piacere riprendere al mio primo incontro con Storia di una gabbianella di Sepúlveda: una veloce lettura mi aveva dato la sensazione di aver tra le mani uno dei più belli e profondi romanzi per ragazzi degli ultimi anni. Un'idea geniale e poetica (il gatto che si trova a dover «fare» un gabbiano), una metafora di sicuro effetto (il rapporto con il divoratore, ma non solo), condite da una trama semplice, comprensibile a chiunque. *La Freccia Azzurra*, di Gianni Rodari, era stato un altro grande incontro, ci aveva dato la forza di scommettere per la prima volta su un cartone animato interamente italiano.

In questi mesi abbiamo iniziato e sceneggiato un altro grande classico, *Momo*, di Michael Ende, una storia in cui il Tempo è il grande protagonista. Per lavoro, ma soprattutto per piacere, leggo molta letteratura di questo genere e vi posso garantire che non è facile imbattersi in questi capolavori, storie che valga la pena trasformare in film, per di più di animazione.




## Evans trionfa con i lupi La saggistica è italiana

*Torna in prima posizione il nuovo Evans, «Invisione con i lupi», dopo aver ceduto il passo, per una settimana, al «sempreverde» Marai. Sale imperiosamente il libro dell'arte mondadoriano: una buona rassegna storica in formato tascabile. Manfredi rimane primo nella narrativa italiana, incalzato da Bocca nella top ten. Incredibile la «longevità» della gabbianella di Sepúlveda, in classifica da ben 97 settimane (ma De Mello è presente da 113 settimane). In ascesa Rigoni Stern, che supera Maggiani e Camilleri. Si affaccia, al sesto posto tra gli italiani (non visibile nelle nostre tabelle), De Marchi, con il romanzo che ha vinto il Campiello. Saggistica dominata dagli italiani, con Ronchey in ascesa.*
Classifiche Demoskopea






«RESET»
BIMESTRALE
100 PAGINE
DI IDEE

Reset

# Il buco nero delle élites italiane

Luisa Bianco, Giancarlo Bosetti, Franco Rositi, Giovanna Zincone

Direttore
Giancarlo Bosetti

Gennaio-Febbraio 1999. Numero 52 Lire 15.000 Un mese di idee

Reset

# Roma? Speriamo che se la cavi

Forum sul Giubileo con Federico Coen, Italo Insolera, Alberto Ronchey e Luigi Zanda



Il punto sulla capitale d'Italia e centro della cristianità a un anno dal big bang giubilare. I pellegrini stanno per arrivare ma ancora non si sa se troveranno una città in grado di accoglierli. Si poteva fare diversamente? Era inevitabile la Grande Adunata Spirituale del 2000? Il responsabile dell'agenzia del Giubileo a confronto con il motivato scetticismo di tre intellettuali romani.

# Roma? Speriamo che se la cavi

Forum a cura di Antonio Carioti

**Coen:** I contributi da cui prende spunto questa discussione sono due. Il primo è il libro sul Giubileo di Alberto Ronchey, *Accadde a Roma nell'anno 2000*, che ha suscitato interesse e molte polemiche, alcune piuttosto acide. Ad esempio il sindaco di Roma Francesco Rutelli lo ha accusato di essere sceso al livello di una disputa condominiale.

**Ronchey:** Si sbagliava, perché non abito in condominio, ma in affitto. Avrebbe dovuto informarsi meglio.

**Coen:** Inoltre c'è il dossier pubblicato nello scorso numero di «Reset», intitolato *Laici dove siete?*, in cui si affronta anche il tema generale della tendenza clericale che molti di noi vedono affermarsi sempre più nella politica italiana. Ma in questa discussione vogliamo restare al tema del Giubileo.
Una prima questione sono le condizioni materiali in cui ci stiamo avviando verso l'appuntamento delle celebrazioni giubilari. Una seconda è il modo in cui viene presentata la scadenza del secondo millennio come un fatto esclusivamente religioso, attraverso una propaganda che di fatto taglia fuori tutti coloro che sono estranei alla Chiesa cattolica.
Un dato inoppugnabile, a mio parere, è l'accettazione passiva del punto di vista del Vaticano, da parte delle autorità civili, nella progettazione dei provvedimenti per il Giubileo. Basta pensare che non si è presa in considerazione l'ipotesi di diluire le celebrazioni nel tempo, in modo da attutirne l'impatto sulla città. E per giunta sono stati assecondati gli appelli del Papa a una massiccia affluenza di pellegrini concentrata su Roma, mentre sarebbe stato possibile decentrare le manifestazioni giubilari in altre località di forte richiamo religioso.
La mia impressione è che non ci sia stato alcun negoziato serio per contemperare le esigenze spirituali della Chiesa e quelle concrete di Roma e dei suoi cittadini.

**Chi sono**

## Tre intellettuali e un presidente

**Federico Coen**, socio fondatore di «Reset», è direttore della rivista di cultura «Lettera Internazionale». Ha diretto per parecchi anni il mensile teorico del Psi, «Mondoperaio».

**Alberto Ronchey** è una delle firme più note del giornalismo italiano. Direttore della «Stampa» dal 1968 al 1975, è stato ministro dei Beni culturali nei governi Amato e Ciampi e presidente della Rcs.

**Italo Insolera**, architetto e urbanista, ha partecipato ai lavori del comitato scientifico che ha definito gli obiettivi di riassetto di Roma in vista del Giubileo.

**Luigi Zanda** è presidente dell'Agenzia per il Giubileo, incaricata di preparare l'accoglienza per i visitatori e pellegrini che affluiranno a Roma nel 2000.

**Ronchey:** Vorrei aggiungere qualcosa sul Giubileo, isolando una singola questione che mi pare macroscopica. Mi riferisco alla grande adunata che si dovrebbe tenere a Tor Vergata il 19 e il 20 agosto del 2000. Dovunque si reca, in giro per il mondo, il Papa si congeda dalle folle dei fedeli dicendo: «Ci vediamo a Roma». La sua intenzione è portare nella nostra città, in quell'occasione, due milioni di persone tutte insieme. Questo significa, secondo i calcoli pubblicati dalla stampa, 26 mila pullman, che occuperebbero 780 chilometri di rete stradale. Bisogna poi aggiungere i lavori di allestimento della zona prescelta per la manifestazione, con l'interramento di cavi elettrici e tubazioni del gas per centinaia di ettari. Senza contare gli enormi problemi di ordine pubblico e assistenza sanitaria: basti ricordare che a Parigi, in occasione del grande raduno di un milione di giovani intorno al Papa, l'estate scorsa, ben otto ragazze hanno partorito sui prati di Longchamp.
Che Giovanni Paolo II cerchi il contatto diretto con le masse non è una novità. È il modo in cui interpreta la sua missione. Ma i laici, pur con il massimo rispetto, avrebbero dovuto fare presente che a Roma un progetto del genere presenta problemi pratici insuperabili, di tipo organizzativo e logistico. Ciò non è avvenuto. E non si tratta di un episodio isolato, bensì di un simbolo di come è stata condotta l'intera gestione del Giubileo.



Potrei citare dozzine di casi analoghi, a cominciare dall'esigenza di tenere lontani dal centro storico i pullman. Per gli abitanti dei quartieri limitrofi a San Pietro, c'è il rischio di fare un'indigestione di benzene. A via Fosse di Castello è rimasto esposto per tre settimane uno striscione con la scritta: «Tocci e Rutelli, venite a prendere il cancro da noi». Poi qualcuno lo ha fatto togliere. Ma il problema rimane.

**Coen:** A questo punto vorrei che Zanda ci dicesse se c'è stata una trattativa con la Santa Sede e come si è svolta.

**Zanda:** Il rapporto tra l'Italia e il Vaticano è molto buono, ma è pur sempre un rapporto tra due Stati. Per la città di Roma ospitare al proprio interno uno Stato sovrano comporta onori ed oneri. Cito solo un dato: nel 1945 le ambasciate accreditate presso il Vaticano erano una quarantina, mentre oggi sono circa 170, tutte nel territorio della città.
Non penso proprio che ci sia stata alcuna trattativa fra lo Stato italiano e la Santa Sede sull'indizione del Giubileo. Il Papa ha emesso nel 1994 la sua lettera apostolica, ha proclamato l'anno santo. Non mi pare si potessero intavolare negoziati. Peraltro, che nel 2000 ci sarebbe stato un Giubileo lo si sapeva già da sette secoli!
La Santa Sede non vuole concentrare tutte le manifestazioni a Roma. Nel 2000, per la prima volta nella storia della Chiesa, il Giubileo sarà celebrato in tutto il mondo. Ognuna delle innumerevoli diocesi sparse per il pianeta organizzerà un suo pellegrinaggio locale, un suo Giubileo, con le relative cerimonie. L'evento avrà una dimensione globale e non si concentrerà esclusivamente nella nostra città.

**Ronchey:** Questo è vero: me l'aveva anticipato monsignor Ravasi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana. Tuttavia al decentramento delle celebrazioni si è sovrapposto il continuo appello a venire a Roma lan-

**Federico Coen: «Non capisco l'accettazione passiva del punto di vista del Vaticano da parte delle autorità civili. Basti pensare che non si è considerata l'ipotesi di diluire le celebrazioni nel tempo, in modo da attutirne l'impatto sulla città. Perché poi non decentrare i flussi in altre località di forte richiamo religioso?»**



ciato dal Papa nel corso dei suoi viaggi.

**Zanda:** Distinguiamo. Il Giubileo si svolgerà in tutto il mondo. Poi certamente a Roma, dove si trovano San Pietro e il Papa, ci saranno gli afflussi maggiori. Però una volontà di distribuire territorialmente le celebrazioni c'è indubbiamente stata.

**Coen:** Perché non si è cercato anche di diluirle nel tempo, magari prolungando il Giubileo per un periodo di due o tre anni?

**Zanda:** Do la mia opinione personale. Questo Giubileo è importante anche perché coincide con la fine del secondo millennio e penso che chi vorrà partecipare ci terrà ad essere presente a Roma proprio nel 2000. Non mi pare quindi che organizzando celebrazioni anche nel corso di altri anni potremmo ridistribuire gli afflussi nel tempo. Se il Giubileo durasse sino al 2001, probabilmente verrebbe più gente.

**Coen:** Ma è stata fatta qualche valutazione sul rischio di congestione che investirà una città già sovraffollata?

**Zanda:** Il trend del turismo mondiale è chiaro. Nei prossimi anni è fatale che a Roma, come nelle altre metropoli, si vada verso un aumento dei visitatori, con picchi di affluenza molto elevati. Accade in tutto il mondo. Detto questo, è indubbio che nell'organizzazione del Giubileo ci sono opinioni diverse. Ad esempio credo che l'Agenzia per il Giubileo avrebbe funzionato meglio se fosse stata gestita insieme, come avevo proposto originariamente, dall'Italia e dalla Santa Sede. Sarebbe stato anche preferibile se fosse stato realizzato un sistema di prenotazioni unitario e non due sistemi separati, uno per le cerimonie religiose e uno per le visite ai musei. Io la penso così.

**Ronchey:** Vorrei tornare al tema della trattativa. Ovviamente nessuno poteva negoziare con il Papa la bolla d'indizione del Giubileo, emessa nel novembre del 1994. Il punto è un altro. Discutendo con monsignor Sebastiani, monsignor Sepe, o altri rappresentanti del Vaticano, qualcuno ha detto loro che Roma non dispone di strutture adeguate per reggere l'impatto dell'enorme massa di pellegrini che il Papa vorrebbe far venire nel 2000? È vero che siamo nell'epoca dei grandi raduni. Però Parigi ha 14 linee della metropolitana, mentre a Roma ce ne sono appena due. Londra ha da 15 anni tre corsie del raccordo anulare e sta costruendo la quarta, mentre qui ne abbiamo ancora due per buona parte del tracciato.
Del resto per l'accesso ai musei vaticani è stato introdotto il numero chiuso, perché altrimenti si declimatizzano i dipinti e si rovinano preziose opere d'arte. Per accedere alla stessa piazza San Pietro c'è un sistema di prenotazioni con ticket, perché non può accogliere più di 170 mila persone. E allora perché non discutere sul fatto che nel centro di Roma non possono entrare migliaia di pullman? Se ne è parlato o no? E tu, Zanda, hai trovato resistenze da parte vaticana a una limitazione degli afflussi?

**Zanda:** Anche sugli autobus turistici le opinioni non sono uguali. Però quello che dici sposta la discussione su un altro argomento. Tu stai parlando dell'ammodernamento delle strutture di Roma, che con il Giubileo c'entra solo indirettamente.
Quanto al numero chiuso, è certamente possibile introdurlo nei musei, nei teatri, nei cinema, negli stadi. Ma non nelle città. Non c'è un solo esempio al mondo. Io ho lavorato dieci anni a Venezia, che teoricamente è il posto più adatto a sperimentare il numero chiuso, perché ha una struttura insulare e ci si arriva in modi abbastanza controllabili. Ma persino a Venezia il numero chiuso è impossibile. Figuriamoci a Roma.
Quanto ai pullman, le decisioni spettano al comune di Roma. Io parlerei di divieto, altri preferiscono chiamarla regolamentazione dell'accesso. L'Agenzia ha predisposto un progetto che è tuttora tecnicamente fattibile.

**Coen:** Per coinvolgere Italo Insolera vorrei sollevare un'altra questione. È vero che il problema degli afflussi di massa esiste ovunque, ma Roma è un caso particolare: è la capitale d'Italia ed anche la capitale del turismo mondiale. E possiede un unico centro storico, già gravemente congestionato. Insolera ha partecipato in un primo tempo alla definizione dei progetti relativi al Giubileo e mi sembra interessante ascoltare le sue impressioni su quell'esperienza.

**Insolera:** Inizialmente si era creato un comitato scientifico, di cui faceva parte anche Zanda, che terminò i suoi lavori nel maggio del 1995, con una cerimonia in pompa magna al Teatro Argentina. Dopo di che credo che nessuno abbia consultato la relazione, del resto molto generica, presentata dal comitato.
Il Giubileo, ricordava Zanda, si tiene a Roma da settecento anni. Come fu speciale quello del 1950, di cui Pio XII approfittò per finire di scassare Borgo e costruire via della Conciliazione, così non può non esserlo quello del 2000. Aprire una vertenza con il Papa dicendogli che Roma non può ospitare il Giubileo equivarrebbe a intimargli di trasferire altrove la Santa Sede. Una cosa che a qualcuno potrebbe anche piacere, ma certo non si può fare.
Io non andrò in nessuna basilica a prendere le indulgenze, ma in fondo il fatto che vengano a Roma, organizzate da parrocchie di tutto il mondo, persone che altrimenti non ci sarebbero mai venute, come romano, non può che farmi piacere. Si dice che la nostra città non è attrezzata, ma credo che nessuna metropoli al mondo lo sia, di fronte a certe punte di affluenza. Il problema è vedere che cosa si è fatto, o non si è fatto, per adeguarne le capacità di ricezione.
Non parlerei di accettazione passiva dei progetti del Vaticano, perché piani riguardanti la

**Alberto Ronchey: «Discutendo in Vaticano qualcuno ha fatto presente che Roma non dispone di strutture adeguate per reggere l'impatto previsto per il 2000? Parigi ha 14 linee delle metropolitana, mentre a Roma ce ne sono solo un paio. Londra ha da 15 anni un raccordo da tre corsie, mentre qui ne abbiamo ancora due»**

città di Roma la Santa Sede non ne ha presentati. E c'è contemporaneamente da compiacersene e dispiacersene. Da compiacersene perché non era affar suo. Da dispiacersene perché così di progetti generali non ce ne sono affatto.
Per quel che ne so io, l'autorità ecclesiastica ha insistito su tre punti. Il primo è la costruzione di un vasto parcheggio sopra la galleria Principe Amedeo e di qualcos'altro, mai veramente precisato, nei pressi di Castel Sant'Angelo. Il secondo è l'individuazione di un'area, alla periferia di Roma, dove radunare due milioni di persone. Il terzo è il riadattamento di strutture alberghiere e conventuali, situate soprattutto nella zona Aurelia, che consentano alla Chiesa di gestire direttamente i soggiorni della maggior parte dei pellegrini.
Ciò che mi preoccupa maggiormente è proprio l'ultimo aspetto: la presenza continua di un gran numero di persone che dovranno spostarsi in giro per la città. Non credo che si potesse diluire questa affluenza nel tempo protraendo le celebrazioni: con un Giubileo prolungato, verrebbe di sicuro più gente.
La carenza più grave riguarda i mezzi di trasporto che dovrebbero consentire ai pellegrini di muoversi. Infatti si teme molto l'invasione dei pullman. Ma davvero non c'è altro? Ho visto che si stanno facendo dei lavori enormi alla stazione Ostiense, che è stata ceduta all'Opera Pellegrinaggi per l'anno santo, e vorrei sapere di che si tratta. Finché il comune di Roma chiedeva binari per il trasporto urbano, le Ferrovie hanno risposto che non potevano cederne nemmeno uno dei 17 che ci sono all'Ostiense. In questo momento però funziona solo la metà di quei binari, perché gli altri sono un cantiere in cui non so che cosa si stia facendo, perché non ho mai visto nessun progetto. Va aggiunto che è in corso il raddoppio della ferrovia per Viterbo e che la linea A della metropolitana sarà prolungata per arrivare ai musei vaticani.



Insomma, qualcosa nei trasporti su ferro si muove, ma non è certo sufficiente. Perché non si è fatto di più per dotare Roma di strutture adeguate all'appuntamento del 2000? Questa è la domanda che si deve porre agli amministratori locali e al governo nazionale.

**Coen:** Vorrei aggiungere un altro interrogativo. Come sarà Roma dopo il 2000? Nella progettazione di queste opere si è tenuto conto del futuro della città? Mi domando per esempio che incidenza avrà il grande parcheggio del Gianicolo sul traffico romano: la mia impressione è che creerà un'ulteriore intasamento vicino al Lungotevere. Non si poteva approfittare dell'occasione per realizzare opere utili alla città, invece di pregiudicarne l'avvenire occupandosi solo di come ospitare il maggior numero possibile di pellegrini?

**Zanda:** Io non ho molto da dire sulle opere pubbliche, perché per fortuna l'Agenzia che presiedo non se ne occupa. Però vorrei dire che il Giubileo non deve essere collegato con la modernizzazione della città. Non è giusto. Non esistono al mondo casi di metropoli che hanno compiuto salti di qualità in occasione di grandi eventi. Almeno nel nostro secolo.
L'esempio di Barcellona, che ha approfittato positivamente delle Olimpiadi, è molto particolare, perché aveva dietro le spalle una lunga e tempestiva preparazione di progetti, che poi sono partiti con lo stanziamento dei finanziamenti olimpici.

**Insolera:** Però a Parigi i mondiali di calcio hanno portato alla costruzione di un grande stadio, comodamente raggiungibile con i mezzi pubblici.

**Coen:** E poi il sindaco di Roma ha insistito molto sul fatto che il Giubileo sarebbe servito a migliorare l'assetto urbano, portando proprio l'esempio di Barcellona.

**Zanda:** La mia opinione è diversa. Secondo me conviene sganciare la costruzione delle infrastrutture dall'organizzazione dei grandi eventi. Anzi, nel sistema italiano dei lavori pubblici questa divisione è assolutamente necessaria. Faccio un esempio. Il programma al quale Insolera e io abbiamo lavorato come membri di un comitato scientifico, nella prima metà del 1995, è stato finanziato nella seconda parte del 1997. Questi sono i tempi italiani. Ed era un programma fatto prevalentemente di obiettivi, non di progetti. Ciò significa che in due anni sarebbe stato necessario definire i progetti, indire le gare, assegnare i lavori e realizzare le opere. Un'impresa impossibile.
Per quanto riguarda i visitatori, vorrei dare qualche numero. Nel 2000 approssimativamente avremo quattro tipi di flussi. Il primo è quello ordinario per il Giubileo, pari a 50-60 mila persone al giorno. Alla domenica e nella media stagione arrivere-

Date sacre

## Ma è davvero il 2000?

La convenzione di contare gli anni dalla nascita di Cristo è da tempo generalmente accettata e nemmeno il più agguerrito degli anticlericali si preoccupa di metterla in dubbio. C'è da osservare piuttosto che, rispetto al racconto evangelico, si tratta di una datazione inesatta, come ammette senza difficoltà anche il cardinale Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede.
L'anno della nascita del Salvatore venne stabilito da Dionigi il Piccolo, monaco del VI secolo originario della Scizia (l'attuale Russia), che lo fissò al 753 dalla fondazione di Roma. Ma il re Erode, che secondo il vangelo di Matteo governava la Palestina all'epoca della natività, morì prima, nel 4 avanti Cristo, per cui la venuta al mondo di Gesù deve essere retrodatata di alcuni anni. Poiché nel 7 avanti Cristo ebbe luogo una congiunzione astrale che si può identificare con la stella cometa che, sempre secondo il racconto di Matteo, guidò i re magi a Betlemme, oggi la Chiesa cattolica tende a collocare in quell'anno la nascita del figlio di Dio.
In base a questo calcolo più aggiornato il secondo millennio dell'era cristiana è in realtà trascorso nel 1995, mentre il Giubileo viene così celebrato nel 2007° anno dalla venuta del Salvatore. A voler essere pignoli si può aggiungere però che, a quanto riferisce il vangelo di Luca, Gesù nacque in coincidenza con il censimento ordinato dall'imperatore Augusto quando governatore della Siria era Quirino. Poiché secondo alcuni studiosi tale censimento venne effettuato nel 6-7 dopo Cristo, considerare anche questo elemento complica ulteriormente la situazione. Probabilmente l'unica cosa da fare è attenersi al computo di Dionigi il Piccolo: per quanto fosse errato, è decisamente troppo tardi per cambiarlo.

**Insolera: «Non parlerei di accettazione passiva dei progetti del Vaticano, perché piani riguardanti la città di Roma la Santa Sede non ne ha presentati. E c'è contemporaneamente da compiacersene e dispiacersene. Da compiacersene perché non era affar suo, da dispiacersene perché non ce ne sono altri»**

mo a 100-120 mila presenze. Nei mesi di maggiore affollamento toccheremo i 200-250 mila visitatori. Infine c'è il grande raduno di agosto, che non sarà di due milioni di persone, perché Tor Vergata ne contiene al massimo un milione e mezzo.
Le diverse scale di afflusso devono determinare diversi modi di regolamentazione. Certamente l'ideale sarebbe stato poter contare su un'infrastruttura di trasporto sotterranea. Noi abbiamo solo 55 chilometri di metropolitana, mentre ne servirebbero 250-300. In mancanza di queste infrastrutture, certi problemi sono insolubili e non sarà certo l'Agenzia per il Giubileo che potrà affrontarli.
Inoltre sarebbe necessario spostare la città della burocrazia, con i relativi uffici, fuori dal centro storico. Tutte le mattine 600 mila persone vengono dalla periferia alla cerchia delle Mura Aureliane e tutte le sere fanno il percorso inverso.



**Ronchey:** La questione essenziale, secondo me, è che la buona amministrazione consiste nel commisurare i mezzi ai fini, oppure viceversa, se i primi scarseggiano, i fini ai mezzi. Poiché le strutture di Roma sono assai lacunose e non possono essere adeguate in tempo per il Giubileo, bisogna per forza commisurare i fini a questi mezzi assai limitati.
Ormai il discorso sulla nuova linea della metropolitana è superato. Tra l'altro il progetto era improponibile anche per via di un vincolo archeologico che avevo posto come ministro dei Beni culturali. Ma se i pellegrini dei secoli passati, come si legge nelle cronache, venivano a piedi «de tota Lombardia et Burgundia et Alamania», qualche chilometro camminando potranno pur farlo anche i visitatori del 2000. Io questa mattina sono venuto a piedi, qui in largo di Torre Argentina, da piazza Adriana. Per arrivare al Colosseo ci metterei un altro quarto d'ora, 20 minuti al massimo. E ho 73 anni.
Insomma, fatta eccezione per i disabili, i pellegrini possono benissimo vedere Roma lasciando i torpedoni fuori dal centro storico. Ma non credo, caro Zanda, che riuscirete ad ottenere questo risultato. È stato detto che già a settembre i pullman sarebbero stati fermati, ma io li vedo regolarmente circolare, tutti i mercoledì e le domeniche, nei dintorni di San Pietro.

**Zanda:** Quella promessa per settembre l'hanno fatta altri, non l'Agenzia.

**Ronchey:** Lo so, ma il problema resta. Purtroppo Roma è strozzata dal fatto che si è estesa a macchia d'olio tutt'intorno ai quartieri storici, senza nessun centro direzionale di sviluppo e con spese enormi, perché è stato necessario portare i servizi in tutte le direzioni. Un'espansione selvaggia alla quale non sono certo state estranee la finanza e l'industria immobiliare legate al Vaticano.
Stando così le cose, un po' di strada a piedi i pellegrini devono convincersi a farla. Non possono pretendere di fare il giro delle sette chiese con il pullman, la televisione, il frigobar e l'aria condizionata.

**Insolera:** Mi piacerebbe a questo proposito sapere quali sono i programmi predisposti dall'Opera Pellegrinaggi, se si prevede che l'itinerario di visita alle basiliche venga coperto a piedi o con altri mezzi. Una volta svegliatosi alla mattina sull'Aurelia, che cosa farà il pellegrino tipo?

**Zanda:** Nel 1950 ero un bambino: venni dalla Sardegna a Roma per l'Anno santo e mia madre mi portò a fare il giro delle basiliche. Lo facemmo a piedi. Mi piacerebbe che anche i pellegrini del 2000 facessero lo stesso.

**Ronchey:** Ma riuscirete a persuadere il Vaticano che i pullman vanno tenuti fuori dal centro storico?

**Zanda:** Questa sarà la regola, come ha dichiarato formalmente il comune di Roma.

**Insolera:** Siamo tutti d'accordo che i pullman devono fermarsi. Ma poi i pellegrini che fanno? Vanno a piedi o usano i mezzi dell'Atac, già gravemente insufficienti? È impossibile vietare ai non residenti di prendere gli autobus. Ma se li prendono rischiano di portare alla paralisi il trasporto pubblico.

**Zanda:** Per rispondere vorrei fare una premessa. Il pullman è un mezzo di trasporto molto utile, perché è economico e flessibile. Il suo uso è in crescita, ma tutte le città hanno il problema dei torpedoni e soprattutto della loro concentrazione nei luoghi d'interesse turistico in determinati periodi dell'anno. A Roma, dove ci sono monumenti centrali che attirano visitatori ormai in tutte le stagioni, i pullman sono una fonte di enormi disagi.
Il sistema che abbiamo studiato in vista del Giubileo è abbastanza elementare. Sul raccordo anulare verranno creati una decina di check point con parcheggi di scambio, tutti vicini a stazioni ferroviarie o della metropolitana. Inoltre ci saranno una cinquantina di luoghi d'accredito sparsi per l'Italia e l'Europa, in modo che i pullman possano prenotarsi a distanza. Nella rete di parcheggi sul raccordo ci saranno circa 1600 posti di sosta: lì si fermeranno i pullman e i loro passeggeri proseguiranno con mezzi su rotaia.
Altri 500 posti saranno disponibili in parcheggi di prossimità, situati lungo la cinta delle Mura Aureliane. I pullman in grado di esibire la prenotazione saranno autorizzati a proseguire oltre il raccordo e a fermarsi in questi altri parcheggi. Ma nel 2000 saranno rigorosamente proibiti ai torpedoni i due comportamenti, oggi abituali, che gettano nel caos il traffico romano: la circolazione nel centro storico e il parcheggio lungo le strade. Per chi trasgredirà i divieti, abbiamo previsto una multa di due milioni.
Insolera chiede che cosa offriamo ai pellegrini per spostarsi in città. Per coloro che arrivano nei parcheggi di scambio ci saranno trenini che li porteranno alla stazione Termini. In più il comune darà in appalto a privati otto linee supplementari di trasporto urbano, per servire i quartieri con le maggiori concentrazioni alberghiere, in modo che ci sia un'alternativa, almeno parziale, ai mezzi dell'Atac.

**Coen:** E il grande parcheggio del Gianicolo a che serve, se i pullman non possono entrare nel centro di Roma?

**Zanda:** È uno dei parcheggi di prossimità. I pullman che si saranno prenotati per il Gianicolo riceveranno, al loro arrivo al check point, una cartina e un itinerario da seguire. Inoltre a bordo salirà un volontario, che farà da guida per aiutare l'auti-

**Luigi Zanda: «Non è giusto collegare il Giubileo alla modernizzazione della città. Non esistono al mondo casi di metropoli trasformate dai grandi eventi. L'esempio di Barcellona è molto particolare, perché lì i progetti c'erano già e hanno approfittato degli stanziamenti per le Olimpiadi del 1988»**

sta a portare il mezzo a destinazione.

**Ronchey:** Vorrei fare un'obiezione. Sapete come funziona la polizia urbana di Roma? Vi riferisco una situazione che conosco personalmente. Io, da quattro anni, ogni sabato e ogni domenica vado a piedi da via Fosse di Castello a piazza Navona. E passo per via dei Coronari, davanti alla quale c'è un grosso cartello con scritto: «Area pedonale con eccezione per gli scarichi merci dalle ore 0 alle ore 10 di mattina». Ebbene, da quattro anni vedo passare ogni volta per quella via automobili, furgoni e motorini, ma non ho mai incontrato un vigile urbano. Se le cose vanno così, come si fa a non essere scettici su certi progetti?

**Coen:** Aggiungo un aneddoto. Io abito a Trastevere e per anni non ho mai visto vigili. La prima volta che sono comparsi mi hanno spiegato che erano lì perché il Papa doveva andare a visitare Santa Maria in Trastevere.

**Zanda:** Queste osservazioni sono in gran parte fondate. D'altronde, con un numero complessivo di presenze preventivato intorno ai 26 milioni e con soli 35 chilometri di metropolitana, è chiaro che toccasana non ce ne sono. Tuttavia credo che il sistema da noi predisposto, se realizzato in tutte le sue componenti, possa dare buoni risultati, almeno fino a duemila pullman. Nel caso del grande raduno d'agosto occorrerà mettere in campo soluzioni straordinarie.
Naturalmente, perché tutto funzioni, servirà un impegno molto forte delle autorità comunali e governative. Il progetto per evitare l'invasione dei pullman è in via di approvazione, ad uno stadio molto avanzato della procedura. Ci vuole però anche un provvedimento di legge per aggravare le sanzioni contro chi infrangerà i divieti di circolazione e di sosta per i pullman durante il Giubileo.
Più in generale credo che dobbiamo entrare nell'ordine di idee che grandi spostamenti e raduni di massa diventeranno sempre più frequenti. Quando ai funerali di lady Diana partecipano cinque milioni di persone, quando ogni anno si svolge a Berlino un immenso rave party con un milione di giovani, è chiaro che sono in corso mutamenti epocali del costume sociale e che siamo tutti ancora insufficientemente attrezzati per fronteggiarli.

**Insolera:** Io credo che, attraverso le prenotazioni a distanza, si dovrebbe fare in modo di ridurre il numero dei pullman organizzando dei treni speciali, usati spesso per i pellegrinaggi anche a causa dei costi contenuti.
Comunque però a un certo punto la gente dovrà scendere dai treni nelle stazioni o dai pullman nei check point. E sarà una massa enorme di persone da trasportare con i veicoli dell'Atac o con altri mezzi. Mi chiedo se non sarà necessario riservare alcune strade, o almeno delle corsie preferenziali, al passaggio dei pellegrini, chiudendo il traffico alle vetture private. Non so se è stata prevista qualche misura del genere, se si pensa almeno di pedonalizzare le zone intorno alle basiliche. Forse servirebbe anche per il futuro, nel senso che l'esperienza del Giubileo potrebbe dare indicazioni utili per definire una nuova regolamentazione del traffico a Roma.

**Coen:** Per concludere vorrei ribadire un concetto che riguarda non i problemi organizzativi, ma il modo in cui viene presentato il Giubileo. Non si tiene minimamente conto dei tanti romani che non sono credenti o comunque non sono cattolici. Il Vaticano svolge il suo ruolo e nessuno lo contesta. ma il comune dovrebbe rappresentare l'intera cittadinanza.
Siccome la scadenza del secondo millennio è anche una ricorrenza civile, che come tale viene celebrata in vari paesi, secondo me si tratta di una forzatura grave, che offende molte persone. Mi domando perché, accanto al Giubileo, non si possano programmare convegni culturali laici che traccino un bilancio del millennio trascorso.

**Ronchey:** Io vorrei lanciare un'idea, che magari «Reset» può raccogliere. Invitare a tenere una conferenza Jacques Le Goff, lo storico francese che ha pubblicato il famoso studio sull'invenzione del Purgatorio. In effetti non ci sarebbe il Giubileo se non ci fossero le indulgenze, che a loro volta non esisterebbero se intorno al XII secolo, con l'avvento della società mercantile, non fosse stato inventato il Purgatorio. Prima si parlava solo di Inferno e Paradiso.

**Coen:** Mi sembra però un'impostazione troppo in negativo, di semplice polemica con il Giubileo cattolico.

**Zanda:** Ho ben presente questa esigenza. L'Agenzia sta organizzando un grande forum mondiale per il 2000, in coincidenza con il Giubileo, che avrà un carattere di testimonianza anche su come i laici celebrano il passaggio del millennio. Inoltre siamo molto attenti a non urtare a sensibilità di chi non crede, anche dal punto di vista dell'uso delle parole: nei nostri documenti non parliamo di pellegrini, ma di visitatori. L'Agenzia si rivolge a tutti: pellegrini e non pellegrini.

**Coen:** Mi fa piacere la vostra iniziativa di un convegno laico. Sta di fatto però che nessuno ne parla, mentre siamo bombardati da una continua esaltazione del Giubileo cattolico.

*

Enti profani

## L'agenzia per il Giubileo

Con la costituzione dell'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, avvenuta il 20 giugno 1995, le istituzioni pubbliche italiane hanno avviato le attività di pianificazione e progettazione propedeutiche all'accoglienza dei milioni di pellegrini, visitatori e turisti che arriveranno a Roma e nel Lazio nel corso del 2000. L'obiettivo è ospitarli nel migliore dei modi, sia per facilitare la partecipazione alle celebrazioni religiose del Giubileo, sia per consentire loro di visitare agevolmente l'enorme patrimonio di beni culturali presenti nella capitale e nel resto del territorio del Lazio.
L'Agenzia è una società per azioni a capitale interamente pubblico, i cui azionisti sono il Comune di Roma, la Provincia di Roma, la Regione Lazio, la Camera di Commercio di Roma, lo Stato italiano (attraverso la Cassa depositi e prestiti del Ministero del Tesoro), il Comune di Firenze e il Comune di Napoli. Presidente e amministratore delegato è Luigi Zanda. Il capitale sociale è di 14 miliardi. In base alle leggi approvate in vista del Giubileo, l'Agenzia risulta beneficiaria di un finanziamento pari a circa 165 miliardi di lire. Ad essa sono affidate la preparazione e l'attuazione del "Piano dell'accoglienza", insieme agli interventi in campo telematico e informatico e a quelli di informazione e comunicazione che del Piano sono un complemento e un completamento indispensabili. Scopo dell'Agenzia, dunque, è coordinare gli interventi necessari per consentire alla città di Roma e al suo territorio, alle istituzioni e ai cittadini, di accogliere nel modo migliore gli ospiti attesi per il grande evento dell'anno giubilare. Il Piano dell'accoglienza ha per finalità il coordinamento dei servizi, delle attività e degli interventi che concorrono a determinare la qualità dell'accoglienza. Quest'ultima, infatti, non può intendersi soltanto come semplice offerta di vitto e alloggio, ma significa soprattutto una buona organizzazione di tutti i servizi della città e della regione.





## Guerra ai rifiuti. Soprattutto alla plastica

*Il problema più grave sarà quello di andare in bagno. Per 24 milioni di pellegrini stimati a Roma per il Duemila potrebbe essere un'impresa ardua. Oggi nella capitale funziona solo un bagno su tre negli esercizi pubblici e i vespasiani pubblici sono solo 30. Il piano per l'igiene urbana prevede l'installazione di altri 47, che resteranno alla città. Ma ai baristi e ristoratori è stato detto che chi fattura di più grazie all'aumento dei clienti deve offrire servizi migliori. Il Comune a questo proposito ha proposto incentivi. Riguardo ai rifiuti si prevede una quota aggiuntiva di 74 mila tonnellate (Roma produce ogni anno un milione e 200 tonnellate di rifiuti urbani). Per farvi fronte l'azienda romana per la nettezza urbana acquisterà sessanta nuovi automezzi e una task-force di netturbini lavorerà 24 ore su 24. I nemici giurati della pulizia saranno plastica, bicchieri e bottiglie, e imballaggi. Il piano per l'igiene prevede dunque più bicchieri e bottiglie di vetro che i pellegrini dovranno restituire.*

## La Giornata mondiale della gioventù

*Si terrà il 19 e 20 agosto: due milioni di pellegrini. Sarà uno dei più grandi eventi del Giubileo. La Giornata mondiale della gioventù si svolgerà su un terreno di proprietà della Seconda Università di Roma a Tor Vergata, sud di Roma vicino alla Casilina, di 330 ettari. Dal palco del Papa alla fine dell'area corrono più di due chilometri di prati. Per vedere il Papa sono previsti 12 maxischermi di 70 metri quadrati l'uno. Si costruiranno strade soprattutto per i mezzi di soccorso con una spesa di 180 miliardi, mentre il resto delle spese (noleggi dei maxischermi, bagni mobili, impianto di illuminazione e amplificazione) ammonterà a circa 40 miliardi. Le strade comunque andavano fatte, visto che nella zona c'è una grande università, la Banca d'Italia, il Cnr e lo Sdo. Verranno interrati cavi elettrici che oggi passano sopra la testa degli abitanti, ripuliti fossi, riempita una cava e rese visitabili due ville romane che si trovano proprio al centro dell'area del raduno. I lavori inizieranno ad aprile. Non c'è molto tempo, perché il prato va seminato entro la primavera.*

### Lo scetticismo dell'ex ministro Alberto Ronchey

# «MA QUESTA CITTÀ NON È PARIGI»

*Ancora polemiche sull'impatto previsto per il Giubileo su Roma: «Troppi pullman, poche metropolitane: rischiamo di non farcela».*

Che nell'anno 2000 ci sarebbe stato un Giubileo lo si sapeva già da sette secoli. Eppure a Roma, stravolta dall'apertura dei 300 cantieri che dovrebbero cambiare il volto della città, oltre ai lavori fervono le polemiche. Ritardi, progetti cancellati, altri ridimensionati, cantieri poco sicuri (il pm Gian Franco Amendola ha aperto un'inchiesta) o accusati di utilizzare lavoratori in nero, Soprintendenze in stato di allarme, traffico impazzito, cittadini preoccupati. Ce la farà la città a far fronte all'arrivo dei pellegrini? Reggerà a questo impatto la complessa macchina organizzativa messa a punto dal Comune e dal Vaticano? Tra gli scettici più autorevoli e preoccupati spicca Alberto Ronchey, firma nota del giornalismo italiano, ex direttore del quotidiano *La Stampa* ed ex ministro dei Beni culturali in ben due Governi.

Sull'argomento Ronchey ha addirittura scritto un libro, *Accadde a Roma nell'Anno 2000*, che ha suscitato molte polemiche.

«Non sono un anticlericale di vecchio stampo, come qualcuno ha detto e, anzi, riconosco alle istituzioni ecclesiastiche l'ammirevole cura con la quale tutelano il prezioso patrimonio delle loro antiche biblioteche. Tutto questo testimonia rispetto, benché non spoglio di spirito critico, e dunque tutt'altro che rozzi pregiudizi. Ma troppo zelo confessionale può degenerare nella commistione tra "sacerdotium" e "regnum" fuori dalle "sacre mura" e avrei preferito vedere, nei politici laici, un atteggiamento meno reverenziale. Qualcuno ha detto ai rappresentanti del Vaticano che Roma non dispone di strutture adeguate per reggere l'impatto dell'enorme massa di pellegrini che il Papa vorrebbe far venire nel 2000?».

**– Ma proprio questo Giubileo, per la prima volta nella storia della Chiesa, sarà celebrato in tutte le diocesi del mondo.**

«Al decentramento delle celebrazioni, però, si è sovrapposto il continuo appel-

lo a venire a Roma lanciato dal Papa nel corso dei suoi viaggi. Che Giovanni Paolo II cerchi il contatto diretto con le masse non è una novità, è il modo in cui interpreta la sua missione. Ma i laici, pur con il massimo rispetto, avrebbero dovuto far presente che a Roma un progetto del genere presenta problemi pratici insuperabili. Questa città non ha la struttura urbanistica di Parigi con i suoi boulevard dove hanno potuto sfilare le moltitudini chiamate da ogni continente a incontrare il Papa nell'incontro di Longchamp. Qui ci sono solo due linee della metropolitana, mentre Parigi ne ha 14. A Londra, da 15 anni, il raccordo anulare ha tre corsie mentre noi ne abbiamo ancora due per buona parte del tracciato. Roma non è stata concepita per essere una capitale, lo è diventata per caso ed è rimasta una specie di borgo con le stradine strette, alcune senza marciapiedi».

**– Lei cosa avrebbe proposto, il numero chiuso?**

«Non è possibile una misura del genere per un'intera città. Ma per i pullman certamente sì. Del resto il numero chiuso è stato introdotto per la visita ai Musei vaticani. Per accedere alla stessa piazza San Pietro c'è un sistema di prenotazioni con ticket, perché non può accogliere più di 170 mila persone».

**– Secondo il presidente dell'Agenzia per il Giubileo Luigi Zanda, almeno per i pullman si sta studiando una regolamentazione dell'accesso nel centro storico...**

«Il parcheggio in costruzione sotto al Gianicolo potrà ospitare 105 torpedoni e 808 automobili: per arrivare dovranno attraversare mezza città. Già a settembre il Comune aveva annunciato l'interdizione ai pullman intorno al Vaticano, ma io continuo a vederli dappertutto e il mercoledì, giorno di udienza, c'è il caos. Figuriamoci cosa avverrà tra un anno, quando ci sarà una grande cerimonia quasi ogni giorno».

**– Se si farà un piano ci saranno anche dei controlli...**

«Ma come funziona la Polizia urbana di Roma? Io, da quattro anni, passo spesso per via dei Coronari. Sarebbe una strada pedonale, ma ogni volta in quella via vedo passare automobili, furgoni e motorini. In quattro anni, però, mai una volta che abbia visto un vigile urbano. Se le cose vanno così, come si fa a non essere scettici su certi progetti?».

**Barbara Carazzolo**



*Giovanni Paolo II in visita a un cantiere.*

## Alcuni dei lavori in corso

*Sono 319 i cantieri aperti a Roma e 32 quelli già chiusi. Eccone alcuni.*

- ☐ *Restauro dei ponti sul Tevere e delle Mura Aureliane.*
- ☐ *Sottovia sul Lungotevere in Sassia da piazza Pia a piazza della Rovere e raddoppio della Galleria Principe Amedeo.*
- ☐ *Parcheggio sotterraneo sotto al Gianicolo e relative rampe d'accesso (cantiere del Vaticano).*
- ☐ *Raddoppio della ferrovia Roma-La Storta-Cesano con elettrificazione fino a Viterbo e costruzione della stazione Gemelli, da cui si uscirà direttamente nell'ospedale.*
- ☐ *Terza corsia su gran parte del Raccordo anulare.*
- ☐ *Centro di accoglienza per i pellegrini davanti alla stazione San Pietro.*
- ☐ *Ristrutturazione delle aree intorno alle basiliche di San Pietro, Santa Maria Maggiore, San Giovanni, San Paolo e Santa Croce in Gerusalemme.*
- ☐ *Pedonalizzazione di via della Conciliazione.*
- ☐ *Nuova stazione Tiburtina con tangenziale stradale.*

## Gli altri luoghi del Giubileo, da Roma a Torino



*Il palazzo dei Papi a Viterbo.*

**Basilica di San Giovanni in Laterano:** *la cattedrale di Roma sarà la sede di numerose veglie di preghiera e riti penitenziali. Dalla basilica partiranno le Via Crucis quaresimali.*

**Basilica di Santa Maria Maggiore:** *oltre a varie celebrazioni mariane, in Quaresima e durante il mese di maggio vi si reciterà il rosario.*

**Circo Massimo:** *l'8 marzo, mercoledì delle Ceneri, vi si terrà una cerimonia per pentirsi e chiedere perdono degli errori commessi dai cristiani.*

**Colosseo:** *all'esterno vi si terrà, il 7 maggio, una grande manifestazione per ricordare "i nuovi martiri".*

**Il palazzo dei Papi di Viterbo:** *ospiterà una serie di mostre.*

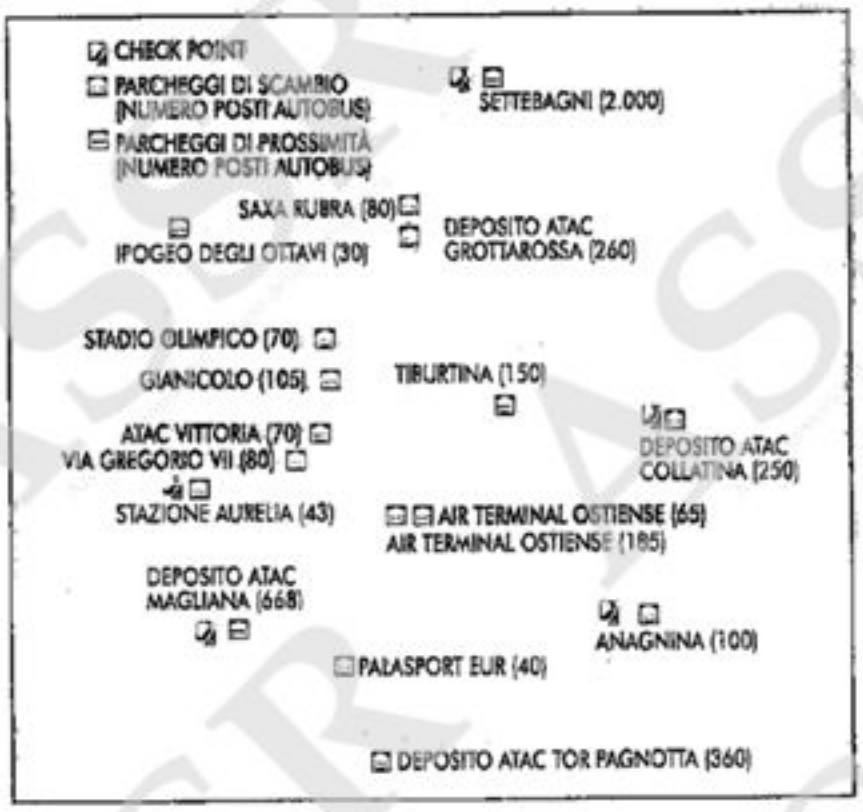
**L'abbazia di Montecassino:** *ospiterà una mostra dei manoscritti medievali degli amanuensi.*

**Abbazia delle Tre Fontane:** *ospiterà una mostra missionaria mondiale dedicata a San Paolo apostolo delle genti.*

**Umbria:** *sarà realizzato il "Sentiero francescano della pace" che collegherà Assisi, Gubbio e La Verna. Sarà lungo 42 chilometri e avrà un'area di sosta ogni 5.*

**Torino:** *dal 26 agosto al 22 ottobre ci sarà l'ostensione della Sindone per "collaborare al raggiungimento degli obiettivi del Giubileo".*






## Pullman, parcheggi e "piloti"

*Ogni giorno del Duemila circoleranno da 1.400 a 2.000 pullman turistici. Oggi nell'alta stagione a Roma ne viaggiano da 600 a 900. Per gli eventi straordinari, come per esempio la Giornata mondiale della gioventù, se ne prevedono 3.000 al giorno. Roma, senza l'adozione di misure speciali, non potrebbe sopportare un tale traffico. Così l'Agenzia per il Giubileo ha proposto: divieto di transito nel centro storico; divieto dalle 7 alle 21 nella zona tra il Raccordo anulare e le Mura Aureliane per gli autobus sprovvisti di prenotazione e di lasciapassare per i parcheggi. Gli autobus dunque dovranno recarsi in parcheggi appositi e saranno controllati attraverso un sistema di rilevazione satellitare della posizione, fornito dal Comune. Volontari con funzione di "pilota" saliranno a bordo, se sarà necessario. Dai parcheggi di scambio i pellegrini raggiungeranno i luoghi della città in treno. Per gli anziani e i disabili sono previsti parcheggi più vicini al centro. Qui sopra riportiamo la cartina di Roma con evidenziati i parcheggi.*

## Cento medici, cento infermieri e tanti ambulatori




*Cento medici, cento infermieri, 7 ambulatori aperti 24 ore su 24, 6 ambulatori aperti nei luoghi di grande affluenza, come le basiliche e le catacombe, 6 ambulatori nei luoghi di arrivo, stazioni, aeroporti, porto di Civitavecchia, caselli autostradali, un numero verde in italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese e polacco. Così l'assistenza di base sarà diffusa e assicurata ogni giorno a Roma per tutto il Duemila. Si prevedono ogni giorno 150 visite ambulatoriali in più, 20 visite specialistiche, 680 ricette farmaceutiche, 15 chiamate aggiuntive al 118, 10 trasporti in ambulanza, 70 prestazioni di pronto soccorso. La prevenzione riguarderà controlli sull'acqua e sui cibi e controlli sanitari alle frontiere. Qui a sinistra: la cartina che localizza gli ambulatori che saranno in funzione.*

## I pellegrini saranno quasi 24 milioni

Sono quasi 24 milioni i pellegrini previsti a Roma nel Duemila. Secondo un sondaggio, il 28 per cento avrà un'età compresa tra 51 e 65 anni, il 25 per cento tra 36 e 50, il 20 tra 26 e 35; il 15 per cento avrà meno di 25 anni e il 12 per cento più di 66 anni. Dieci milioni saranno pellegrini stranieri e tre sono le notti di permanenza media nella capitale. Due milioni di persone sono attese per la Giornata mondiale della gioventù. I cantieri e altre mansioni comunque legate al Giubileo hanno creato 100 mila posti di lavoro. Ogni giorno a Roma nel Duemila entreranno 40.000 mila auto in più e quasi 2.000 pullman. Nei giorni di maggiore affluenza funzioneranno 3.000 servizi igienici mobili e 800 punti di ristoro. Quarantamila agenti delle forze dell'ordine vigileranno su ogni cosa. Sono molti gli organismi che si occupano del Giubileo. Di seguito indichiamo i più importanti, con nomi dei responsabili e numeri di telefono.

**Comitato centrale del Vaticano:** segretario mons. Crescenzio Sepe, tel. 06/69.88.22.58.

**Commissione mista Italia-Santa Sede:** presidente per parte italiana on. Marco Minniti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, tel. 06/67.79.39.90; per parte vaticana mons. Sepe.

**Comitato nazionale della Cei:** presidente mons. Angelo Comastri, tel. 06/66.39.82.07; 071/97.71.76.

**Opera romana pellegrinaggi:** mons. Liberio Andreatta, tel. 06/69.501.

**Peregrinatio ad Petri sedem:** Luca Magri, tel. 06/69.88.48.96.

**Servizio accoglienza Comitato centrale:** Paolo Galli, tel. 06/69.88.58.00.

**Intergruppo Parlamentare per il Giubileo:** sen. Ombretta Fumagalli Carulli, tel. 06/67.06.31.39.

**Commissione per il Giubileo del Consiglio comunale di Roma:** presidente Giancarlo D'Alessandro, tel. 06/67.10.33.371.

**Agenzia romana per il Giubileo:** presidente Luigi Zanda, www.romagiubileo.it.

tro; l'ampliamento del raccordo anulare, la terza corsia sulla Roma-Fiumicino; i lavori all'aeroporto; gli interventi sulle caserme delle Forze dell'ordine, il piano della sanità e i lavori alla stazione Termini».

**– Come sarà Roma nel Duemila?**

«Sarà bellissima. È in atto uno strepitoso investimento per la tutela e l'abbellimento del patrimonio culturale e artistico della città. Roma sarà bella di giorno e di notte. L'illuminazione notturna cambierà la città, il gusto di vederla».

**– Quali sono le questioni più delicate?**

«Sicuramente l'assistenza sanitaria straordinaria, l'igiene urbana. Poi c'è la sicurezza, per la quale è allo studio un piano concordato con il Viminale».

**– Come risponde alle critiche al Giubileo?**

«Stiamo attenti e distinguiamo. Il dibattito non è sul Giubileo, ma sulle opere pubbliche. Anzi, spesso è un dibattito politico. Le osservazioni sul funzionamento della città le fanno tutti, non solo i laici antigiubileo. Sono certo che anche il sindaco e il Governo sono ben consci di quello che funziona e di quello che non funziona. Roma e l'Italia scontano problemi antichi che non hanno nulla a che fare con il Giubileo: i trasporti per esempio, la metropolitana che manca da sempre, i tram che una volta c'erano e poi sono stati tolti. Il Giubileo semmai aiuta a risolverne qualcuno. Ha un'importanza strategica. Ci prepara a trovare formule organizzative che serviranno in futuro. I turisti comunque arrivano a Roma. E poi quello di elevati flussi turistici in Italia non è un problema solo di Roma, ma anche di altre città grandi e piccole. Tutto ciò va affrontato non solo con le colate di cemento, ma anche con servizi e organizzazione». a.bo.



## Sette miliardi per i cinque Ponti del Giubileo

*Si chiamano i Ponti del Giubileo. Serviranno ai pellegrini a piedi per attraversare le strade di Roma in prossimità delle mete giubilari. Il finanziamento previsto è di sette miliardi e i ponti dovrebbero essere al massimo cinque. Il concorso per la loro progettazione è stato vinto da tre architetti: Francesco Cellini, Massimo D'Alessandro e il polacco Marek Bodnarski. Qui sopra: il progetto primo classificato, per piazzale Numa Pompilio, degli architetti Francesco Cellini e Fabio Brancaleoni. A destra: il secondo classificato (piazza San Giovanni in Laterano) dell'architetto Massimo D'Alessandro. Sotto: un'altra angolatura del ponte di piazza San Giovanni in Laterano.*

## Come prenotare i "pacchetti logistici"

Cinquemila posti letto in istituti religiosi, 55 mila in hotel e cinquemila in campeggi e strutture di Bed & Breakfast sono già stati prenotati. I Comitati nazionali per il Giubileo in tutto il mondo attraverso reti telematiche si collegheranno con il Sistema di accoglienza centrale. Da qui attraverso il Sia (Sistema informativo per l'accoglienza) sarà possibile prenotare pacchetti logistici. Molti Comitati nazionali hanno già individuato operatori turistici di fiducia ai quali affidare l'organizzazione di pellegrinaggi. L'Agenzia romana per il Giubileo ha tracciato la mappa della ricettività a Roma e nel Lazio.
Ma altre regioni saranno coinvolte. La filosofia è quella di individuare strutture che permettano di raggiungere i luoghi del Giubileo entro due ore, indipendentemente dal numero di chilometri che si dovranno percorrere. In vista del Giubileo una legge regionale prevede 4.400 posti in più negli alberghi a 1, 2, 3 stelle di Roma. Altri incentivi riguardano i campeggi, le aree di sosta per i camper, l'agevolazione fiscale per i Bed & Breakfast, gli ostelli, le case per ferie.





*Alberto Ronchey*

9-02-1999 16:34
GAZZETTA DI PARMA
Data 07-02-1[illegible]
Pagina 19
Foglio 1

Dai maya ai giorni nostri, la sindrome di un millennio che si chiude

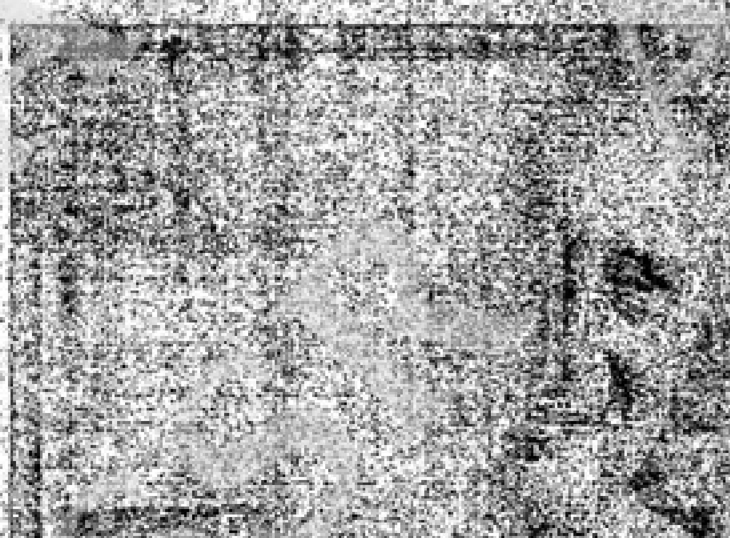
# Le altre volte che finì il mondo

Un giorno non molto tempo fa, [illegible] dell'apocalisse [illegible] fine del mondo [illegible]

[illegible]

Giuseppe Marchetti

La fine dei tempi ha sempre generato nei miti delle grandi civiltà una sorta di paura e di speranza, mescolate insieme in un groviglio di credenze, fanatismi, superstizioni, riti religiosi e magici che contrastano con la razionalità umana.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GARZANTI

Rombley, Alberto Arcadde a Roma nell'anno 2000

GAZZETTA DI PARMA

Data 07-02-1

Pagina 19

Foglio 1

Dai maya ai giorni nostri, la sindrome di un millennio che si chiude

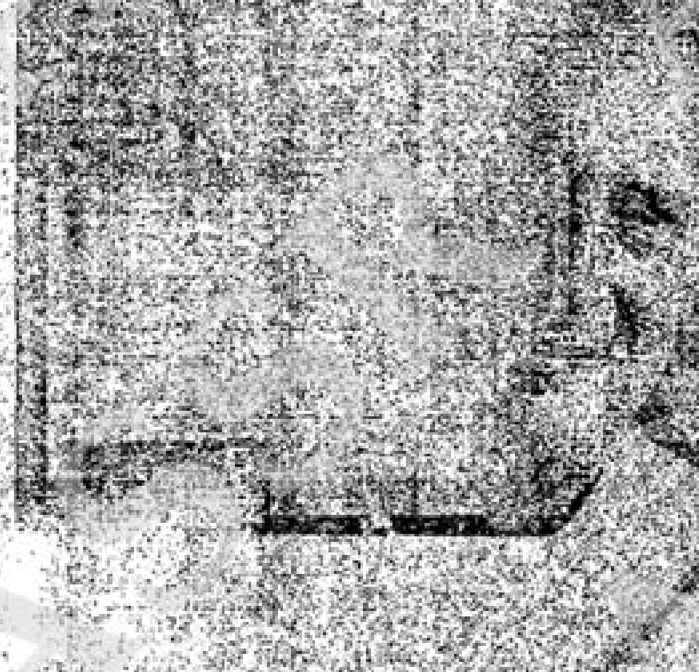
# Le altre volte che finì il mondo

Un giorno, non molto tempo fa [illegible] la fine del mondo [illegible]

[illegible]

Giuseppe Marchetti

La fine dei tempi ha sempre generato nei miti delle grandi civiltà una sorta di paura e di speranza, mescolate insieme in un groviglio di credenze, fanatismi, superstizioni, riti religiosi e magici che contrastano con la razionalità umana.



Ritaglio stampa ad esclusivo uso dell'Abbonato per uso esclusivo, non riproducibile

GARZANTI

Rondelli, Alberto Arcadde a Roma nell'anno 2000

# pasquino e il suo sindaco

paolo bonetti

Qualche mese fa hanno ingabbiato Pasquino, la più celebre statua parlante di Roma. Ho la fortuna (o la disgrazia) di abitare proprio a piazza Pasquino, e ogni mattina, quando apro le finestre, spio sul torso della statua la presenza di qualche nuovo foglietto satirico in dialetto romanesco. Negli ultimi tempi Pasquino, dopo un periodo di enigmatico silenzio o di interventi un po' mosci e marginali, si era rimesso a parlare con la giusta vivacità: evidentemente, la presenza di Berlusconi nella contigua via dell'Anima e quella di Rutelli nel non lontano Campidoglio, gli avevano sciolto la lingua. Poi Berlusconi se n'è andato a stare a via del Plebiscito, liberando noi, suoi vicini di casa, dall'incubo quotidiano di macchine, giornalisti e uomini politici che intasavano frenetici ogni vicolo e ci costringevano a pericolosi equilibrismi fra transenne, telecamere, pozzanghere e merde canine in sosta permanente.

Ma Pasquino non per questo ha taciuto; troppe cose c'erano ancora da dire, troppe zozzerie da denunciare, finché un giorno, assieme alla facciata posteriore di palazzo Braschi, hanno ingabbiato anche lui. Il neocattolico sindaco Rutelli ha forse pensato che, in previsione dell'anno santo, era il caso di far tacere quella petulante vociaccia anticlericale: non c'erano riusciti del tutto neppure i papi della Controriforma, ma Rutelli, nella sua ben nota megalomania vanesia, si è illuso, in questo modo, di acquisire, oltre a qualche indulgenza per l'al di là (ma è proprio sicuro che gli toccherà il purgatorio?), parecchi voti cattolici per l'al di qua. Nel suo disinvolto opportunismo di neosacrestano ha fatto ben altro da quando è stato eletto sindaco; l'ingabbiatura di Pasquino si presentava, tutto sommato, come un'operazione assai semplice, che poteva anche passare inosservata nell'immenso caos giubilare che si è da tempo impadronito del centro di Roma, sommandosi al disordine precedente e potenziandolo oltre ogni misura.

Non è stato così: Pasquino, nascosto dietro la staccionata, ha cominciato a strillare e a bestemmiare con tanta rabbia, che lo sentivano contemporaneamente in Campidoglio e a piazza san Pietro. Così, dopo pochi giorni, lo hanno rimesso all'aria aperta, giusto in tempo per assistere a una *no-stop* berlusconiana di dodici ore, proprio davanti a lui che non guarda mai la televisione. Che cosa sia diventato il centro di Roma e che cosa sempre più diventerà fino al compimento del millennio lo spiega Alberto Ronchey in un libro (*Accadde a Roma nell'anno 2000*, Garzanti) che ogni persona libera e ragionevole farà bene a leggere al più presto, per documentarsi sull'autismo morale del Vaticano, del tutto incapace di comprendere le ragioni e di rispettare i diritti degli altri, e sul servilismo di un'amministrazione comunale che fa rimpiangere, in certi momenti, i fasti del clericofascismo.

Roma è senza speranza di redenzione: i miasmi dell'inquinamento atmosferico, gli stridori infernali di quello acustico, le immondizie sparse ovunque, perfino sulla soglia dei palazzi del potere, il traffico insatirito da mille lavori in corso e reso folle da una segnaletica bizzarra e perennemente cangiante, tutto questo fa della sciagurata capitale d'Italia non la *civitas Dei* di agostiniana memoria, ma la nuova Babilonia di cui parlava Lutero. In mezzo a questi orrori, torme di turisti e di romani banchettano all'aperto nei vicoli e nelle piazzette, con i loro cani intenti a raccogliere pezzi di lurido cibo o a defecarlo festanti, mentre i motorini rombano, gli scippatori volteggiano lesti, e i topi attendono, acquattati nelle fogne ormai sature, di dare l'assalto definitivo alla città supposta eterna. Chiuso nel suo ufficio con vista sul Foro romano, il sindaco passa le sue giornate a sognare un futuro non più olimpico ma addirittura imperiale: un giorno Francesco I riceverà la corona in cima alla scalinata dell'Ara Coeli dal vescovo di Roma che detiene, da sempre e per sempre, le due spade del potere, quella spirituale e quella temporale. Per prepararsi a tanto, si è già genuflesso. Siatene pur certi: non si alzerà prima del 2001.

# Alberto Ronchey
## Accadde a Roma nell'anno 2000

di Gregorio F. Terreno

Si sa che "tous chemins vont à Roma". A decretarlo, per esempio, anche il favolista La Fontaine. Ad eccezione, evidentemente, della terza corsia del 'Grande raccordo anulare' intorno alla città dei Cesari, una delle opere viarie sonoramente preannunciate in concidenza del bimillenario cristiano, del giro di boa cioè del duemila anni dalla presunta nascita di Cristo. Come racconta, con amenità saporita e documentata, Alberto Ronchey, nel suo ultimo libro pubblicato a fine estate da Garzanti, "Accadde a Roma nell'anno 2000". Il volume è, infatti, un guizzante ed effervescente zibaldone di pensieri e di *obiter dicta* che aleggiano sopra il primo Giubileo dell'evo telematico. La voce Giubileo origina dal termine ebraico 'jobhel', sostantivo indicante lo strumento a fiato, segnatamente il corno di montone, con il quale gli antichi ministri del culto propalavano l'avvento dell'anno sabbatico d'Israele ogni mezzo secolo.
Ciononostante, fu appellato Giubileo l'Anno Santo cattolico istituito a Roma per la prima volta nel 1300 da Papa Bonifacio VIII.
Preoccupazioni per la salute dell'anima e prosaici calcoli di ragioneria ecclesiastica vennero ad un'intesa, mediante l'idea di un patto planetario tra gli uomini e l'Onnipotente di natura commerciale, nella temperie del primo Giubileo romano.
Ecco dunque la polizza dell'indulgenza plenaria, condono o sanatoria 'avant la lettre', per l'emendazione dello spirito. Devozioni e donazioni assicuravano perciò al penitente la piena remissione dei peccati. Di qui, la sbalorditiva invenzione di quella marca della topologia spirituale, denominata Purgatorio, luogo di espiazione temporanea confinante con l'Inferno ed il Paradiso.
Ribadisce Ronchey: "senza il Purgatorio le indulgenze non sarebbero state concepibili e senza le indulgenze non sarebbe stato concepibile il Giubileo cattolico romano da Bonifacio VIII in poi... Ora, se così stanno le cose, qualche interrogativo s'impone sul fondamento storico e logico dello sdegnoso antieconomicismo professato dalla dottrina papale contemporanea, mentre oltre tutto la finanza vaticana è oggi quanto mai attiva in Italia e un po' dovunque".
I capitoli del libro ospitano inoltre numerosi temi di bruciante attualità: gli ostentati e controversi lavori a spese dell'Erario, l'impatto urbanistico ed ambientale e l'incredibile velleitarismo amministrativo. Ed ancora: la psicologia dei fenomeni di massa e la nuova dimensione religiosa di fine millennio tra aneliti di speranza e 'business' della fede. Ronchey privilegia tuttavia ficcanasare, in incalzanti pagine di giornalismo militante, in particolar modo tra le pieghe di finanziamenti e progetti. La ricostruzione dello scavo ipotizzato per il tunnel fra Castel Sant'Angelo ed il Tevere, ad esempio, mette impietosamente a nudo la vistosa approssimazione dello studio teorico, nevroticamente modificato fino al suo definitivo abbandono, ma strenuamente ed orgogliosamente spalleggiato dal Campidoglio; inciampato, per l'occasione, in un infortunio polivalente: culturale, amministrativo e politico.
Ronchey, invece, si muove a suo agio, e sicuramente con piglio meno malcerto delle escavatrici che avrebbero dovuto destreggiarsi al di sotto delle murazioni del castello che aveva difeso Roma da molte incursioni barbariche.
All'interno, cioè, della cornucopia delle 'grandi opere' pubbliche, commissionate per consentire alla Capitale di accogliere i nugoli di pellegrini in arrivo. Una formidabile turba di devoti, oscillante tra i 16 ed i 48 milioni di presenze, che minaccia di collassare le fragili infrastrutture della Penisola. Però, tra le seicento voci di spesa in bilancio per il Giubileo a Roma, disvela il giornalista, sono stati appostati ben quaranta miliardi per insegnare la lingua di Shakespeare ai vigili urbani ed ai conducenti degli autobus.
A questo punto, pure Ennio Flaiano avrebbe potuto dettare il seguente dialogo immaginato nel volume. Scenario: piazza del Campidoglio: un vigile è bloccato da un gruppo di turisti. Il capocomitiva chiede: "Excuse me, does the mayor live here?" (Il sindaco vive qui?). Ed il vigile: "Mayor, mayor chi? Ma non era dei vostri?" "Di fatto - chiosa rassegnato Ronchey - il conservatore britannico già primo ministro di chiama John Major, non Mayor, ma non sarà facile spiegare la differenza fonetica ai 6.800 vigili urbani di Roma". Allora si comprenderà appieno perché l'autore si congeda dal lettore con l'epifonema di un insuperato conoscitore della realtà capitolina, Decimo Giunio Giovenale: "Per fuggire da Roma ho più ragioni che capelli".

**Alberto Ronchey, *Accadde a Roma nell'anno 2000*, Garzanti, Milano 1998, pp. 129, L. 28.000.**

FRATELLI D'ITALIA di Francesco Merlo

# Arriva il Duemila...

## *e io voglio scendere dalla Terra*

In Francia i produttori di champagne sono entrati in crisi perché le scorte sono già state completamente esaurite e nei grandi supermercati inglesi come Sainsbury anche le salsicce sono state tutte prenotate. A Londra, dove solo per la notte del 31 dicembre 1999 sono stati assunti duemila poliziotti, stanno costruendo «la Cupola del Duemila», un gigantesco edificio rotondo che sorgerà a Greenwich, costerà duemila e duecento miliardi e secondo Tony Blair sarà «l'invidia del mondo, l'esperienza più eccitante mai vista, un monumento alla creatività inglese, qualcosa che i bambini ricorderanno per il resto della loro vita».

Anche Berlino è da tempo un cantiere futurista. Hannover, che sarà sede dell'Esposizione universale, e la grande New York sono impegnate in un lifting miliardario. Alberto Ronchey ha analizzato le follie di Roma, preda della sindrome del Giubileo (*Accadde a Roma nell'anno Duemila*, Garzanti): forse il dato più allegramente significativo sono i quaranta miliardi stanziati per insegnare la lingua inglese ai vigili urbani e ai conducenti degli autobus.

A Parigi il biglietto per sorvolare la città a bordo della più grande mongolfiera del mondo costerà meno di duecento franchi; una ruota gigante di sessanta metri sarà installata a Place de la Concorde che diventerà un enorme orologio con l'obelisco come lancetta; sui giardini del Trocadero sarà portata la neve e si potrà sciare; un libro di quindici metri di altezza e 20 di larghezza sarà sfogliato sulla Piazza del Palais Royal, e ovviamente la Tour Eiffel scintillerà di mille luci grazie a una batteria di ventimila flash.

Le cronache dei prossimi mesi descriveranno nei dettagli questo carnevale della tecnologia, questo universo ballardiano, questa gara a chi la inventa più grossa, in un'escalation del rococò. Almeno all'esordio il Duemila sarà dunque il secolo delle puttanate o, se preferite, delle meraviglie, perché mai bisogna dimenticare che c'è un rapporto strettissimo tra lo stupire e l'instupidire, tra lo stupore e la stupidità. L'Occidente ricco, fragile e assediato dalla grande armata di disperati e affamati di tutto il mondo, metterà in scena la più grande festa consumistica mai realizzata; nelle metropoli guardie e ladri si daranno convegno come mai prima, terrorismo e antiterrorismo si mescoleranno alle folle. E sarà una sarabanda di trovate, ma anche di violenze, individuali e collettive, in un'atmosfera di gioia armata, di allegria militarizzata e di spreco.

Il sogno occidentale di riunire la specie umana sotto un diluvio universale di fuochi d'artificio è naturalmente un'illusione, come lo è del resto lo stesso anno Duemila, «impostura di calendario» che naturalmente non significa nulla in gran parte dell'Asia e nell'Islam, che è più vasto del cristianesimo in entrambe le sue versioni, quella cattolica e quella protestante. E tuttavia anche gli islamici e gli asiatici festeggeranno, loro malgrado, perché è l'Occidente che conta il tempo del mondo e ha inventato pure il computer, né ci sono civiltà migliori e vincenti, fuori dall'Occidente.



La cupola del «Millennium Dome», a Greenwich, Londra.

Dunque alla fine nessuno può sfuggire alla festa. Sarà il Duemila per tutti e non ci sono buchi di campagna che non saranno raggiunti dal tripudio universale. Forse, chissà, se davvero, come dicono, esistesse in un'altra galassia un pianeta del tutto simile a questo, se ci fosse un'altra Terra, forse il Duemila sarebbe l'occasione per andarci. Tutti quelli che vogliono evitare la festa potrebbero ritrovarsi in quell'altro mondo, nella Terra numero due, pianeta di ricambio fatto di nirvana, di paradiso, senza concerti di fine millennio, senza torpedoni, treni speciali, senza orologi giganti e botti vari. Certo si porrebbe subito il problema di dove alloggiarli, di come farli circolare, di come farli divertire e di come contare il tempo...

In fondo non resta che mimetizzarsi insieme con gli altri, farsi stupire e instupidire, lasciarsi trasportare dal fiume di banalità, di calcoli, di utopie millenaristiche, esegesi bibliche, riscoperte di testi aramaici, fissazione di nuovi calendari, dimostrazioni delle loro incongruità, discussioni sul tempo e sullo spazio. Anche perché ci sarà sempre qualcuno che, a bruciapelo, ci domanderà: «Tu che fai nel capodanno del Duemila? Dove hai prenotato un tavolo?».

IL PRESENTE

Corriere 20-12-98

# Il Giubileo del disordine

(proporre offerta "Natale in libreria")

Il libro di Nuto Revelli, **Il prete giusto** (Einaudi, pagine 109, lire 18.000). È la storia di un sacerdote ribelle della montagna povera del Cuneese che si è battuto con coraggio dalla parte dei diseredati ed è stato perseguitato, confinato dai fascisti, sospeso a divinis dalla Chiesa cattolica. Il racconto di Revelli, alto cultore delle fonti orali, è tratto direttamente dalle parole del prete che ha voluto raccontare la sua esistenza travagliata allo scrittore. Dopo i soldati, i montanari, le donne, ora il prete, quasi a comporre con gli altri suoi libri una saga popolare di sapore medievale, ma ben attuale e simbolica del nostro presente. *Il prete giusto* è un libro amaro. Revelli racconta la vita di un uomo e contemporaneamente chiede alla Curia di Cuneo e al Vaticano un'azione di verità e di giustizia: si aprano gli archivi agli studiosi, si conceda alla memoria di quel prete la riabilitazione che gli spetta.

Il libro di Alberto Ronchey, **Accadde a Roma nell'anno 2000** (Garzanti, pagine 129, lire 28.000). Che cosa succederà nella capitale d'Italia e del Papa nell'anno del Giubileo, quando arriveranno, sembra, almeno trenta milioni di pellegrini? Questo libro dalla documentazione esemplare, nutrito di cifre e di citazioni ben verificate, ci mette giustamente in allarme. Crudo, scritto con divertita ironia è ricco di informazioni. Protagonisti il passato, il presente e il futuro: la religione spettacolo, gli affari del Vaticano e dello Stato italiano, le grandi opere rovinose, il disordine urbanistico e ambientale, la città eterna del cemento, miliardi, mattoni e acqua santa telematica. *Accadde a Roma nell'anno 2000* è divertente, pieno di aneddoti e di curiosità. Nel ricordo dell'antica «vendita delle indulgenze», alla ricerca della spiritualità smarrita fra strepiti e batter cassa.



Il libro di Luigi Pintor, **La signora Kirchgessner** (Bollati Boringhieri, pagine 139, lire 18.000). E' un microdiario di questi anni, la biografia mascherata di un uomo diventato scettico per eccesso di passione che racconta con eleganza piccoli brandelli di vita: l'infanzia, l'adolescenza, la guerra, il mare di Sardegna, i dolorosi affetti, gli amici e i compagni, le delusioni della politica di questi decenni, la necessità di una rivoluzione sentimentale che ricomponga un poco le cose del mondo.

**Corrado Stajano**

tuttolibri

Data 17-12-1998
Pagina 13
Foglio 1

## DEVOZIONE

### Vie (e pericoli) del Giubileo sperando nei santi protettori

SETTE itinerari italiani di arte e spiritualità, ovvero le *Antiche vie del Giubileo* (Rizzoli, L. 34.000). Pietro Tarallo e Gian Maria Grassetti riscoprono gli itinerari classici, tra polvere e fede, come il cammino di Santiago e la Via Francigena. Un manuale per [illegible] Per chi invece si preoccupa o si oppone, c'è [illegible] *Bassetti* (Piemme, 2000, documentata [illegible] sprechi firmato Alberto Bobbio [illegible] 28.000). Non resta che affidarsi [illegible] Santi protettori (Piemme, L. 45.000), un inventario [illegible] di Nino Cantisani: qualunque problema abbiate, c'è [illegible] che vi aiuterà.



Ritaglio stampa selezionato da L'Eco della Stampa su richiesta dell'Abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile

tuttolibri

Data 17-12-1998
Pagina 13
Foglio 1

**DEVOZIONE**

## Vie (e pericoli) del Giubileo sperando nei santi protettori

SETTE itinerari italiani di arte e spiritualità, davvero le Antiche vie del Giubileo (Rizzoli, L. 34.000). Pietro Tarallo e Gian Maria Grassi ripercorrono gli itinerari classici, tra polvere e fede, come il cammino di Santiago e la Via Francigena. Un manuale per i devoti viaggiatori del Terzo Millennio. Per chi invece si preoccupa e si oppone, c'è Assalto a Roma all'anno 2000, documentata denuncia di sprechi e soprusi firmata Alberto Bonifacio (Gremese, L. 28.000). Non resta che affidarsi ai Santi protettori (Piemme, L. 45.000), un inventario di Rino Cammilleri: qualunque problema abbiate, c'è a chi rivolgersi.



Ritaglio stampa selezionato da L'Eco della Stampa su richiesta dell'Abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile

21-12-1998 17:34 GARZANTI UFF STAMPA 39 2 467948

GIORNALE DI BRESCIA

Data 16-12-19
Pagina 9
Foglio 1

In primo piano i problemi della giustizia, le riforme, la lotta fra i partiti in Italia

# Vizi, virtù e speranze della politica

di Enrico Mirani

I problemi della giustizia, la riforma costituzionale, le vicende politiche italiane fra analisi storiche e attualità, i vizi e le virtù del nostro Paese. Sono alcuni dei temi che da qualche anno tornano puntualmente sui banchi delle librerie prima di Natale. Il 1998 non fa eccezione. Del resto, si tratta di questioni tanto edite quanto fresche: la gran parte dobbiamo ancora fare i conti con esse.

Apriamo le carrellata con Tangentopoli e dintorni. In primo piano il regista di Mani pulite grazie alla giornalista Marcella Andreoli che ha scritto Borrelli (Baldini & Castoldi, 29 mila lire). Significativo il sottotitolo: «Direttore d'orchestra» riferito al ruolo del procuratore nell'ambito del pool milanese. La biografia di Francesco Saverio Borrelli è narrata in forma di romanzo: dall'ambiente familiare alla carriera di giudice, alla storia recente di Tangentopoli. Con dentro aneddoti, curiosità, notizie inedite.

Indro Montanelli e Mario Cervi hanno analizzato L'Italia del Novecento (Rizzoli, 40 mila lire). Gli autori mettono a nudo i vizi degli italiani: trasformismo, corruzione, conformismo, ricerca del potere per il gusto di goderselo.

Più ottimistica è l'opinione di Enzo Biagi, autore di Cara Italia (Rai - Eri Rizzoli, 29 mila lire). «Giusto o sbagliato questo è il mio Paese», recita il sottotitolo e giustifica l'indulgenza di Biagi verso i difetti nostrani. Lo scrittore percorre le regioni, parla con personaggi famosi e gente comune alla scoperta dei caratteri italiani. Giunge alla conclusione che, tutto sommato, l'Italia è un Paese come gli altri. Vizi e virtù sono miserabili nella stessa quantità dei nostri partners europei. Forse nel nostro Dna c'è un carattere peculiare: l'imprevedibilità. Nel bene e nel male.

Su temi di più stretta cronaca politica si appunta l'attenzione di Bruno Vespa con La corsa (Rai - Eri Mondadori, 29 mila lire). Sottotitolo esplicativo: «Dopo D'Alema a Palazzo Chigi chi salirà al Quirinale?». Come suo stile, il giornalista televisivo mette insieme analisi e gusto dell'aneddoto, previsioni e retrospettiva su quanto è già accaduto. Al centro del libro c'è il presidente Oscar Luigi Scalfaro e il suo accresciuto ruolo nella vita politica italiana. Una svolta nel modo di concepire compiti e funzioni del capo dello Stato.

Luciano Violante ha gettato uno sguardo sul nostro futuro prossimo: L'Italia dopo il 1999, «La sfida per la stabilità» (Mondadori, 28 mila lire). Quello entrante, sostiene il presidente della Camera, sarà un anno decisivo per il sistema politico, pieno di appuntamenti: dalle elezioni europee al referendum sulla quota proporzionale.

Il giornalista Mario Giordano ha redatto una mappa particolare: Chi comanda davvero in Italia (Mondadori, 29 mila lire). Sottotitolo: «I clan del potere che decidono per tutti noi». Dentro, nomi e cognomi, parentele ed amicizie nei luoghi di comando pubblici e privati. Da segnalare in libreria anche Giorgio Bocca con Voglio scendere! (Mondadori, 29 mila lire) e Alberto Ronchey con Accadde a Roma nell'anno 2000 sul Giubileo (Garzanti, lire 28 mila).



Il capo dello Stato, Scalfaro, e il presidente D'Alema



Ritaglio stampa selezionato da L'Eco della Stampa su richiesta dell'Abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile

GIORNALE DI BRESCIA

Data 16-12-1998
Pagina 9
Foglio 1

In primo piano i problemi della giustizia, le riforme, la lotta fra i partiti in Italia

# Vizi, virtù e speranze della politica

di Enrico Mirani

I problemi della giustizia, la riforma costituzionale, le vicende politiche italiane fra analisi storiche e attualità, i vizi e le virtù del nostro Paese. Sono alcuni dei temi che da qualche anno tornano puntualmente sui banchi delle librerie prima di Natale. Il 1998 non fa eccezione. Del resto, si tratta di questioni tanto edite quanto fresche: in gran parte dobbiamo ancora fare i conti con esse.

Apriamo la carrellata con Tangentopoli e dintorni. In primo piano il regista di Mani pulite grazie alla giornalista Marcella Andreoli che ha scritto **Borrelli** (Baldini & Castoldi, 29 mila lire). Significativo il sottotitolo: «Direttore d'orchestra», riferito al ruolo del procuratore nell'ambito del pool milanese. La biografia di Francesco Saverio Borrelli è narrata in forma di romanzo: dall'ambiente familiare alla carriera di giudice, alla storia recente di Tangentopoli. Con dentro aneddoti curiosità notizie inedite.

Indro Montanelli e Mario Cervi hanno analizzato l'Italia del Novecento (Rizzoli, 49 mila lire). Gli autori mettono a nudo i vizi degli italiani: trasformismo, corruzione, conformismo, ricerca del potere per il gusto di goderselo.

Più ottimistica è l'opinione di Enzo Biagi, autore di Cara Italia (Rai Eri Rizzoli, 29 mila lire). «Giusto o sbagliato questo è il mio Paese», recita il sottotitolo e giustifica l'indulgenza di Biagi verso i difetti nostrani. Lo scrittore percorre le regioni, parla con personaggi famosi e gente comune alla scoperta dei caratteri italiani. Giunge alla conclusione che, tutto sommato, l'Italia è un Paese come gli altri. Vizi e virtù sono misurabili nella stessa quantità dei nostri partners europei. Forse nel nostro Dna c'è un carattere peculiare: l'imprevedibilità. Nel bene e nel male.

Su temi di più stretta cronaca politica si appunta l'attenzione di Bruno Vespa con La corsa (Rai - Eri Mondadori, 29 mila lire). Sottotitolo esplicativo: «Dopo D'Alema a Palazzo Chigi chi salirà al Quirinale?». Come suo stile, il giornalista televisivo mette insieme analisi e gusto dell'aneddoto, previsioni e retroscena su quanto è già accaduto. Al centro del libro c'è il presidente Oscar Luigi Scalfaro e il suo accresciuto ruolo nella vita politica italiana. Una svolta nel modo di concepire compiti e funzioni del capo dello Stato.

Luciano Violante ha gettato uno sguardo sul nostro futuro prossimo. **L'Italia dopo il 1999. «La sfida per la stabilità»** (Mondadori, 26 mila lire). Quello entrante, sostiene il presidente della Camera, sarà un anno decisivo per il sistema politico pieno di appuntamenti, dalle elezioni europee al referendum sulla quota proporzionale.

Il giornalista Mario Giordano ha redatto una mappa particolare. **Chi comanda davvero in Italia** (Mondadori, 29 mila lire). Sottotitolo: «I clan del potere che decidono per tutti noi». Dentro, nomi e cognomi, parentele ed amicizie nei luoghi di comando pubblici e privati. Da segnalare in libreria anche Giorgio Bocca con Voglio scandire! (Mondadori, 29 mila lire) e Alberto Ronchey con **Accadde a Roma nell'anno 2000** sul Giubileo (Garzanti, lire 28 mila).



Il capo dello Stato, Scalfaro, e il presidente D'Alema



Ritaglio stampa selezionato da L'Eco della Stampa su richiesta dell'Abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile

26-12-1998 17:36 DARZO FF STAMPA 39 4979426

GAZZETTA DI PARMA

Data 15/12/19
Pagina 19
Foglio 1/2

Dal Presidente degli Stati Uniti al ministro Jervolino, da Bassolino al Papa, i regali intelligenti scrutati per una lettura trionfante

# Caro Clinton, leggiti Marlowe

## *Per i vip dei nostri tempi, qualche titolo in particolare..*

Gioco di Natale, tanto per non essere troppo buoni: quali libri metterete sotto l'albero del Papa, dei nuovi miliardari, dell'uomo più ricco del mondo, dei personaggi che hanno scandalizzato buona parte dell'opinione pubblica dell'anno che sta per chiudersi? Quali pagine leggere durante le feste natalizie? Ecco qualche proposta.

A **Bill Clinton** «Edoardo II» di Christopher Marlowe (Marsilio, pp. 227, L. 25.000): se invece di Monica Lewinsky ci fosse stato, mettiamo, Johnny Smith insieme a Clinton nella stanza ovale il parallelo sarebbe stato quasi perfetto. Ma l'analogia fra il presidente degli Stati Uniti d'America alle soglie del Duemila e il re d'Inghilterra che il genio di Christopher Marlowe rese protagonista di un dramma in piena epoca elisabettiana sta nello scontro violento fra libertà dell'individuo e responsabilità pubblica. Fu l'amore per il suo favorito Galveston che espose Edoardo a raggiri politici, lo portò alla rovina e infine lo uccise. A Clinton andrà meglio: solo sesso con Monica e le altre.

A **Papa Wojtyla** il libro di Alberto Ronchey «Accadde a Roma nell'anno 2000» (Garzanti, pp. 130, L. 28.000), in cui il giornalista e scrittore descrive i folli retroscena del primo Giubileo dell'era telematica, e paragona la Roma del Duemila all'inferno. Nessuno sa quanti saranno i pellegrini che la invaderanno: dai 16 ai 48 milioni, dicono le stime. Comprensi quei 2 milioni di fedeli che il Papa vuole radunare per il abbraccio ecumenico.

A **Edo Ronchi**, ministro dell'Ambiente, il libro di Paolo Barbaro «L'impresa senza fine» (Marsilio, pp. 160, L. 25.000), raro esempio di romanzo ecologico. Protagonisti i rifiuti. Trenta milioni di tonnellate, quelli prodotti in Italia ogni anno, diventati ora personaggi di un romanzo sotto forma di orribili storie, ricatti impossibili, ammassi e discariche che soffocano l'Italia.

Una marea montante che ingaggia con l'uomo una lotta divenuta impari. I rifiuti hanno la meglio: il romanzo di Barbaro racconta che il problema è stato tenuto nascosto, rimosso, occultato. Un tempo nei romanzi c'erano le brughiere inglesi, le camere con vista su Firenze, i rami del lago di Como, ora dalle pagine ci si affaccia sulla Pattumiera Globale.

Ad **Antonio Bassolino**, ministro del Lavoro, il saggio di Luciano Gallino «Se tre milioni vi sembran pochi» (Einaudi, pp. 180, L. 20.000). Non si tratta di dato Auditel ma dei disoccupati italiani. Un milione e trecentomila posti di lavoro scomparsi dal 1992 al 1994, con pessime previsioni. Gallino, docente di Sociologia nell'ateneo torinese, demolisce i più triti luoghi comuni in tema di sviluppo e occupazione, descrive i modi in cui il lavoro viene eliminato dai processi tecnologici e organizzativi, e delinea alcune proposte per creare nuova occupazione. Bassolino, che è simpatico ed elegante, non merita certo di rovinarsi il Natale con certe letture angosciose: però le sue, di proposte, sono state bocciate da sindacati e Confindustria.

A **Rosa Russo Jervolino**, ministro dell'Interno, un libro che gli extracomunitari vendono per strada: «Il grido dell'Altro» di Emmanuel Tano Laogbè (edizioni Dell'Arco, pp. 128, 10.000 lire), immigrato ivoriano dottore in Scienze Politiche, ex membro della commissione di sociologia all'Università di Padova e da due anni consulente Rai per i problemi dell'immigrazione. Laogbè, facendo nomi e cognomi, racconta le sue difficoltà di integrazione all'Università di Padova, dove, senza spiegazioni, avrebbe trovato ostacoli alla sua carriera. Ma che Paese sarebbe quello che apre le porte agli immigrati e poi li discrimina all'interno delle sue stesse istituzioni?

A **Leonardo Mondadori**, presidente della Biennale della Moda di Firenze, il caro, vecchio saggio di Jean Budrillard «La società dei consumi» (Il Mulino, pp. 300, L. 20.000) in cui afferma che il consumatore crede di essere libero quando in realtà è prigioniero della merce e della moda, perché «l'oggetto è nulla, e dietro di esso si aggroviglia il vuoto delle relazioni umane». Ma anche miliardi spesi male, brutte mostre, mondanità, gran balli e attori di Hollywood a Palazzo Corsini. La Biennale ha fatto flop.

A **Bill Gates**, il libro di Massimo Fini «Il denaro sterco del demonio» (Marsilio, pp. 294, L. 29.000), il cui simpatico autore descrive i soldi come un tumore che arriva a distruggere il corpo che gli ha dato vita. Il miliardario della Microsoft, l'uomo più ricco del mondo, ha un patrimonio personale che supera il Pil di moltissimi Paesi del mondo. La sua immensa fortuna è oggi stimata nell'inimmaginabile cifra, in lire, di 100mila miliardi.

A **Luigi Di Bella**, il medico più discusso dell'anno, il saggio di Giorgio Cosmacini, «Ciarlatanoria e medicina» (Raffaello Cortina Editore,

Ritaglio stampa selezionato da L'Eco della Stampa su richiesta dell'Abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile

GARZANTI

Ronchey Alberto Accadde a Roma nell'anno 2000

GAZZETTA DI PARMA

Data 1[illegible]/12/1998
Pagina 19
Foglio 1 /2

Dal Presidente degli Stati Uniti al ministro Jervolino, da Bassolino al Papa, i suggerimenti semiseri per una lettura irrinunciabile

# Caro Clinton, leggiti Marlowe

## *Per i vip dei nostri tempi, qualche titolo in particolare...*

Gioco di Natale, tanto per non essere troppo buoni: quali libri mettereste sotto l'albero dei potenti, del Papa, dei nuovi ministri, dell'uomo più ricco del mondo, dei personaggi che hanno scatenato bufere dai risvolti politici nell'anno che sta per chiudersi? Quali pagine fareste loro leggere durante le feste natalizie? Ecco qualche proposta.

A **Bill Clinton** «Edegardo II» di Christopher Marlowe (Marsilio, pp. 227, L. 25.000): se invece di Monica Lewinsky ci fosse stato, mettiamo, Johnny Smith insieme a Clinton nella stanza ovale, il parallelo sarebbe stato quasi perfetto. Ma l'analogia fra il presidente degli Stati Uniti d'America alle soglie del Duemila e il re d'Inghilterra che il genio di Christopher Marlowe rese protagonista di un sexgate in piene epoca elisabettiana sta nello scontro violento fra libertà dell'individuo e responsabilità pubbliche [illegible] per il suo tormento Edoardo [illegible] e sposa Edoardo a maggiori poteri, li porterà alla rovina e infine lo ucciderà. A Clinton andrà meglio: solo sesso con Monica e le altre.

A **Papa Wojtyla** il libro di Alberto Ronchey «Accadde a Roma nell'anno 2000» (Garzanti, pp. [illegible], L. 28.000) in cui il giornalista e scrittore descrive i folli retroscena del grande Giubileo dell'era telematica e paragona la Roma del Duemila al [illegible] nessuno sa quanti saranno i pellegrini che la invaderanno: dai 16 ai 48 milioni, dicono le stime. Compresi quei 2 milioni di fedeli che il Papa vuole radunare per il abbraccio ecumenico.

A **Edo Ronchi**, ministro dell'Ambiente, il libro di Paolo Barbaro «L'impresa senza fine» (Marsilio, pp. 180, L. 25.000), raro esempio di romanzo ecologico. Protagonisti: i rifiuti. Trenta milioni di tonnellate quelli prodotti in Italia ogni anno, diventati ora personaggi di un romanzo sottoforma di orribili scorie, riciclaggi impossibili, ammassi e discariche che soffocano l'Italia.

Una marea montante che ingaggia con l'uomo una lotta diventata impari. I rifiuti hanno la meglio. Il romanzo di Barbaro racconta che il problema è stato tenuto nascosto, rimosso, occultato. Un tempo nei romanzi c'erano le brughiere inglesi, le camere con vista su Firenze, i rami del lago di Como, ora dalle pagine ci si affaccia sulla Pattumiera Globale.

Ad **Antonio Bassolino** ministro del Lavoro, il saggio di Luciano Gallino «Se tre milioni vi sembran pochi» (Einaudi, pp. 150, L. 20.000). Non si tratta di dati Auditel ma dei disoccupati italiani. Un milione e trecentomila posti di lavoro scomparsi dal 1992 al 1994, con pessime previsioni. Gallino, docente di Sociologia nell'ateneo torinese, demolisce i più triti luoghi comuni in tema di sviluppo e occupazione, descrive i modi in cui il lavoro viene eliminato dai processi tecnologici e organizzativi, e delinea alcune proposte per creare nuova occupazione. Bassolino, che è simpatico ed elegante, non merita certo di rovinarsi il Natale con certe letture angosciose: però le sue, di proposte, sono state bocciate da sindacati e Confindustria.

A **Rosa Russo Jervolino**, ministro dell'Interno, un libro che gli extracomunitari vendono per strada: «Il grido dell'Alter-Nativo», di Emmanuel Tano Zagbla (edizioni Dell'Arco, pp. 122, 10.000 lire), immigrato ivoriano dottore in Scienze Politiche, ex membro della commissione di sociologia all'Università di Padova e da due anni consulente Rai per i problemi dell'immigrazione. Zagbla, facendo nomi e cognomi, racconta le sue difficoltà di integrazione all'Università di Padova, dove, senza spiegazioni, avrebbe trovato ostacoli alla sua carriera. Ma che Paese sarebbe quello che apre le porte agli immigrati e poi li discrimina all'interno delle sue stesse istituzioni?

A **Leonardo Mondadori**, presidente della Biennale della Moda di Firenze, il caro, vecchio saggio di Jean Budrillard «La società dei consumi» (Il Mulino, pp. 300, L. 20.000) in cui afferma che il consumatore crede di essere libero quando in realtà è prigioniero della merce e della moda, perché l'oggetto è nulla, e dietro di esso si aggroviglia il vuoto delle relazioni umane». Ma anche miliardi spesi male, brutte mostre, mondanità, gran balli e attori di Hollywood a Palazzo Corsini. La Biennale ha fatto flop.

A **Bill Gates**, il libro di Massimo Fini «Il denaro, sterco del demonio» (Marsilio, pp. 294, L. 29.000), il cui simpatico autore descrive i soldi come un tumore che arriva a distruggere il corpo che gli ha dato vita. Il miliardario della Microsoft, l'uomo più ricco del mondo, ha un patrimonio personale che supera il Pil di moltissimi Paesi del mondo. La sua immensa fortuna è oggi stimata nell'inimmaginabile cifra, in lire, di 100mila miliardi.

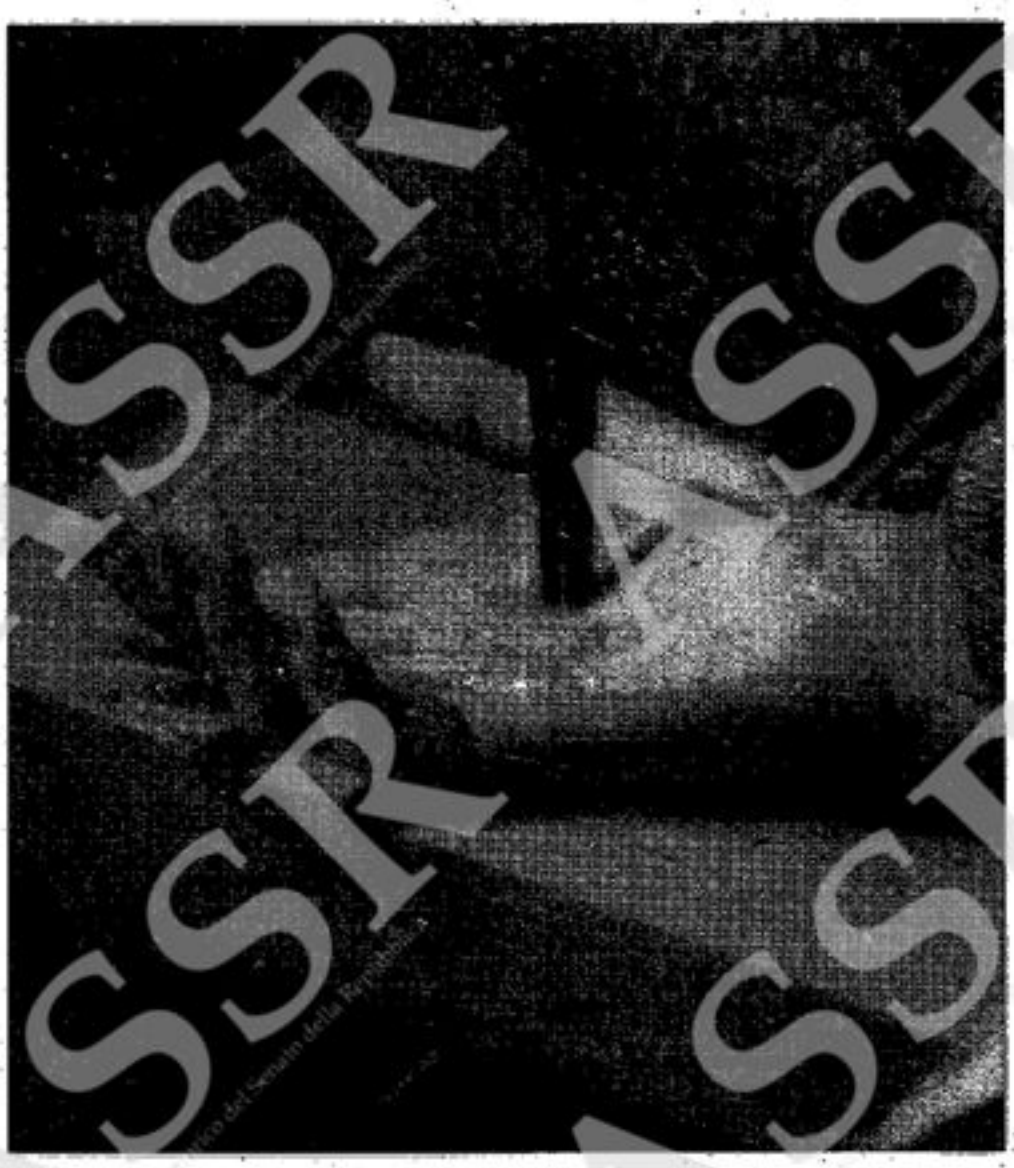
A **Luigi Di Bella**, il medico più discusso dell'anno, il saggio di Giorgio Cosmacini, «Ciarlatanerie e medicina» (Raffaello Cortina Editore,

Ritaglio stampa selezionato da l'Eco della Stampa su richiesta dell'Abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile

Fine millennio

# Laici dove siete?

## Da San Gennaro al Giubileo, il trionfo del sacro-pop



## Impasse laica, trionfo giubilare

di Federico Coen

## Cristiani, protestanti, laici per vocazione

di Antonio Carioti

## Il Dio è unico, ma l'ebraismo rischia la scissione

di Luciano Tas

# Impasse laica, trionfo giubilare

di Federico Coen

*Copulabat cum muliere:* fu questa - come ribadisce «La Repubblica» del 26 settembre - una delle censure mosse a padre Pio di Pietralcina in seguito all'inchiesta promossa su di lui da papa Giovanni XXIII. Forse per questo l'attuale pontefice ha deciso di farlo soltanto beato. In attesa che un giorno, chissà, possa diventare santo. Nessun dubbio invece, per Wojtyla, sulla santità piena di quel cardinale Stepinac che in anni non lontani «copulabat» coi nazifascisti croati, i famosi ustascia, autori dello sterminio di tanta gente inerme. E nemmeno sul conto di quell'Eugenio Pacelli - alias Pio XII - che negli anni di guerra non alzò un dito per denunciare i crimini nazisti né per prendere le distanze dalle imprese delle armate tedesche che mettevano a ferro e fuoco l'Europa.

Ma la fabbrica a getto continuo dei santi e dei beati non è la sola espressione del proselitismo ossessivo del papa polacco. In vent'anni di pontificato, non c'è stata quasi nessuna parte del mondo, sviluppato e non, in cui il clero cattolico non abbia organizzato per lui assemblee oceaniche dove si celebravano i nuovi riti di una religione trasformata in spettacolo, con la collaborazione, quando occorre, di ogni specie di dittatori, dai militari nigeriani a Fidel Castro. Né va dimenticata un'altra delle ossessioni del protagonismo wojtyliano, che solo apparentemente è in contraddizione con il proselitismo: le ripetute richieste di perdono che i peccati storici della Chiesa cattolica, dalla persecuzione antiebraica alla strage degli Ugonotti, dal rogo di Savonarola alle imprese sanguinarie dei crociati (manca ancora all'appello, che io sappia, il genocidio degli Indios americani, perpetrato dai cattolicissimi re di Spagna e denunciato, con scarso successo, da un coraggioso sacerdote come Bartolomeo de las Casas). Una cultura, questa del perdono postumo, richiesto ai discendenti remoti delle vittime, che alimenta una sorta di relativismo etico, lo stesso che - come ricorda Ronchey citando Le Goff - è alla base dell'invenzione del Purgatorio e della pratica dell'indulgenza.

### Giubileo cattolico, patrimonio di tutti?

Il Giubileo del 2000 è il punto di arrivo di questo protagonismo senza regole e senza confini, perché qui il proselitismo più frenetico si mescola non solo con la civiltà (o con l'inciviltà) dello spettacolo fine a se stesso, ma anche con il turismo in massa, in una miscela in cui la componente religiosa tende a passare fatalmente in secondo piano (sono note in proposito le preoccupazioni espressa da cristiani autorevoli, dal cardinale Martini a don Franzoni). La prima vittima sacrificale di questa miscela esplosiva sarà questa volta la Città Eterna, alla quale forse un giorno qualche successore di Wojtyla sentirà il dovere di chiedere perdono, non per l'evento in sé ma per le iniziative e le opere faraoniche che sono state programmate per celebrarlo, mettendo a soqquadro una città già affetta da congestione cronica.

Non voglio ripetere qui le circostanziate critiche avanzate da esperti come Italo Insolera e riprese con grande efficacia da Alberto Ronchey nel suo ottimo pamphlet (*vedi box*) circa il cedimento totale delle autorità capitoline alle richieste del Vaticano per il Giubileo, comprese le più gravi, come la manomissione del Gianicolo e la prevista occupazione di aree vitali per la mobilità cittadina nella zona di San Pietro e dei lungoteveri, da parte di migliaia di pullman carichi di turisti/pellegrini, né sul dilettantismo con cui ci si è adoperati per attuare i dettami del Vaticano, al di fuori di ogni responsabile trattativa. Mi soffermo solo su quello che a mio avviso è l'aspetto più doloroso di questa vicenda, cioè sull'esaltazione trionfalistica dell'evento giubilare presentato come patrimonio comune dell'intera cittadinanza, senza alcun rispetto per le convinzioni e per i diritti dei non credenti - e sono tanti - e dei non cattolici, ma più in generale di quanti, credenti o non credenti, praticanti o non praticanti, considerano la laicità dello Stato e la sua autonomia da tutte le chiese un valore irrinunciabile, che dovrebbe vincolare le istituzioni pubbliche a tutti i livelli.

L'episodio più significativo di questa identificazione della Capitale d'Italia con il Vaticano si è avuto, alcuni mesi fa, con la solenne visita di Giovanni Paolo II al Campidoglio, in cui il papa ha chiamato Roma «la mia città», con il pieno ed entusiastico consenso del sindaco e delle altre autorità intervenute. E questa identificazione acritica - che non ha precedenti neppure ai tempi della Conciliazione mussoliniana - si ripete ogni giorno nella martellante campagna propagandistica capitolina condotta con lo slogan «Roma si prepara al Giubileo» e simili, ripetuto con ogni pretesto sui muri della città e sulle vetture dell'Atac, fino a farne un capillare condizionamento dei cervelli. Per fare un piccolo esempio, ho sott'occhio una scheda telefonica della Telecom nella quale sono stampate le seguenti scritte: *Verso il Giubileo del 2000*, e poi

Il libro

## Roma 2000: Campidoglio dove sei?

di Antonio Carioti

Il libro di Alberto Ronchey *Accadde a Roma nell'anno 2000* (Garzanti, pp. 129, lire 28.000) è scritto, letteralmente, dalla parte dell'uomo della strada. Cioè degli innumerevoli cittadini romani che, quando si trovano imbottigliati in uno degli assai frequenti ingorghi della capitale, non possono fare a meno di pensare con raccapriccio all'ormai imminente Giubileo del 2000. Se davvero sulla città eterna si riversassero decine di milioni di pellegrini, come qualcuno prevede, la situazione sarebbe catastrofica. Ma anche se le stime di affluenza dovessero risultare largamente esagerate, come è abbastanza verosimile, la città diventerà invivibile, con enormi disagi per i suoi abitanti e danni notevoli per le sue scricchiolanti strutture.

Purtroppo al giustificato pessimismo dell'uomo della strada ha fatto riscontro finora il coro entusiasta delle autorità: non solo di quelle ecclesiastiche, com'è ovvio, ma anche e soprattutto di quelle civili. Governanti, amministratori locali, forze politiche hanno sposato in pieno il punto di vista di Giovanni Paolo II, intenzionato a trasformare l'anno santo in un grande evento mediatico di massa, anche sulla pelle di un tessuto urbano già pesantemente provato e del tutto inadatto a simili manifestazioni.

Ronchey dà quindi voce alle apprensioni dei romani qualsiasi, con riconosciuta autorevolezza, sterminata cultura e pungente vena ironica.

Il suo volume è una sorta di «libro nero», non tanto del Giubileo, quanto dell'imprevidenza e della faciloneria, condite da una buona dose di arroganza, con cui l'avvenimento è stato affrontato.

Se ne è parlato come di un pamphlet anticlericale, genere raro al giorno d'oggi, ma la definizione appare riduttiva, se non addirittura sviante. L'autore è un laico impenitente e non manca di rivolgere critiche alla gerarchia ecclesiastica e al Papa in persona, in particolare notando come la vocazione antieconomicista della dottrina cattolica contrasti in modo stridente con le spiccate capa-

**Il Giubileo del 2000 è il punto di arrivo del nuovo protagonismo vaticano, perché qui il proselitismo si unisce non solo alla civiltà dello spettacolo, ma anche al turismo in massa, in una miscela in cui la componente religiosa tende a svanire o a passare fatalmente in secondo piano**





in latino *Jubileum anno Domini 2000*, e ancora: *Christus heri, hodie, semper*, e per finire: *Venne in mezzo a noi il Dio della gioia*. Non mi stupirei se questa propaganda clericale fosse pagata dal Comune di Roma con il denaro dei contribuenti, ma in ogni caso l'episodio è sintomatico del clima che si va diffondendo a Roma, e non solo.

Già, perché l'ondata di servilismo verso il papato non investe solo Roma come città, ma Roma come sede del governo e delle alte istituzioni principali della Repubblica. È abbastanza singolare il fatto stesso di stanziare oltre 3.500 miliardi, a carico del bilancio statale, per le opere giubilari, in un periodo in cui il governo Prodi ha chiesto giustamente e ottenuto dal popolo italiano grandi sacrifici finanziari per l'ingresso in Europa, e si è poi ingegnato faticosamente a reperire qualche fondo di modeste dimensioni per sopperire al disagio crescente dei ceti meno abbienti. Ma non è meno grave l'appoggio che sembra scontato della maggioranza di governo (e, neanche a dirlo, della stessa opposizione) all'erogazione di fondi alla scuola privata in violazione di una norma costituzionale. Così come preoccupa il silenzio del governo di fronte alle bordate polemiche che il cardinale Ruini e lo stesso pontefice rivolgono periodicamente alla sua politica sociale, in nome di un familismo più che mai discutibile, in un paese dove già oggi c'è una sperequazione inaccettabile tra il livello delle pensioni di cui usufruiscono i padri e la scarsità o inesistenza di misure a favore dei figli disoccupati. I quali - a differenza che in tutto il resto d'Europa - non godono neppure del relativo sussidio.

Un altro segnale eloquente del clima che si va diffondendo in Italia è l'attenzione senza precedenti che tutti i canali televisivi, la Rai in testa, dedicano non solo ai riti quoidiani della religione cattolica e alle manifestazioni del protagonismo papale, ma anche a eventi di autentica superstizione, come i pellegrinaggi alla cosidetta santa Sindone e le ricorrenti cerimonie dedicate al sangue

Il libro

**Ronchey dà autorevole voce alle apprensioni dei romani qualsiasi. Il suo volume è una sorta di «libro nero», non tanto del Giubileo, quanto dell'imprevidenza e della faciloneria con cui l'avvenimento è stato affrontato**

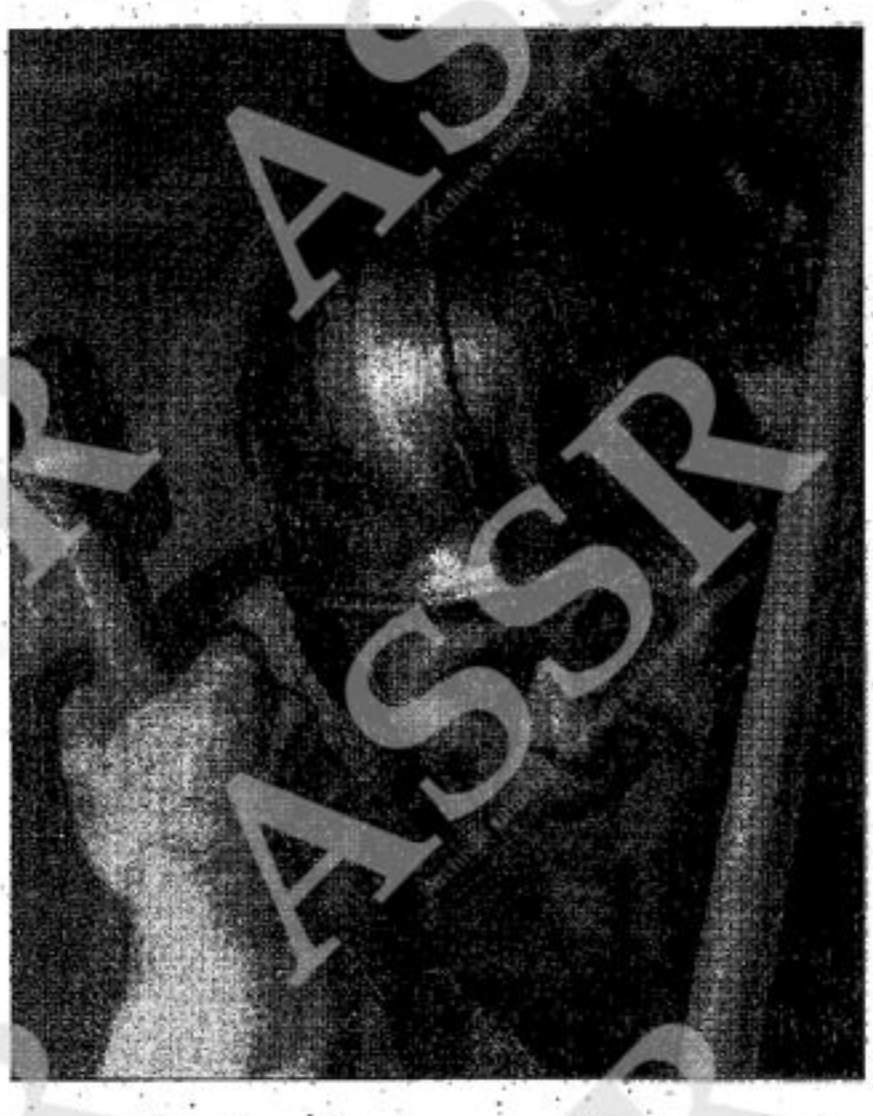
cità affaristiche della finanza vaticana. Tuttavia il suo bersaglio principale non è certo la Chiesa, bensì piuttosto i suoi condiscendenti interlocutori politici, preoccupati quasi esclusivamente della caccia al voto confessionale. In fondo, nota Ronchey, il semplice buon senso avrebbe suggerito di chiedere al Vaticano lo scaglionamento delle celebrazioni giubilari su un periodo più lungo, per esempio un triennio, in modo da attenuarne l'impatto su Roma. Ma qualsiasi obiezione ai desideri della Santa Sede sarebbe apparsa irriverenza troppo grande, addirittura un affronto alla più alta autorità spirituale del nostro tempo.

I risultati sono ben illustrati nei tanti brevi paragrafi che compongono il libro, fitti di dati statistici e citazioni dotte, ma anche di osservazioni tratte dalla quotidiana frequentazione con i problemi dell'urbe capitolina. Il lettore passa così in rassegna i fallimenti a catena dei velleitari progetti messi in cantiere in vista del 2000, dal tunnel di Castel Sant'Angelo alla linea C della metropolitana, con annessi esborsi di denaro pubblico a profusione. Per non parlare dell'idea balzana del grande raduno agostano di due milioni di pellegrini alle porte di Roma, ipotesi poi inevitabilmente ridimensionata di fronte alla constatazione della sua evidente irrealizzabilità materiale.

Fino alla farsa dei miliardi stanziati per insegnare l'inglese a vigili urbani e conducenti d'autobus, anche se la lingua più parlata dai fedeli cattolici è piuttosto lo spagnolo.

Insomma, il problema non è tanto l'atteggiamento straripante della Chiesa, ma il modo in cui esso trova campo libero nel drammatico vuoto di senso dello Stato che caratterizza la nostra classe dirigente. Leader che cercano disperatamente la benevolenza del severo Karol Wojtyla, ma in fondo praticano la filosofia del più scanzonato e accomodante Jovanotti. Come scrive Ronchey: «Esortano a "pensare positivo", ma finiscono col pensare prima illusorio e poi millantatorio».

**Il riemergere a tutto tondo dei millenarismi religiosi è la naturale conseguenza del fallimento del millenarismo marxista e del ridimensionamento della fiducia nella scienza come fattore di progresso. Le autorità religiose non fanno che occupare un vuoto che si è aperto al centro della società**





di san Gennaro, presentati senza alcuno spirito critico. E del resto, perché prendersela con i giornalisti della tv? Ho ancora nella mente l'immagine stupefacente del sindaco di Napoli, Bassolino, esponente qualificato del partito Ds, che bacia con devozione davanti ai fedeli la teca dove periodicamente si compie la misteriosa (ma non troppo) liquefazione del sangue del santo, con la regia di un cardinale indagato per usura; o l'immagine di un sottosegretario in carica dello stesso partito che a Torino, assistendo al pellegrinaggio sindoniano, esprimeva in tv la propria intensa commozione.

### Fine secolo, millenarismi in ascesa

L'esemplificazione potrebbe continuare. Ma è più costruttivo, a questo punto, interrogarsi sulle ragioni di queste tendenze involutive, che si collocano a diversi gradi di profondità. Al fondo c'è, ovviamente, un fenomeno che travalica il caso italiano: il riemergere a tutto tondo dei millenarismi religiosi è la naturale conseguenza del fallimento del millenarismo marxista, in tutte le sue propaggini, e del ridimensionamento della fiducia nella scienza come fattore di progresso e di benessere per l'umanità intera. Le autorità religiose di ogni confessione e di ogni latitudine non fanno che occupare il vuoto di valori e di speranze che in questa congiuntura si è aperto.

A un livello intermedio si collocano poi le ragioni politiche tipiche del caso italiano, dove si incrociano due fenomeni: da una parte la proliferazione dei gruppi politici di ispirazione cattolica i quali, dopo la rottura dell'unità della Dc, sono presenti ormai in tutti i segmenti dello schieramento politico, con il risultato paradossale di accrescere la loro influenza, sui temi sopra ricordati, superando le cautele che il vecchio partito unitario era costretto a osservare; dall'altra, sta l'inesausta ansia di leggittimazione che sembra ancora pervadere tanta parte dell'ex Pds e Pc, nonostante l'approdo post comunista ormai irreversibile.

Infine, a un livello decisamente superficiale, si colloca il protagonismo senza limiti di quei politici che identificano la politica con lo spettacolo, e lo spettacolo con la propria persona; e che cosa c'è oggi di più spettacolare delle manifestazioni religiose nell'interpretazione di papa Wojtyla? È questo, ridotto all'osso, il caso della Roma prolettata nell'ottica del millenarismo giubilare.

Non voglio fare di ogni erba un fascio. So bene che nell'amministrazione capitolina ci sono molte persone serie che si sono impegnate seriamente, ad esempio, nella valorizzazione di un grande patrimonio archeologico e artistico. Ma a queste persone serie non può sfuggire che è mancata finora una strategia in grado di affrontare nei loro insieme gli immensi problemi di visibilità quotidiana di una città che soffre ogni giorno di più dell'anomalia di essere troppe volte capitale: di uno Stato nazionale formalmente repubblicano, di una Chiesa universale rigidamente monarchica, delle correnti principali del turismo mondiale. L'infatuazione giubilare non solo non copre questo vuoto di strategia, ma rischia di travolgere quanto di buono è stato pure fatto in questi anni. E, se ciò accade come è molto probabile, non sarà l'ineffabile sindaco in carica a pagarne il prezzo. Sarà la sinistra romana che in questa infatuazione si è lasciata coinvolgere quasi senza residui. E non sarà facile, a questo punto, scaricare la colpa sui cosiddetti «profeti di sventure».

#

GAZZETTA DEL SUD
VIA ALBERTO BONINO 19/C
98124 MESSINA ME
n. 324 25-NOV-98



«Accadde a Roma nell'Anno Duemila» di Alberto Ronchey

# Il prossimo Giubileo? Un vero purgatorio...

Lo storico francese Jacques Le Goff ha dimostrato che il Purgatorio fu «inventato» nel XII secolo, introducendo nella religione un principio mercantile che coincide col nascere della borghesia e riducendo il tempo della pena a carico dei mercanti, usurai, banchieri fino ad allora scaraventati all'Inferno. Il giornalista italiano Alberto Ronchey ha dimostrato – con questo *Accadde a Roma nell'Anno Duemila* – Garzanti, 130 pagine, 28.000 lire – che quasi certamente per chi vive a Roma, l'anno del Giubileo prossimo venturo sarà un vero e proprio Purgatorio in terra.

Ronchey – intellettuale poliforme, giornalista, direttore, scrittore ex ministro e *manager* – ha adottato per il suo *pamphlet* una tecnica già felicemente sperimentata con gli ultimi due libri, *Fin di secolo* e *Atlante italiano*: un collage di dati, osservazioni, citazioni, aforismi, quasi un broglaccio che poco a poco sommerge il lettore, lo avvinghia, non gli dà nemmeno il tempo di riflettere e lo lascia frastornato e interdetto.

Naturalmente una tecnica del genere deve giovarsi di un linguaggio assai controllato, di uno stile secco e asciutto, di una ironia sottile che di solito si manifesta alla fine dei «foglietti», magari con un'interrogazione retorica o perfino un gioco di parole alla Flaiano. D'altronde, solo seguendo una tecnica sofisticata che trasforma le riflessioni e i dati in *spot*, Ronchey poteva vincere la scommessa: rendere agile, secco addirittura divertente un libro sui riflessi civili e sociali del Giubileo.

Eh, già. Perché sarebbe un errore giudicare questo *pamphlet* (accolto male, ovviamente, oltre Tevere) come un libro sul Giubileo. No. Ronchey, svolgendo qui la funzione del *civil servant* attraverso la denuncia scritta, analizza tutti i ritardi, le illusioni, i pasticci, i dilettantismi denunciati dalla stessa Commissione Comune di Roma, Regione e governi di varia estrazione (da Dini a Prodi e probabilmente D'Alema) non hanno saputo o potuto o voluto «regolare» un fenomeno di massa, come l'arrivo di milioni e milioni di pellegrini (le previsioni oscillano da 16 a 48!) nella Capitale.



Alberto Ronchey

Insomma, chi ha accusato l'autore di criticismo di riforma si è sbagliato. Ronchey certo non si nasconde dietro un dito e non ha paura di criticare il Vaticano e lo stesso Pontefice per le pressioni rivolte sulle nostre autorità civili in preparazione del Giubileo. Ma in realtà, la critica più severa, più dura, meno opinabile Ronchey-Catone la rivolge ai vari Rutelli, ai ministri che non hanno ascoltato in tempo i Soprintendenti, ai gestori delle disastrate e disastrose linee della mininetropolitana di Roma, al Parlamento nazionale, alla Regione eccetera eccetera.

Il *j'accuse* di questo repubblicano storico, nato a Roma e cresciuto proprio nel quartiere Prati che lambisce la porta di bronzo, grande amico di La Malfa è, ancora una volta, un *j'accuse* all'impreparazione di una classe politica, la nostra, assolutamente incapace di governare i sistemi complessi del presente.

Basterà leggere la cronaca della vicenda, paradossale e umiliante, del famoso sottopasso di Castel Sant'Angelo e del mega parcheggio al Gianicolo per capire che l'indignazione di Ronchey non affonda le radici in Giordano Bruno (come vorrebbero i suoi critici clericali) bensì in quella scuola di denuncia che ebbe nel *Mondo* di Pannunzio e di Ernesto Rossi la tribuna a cui, non per caso appunto, si affacciò il giovane Alberto. Col tempo, inoltre, Ronchey ha accentuato quella specie di «mistica della precisione» che ne fa il giornalista meno contraddetto (e forse meno amato...) nell'empireo delle Grandi Firme. Numeri, rilievi, citazioni, ritagli di giornali fanno di questo *Accadde a Roma* la grande inchiesta sui rischi del Giubileo che non vedremo mai né da Lerner né da Vespa.

Anche chi è credente (e Ronchey non limita gli esempi) dubita della opportunità di quella «invasione» in una metropoli già al collasso. «Per fuggire da Roma – conclude l'autore – ho più ragioni che capelli»: parola di Decimo Giunio Giovenale. Molti di noi, purtroppo, le ripeteranno da gennaio in poi...

Alberto Sensini

25-NOV-1998 12:35
CORREZIONI PER STAMPA
39 2 4879251 P.08

«Accadde a Roma nell'Anno Duemila» di Alberto Ronchey

# Il prossimo Giubileo? Un vero purgatorio...

Lo storico francese Jacques Le Goff ha dimostrato che il Purgatorio fu «inventato» nel XII secolo, «introducendo nella religione un principio mercantile che coincide col nascere della borghesia» e riducendo il tempo della pena a carico dei mercanti usurai banchieri fino ad allora scaraventati all'Inferno. Il giornalista italiano Alberto Ronchey ha dimostrato - con questo *Accadde a Roma nell'Anno Duemila* - Garzanti, 130 pagine, 28 000 lire - che quasi certamente per chi vive a Roma, l'anno del Giubileo prossimo venturo sarà un vero e proprio Purgatorio in terra.

Ronchey - intellettuale poliformo, giornalista, direttore, scrittore ex ministro e *manager* - ha adottato per il suo *pamphlet* una tecnica già felicemente sperimentata con gli ultimi due libri. *Fin di secolo* e *Atlante italiano*: un collage di dati, osservazioni, ritagli, aforismi. Quasi un trogloscio che poco a poco sommerge il lettore e lo sbigottisce non tanto per il contenuto, il tema, quanto per il modo di affrontarlo e per la lezione implicita e interdetta.

Naturalmente una tecnica del genere deve giovarsi di un linguaggio asciutto, controllato, di uno stile secco e ascritto di una ironia sottile che di solito si manifesta alla fine dei capitoletti, magari con un'interrogazione retorica o perfino un gioco di parole alla Flaiano. D'altronde, solo seguendo una tecnica sofisticata che trasforma le riflessioni e i dati in spot, Ronchey poteva vincere la scommessa: rendere agile, secco addirittura divertente un libro sui riflessi civili e sociali del Giubileo.

Eh, già. Perché sarebbe un errore giudicare questo *pamphlet* (accolto male, ovviamente, oltre Tevere) come un libro sul Giubileo. No. Ronchey, svolgendo qui la funzione del *civil servant* attraverso la denuncia scritta, analizza tutti i ritardi, le illusioni, i pasticci, i dilettantismi offuscati dalla retorica con cui Comune di Roma, Regione e governi di varia estrazione (da Dini a Prodi e probabilmente D'Alema) non hanno saputo o potuto o voluto «regolare» un fenomeno di massa, come l'arrivo di milioni e milioni di pellegrini. Le previsioni oscillano da 16 ai 48? nella Capitale.



Alberto Ronchey

Insomma, chi ha accusato l'autore di anticlericalismo di ritorno si è sbagliato. Ronchey certo non si nasconde dietro un dito e non ha paura di criticare il Vaticano e lo stesso Pontefice per le pressioni rivolte sulle nostre autorità civili in «preparazione» del Giubileo. Ma in realtà, la critica più severa, più dura, meno opinabile Ronchey-Catone la rivolge ai vari Rutelli, ai ministri che non hanno ascoltato in tempo i Sovrintendenti, ai gestori delle disastrate e disastrose linee della minimetropolitana di Roma, al Parlamento nazionale, alla Regione eccetera eccetera.

Il *j'accuse* di questo repubblicano storico, nato a Roma e cresciuto proprio nel quartiere Prati che lambisce la porta di bronzo, grande amico di La Malfa è, ancora una volta, un *j'accuse* all'impreparazione di una classe politica, la nostra, assolutamente incapace di governare i sistemi complessi del presente.

Basterà leggere la cronaca della vicenda, paradossale e umiliante, del famoso sottopasso di Castel Sant'Angelo e del mega parcheggio al Gianicolo per capire che l'indignazione di Ronchey non affonda le radici in Giordano Bruno (come vorrebbero i suoi critici clericali) bensì in quella scuola di denuncia che ebbe nel *Mondo* di Pannunzio e di Ernesto Rossi la tribuna a cui, non per caso appunto, si affacciò l'allora giovane Alberto. Col tempo, inoltre, Ronchey ha accentuato quella specie di «mistica della precisione» che ne fa il giornalista meno contraddetto (e forse meno amato...) nell'empireo delle Grandi Firme. Numeri, rilievi, citazioni, ritagli di giornali fanno di questo *Accadde a Roma* la grande inchiesta sui rischi del Giubileo che non vedremo mai né da Lerner né da Vespa.

Anche chi è credente (e Ronchey non limita gli esempi) dubita della opportunità di quella «invasione» in una metropoli già al collasso. «Per fuggire da Roma - conclude l'autore - ho più ragioni che capelli»: parola di Decimo Giunio Giovenale. Molti di noi, purtroppo, le ripeteranno da gennaio in poi...

**Alberto Sensini**

IL VENERDÌ di Repubblica

Data 27-11-1998
Pagina 12
Foglio 1 / 2

# Roma SOTTO

di ANTONELLA TARPINO
fotografie di ADRIANO MORDENTI/AGF

ROMA, immaginario di paesaggi [illegible] esemplari. Palazzi e monumenti, ma [illegible] non solo lì, in centro e [illegible] anche archivi [illegible] Per esempio [illegible] Nel compleanno di [illegible] scandalo della Camera [illegible] Marini Amministrazioni [illegible] anche l'obbligo [illegible] passato a Roma [illegible] mercoledì [illegible] imperiale — [illegible] nuovo sarcofago [illegible] Paolo [illegible]

Fronte del porto

dossier

[illegible] Cerco, l'ex [illegible] un alleato [illegible] città con il suo straordinario patrimonio archeologico. Viaggio nel sottosuolo [illegible]

Ritaglio stampa selezionato da L'Eco della Stampa su richiesta dell'Abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile

20-11-1998 12:4[illegible] GARZANTI UFF STAMPA 39 2 48794261 [illegible]

IL VENERDI

Data 20-11-1998
Pagina 122
Foglio [illegible]



# BASILICA NEOPITAGORICA

## misteri sotto i treni

[illegible] 27, per caso, a causa di [illegible] un binario ferroviario. Perché sopra [illegible] basilica sotterranea, l'unica per il culto [illegible] che sia sopravvissuta [illegible] dove corrono i treni, ahimè (siamo a Porta Maggiore) e ad ogni passaggio tutto rimbomba. Benché nel '51, per ridurre le vibrazioni e le infiltrazioni di acque, si sia costruita una solida [illegible] cemento armato, con un'intercapedine, [illegible] questo si trasformerà in un piccolo [illegible] dove nel I secolo si celebravano, per pochi adepti, i [illegible] rituali della reincarnazione. E infatti i rilievi dell'abside, spiega [illegible] al sacerdote, mostrano ancora [illegible] e gli stucchi, che ricoprono le volte delle navate, sim[illegible] misterici o mitologici. Se si troveranno i fondi [illegible] euro, aprirà nel 2000: stucchi e intonaci van[illegible] per resistere al passaggio dei famigerati treni, anche [illegible] esterno richiede dei lavori.



Ritaglio stampa selezionato da L'Eco della Stampa su richiesta [illegible] per suo uso esclusivo, non [illegible]

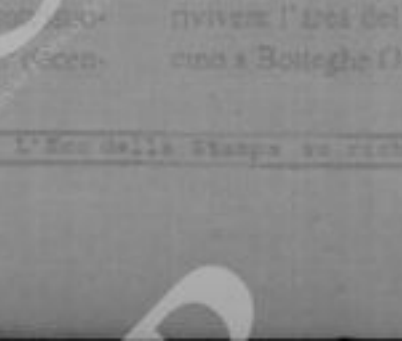
20-11-1998 12:41 GARZANTI UFF STAMPA 39 2 48794251 P.05

IL VENERDI di Repubblica

Data 20-11-1998
Pagina 122
Foglio 1/7

dossier

ROMA SOTTO





Ritaglio stampa ad uso esclusivo di L'Eco della Stampa su richiesta dell'abbonato per uso esclusivo, non riproducibile

Un nuovo libro di Alberto Bonisoli assicura: il Giubileo romano sarà una catastrofe

È un testo profetico? La verifica nel 2000. Certo, l'ex ministro dei Beni Culturali ha un alleato prezioso: il sottosuolo della città, con il suo straordinario patrimonio archeologico. Viaggio nei sotterranei dell'Urbe tra martiri e aurighi, dèi e re...

# Roma sott

di **ANTONELLA BARINA**
*fotografie di* **ADRIANO MORDENTI/AGF**

ROMA. Immaginiamo di passeggiare per Roma, contemplando palazzi e monumenti, ma facciamo viaggiare il pensiero nel sottosuolo, tra le cantine e le fondamenta di queste architetture rinascimentali, barocche, umbertine... Osserviamo ad esempio la facciata secentesca del palazzo di Montecitorio, che Innocenzo X commissionò al Bernini, e nel frattempo immaginiamo gli scantinati della Camera: laggiù si nascondono i resti dell'*ustrinum* di Marco Aurelio, il recinto dove fu cremato l'imperatore. E anche l'obelisco egiziano che è sulla piazza alle nostre spalle, portato a Roma da Augusto perché segnasse l'ora in una grande meridiana, è legato a una realtà ormai sotterranea: quell'orologio imperiale — quadrante di travertino e scritte in bronzo — è stato ritrovato anni fa sotto la chiesa di San Lorenzo in Lucina.

Passiamo ora davanti a Palazzo Madama, con la sua sontuosa

*(segue a pag. 130)*



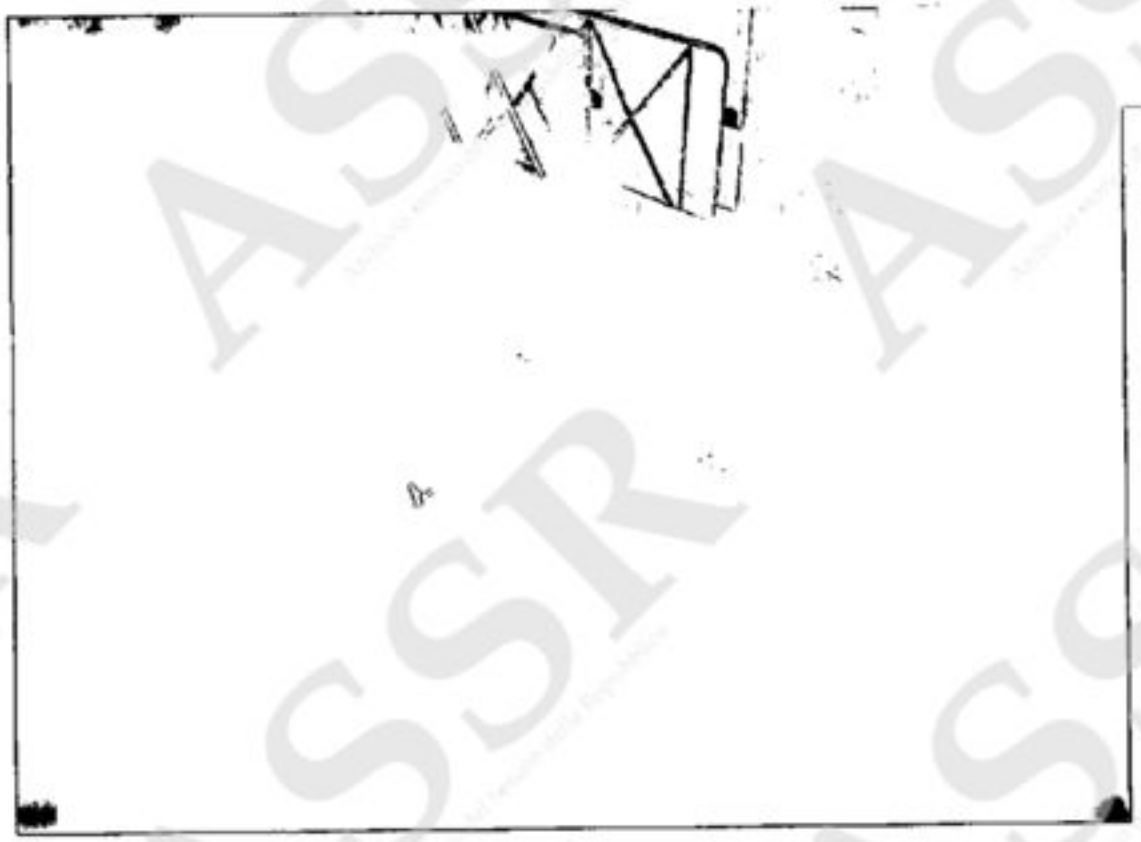
# Fronte del PORTO sul fiume

Siamo sulla riva sinistra del Tevere, vicino al quartiere Testaccio, sotto i muraglioni che arginano le piene, con il traffico che rimbomba a distanza. Qui un tempo sorgevano i magazzini del porto fluviale di Roma. Oggi quegli ambienti di mattoni, con il soffitto a volta, stanno in parte tornando alla luce: unica testimonianza monumentale dell'antico viavai di mercanzie lungo il fiume. Sono colmi di terra, cocci, anfore, radici d'alberi (nella foto). Perché quando Roma abbandonò queste banchine, nel IV secolo, interrò i suoi magazzini. Gli scavi della Soprintendenza archeologica procedono con 2 miliardi di fondi del Giubileo. Il progetto è aprire l'area al pubblico nel 2000

# Nei sotterranei di PALAZZO FARNESE

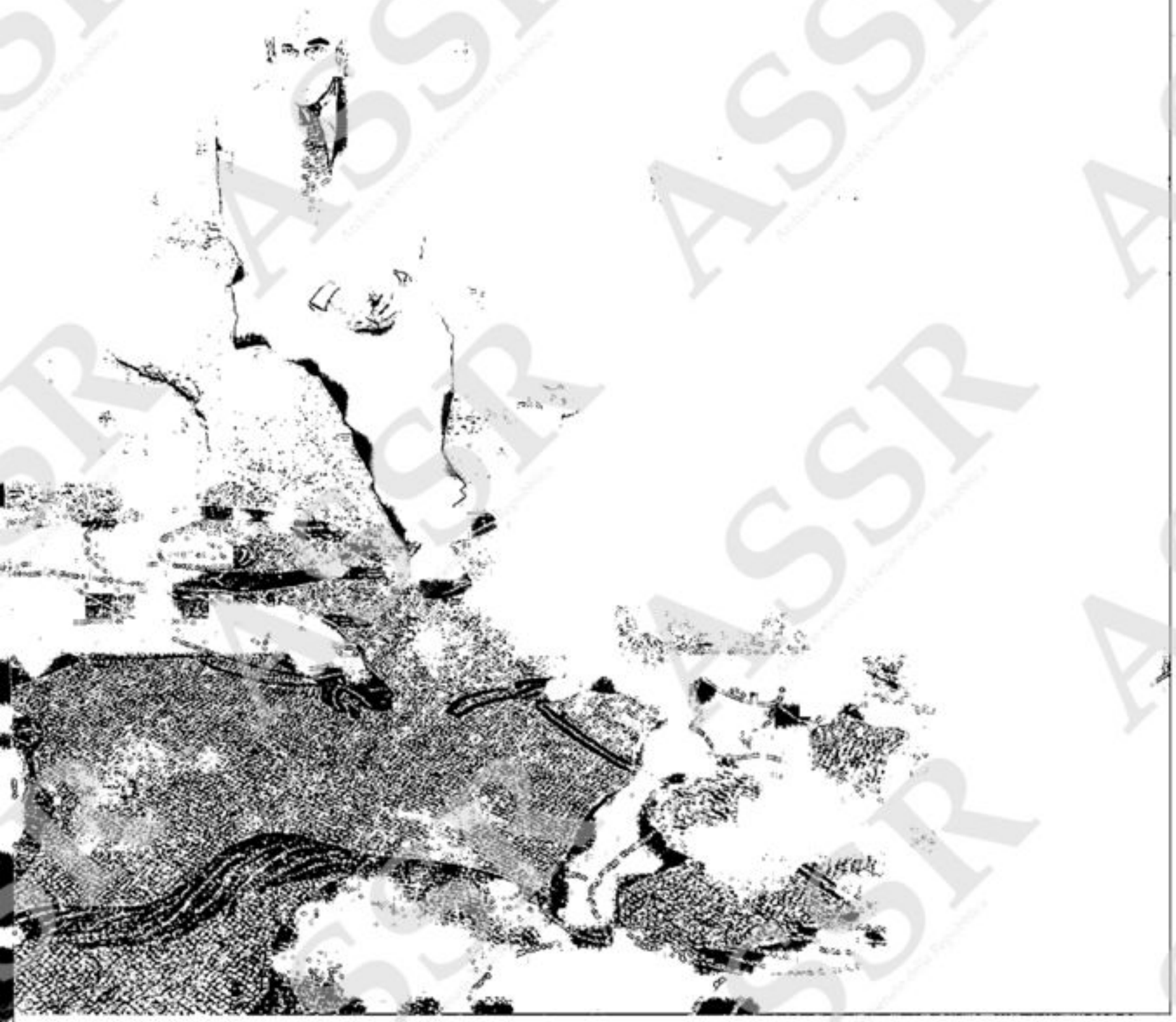
Se dal cortile di Palazzo Farnese, oggi sede dell'Ambasciata di Francia, si scendono grandi rampe di scale — quelle con i gradini bassi, che un tempo si facevano a cavallo o a dorso di mulo — si penetra nel cuore di una storia ancora più antica della cinquecentesca, quando all'edificio lavorò anche Michelangelo. Si arriva fino al I secolo avanti Cristo, perché qui è riemerso un cippo dei più vetusti, uno di quei pilastri che in epoca repubblicana delimitavano l'area pubblica, non edificabile, lungo le rive del Tevere (nella foto in basso, alle spalle dell'ambasciatore di Francia). Quindi, rasentando mura romane d'epoca successiva e superando un mosaico di soggetto marino, si giunge a uno straordinario pavimento musivo (foto a destra) del I secolo dell'era cristiana: acrobati a cavallo, colti nel momento in cui si esibiscono nei loro virtuosismi. Come mai qui? Si fa un'ipotesi: in zona c'erano caserme e scuderie delle quattro squadre di aurighi che guidavano le quadriglie nel circo (ciò che rimane del quartier generale di uno di questi gruppi è tuttora sotto il vicino Palazzo della Cancelleria); allora è possibile che nell'area alloggiassero anche gli acrobati, che come gli aurighi partecipavano ai giochi equestri nel circo.







**In alto e a sinistra, l'ambasciatore francese Jacques Blot tra i reperti di Palazzo Farnese. A destra, una suora del convento di Santa Cecilia, accanto al fonte battesimale del V secolo**



# I segreti del convento di SANTA CECILIA

Fuori: il caos di Trastevere, con lo sgommare dei motorini, le auto in doppia fila, la spazzatura in vista. Dentro: la pace secolare del chiostro, con gli alberi da frutto, lo scorcio del campanile romanico, i giochi dei bambini extracomunitari accuditi dalle suore francescane. In profondità, nelle viscere del convento e della basilica di Santa Cecilia: un fonte battesimale del V secolo (a sinistra), rara testimonianza di come alle origini del Cristianesimo il battesimo si ricevesse da adulti e per immersione. Una grande vasca rimaneggiata nei secoli (finché nel '500 le suore di clausura non vi seppelliscono una giovane dama di prestigio), che all'origine era stata costruita su un'insula, una casa a più piani del periodo tralaneo, eretta a sua volta su una domus del II secolo avanti Cristo. Gli scavi hanno fatto riemergere le varie stratificazioni. Oggi, con 100 milioni dei fondi del Giubileo, si lavora per aprire ai visitatori nel novembre del '99. Per il battistero sarà un debutto.

# DOMUS FAUSTAE, discusse memorie dal sottosuolo dell'Inps



Certi scempi per fortuna non si fanno più, ma è una conquista molto recente. Quando si costruì la Direzione provinciale dell'Inps, nei primi Anni '60, si incappò in una domus romana del IV secolo, che gli archeologi attribuirono a Fausta, moglie di Costantino e sorella di Massenzio. Si scese a compromessi per salvare il prezioso ritrovamento? Macché. Si costruì sopra un palazzo mastodontico (che inghiottì nei sotterranei anche i resti della villa di Pisone, l'uomo che capeggiò la congiura contro Nerone) e si portarono gli affreschi più preziosi nelle sale di rappresentanza dell'Inps. Oggi quei dipinti sono nel museo di Palazzo Massimo; ma gli affreschi rimasti e il corridoio della casa patrizia sono adombrati da enormi pilastri di cemento armato che sostengono la Previdenza sociale (in alto). Un obbrobrio, anche se l'attribuzione della domus alla famiglia di Costantino è ormai molto discussa. Con i 300 milioni stanziati per il 2000 si prevede il restauro e l'inaugurazione al pubblico.





Marina Sapelli, direttrice del museo di Palazzo Massimo, con un affresco dell'area archeologica dell'Inps





# Oasi nel traffico per le TOMBE LATINE

Per ora è un'area verde, dove chi abita sulla via Latina rifugge smog e speculazione edilizia passeggiando tra i ruderi. L'anno prossimo questa necropoli del II secolo diventerà un parco archeologico urbano: perché scavi e restauri (con 2 miliardi e 857 milioni dei fondi del Giubileo) stanno riportando alla luce tesori inaspettati. Qui ci sono tombe con camere sepolcrali affrescate (a sinistra), decorazioni a stucco e pavimenti musivi: già Hawthorne nel "Fauno di marmo" ne descriveva la suggestione ottocentesca prima di ogni restauro. Qui si stanno scavando gli ambienti intorno alle sepolture, ritrovamenti rarissimi: terme, botteghe, ricoveri dove i viandanti sostavano a rifocillarsi e riposare (foto in alto). E poco più in là riemerge la villa di Demetriade, matrona romana; nonché la Basilica paleocristiana di Santo Stefano protomartire. E pensare che nel secolo scorso tale Lorenzo Fortunati, maestro di scuola, fu autorizzato a scavare nella zona: aprì un negozio e vendette i reperti più importanti. Così statue e sarcofagi della via Latina andarono dispersi sul mercato antiquario.

I tre colombari di Vigna Codini, ritrovati vicino all'Appia antica, zona funeraria importante. In basso a destra, l'archeologa Manola Pales nel mitreo di Palazzo Barberini







# Le mille anime dei COLOMBAR

È curioso suonare al campanello di una villa privata, intravedere i domestici che azionan distanza il cancello ed entrare a visitare un tesc archeologico nazionale. Ma così è: per ora i colombari di Vigna Codini (dal nome della tenut cui furono ritrovati nell'800) si visitano solo per appuntamento, con visite guidate della Soprintendenza. Ne vale la pena: queste tombe collettive, che all'epoca della nascita di Cristo



# Il dio MITRA a casa Barberini

Veniva dall'Oriente il culto di Mitra, dio della lotta contro il male, raffigurato mentre uccide il toro sacro: dal corpo e dallo sperma della bestia nascono le piante e gli animali utili, nonostante l'opposizione del serpente e dello scorpione, incarnazioni del male. Veniva dall'area indoiranica, con le navi cariche di mercanzie, questo culto per soli uomini. Così a Roma si ritrovano mitrei a Caracalla, Santa Prisca, San Clemente... E per caso, nel 1936, durante la costruzione di un edificio, nei giardini di Palazzo Barberini. Oggi questo santuario sotterraneo (in basso), creato nel II secolo a somiglianza di una grotta naturale — sono ancora visibili frammenti di pomice e conchiglie — è dietro una porta chiusa a chiave, che si apre solo per visite guidate. Ed ecco la divinità e il toro nell'affresco centrale, incorniciato da altre scene con le imprese di Mitra: il dio che sorregge la volta celeste o guida il carro del Sole. Un altro mitreo è nei sotterranei del ministero della Difesa.

quistate da corporazioni di lavoratori per le proprie
beri — ogni loculo conteneva una o più urne —
mpaiono col tempo, quando si torna a seppellire
efunti anziché cremarli. Due colombari di Vigna
dini (sopra e a fianco) sono privi di decorazioni,
urne di terracotta, per anime meno abbienti. Il
o (in alto a sinistra), oggi regno dei muschi e
e felci, era decorato di marmi e pitture, a
ollineare la prosperità dei proprietari. Ciò che
nca di questi colombari deve essere finito sul
cato antiquario dopo il ritrovamento nell'800.
ti dire che Gianpietro Campana, che ne scoprì
, era il più grande collezionista di antichità dei
tempi. Nonché direttore del Monte dei pegni.



(segue da pag. 122)

facciata cinquecentesca, cornicione ornato, fregio di putti che giocano: la facciata del Senato poggia sul muro di cinta delle Terme alessandrine, che la sostengono, cariatidi sotterranee. Quindi, schivando il traffico di corso Vittorio, imbocchiamo via di Grottapinta, che curva a semicerchio insieme ai prospetti degli edifici: queste case seguono la cavea del sottostante Teatro di Pompeo (i resti si vedono nel ristorante "da Pancrazio"), mentre la platea è ormai coperta da Campo dei Fiori. Non solo, via del Sudario e via Sant'Anna ribattono il percorso del portico che era dietro la scena. E già che siamo arrivati accanto al teatro Argentina, dove nell'800 debuttò *Il barbiere di Siviglia*, pensiamo che qui sotto c'è la Curia Pompeia, dove fu ammazzato Giulio Cesare. Alla sua morte, fu il generale Aulo Irzio a finire il *De Bello Gallico* e ora il suo sepolcro è poco più in là, nei sotterranei di Palazzo della Cancelleria.

Insomma, la Roma medioevale, rinascimentale, barocca non "poggia" sulla Roma classica, ma si innesta, si incastra in quel passato remoto, che a volte riaffiora in superficie, a volte condiziona il disegno urbanistico attuale, a volte sorregge le nostre architetture. Così quel mondo antico continua a vi- ➥



**Una delle architetture più innovative della Domus Aurea: la sala dei banchetti, ottagonale. In basso, una galleria ancora piena di terra, dove si cammina a ridosso del soffitto affrescato, come nel '500**

# La DOMUS AUREA tra feste e banchetti

Si estendeva dal colle Oppio al Palatino al Celio all'Esquilino, con un lago artificiale al centro, per le battaglie navali. E oggi della grandiosa villa di Nerone rimangono 10 mila metri quadri, con 300 mila metri quadri di affreschi: 33 sale su 150 saranno aperte al pubblico nel giugno '99, grazie a 4 miliardi e mezzo di finanziamenti (anche dal Lotto). Nonché grazie a Traiano, che interrò la domus per costruirci sopra le sue terme, salvandola dalla distruzione. Gli artisti del Rinascimento penetravano in questi ambienti allora così pieni di terra da sembrare grotte (gli scavi sono iniziati nell'800) e imitavano gli affreschi del soffitto, dipingendo le cosiddette "grottesche".

vere nella città odierna, abitato da Mercurio e da Mitra, da imperatori e tribuni, aurighi e gladiatori, santi cristiani e centurioni pagani...

Divinità, capipopolo, martiri che oggi sono i principali alleati di Alberto Ronchey quando mette in guardia, con un mare di dati alla mano, contro i rischi del Giubileo, contro l'ottimismo fatalista di chi sogna o specula sul grande evento. L'ex ministro dei Beni Culturali ha appena pubblicato *Accadde a Roma nell'anno 2000* (Garzanti), una raccolta di notizie, considerazioni, aneddoti, aforismi, che spaziano da Goethe a Eco, da Montesquieu al cardinal Martini, e avvallano tutti la tesi principe: il Giubileo romano sarà una catastrofe. Perché Roma, che non fu progettata come capitale ma si ritrovò metropoli senza saperlo, non sopporterà l'irruzione di decine di milioni di pellegrini: basta dire che servizi pubblici e infrastrutture già non reggono la minima emergenza. Perché lo Stato non ha trattato con il Vaticano modi e tempi per diluire l'onda d'urto. Perché i preparativi sono condotti con fretta incauta, mascherata da efficienza. E così via.

Perché troppo spesso gli appetiti fan dimenticare la fragilità del tessuto urbano e i rischi di certi interventi: il progetto del sottopasso che rischiava di danneggiare Castel Sant'Angelo insegna. Scrive Ronchey: «La città eterna è a doppio fondo, con il suo "museo sommerso". Il ventre archeologico dell'urbe include non solo il Mausoleo di Adriano sotto Castel Sant'Angelo (...), ma innumerevoli costruzioni plurisecolari o millenarie sommerse. Mitrei, isei, mosaici e affreschi, gallerie, catacombe, persino un lago sotterraneo». Non solo: «Il ⇨



# BASILICA NEOPITAGORICA
## misteri sotto i treni



**Lucilla Lablanca, architetto responsabile della Basilica**

Fu ritrovata nel '17, per caso, a causa del cedimento di un binario ferroviario. Perché sopra questa basilica sotterranea, l'unica per i culti misterici che sia sopravvissuta intatta fino a noi, corrono i treni, ahimè (siamo a Porta Maggiore) e ad ogni passaggio tutto rimbomba. Benché nel '51, per ridurre le vibrazioni e le infiltrazioni d'acqua, si sia costruita una soletta di cemento armato, con un'intercapedine che presto si trasformerà in un piccolo museo (a fianco). Qui nel I secolo si celebravano, per pochi adepti, i culti legati alla reincarnazione. E infatti i rilievi dell'abside, spazio riservato al sacerdote, mostrano ancora immagini di purificazione; e gli stucchi, che ricoprono le volte delle navate, simboli misterici o mitologici. Se si troveranno i fondi per il restauro, aprirà nel 2000: stucchi e intonaci vanno consolidati per resistere al passaggio dei famigerati treni, e anche l'esterno richiede dei lavori.

Renato Funiciello, vicepresidente dell'Istituto nazionale di Geofisica, mostra una carta di Roma con i terreni alluvionali su cui poggia la città ai due lati del Tevere

Servizio Geologico provinciale segnala che in troppi quartieri o rioni "Roma rischia di sprofondare". Solo i cunicoli dei 45 cimiteri cristiani misurano centinaia di chilometri».

Renato Funiciello, ordinario di Geologia strutturale, conferma: «È difficile toccare Roma, perché ha un sottosuolo molto complesso. Ai due lati del Tevere ci sono i depositi alluvionali, fanghi e ciottoli saturi d'acqua, con almeno tre falde acquifere. Una, molto superficiale, in passato affiorava creando pantani: la palude Caprea, ad esempio, che i romani usavano per allagare lo stadio di Domiziano, dove oggi è piazza Navona; o quella dell'Arenula, dove lo Stato pontificio ghettizzò, non a caso, gli ebrei. Oggi, per evitare che la falda inondi la metropolitana, si raccolgono più di mille litri di acqua al secondo. Invece più in là, a sinistra del Tevere, Roma poggia su terreni vulcanici; e a destra su rocce argillose compatte che affiorano. Ma anche laggiù, come nei terreni alluvionali, ci sono i depositi dell'uomo: i resti dei vecchi fabbricati, i materiali di riporto usati per livellare il terreno, che creano un fragile contrasto con le solide rocce sottostanti. Poi ci sono cunicoli, catacombe, ipogei... E in periferia vere e proprie caverne nel sottosuolo, a rischio di frana, scavate per estrarre tufi e pozzolane».

Insomma, anche ninfe e tritoni, a guardia di laghi e grotte sotterranei, devono essersi alleati con le divinità dei templi sommersi e le matrone delle domus interrate, per sostenere a spada tratta gli allarmi di Ronchey.

«Ciò che emerge della Roma antica è solo la punta di un iceberg, una minima parte di quel che è ancora nel sottosuolo», spiega Emanuele Gatti, per decenni alla Soprintendenza archeologica, oggi in pensione. «Basti dire che Roma era già abitata nel mille avanti Cristo, quindi è durata 15 secoli prima di cadere in mano ai barbari: ci ha lasciato un patrimonio immenso. Anche se molto è stato distrutto nel tempo: per secoli si sono usati gli antichi monumenti come cave di materiali per costruire i nuovi edifici, prelevando marmi, statue, pitture, mosaici. E si è raso al suolo per erigere il nuovo. La nascita dei rioni umbertini o della periferia romana (zona di ville patrizie) ha significato sventrare il sottosuolo archeologico».



Oggi, tuttavia, certi scempi non si commettono più. Anche perché, tra polemiche e strali dei palazzinari, la Soprintendenza archeologica di Roma blocca molte nefandezze. E ora, con il Giubileo, si scava e restaura. Il soprintendente Adriano La Regina racconta: «Il Comune sta ampliando il Foro romano e recuperando la piazza del Foro di Traiano, luogo di straordinario interesse. Noi restauriamo i monumenti di maggior afflusso turistico e inauguriamo aree archeologiche meno note al pubblico. Quindi riapriamo il museo delle Terme di Diocleziano e facciamo rivivere l'area del Teatro di Balbo, vicino a Botteghe Oscure, con un portico d'età augustea, scoperto di recente, e un museo d'archeologia medioevale».

Dunque i preparativi per il Giubileo, che hanno visto La Regina in armi contro le ruspe, significano però anche fondi e recupero? «Se i fondi sono arrivati, vuol dire che c'erano», risponde il soprintendente. «E se c'erano, perché non sono stati stanziati anche prima? È singolare che in questo Paese gli interessi si accendano solo per i mondiali o l'anno santo. Le possibilità di valorizzare il patrimonio archeologico sono illimitate, dipendono solo dai finanziamenti».

Conservare, tuttavia, vuol dire vigilare sulle iniziative di una metropoli che pure deve continuare a vivere, evolvere, che ha bisogno di parcheggi e metro... «La metropolitana può scorrere a livelli così profondi da non ledere i reperti archeologici», spiega Filippo Coarelli, ordinario di Antichità romane a Perugia. «Il problema sono le uscite in superficie: ma se c'è collaborazione — non guerra — tra Comune e Soprintendenza, l'ostacolo si supera. È necessario fare sondaggi, sapere cosa c'è nel sottosuolo e prevedere anche soluzioni alternative. Questo vale per tutta l'edilizia romana. È inutile accusare gli archeologi di bloccare i lavori: sarebbe come accusare i giudici di svolgere i processi. Entrambi fanno il loro dovere. A volte si può anche decidere di distruggere l'antico, se poco importante, ma solo dopo aver scavato e valutato. O lo si può fondere nel moderno: la facciata della stazione Termini, interrotta per conservare le Mura serviane, è una soluzione architettonica geniale. Insomma, è possibile salvare l'antico e il nuovo. Non solo: far sì che si valorizzino l'un l'altro».

**Antonella Barina**

# "Accade a Roma nell'anno Duemila" di Ronchey, un «j'accuse» ai politici

di ALBERTO SENSINI

*Lo storico francese Jacques Le Goff ha dimostrato che il Purgatorio fu «inventato» nel XII secolo, «introducendo nella religione un principio mercantile che coincide col nascere della borghesia» e riducendo il tempo della pena a carico dei mercanti, usurai, banchieri fino ad allora scarsamente all'Inferno. Il giornalista italiano Alberto Ronchey ha dimostrato - con questo "Accade a Roma nell'Anno Duemila" (Garzanti, lire 28.000) che quasi certamente per chi vive a Roma, l'anno del Giubileo prossimo venturo sarà un vero e proprio Purgatorio in terra.*

*Ronchey - intellettuale poliforme, giornalista, direttore, scrittore, ex ministro e manager - ha adottato per il suo pamphlet una tecnica già felicemente sperimentata con gli ultimi due libri, "Fin di secolo" e "Atlante italiano": un collage di dati, osservazioni, citazioni, aforismi, quasi un broglaccio che poco a poco sommerge il lettore, lo avviluppa, non gli dà nemmeno il tempo di riflettere e lo lascia frustornato e interdetto. Naturalmente, una tecnica del genere deve giovarsi di un linguaggio assai controllato, di uno stile secco e asciutto, di una ironia sottile che di solito si manifesta alla fine dei «foglietti», magari con un'interrogazione retorica o perfino un gioco di parole alla Flaiano. D'altronde, solo seguendo una tecnica sofisticata che trasforma le riflessioni e i dati in spot, Ronchey poteva vincere la scommessa: rendere agile, secco, addirittura divertente un libro sui rifiuti civili e sociali del Giubileo.*

*Eh, già. Perché sarebbe un errore giudicare questo pamphlet (scritto male, ovviamente, oltre Tevere) come un libro sul Giubileo. No. Ronchey, malgrado qui lo funzione del "civil servant" attraverso la denuncia scritta, analizza tutti i ritardi, le illusioni, i pasticci, i dilettantismi affiorati dalla retorica con cui Comune di Roma, Regione e poteri di varia estrazione (da Dini a Prodi e probabilmente D'Alema) non hanno saputo o voluto «regolare» un fenomeno di massa, come l'arrivo di milioni e milioni di pellegrini (le previsioni oscillano da 16 ai 48!) nella Capitale.*

*Insomma, chi ha accusato l'autore di anticlericalismo di ritorno si è sbagliato. Ronchey certo, non si nasconde dietro un dito e non ha paura di criticare il Vaticano e lo stesso Pontefice per le pressioni rivolte sulle nostre autorità civili in «preparazione» del Giubileo. Ma in realtà, la critica più severa, più dura, meno ottimabile Ronchey-Callone la rivolge ai vari Rutelli, ai ministri che non hanno ascoltato in tempo i Sovrintendenti, ai gestori delle disastrate e disastrose linee della intermetropolitana di Roma, al Parlamento nazionale, alla Regione eccetera eccetera.*

*Il "J'accuse" di questo repubblicano storico, nato a Roma e cresciuto proprio nel quartiere Prati che lambisce la porta di bronzo, grande amico di La Malfa è, ancora una volta, un "J'accuse" all'impreparazione di una classe politica, la nostra, assolutamente incapace di governare i sistemi complessi del presente. Bastarà leggere la cronaca della vicenda, paradossale e umiliante, del famoso sollapasso di Castel Sant'Angelo e del mega parcheggio al Gianicolo per capire che l'indignazione di Ronchey non affonda le radici in Giordano Bruno (come sorrebbero i suoi critici clericali) bensì in quello scudo di denuncia che ebbe nel "Mondo" di Pannunzio e di Ernesto Rossi la tribuna a cui non per caso appartenne, al*

*affocolò l'allora giovane Alberto. Col tempo, inoltre, Ronchey ha accentuato quella specie di «misticismo della precisione» che se fa il giornalista meno contradditto (e forse anche meno amato...) nell'empireo delle Grandi Firme. Numeri, rilievi, citazioni, ritagli di giornali fanno di questo "Accadde a Roma" la grande inchiesta sui rischi del Giubileo che non vedremo mai né da Lerner né da Vespa. Anche chi è credente (e Ronchey non limita gli esempi) dubita dell'opportunità di quell'«invasione» in una metropoli già al collasso. «Per fuggire da Roma - concludo l'autore - ho più ragioni che capelli», parole di Decimo Giunio Giovenale. Molti di noi, purtroppo, ti ringraziamo da gennaio in poi...*





di CORRADO AUGIAS

**"ACCADDE A ROMA NELL'ANNO 2000" DI ALBERTO RONCHEY / Il Giubileo visto da un laico**

# L'assalto dei pellegrini

Il dipinto di Caffè in copertina la dice già lunga: due preti con le terga in primo piano che si confidano chissà che segreto. Sullo sfondo un cielo tempestoso contro il quale si staglia la sagoma del "cuppolone". Titolo: *Accedde a Roma nell'anno 2000* (129 pagine, 28.000 lire - Garzanti), autore Alberto Ronchey. La forma di questo libro è, consueta in Ronchey, quella dell'analisi: i fatti, le cifre, i paralleli, i riferimenti storici. La sostanza è quella del pamphlet, anzi dell'intervista e infatti il libro ha già suscitato polemiche. La tesi è che il Giubileo che si celebrerà a Roma tra poco più di un anno non sarà utile per la città, anzi sarà un disastro. Quindi sarebbe stato meglio non farlo. E comunque il Vaticano avrebbe dovuto concordare, con più attenzione e misericordia per le strutture cittadine, durata e scadenze dialogando con le autorità dello Stato e della città. Se questo non s'è fatto dipende in ugual misura dall'arroganza vaticana e dall'accondiscendenza italiana, in primis quella del sindaco di Roma Rutelli: «Si poteva negare alla Chiesa cattolica il diritto a diffondere quel suggestivo appello (*Peregrinatio ad Petri sedem?*) per celebrare a Roma il Giubileo? Certo che no. Ma le autorità, nazionali e locali, avrebbero almeno potuto trattare». Il bersaglio primo di Ronchey è proprio il sindaco al quale viene rimproverata «fretta simulatrice d'efficienza, orgogliosa presunzione, arbitrio amministrativo e finanche la cattiva sorte». Forse è un po' troppo. Infatti come tutte le pubbliche fustigazioni (verbali) anche questa risulta insieme efficace e un po' fuori scala, convincente quanto partigiana omettendo di dire, per esempio, i vantaggi che pure quel minaccioso evento porterà a compenso, almeno parziale, di indiscutibili disagi.

> *Nell'anno Duemila, stime dell'Agenzia per il Giubileo, sono attesi a Roma 46 milioni di pellegrini. Secondo i pronostici vaticani, una cifra intorno a 30 milioni può considerarsi "credibilissima". Secondo il Touring, tenuto conto della ricettività di alberghi e pensioni, la città potrebbe accogliere 18 milioni di visitatori.*




## Erotica

### I piaceri degli indiani



*Sull'erotica mistica indiana e altri scritti* contiene tre saggi del grande storico delle religioni Mircea Eliade. Il primo, che dà titolo al volume, descrive il cerimoniale sessuale tantrico nel quale i preludi d'amore e l'atto coitale sono innalzati al rango di strumenti per il Nirvana. Nel terzo saggio (*Borodur tempio simbolico*) l'autore analizza il tempio buddista di Giava assumendolo simbolo dell'universo. Il saggio centrale, *L'India a vent'anni* è forse il più bello (almeno per il profano). Eliade ci dà un racconto indimenticabile del suo primo soggiorno in India alla fine degli anni Venti ricco di acuti presagi e di toccante nostalgia.

M. Eliade "Sull'erotica mistica indiana..."
Bollati Boringhieri - pp. 97 - Lire 18.000

## Saggistica

### Il falso del denaro

**Che cos'è il denaro? Lo banconote, i soldi che, eventualmente, abbiamo in banca? Molto più di così. E molto meno. Con la puntigliosa chiarezza del giornalista divulgatore, Massimo Fini ha scritto: *Il denaro, sterco del demonio* che è una storia del denaro e delle operazioni connesse: banche, crediti, interessi e quant'altro. Intrecciata alla storia, l'autore fa circolare l'idea che un mondo come il nostro fondato sul denaro non potrà durare a lungo. Il giorno in cui gli uomini credessero davvero nella realtà del denaro cercando di convertirlo in beni e servizi reali, si renderebbero conto, di colpo, che il denaro in realtà non esiste.**




Massimo Fini "Il denaro, sterco del demonio"
Marsilio - pp. 289 - Lire 29.000

## Romanzo

### Sfida per amore



Orazio Bagnasco ambienta il suo romanzo *Vetro* a Venezia dove si sfidano Giacomo Casanova e Don Giovanni. Metà del Settecento, nella città lagunare convengono oltre ai due protagonisti monsignor Lorenzo Da Ponte, il servo di Don Giovanni Leporello, l'ambasciatore di Francia abate Bernis. Madame Pompadour, amante di Luigi XV, deve ricevere un prezioso servizio in cristallo di Murano che Casanova fa eseguire da mastro Mazzolà, impareggiabile vetraio. Per le ragioni che il lettore scoprirà, Don Giovanni si oppone in un crescendo di inganni che culmina in un duello notturno. Per chi ama gli intrighi e le belle donne.

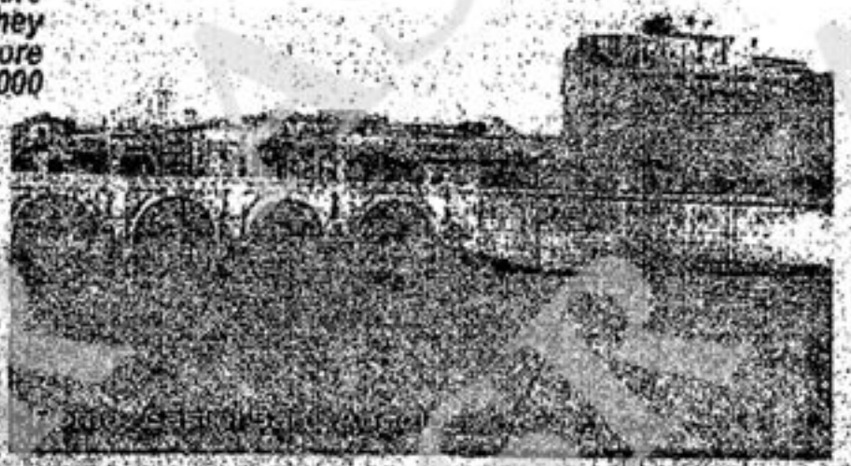
Orazio Bagnasco "Vetro"
Mondadori - pp. 273 - Lire 28.000

ARI 12 DI SESTO
VIA SULFERINO 1
SESTO SAN GIOVANNI (I
7-NOV-98

# Libri - Mostre

## "Accadde a Roma nell'anno 2000"

**Autore**
**Alberto Ronchey**
**Garzanti Editore**
**£. 28.000**



Come invasi dai pellegrini, traffico impazzito, parcheggi in ufficiali... attenti... Lo scenario che si aprirà tra poco più di un anno sulla città di Roma in occasione del Giubileo è veramente catastrofico: prova a spiegare i perché il noto giornalista e già ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey in questo suo pamphlet dal titolo "**Accadde a Roma nell'anno 2000**" (Editore Garzanti, £. 28.000).

Ronchey si chiede se sia giusto che una intera città venga sconvolta da una invasione, tra i sedici e i quarantasei milioni di persone secondo stime dell'Agenzia per il Giubileo, che rischia di mandare in tilt le già fragili e fatiscenti infrastrutture.

La risposta si può trovare, dice il giornalista, nei rapporti tra Stato e Chiesa e nei Patti Lateranensi che li disciplinano. Da un laico come Ronchey ci si poteva aspettare anche la critica al mondo ecclesiastico, ma responsabilità di questo annunciato disastro va anche all'Amministrazione romana guidata dal sindaco Rutelli, che si è dimostrata ossequiosa alla volontà del Vaticano senza calcolare i rischi soprattutto per i pellegrini in arrivo.

Con il suo stile caratteristico fatto di puntigliosità, ironia, sarcasmo e amore per le cure, ci consegna un'opera che farà sicuramente riflettere chi di dovere. (a. Re.)

CORRIERE DI SESTO
VIA GOLFERINO 1
20099 SESTO SAN GIOVANNI MI
n. 17 7-NOV-98



Recensione

# "Accadde a Roma nell'anno 2000"

**Autore**
**Alberto Ronchey**
**Garzanti Editore**
**£. 28.000**



Città invasa dai pellegrini, traffico impazzito, parcheggi insufficienti, strutture inesistenti... Lo scenario che si aprirà tra poco più di un anno sulla città di Roma in occasione del Giubileo è veramente catastrofico: prova a spiegare i perché il noto giornalista e già ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey, in questo suo pamphlet dal titolo **"Accadde a Roma nell'anno 2000"** *(Editore Garzanti. £ 28.000)*.

Ronchey si chiede se sia giusto che una intera città venga sconvolta da una invasione: tra i sedici e i quarantasei milioni di persone secondo stime dell'Agenzia per il Giubileo, che rischia di mandare in tilt le già fragili e inconsistenti infrastrutture.

La risposta si può trovare, dice il giornalista, nei rapporti tra Stato e Chiesa e nei Patti lateranensi che li disciplinano. Da un laico come Ronchey ci si poteva aspettare anche la critica al mondo ecclesiastico, ma responsabilità di questo annunciato disastro va anche all'Amministrazione romana guidata dal sindaco Rutelli, che si è dimostrata ossequiosa alla volontà del Vaticano senza calcolare i rischi soprattutto per i pellegrini in arrivo.

Con il suo stile caratteristico fatto di puntigliosità, ironia, sarcasmo e amore per le cifre, ci consegna un'opera che farà sicuramente riflettere chi di dovere. **(A.Re.)**

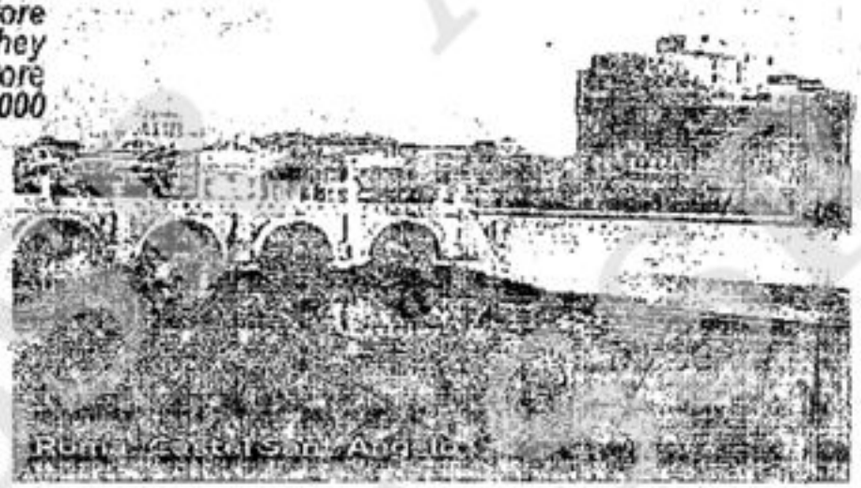
23-12-1998 13:33 GARZANTI LIFE STAMPA 39 2 48794261 P.06

IL CORRIERE DI SESTO
7 NOVEMBRE 1998

# Libri - Mostre

## Recensione: "Accadde a Roma nell'anno 2000"

*Autore*
*Alberto Ronchey*
*Garzanti Editore*
*£. 28.000*



Città invasa dai pellegrini, traffico impazzito, parcheggi insufficienti, strutture inadeguate... Lo scenario che si aprirà tra poco più di un anno sulla città di Roma in occasione del Giubileo è veramente catastrofico, prova a spiegare i perchè il noto giornalista e già ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey in questo suo pamphlet dal titolo: **"Accadde a Roma nell'anno 2000"** *(Editore Garzanti, £. 28.000)*.

Ronchey si chiede se sia giusto che una intera città venga sconvolta da una invasione, tra i sette e i quarantasei milioni di persone secondo stime dell'Agenzia per il Giubileo, che rischia di mandare in tilt le già fragili e inconsistenti infrastrutture.

La risposta si può trovare, dice il giornalista, nei rapporti tra Stato e Chiesa e nei Patti lateranensi che li disciplinano. Da un laico come Ronchey ci si poteva aspettare anche la critica al mondo ecclesiastico, ma responsabilità di questo annunciato disastro va anche all'Amministrazione romana guidata dal sindaco Rutelli, che si è dimostrata ossequiosa alla volontà del Vaticano senza calcolare i rischi soprattutto per i pellegrini in arrivo.

Con il suo stile caratteristico fatto di puntigliosità, ironia, sarcasmo e amore per le cifre, ci consegna un'opera che farà sicuramente riflettere chi di dovere. (A.Re.)

# "Accadde a Roma nell'anno 2000"

Autore
Alberto Ronchey
Garzanti Editore
L. [illegible].000



Foto [illegible] Angelo

[illegible] invasa dai pellegrini [illegible] Ronchey si chiede se sia [illegible] che una intera città [illegible] venga sconvolta da una [illegible] invasione tra i sedici e i [illegible] diciassette milioni di pe[illegible]

[illegible] rapporti tra Stato e Chiesa [illegible] enel Patti lateranensi che li disciplinano. Da un lato [illegible] come Ronchey ci si poteva [illegible] aspettare anche la critica al mondo ecclesiastico, ma responsabilità di questo [illegible] abbandono e disastro [illegible] anche all'Amministrazione [illegible] città guidata dal partito [illegible] che si [illegible] pronta e pesante alla [illegible] Vaticano senza [illegible] biasimare i rischi sopraffattivi [illegible] pellegrinaggio [illegible]

[illegible] tutto questo può perplimere [illegible] libro "Accadde a Roma nell'anno 2000" [illegible] Garzanti [illegible]

[illegible] tutto di paradossalità, ironia, sarcasmo e amore per le cifre, ci consegna un'opera che farà seriamente riflettere [illegible] lettore. (A Re.)

GIORNALE DI SICILIA
DE LA REPUBBLICA

Data 05-11-1998
Pagina 34
Foglio 1

Grazie prof
Alberto Ronchey

LIBRI

STORIA E ARCHEOLOGIA

# I tesori di Cuba



Un saggio sul primo Gattopardo dell'era televisiva e sul suo impatto mediatico. E l'annuncio di *Agrigento a Roma nell'anno 2000* di Alberto Ronchey. [Garzanti lire 28.000] dove il giornalista (che è stato anche Ministro dei Beni culturali) racconta i retroscena di quello che sarà l'evento dell'anno 2000. Agrigento e la sua provincia è uno degli ultimi titoli di Kalós Luoghi di Sicilia, una rivista che si occupa di arte, archeologia, storia, natura e tradizioni siciliane. È distribuita nelle librerie Feltrinelli e in tutte le edicole di Sicilia. Per altre informazioni [✆ 091-347787; sito Internet: www.edizioni-ariete.sicilia.it]. Belle immagini e testi interessanti offre infine il volume *Cuba* [De Agostini, lire 79.000] di Alexandra Black e Simon Mc Bride. Un viaggio alla ricerca di edifici e scorci insoliti: le stile indigeno, europeo, coloniale, Art Déco e altri ancora.

Divertente il capitolo sul sigaro Avana e utile la piccola guida in chiusura del libro.

Il Vino
DIL LA REPUBBLICA
Data 05-11-1998
Pagina 34
Foglio 1

Gentile prof.
Alberto Ronchey

LIBRI

STORIA E ARCHEOLOGIA

# I tesori di Cuba



Un saggio sul primo Giubileo dell'era cristiana e sul suo impatto mediatico. È l'argomento di Atene e Roma nell'anno 2000 di Alberto Ronchey. [Garzanti lire 28.000] dove il giornalista (che è stato anche Ministro dei Beni Culturali)

stribuita nelle librerie Feltrinelli e in tutte le edicole di Sicilia. Per altre informazioni [✆ 091-347787; sito Internet: www.edizioni-ariete.sicilia.it]. Belle immagini e testi interessanti offre infine il volume *Cuba* [De Agostini, lire

Alessandro

*Una pensione da bidella? 80 milioni per ogni mese di lavoro. L'invasione dei falsi invalidi. Gli 11 mila miliardi per il Giubileo. I 700 cantieri di Roma. La mania del Superenalotto e della Borsa. Dopo Bocca e Ronchey, stanno uscendo i libri di Stella, Biagi, Vespa, Zavoli, Romano. Una serie di inchieste che mettono allo scoperto le malefatte e i vizi degli italiani. E della classe che ci governa*

di **Ranieri Polese**

# Sfracelli



***Un'illustrazione di Fabian Negrin che riassume personaggi, miti, mali e ossessioni dell'Italia alle soglie del terzo millennio.***



## Enzo Biagi

E' nato nel 1920 a Lizzano in Belvedere, provincia di Bologna. Inviato ed editorialista per molte testate (*La Stampa*, *la Repubblica*, *Panorama* e ora *Il Corriere della Sera* e *L'Espresso*) ha diretto *Il Resto del Carlino* ed *Epoca*. Nel 1960 è stato direttore del Telegiornale Rai. Sempre per la Rai ha dato vita a numerose trasmissioni d'attualità, fra cui *Film dossier* (1983), *Linea diretta* (1985) e *Il Fatto* (dal 1995 al 1998). E' autore di saggi e di numerosi resoconti di viaggio, come *La geografia di Biagi* (Rizzoli).



PRO **GIAMPIERO MUGHINI: «Enzo Biagi sa fare della tv avvincente senza muovere di un centimetro né la mano né la voce, senza far di scherma ma solo dicendo le cose più semplici nel modo più semplice».**

CONTRO **GIORGIO BOCCA: «... quelle funebri interviste di Enzo Biagi sulla televisione nazionale...».**

**IL LIBRO**

**CARA ITALIA**

*Rizzoli, 280 pagine, 28 mila lire.*

Uno dei più famosi giornalisti italiani si rimette in viaggio per vedere e ascoltare cos'è diventata l'Italia dopo le ultime trasformazioni. Grandi città, (Milano, Roma, Napoli) e luoghi cari all'immaginario nazionale (Pompei, il santuario di Loreto) tornano così a parlare per spiegarci cosa siamo diventati.

Umida, nebbiosa, inospitale, la stazione di Torino Porta Nuova si lascia invadere dai meridionali che cercano lavoro. Scendono dai treni a gruppi, carichi di fagotti, hanno in mano foglietti stropicciati con indirizzi che non sanno leggere. Che anno è, che giorno è? Siamo nel 1958, avverte una scritta sullo schermo mentre comincia *Così ridevano*, il film di Gianni Amelio, Leone d'oro all'ultima Mostra di Venezia. Era quello il momento del miracolo economico, che si abbatteva inatteso su un paese fermo da secoli imponendogli una modernizzazione che ne alterava i tratti, gli usi, la memoria. «Da allora l'Italia non sarebbe più stata la stessa» ricorda oggi Giorgio Bocca. «In particolare, Torino fu stravolta: mentre si creavano i quartieri dormitorio per gli immigrati, i benestanti fuggivano sulle colline. E ora Torino è svuotata: le auto si fabbricano sempre più altrove, il ruolo di capitale economica è perduto».

Se oggi, quarant'anni dopo, si torna a considerare quella traumatica trasformazione che fu chiamata boom, non è un caso. Alle soglie del terzo millennio, nessuno sa più dire che Italia è mai quella in cui ci troviamo a vivere. Naturale, quindi, voltarsi indietro per fare i conti con il passato più o meno prossimo e nel contempo guardarsi in giro, se non per capire il presente almeno per descriverlo. Il primo lavoro di ricognizione tocca ai giornalisti. E quest'autunno è proprio un'insolita concentrazione di grandi nomi a scendere in campo. Oltre al durissimo atto d'accusa contenuto in *Lo spreco. Italia, come buttare via due milioni di miliardi*, il libro di Gian Antonio Stella appena pubblicato da Baldini & Castoldi, saranno tra breve in libreria quelli di Bruno Vespa, Sergio Romano, Sergio Zavoli, Enzo Biagi. Il giornalismo italiano sembra dunque aver riscoperto il gusto dell'inchiesta, del reportage critico anche feroce (troppo trascurato negli ultimi anni), come testimoniano i saggi, usciti nelle scorse settimane, di Giorgio Bocca, Alberto Ronchey e Vittorio Emiliani. Si torna cioè a «gettare scandagli nella realtà del paese», proprio come faceva *Il Giorno* degli anni Cinquanta e Sessanta, il quotidiano dell'Eni creato da Enrico Mattei cui Vittorio Emiliani dedica un appassionato volume di documentati ricordi (*Storia del "Giorno"*, Baldini & Castoldi, 288 pagine, 28 mila lire). Ed è con lo stesso spirito che Alberto Ronchey scrive nell'introduzione al suo libro *Accadde a Roma nell'anno 2000* (Garzanti): «La cronaca o cronistoria non si fa negli archivi o nelle biblioteche, ma per le strade, guardandosi intorno». Per capire chi siamo e, forse, che futuro noi italiani ci stiamo preparando.



***Enrico Lo Verso in "Così ridevano" di Gianni Amelio. Il film che ha vinto il Festival di Venezia è ambientato a Torino negli anni del boom. Allora gli emigranti arrivavano dal Sud, pieni di speranza. Oggi gli italiani non si fidano più dello sviluppo economico del nostro paese e preferiscono tentare la fortuna con il Superenalotto (a destra una foto simbolica).***

**PER QUALCHE SPRECO IN PIU'.** E' sulle spese d'ordinaria e straordinaria follia che Gian Antonio Stella ha condotto una formidabile ricerca nel suo *Lo spreco*. I casi più clamorosi sono




# Giorgio Bocca

Nato a Cuneo nel 1929. Partigiano nelle formazioni di Giustizia e Libertà inizia a lavorare nei giornali nell'immediato dopoguerra. Dopo *La Gazzetta del Popolo* e *L'Europeo*, è inviato di *Il Giorno*. Nel 1975 è tra i fondatori di *la Repubblica*. Collabora inoltre come editorialista a *L'Espresso*. Autore di molti libri inchiesta, tra cui *Il viaggiatore spaesato* e *Italiani strana gente* (Mondadori).



PRO

**PAOLO MAURI:**
**«Bocca non è apocalittico: nei suoi libri ama prendere di petto le questioni di cui si occupa. Distinguendo il buono dal cattivo, l'umano dal disumano».**

CONTRO

**VITTORIO FELTRI:**
**«Ho una grande stima di Bocca. Ma si contraddice da un articolo all'altro... Io non sono ancora riuscito a capirlo».**

**IL LIBRO**

## VOGLIO SCENDERE!

*Mondadori, 252 pagine, 29 mila lire.*

La distruzione dell'ambiente, città invivibili, l'utopia di un mercato capace di autoregolarsi: lo scenario del mondo nell'era dell'economia globale è sempre più fosco. E l'Italia non fa eccezione, assillata da localismi, da un'urbanistica demenziale e da un numero crescente di disoccupati.



# Bruno Vespa

Nato a L'Aquila nel 1944. Dopo gli inizi a *Il Tempo*, comincia a collaborare alla Rai. Redattore al telegiornale dal 1968, inviato nel 1989, viene nominato direttore del *Tg1*, carica che conserva fino al 1992. Dal 1996 conduce il talk-show politico *Porta a porta*, da lui stesso ideato. E' anche autore di numerosi saggi tra i quali *La svolta* (Mondadori).



PRO **EMILIO FEDE: «Un telegiornalista che mi piace? ... Bruno Vespa».**

CONTRO **GIULIANO FERRARA: «Odio la televisione che abbraccia e avvolge il pubblico ottundendolo... quella che va da Pippo Baudo a Bruno Vespa».**

**IL LIBRO**

## LA CORSA

*Mondadori, 480 pagine, 30 mila lire.*

Chi sarà il prossimo presidente della Repubblica? La corsa alla successione di Oscar Luigi Scalfaro è in realtà un modo per raccontare quello che veramente è successo nella politica italiana di questi ultimi sette anni. Dando voce ai protagonisti e svelando gli intriganti retroscena dei giochi di potere, si ripercorrono gli anni di Tangentopoli. Un settennato che ha spazzato via i vecchi partiti, che ha tracciato una nuova compagine politica ponendo le premesse di una Seconda Repubblica. Che però stenta ad affermarsi.



***Antonio di Pietro durante il processo Enimont. Tangentopoli spazzò via un'intera classe politica e travolse protagonisti di spicco della finanza e dell'imprenditoria. A destra, Wall Street: con la globalizzazione le economie e i mercati finanziari sono legati uno all'altro, come ha dimostrato il recente crollo delle Borse.***

quelli legati alla cattiva amministrazione o al clientelismo politico, stile Cassa del Mezzogiorno e simili (vedere i due brani pubblicati a pag. 170). «Il record dell'assurdo» dice Stella, «tocca a Franca Falcucci, ministro della Pubblica istruzione nell'82, che sbagliò una previsione di spesa di 53 volte. Proponeva l'inquadramento dei precari della scuola per un costo pari a 31 miliardi e 200 milioni. Due anni dopo si scoprì che il costo reale era 1.580 miliardi! Complimenti, signora Ministro!». Ci sono poi le opere incompiute che da un anno all'altro, fra ritardi e astuzie varie, moltiplicano i costi previsti. Se il Sud qui la fa da campione (il caso di Giarre, in provincia di Catania è tragicomico: 23 opere pubbliche mai completate, fra cui il Teatro Nuovo la cui costruzione fu decisa già nel 1925), anche «il tanto efficiente Nord Est non scherza». Fra gli altri sprechi, due almeno meritano una speciale segnalazione: l'autostrada Rovigo-Vicenza-Trento, detta Pi-Ru-Bi (Piccoli, Rumor, Bisaglia, i tre big democristiani che la vollero), ferma da decenni a un solo tratto, e l'idrovia Padova-Venezia, «ventisette chilometri di scandali e di banchine piantate in mezzo al mais».

E i privati? Dai piccoli (le migliaia di falsi invalidi che percepiscono la pensione, le case abusive perennemente in attesa di condono ecc.) ai grandi (le industrie del Nord che si trasferiscono nelle zone terremotate, in aree a dir poco incongrue: a Balvano, provincia di Potenza, per esempio, dove la Ferrero ha allestito a quasi mille metri di altezza, sul fianco sventrato di un monte, un suo stabilimento di merendine, perché «dicevano che lassù lievitavano meglio») è tutta una gara a chi mostra di possedere minore senso civico.

**LOTTO DI MASSA, LOTTA DI CLASSE.**

E anche Enzo Biagi è tornato a percorrere in lungo e in largo la penisola per un *Viaggio in Italia* che, uscito a puntate sul *Corriere della Sera*, viene ora raccolto in volume da Rizzoli (ma già dai primi di novembre, su *Raiuno*, Biagi ci proporrà volti e luoghi di quell'itinerario nelle sei puntate di *Cara Italia*). Come ha trovato gli italiani di oggi? «Prima erano uniti dalla Lotteria di Capodanno e dal Festival di Sanremo» riponde con amara iro-

nia, «oggi dal Superenalotto. Si fidano della fortuna perché è cieca, ma della giustizia che ci vede, proprio no». Non meno pessimista sul presente e sul futuro è anche Giorgio Bocca nel suo *Voglio scendere!* (Mondadori). Il territorio da lui scandagliato è quello del mercato globale («ma alla teoria del mercato che si autoregola non ci credo»), in cui la politica non conta più niente e in cui vale la regola del 20 e 80. «Su cento persone, 20 hanno ottime occupazioni ben garantite, le altre 80 trovano solo lavori orrendi e precari» dice. «Se dovessi fare una previsione sui tempi brevi, credo che tornerà la lotta di classe, certo fatta da classi non più riconoscibili secondo i vecchi criteri. Le manifestazioni dei disoccupati del Meridione mi sembrano muoversi in questa direzione».



**ALL'OMBRA DEL PALAZZO.** L'Italia politica dal canto suo si trova a metà del guado, fra Prima e Seconda Repubblica. Ed è dunque naturale che molti si occupino proprio della complessa partita in corso, come Sergio Zavoli che sta finendo la sua *Storia della Prima Repubblica* (uscirà da Mondadori) dove ripercorre l'antefatto di quello che vediamo oggi. Bruno Vespa, invece, cerca di disegnare lo scenario del dopo-Scalfaro (*La corsa*, Mondadori). «In realtà» spiega, «riconsidero tutto il settennato di Scalfaro, durante il quale scoppiò Tangentopoli, morì la Prima Repubblica e furono posti i semi della Seconda». Ma cosa ha fatto morire la Prima Repubblica? «Il delirio di onnipotenza dei vecchi partiti, e più in generale la miopia di tutti. In fondo, Cossiga, nel suo messaggio del '91, aveva indicato quello che sarebbe successo. Lo presero tutti per pazzo». E Sergio Romano, nel proporre un'edizione aggiornata della sua *Storia d'Italia dal Risorgimento ai giorni nostri* (Longanesi, 492 pagine, 32 mila lire), conclude parlando della riforma istituzionale: «Non si è fatta e non si farà più» sostiene. «Chi non la voleva, la nomenklatura dei vecchi partiti, ha avuto l'appoggio di intellettuali nobilissimi ma profondamente conservatori». I nomi? «Eccoli: Bobbio, Galante Garrone, Elia, Barile». Ma l'Italia affonderà? «Non credo. Anche perché è ormai ancorata all'Europa e deve tener fede agli impegni presi. Solo che i tempi sono fissati dagli altri».

**O LA BORSA O LA VITA.** E gli impegni dell'Italia verso il resto dell'Europa sono soprattutto di carattere finanziario. Non stupisce dunque se l'os-

## Gian Antonio Stella

Nato ad Asola (Treviso) nel 1953. Inviato ed editorialista del *Corriere della Sera*. E' autore di un polemico pamphlet sulla Lega, *Dio Po* e di un libro reportage *Schei, dal boom alla rivolta: il mitico Nordest* (Baldini & Castoldi).



PRO **VITTORIO FELTRI: «Un giornalista che assumerei subito? Gian Antonio Stella».**

CONTRO **PANORAMA: «Stella si lasciò sedurre dall'idea di una striscia quotidiana in Rai di 10 minuti... Il taglio? Dispettoso e un po' fuori coro... Ma graffiare non sempre paga».**

**IL LIBRO**

### LO SPRECO

*Baldini & Castoldi, 264 pagine, 22 mila lire.*

Pensioni di invalidità distribuite a chiunque. Opere pubbliche mai terminate ma dai costi stratosferici. Leggi finanziarie riscritte a colpi di emendamenti legati a interessi particolari. Vacche valdostane infettate per ricevere contributi statali. Ecco l'Italia dello spreco in cui Nord e Sud, pubblico e privato gareggiano per il record dell'abominio.



# Alberto Ronchey

Nato a Roma nel 1926, ha scritto per le più importanti testate giornalistiche italiane, tra cui *la Repubblica*, *Il Corriere della Sera*, *L'Espresso*, *Panorama*. Dal 1968 al 1973 ha diretto il quotidiano *La Stampa*. E' stato ministro dei Beni culturali dal 1992 al 1994 e quindi presidente della RCS-Rizzoli Corriere della Sera (incarico che mantiene fino a maggio 1998). E' autore di numerosi libri tra cui il recente *Atlante italiano* (Garzanti).



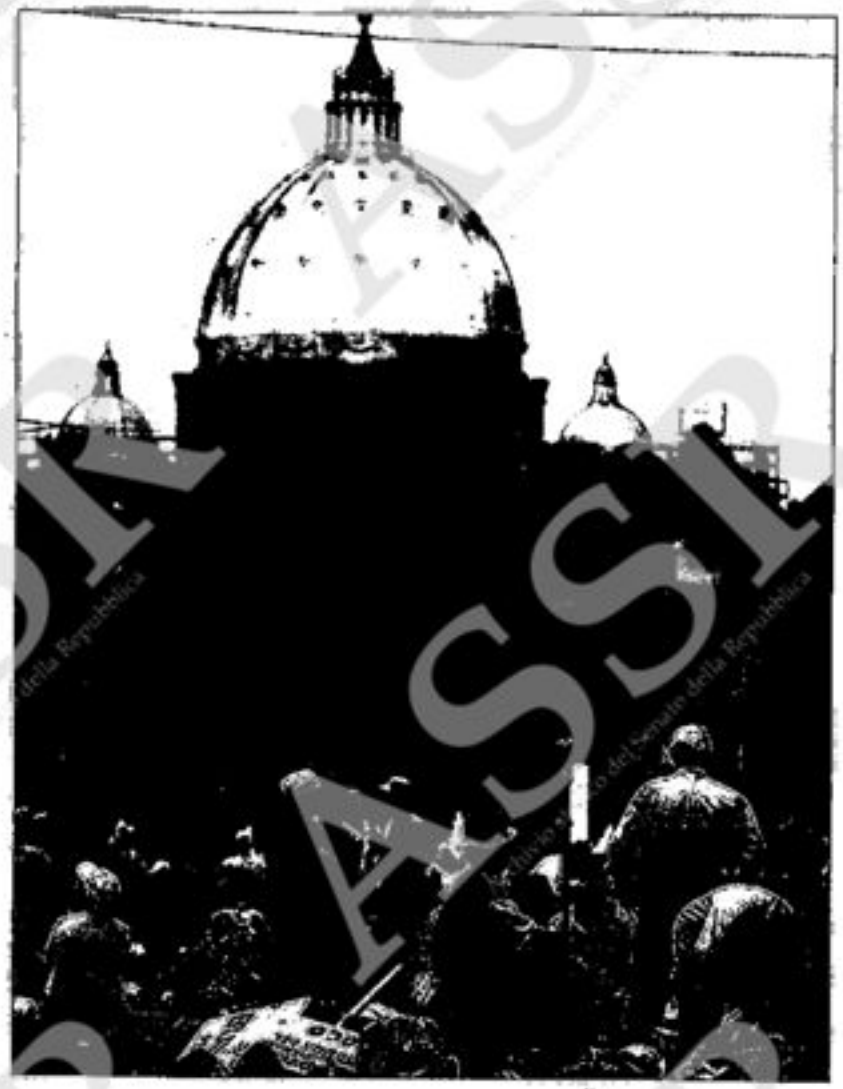
**PRO MONTANELLI: «Ha sempre qualcosa di buono da dire, anche se talvolta è un po' noioso».**

**CONTRO FORTEBRACCIO: «Sa mille cosette singolarmente irrilevanti e vane, è proprietario di innumerevoli ritagli, si è messo da parte centinaia di avanzi che altri avrebbero gettato».**

**IL LIBRO**

**ACCADDE A ROMA NELL'ANNO 2000**
*Garzanti, 168 pagine, 22 mila lire.*
Giubileo o Apocalisse? Girando per Roma, seguendo l'iter farraginoso dei progetti faraonici (e quasi impossibili da realizzare), ecco il racconto di un disastro annunciato. In cui, ciò che risulta più grave, è l'abdicazione dello Stato laico di fronte al Vaticano.



***Pellegrini davanti a San Pietro e, sullo sfondo, la facciata della basilica in restauro. Sono oltre 700 i cantieri aperti in tutta Roma. Non si sa invece quanti saranno i visitatori nell'Anno Santo: le stime vanno dai 16 ai 30 milioni. Solo per la capitale sono stati stanziati 11 mila miliardi, di cui 40 per insegnare l'inglese agli autisti degli autobus e ai vigili urbani. Naufragato invece il progetto per una nuova linea della metropolitana.***

servatorio scelto da Nino Sunseri, giornalista economico, è la Borsa di Milano (*Piazza Affari - Storia della Borsa italiana*, Longanesi, 240 pagine, 26 mila lire), che è stata insieme termometro della salute della nostra economia e palcoscenico per grandi guerre e grandi combattenti (Cuccia, Sindona, De Benedetti, Gardini). Poi, a partire dal '90, Piazza Affari vive una grande trasformazione: al posto dei «ragionieri» arrivano i bocconiani, finiscono le grida ed entra l'indice telematico, «il dialetto milanese cessa di essere la lingua ufficiale del listino».

**GIUBILEO O APOCALISSE?** Interrogandosi soprattutto sull'anno che verrà, Alberto Ronchey perlustra, curioso ed esterrefatto, vie e piazze di Roma alla vigilia del Giubileo che farà arrivare un fiume di pellegrini di cui ancora non si riesce a quantificare l'entità, 30 milioni secondo alcuni, 16 secondo altri. «Se l'invasione sarà smisurata, non reggerà l'urto il sistema logistico romano. Se invece la previsione verrà smentita, non ci saranno i guadagni promessi al commercio romano». Intanto, fra prove generali di ingorghi, sorprendenti pubblicità (sul portone di San Gregorio al Gelsomino un enorme display luminoso propone i dieci comandamenti, i misteri della fede ecc.), Ronchey registra la tragica vicenda del progetto di traforo sotto Castel Sant'Angelo, fortunatamente finito nel nulla.

Ma le grandi firme del giornalismo non saranno per caso animate da un eccesso di pessimismo? Quest'Italia è proprio tutta da rifare? Risponde di nuovo Gian Antonio Stella. «Il quadro non è incoraggiante, è vero, e coinvolge un po' tutte le zone e tutte le parrocchie politiche. Ma bisogna anche dire che dal governo Amato in poi qualcosa si è cominciato a fare, anche se i "buoni", diciamo così, sono ancora isolati e poco ascoltati».

*(Le schede degli autori sono a cura di Laura Incardona).* ▶

ADIGE
VIA MISSIONI AFRICANE 17
38100 TRENTO TN
n. 301 2-NOV-98

## SFOGLIANDO IN BREVE

449

Accadde a Roma nell'anno 2000 di Alberto Ronchey (Garzanti, pp.128, lire 28.000).

Nel tracciare la cronistoria dell'evento Giubileo Ronchey in questa sua ultima fatica offre un penetrante ritratto delle ansie, delle illusioni e delle speranze di fine millennio. Protagonista la capitale che si annuncia in questo periodo come un inferno per conquistare il purgatorio, una città sullo sfondo della quale alternando cronaca e storia, fatti e aneddoti, cifre e ironie, l'autore porta allo scoperto i retroscena di un attualissimo «inferno».




23-12-1998 13:24 GARZANTI LIBRI STAMPA 39 2 4579253 P.07

L' ADIGE
VIA MISSIONI AFRICANE 17
38100 TRENTO TN
n. 301 2-NOV-98

## SFOGLIANDO IN BREVE

**«Accadde a Roma nell'anno 2000» di Alberto Ronchey (Garzanti, pp.128, lire 28.000).**

Nel tracciare la cronistoria dell'evento Giubileo Ronchey in questa sua ultima fatica offre un penetrante ritratto delle ansie, delle illusioni e delle speranze di fine millenio. Protagonista la capitale che si annuncia in questo periodo come «un inferno per conquistare il purgatorio», una città sullo sfondo della quale alternando cronaca e storia, fatti e aneddoti, cifre e ironie, l'autore porta allo scoperto i retroscena di un'attualissimo «inferno».




23-12-1998 12:34 GORGONZOLI JEF STAMPA 39 2 4879426I P.07

IL PICCOLO
VIA GUIDO RENI 1
34123 TRIESTE TS

*Il Giubileo del 2000 porterà a Roma oltre 23 milioni fra pellegrini e turisti. Tanti, troppi*

# Ronchey, eterni numeri nella Città Eterna

*Il retroscena dell'imponente mobilitazione in un libro fra indignazione e cronaca*



[illegible] RENI 1
[illegible] TRIESTE TS
[illegible] 31-OTT-98

*Il Giubileo del 2000 porterà a Roma oltre 23 milioni fra pellegrini e turisti. Tanti, troppi*

# Ronchey, eterni numeri nella Città Eterna

## *I retroscena dell'imponente mobilitazione in un libro fra indignazione e cronaca*

[illegible] strutture civili e [illegible] non reggono [illegible] minima emergenza. [illegible] autostrade, manutenzione [illegible] ne, parcheggi, metro, [illegible] autobus, centrali[illegible] per il controllo del [illegible] di pronto soccorso [illegible] in tilt. Qualche giorno di pioggia in più, una nevicata imprevista, [illegible] un po' fuori dal normale [illegible] subito, nel nostro Paese, la [illegible] dei sistemi organizzati e tecnologicamente complessi. Quelli da cui dipende [illegible].

Cosa succederà allora a Roma, quando [illegible] dell'anno 2000, decine di milioni di persone cominceranno a rispondere alla convocazione papale per il Giubileo? Quarantacinque milioni di pellegrini e di turisti, [illegible] l'Agenzia per il Giubileo («Corriere della Sera», 12 novembre 1996). Probabilmente ridotte [illegible] poi ancora a 26, e riportate [illegible] 23 milioni e 800 mila visitatori («Il Messaggero», 16 febbraio 1998). Tanti. Troppi.

In un libro che alterna [illegible] cronaca e l'ironia, delle [illegible] Alberto Ronchey svela le molte [illegible] retroscena della più imponente [illegible] collettiva del nostro tempo [illegible] Roma [illegible] nell'anno 2000 [illegible] 29 mila). Al giornalista romano, già direttore del quotidiano «La Stampa» e ministro dei Beni culturali, non sfugge la vecchia e mai smentita «legge di Murphy»: «Se qualcosa può andar storto, lo farà».

[illegible] lo sviluppo urbanistico della capitale [illegible] cronica assenza di infrastrutture [illegible], fra poco più di un anno, il primo Giubileo dell'era telematica (cui non manca [illegible] il sito Internet: www.romagiubileo [illegible] spettacolo, come ben sa il Papa [illegible], e politica-spettacolo, come a suo [illegible] Francesco Rutelli, sindaco del Giubileo, [illegible]



[illegible] Pellegrini [illegible] in due [illegible] nel 1998 [illegible] subiti [illegible] le due grandi [illegible] 808 [illegible] parcheggio di [illegible].

Ma il Giubileo del [illegible] Ronchey [illegible] non è solo una questione [illegible] le necessità [illegible] turisti [illegible] pubbli[illegible] dei grandi movi[illegible] della religione nel nostro tempo. Tutto [illegible] per un ritratto del[illegible] di fine di Millennio.

rob. canz.




**CENACOLO**
Da sinistra, il saggista Saverio Vertone e lo scrittore Alberto Ronchey. Qui sopra, il suo libro.

FRANCO CONNA/LA VITRUVIO

**FINE MILLENNIO** LA PROFEZIA DEL FILOSOFO ORTEGA Y GASSET SI STA AVVERANDO E ROMA FARÀ DA CAVIA

# Assediati dall'incubo della folla

*Milioni di visitatori, 26 mila pullman: il Giubileo del 2000 rischia di soffocare la capitale. Ronchey, che sul tema ha scritto un libro, ne discute con Vertone. Come evitare l'apocalisse?*

di MARINA VALENSISE

Il Ventesimo secolo si chiude come era cominciato: con l'incubo della folla. L'aveva inaugurato il filosofo spagnolo José Ortega y Gasset con il suo celebre saggio *La ribellione delle masse*, dove si parlava di teatri, sale d'attesa, treni stracolmi di gente, e della paura che incombe sul singolo di non trovar più posto tra la folla che invade le metropoli. La secolare ossessione arriva a compimento con l'inquietante previsione dell'afflusso a Roma, in occasione del Giubileo, di decine di milioni di persone che graveranno sulle fragili strutture della capitale. È lo scenario apocalittico che Alberto Ronchey, giornalista e scrittore di lungo corso, annuncia nel suo ultimo libro, *Accadde a Roma nell'anno 2000* (Garzanti). L'autore ne discute, per *Panorama*, con il saggista Saverio Vertone, che segue da anni la metamorfosi politico-morale del paesaggio italiano.

**Panorama.** L'imminenza del Giubileo esaspera un problema, quello delle folle, che ha travagliato tutto il '900.

**Ronchey.** Il problema è ben più antico. Già Seneca scriveva a Lucilio: «Mi chiedi che cosa tu debba specialmente evitare. Rispondo: la folla». Ma Ortega y Gasset non aveva idea di quello che sarebbe accaduto con Woodstock e la mobilità su scala smisurata nell'era del jumbo. Oggi però le vere manifestazioni di massa, con cui il Papa vorrebbe competere per il Giubileo, sono i grandi raduni religiosi a Benares, o alla Mecca, dove gli islamici hanno costruito nel deserto cento kilometri quadrati di strutture a forma di tenda in cemento armato per accogliere 2 milioni di pellegrini, senza peraltro impedire centinaia di morti ogni anno.

**Vertone.** Quello è un carnaio. Se uno muore, nessuno se ne accorge. Da noi, in Occidente, è diverso: le masse arrivano in un mondo che ha fatto dell'individuo il proprio idolo. Quanto a Ortega y Gasset, aveva intuito che il totalitarismo, sovietico, fascista o nazista, nasceva dalla sfida che i grandi numeri portano alla società individualistica liberale.

**Ronchey.** Però quanta gente entra nella Piazza Rossa? Poca, rispetto ai milioni di persone raccolte dal Papa a Rio de Janeiro o nella nuova capitale della Nigeria. Ma Roma non è Abuja, e la capienza di piazza San Pietro oscilla tra le 160 e le 170 mila persone. Tor Vergata poi non è la grande pianura della Masovia che circonda Varsavia. Chiamare qui, tra le strette vie consolari e l'infelice raccordo, 2 milioni di persone il 20 agosto del 2000, quando la gente torna dalle ferie, significa radunare 26 mila pullman che, messi in fila a una media distanza di sicurezza, coprono 780 km di rete stradale.



**JOSÉ ORTEGA Y GASSET**
ALL'INIZIO DEL SECOLO LANCIÒ L'ALLARME CONTRO L'INVADENZA DELLE FOLLE

**Panorama.** Eppure, l'Anno Santo è un appuntamento ineludibile, per di più legato storicamen-

te al trionfo della borghesia.

**Ronchey.** È vero. Non ci sarebbe il Giubileo senza le indulgenze, né le indulgenze senza il Purgatorio. Sino al XII secolo c'erano solo l'Inferno e il Paradiso. Con la nascita della borghesia mercantile, emerse l'idea che con l'Onnipotente si poteva contrattare. Da qui la grandiosa iniziativa di Bonifacio VIII che nel 1300, ispirandosi alla remissione dei debiti nel Giubileo ebraico, imbastì il primo Giubileo romano per rinverdire le casse di San Pietro.

**Vertone.** Il bimillenario dell'era cristiana però non cade nell'anno giusto. È già passato nel 1993 o nel 1994, per un errore nel calendario di Dionigi il Piccolo, che nel VI secolo dimenticò di considerare gli anni di Ottaviano. Tanto varrebbe allora attenuare l'urto della folla diluendolo su qualche anno. Non basta prolungare il Giubileo sino alla Pasqua del 2001. Meglio arrivare al 2003 o al 2004.

**Panorama.** Nel suo libro Ronchey accusa di acquiescenza le autorità civili nei confronti del Vaticano. Ed è accusato di essere anticlericale.

**Ronchey.** Il Papa è mosso da ispirazione mistico-religiosa. Ma l'autorità civile ha il compito di far presenti i dati reali. E questo nessuno l'ha fatto, né il governo (e parlo di Berlusconi e Dini, oltreché di Prodi), né il sindaco di Roma. Tutto è successo dopo il crollo della Dc, che ha liberato una quantità di voti, appetiti sia dalla destra sia dalla sinistra.

**Vertone.** La vicenda del Giubileo non fa che evidenziare la catastrofe amministrativa italiana. A Lione si fa in un mese ciò che a Torino non si fa in trent'anni. Figuriamoci se un paese in queste condizioni può subire l'invasione di 2 milioni di pellegrini.

**Ronchey.** Secondo le ultime cifre del presidente dell'Agenzia per il Giubileo, Luigi Zanda, saranno come minimo 26 milioni in un anno. Poi si arriverà magari a 40-46 milioni. Le case generalizie e l'Opera pellegrinaggi hanno organizzato un circuito logistico fenomenale. Il pellegrino non sarà spinto solo dalla remissione dei peccati, ma dall'idea di viaggiare. Come dice David Lodge, «l'itinerario turistico è ormai un pellegrinaggio secolare: i souvenir come reliquie, le guide turistiche come libri religiosi».



**BONIFACIO VIII**

INVENTÒ IL GIUBILEO PER RIMPINGUARE LE CASSE DI SAN PIETRO



**EUGENIO MONTALE**

DICEVA: «È SOSPETTO QUESTO VOLER VIVERE SEMPRE IN GRUPPO»

**Panorama.** Lei ricorda anche la pulsione giovanile «a stare insieme».

**Ronchey.** Il fenomeno è nato negli anni 60, quando Eugenio Montale avvertiva: «È sospetto questo voler vivere sempre in gruppo. Così nessuno è più responsabile di quel che pensa e fa». Presenta due aspetti, uno ludico e uno mistico, che spesso si incrociano: nei radumi rock trovi la mistica, nei pellegrinaggi religiosi il momento ludico.

**Vertone.** Questa commistione è un dato di fondo della nostra cultura: il mistico che diventa ludico, il ludico mercantile, il mercantile spirituale. Pensando al Giubileo come «globalizzazione del mercato dell'anima» mi vengono in mente certi studi sulla caduta dell'impero romano. Ogni civiltà che raggiunge lo stadio di massa crolla. E non mancano curiose analogie: per esempio, il sincretismo religioso. I Romani della decadenza vissero la commistione tra mitraismo, culti isiaci, cristianesimo, ebraismo. È una confusione spirituale che ricompare oggi.

**Ronchey.** È vero che Roma nel sottosuolo è piena di mitrei e di isei, voluti dai soldati di ritorno dall'Oriente. In superficie, invece, è una città che nell'ultimo dopoguerra s'è espansa a macchia d'olio in tutte le direzioni, anziché svilupparsi verso il mare, secondo i piani degli anni 30. Col risultato di soffocare il centro storico.

**Panorama.** Altro riflesso della difficoltà, tutta italiana, di combinare la modernità con l'eredità del passato?

**Vertone.** Per salvare Venezia, scrisse Marcel Proust nel 1903, ci vorrebbero gli americani: se c'è un popolo che non capisce e non apprezza le cose che ha prodotto nella sua storia è l'italiano. Tra l'antico e il moderno il rapporto è difficile. Le nostre città non possono aprirsi alle grandi reti di circolazione. Per la capitale, che in fondo è rimasta un borgo rinascimentale, vale ancora quello che nel 1860 scriveva Hawthorne: «Trenta piedi di suolo in profondità hanno ricoperto la Roma dei tempi antichi, che giace come il corpo esanime di un gigante... a cui nessuno abbia pensato di dare sepoltura, finché la polvere degli anni s'è raccolta come un sepolcro improvvisato».

**Ronchey.** Giustamente il soprintendente Adriano La Regina mette veti, applicando la legge. Quando cominciò la storia del sottopasso, incontrai l'assessore Severino Montino che aveva concesso l'appalto senza saggi di scavo. Sotto ci sono i bastioni di San Giovanni, costruiti da Urbano VIII, dicevo. Dai raggi infrarossi non risulta, rispondeva il Comune. Poi se li sono trovati di fronte. Non era solo un problema archeologico. Scavare un tunnel in cemento a ridosso del Tevere significava costruire una barriera che, impedendo il deflusso delle acque fluviali, avrebbe potuto provocare il crollo di uno dei bastioni di Castel Sant'Angelo. La Regina ha evitato al comune una figura tragicomica di fronte al mondo intero. Ma il sindaco continua a polemizzare con lui.



**MARCEL PROUST**

PER SALVARE VENEZIA, SCRISSE, CI VORREBBERO GLI AMERICANI

**VITE D'EROI** ALESSANDRO VISTO DA RUFO

# Che grand'uomo, pare un romano!

*Le imprese del condottiero macedone secondo il suo maggior storico latino.*

■ di VALERIO M. MANFREDI



**GUERRIERO**
Alessandro Magno (356-323 a.C.) in battaglia, da un mosaico pompeiano. Sullo sfondo, una sua statua equestre.

Quinto Curzio Rufo, di cui la Fondazione Valla pubblica ora, a cura di John E. Atkinson, il primo volume delle *Storie di Alessandro Magno* (Mondadori), assieme a Diodoro Siculo, Plutarco e Arriano è uno dei quattro maggiori pilastri documentali a noi pervenuti sull'avventura del grande sovrano macedone.

Fra il 334 e il 323 a.C. Alessandro diede vita a una delle più straordinarie avventure di tutta la storia del mondo antico, creando un impeto che si estendeva dall'Adriatico al Kashmir e mettendo a contatto il mondo greco e mediterraneo con le grandi civiltà dell'Oriente. Morì a Babilonia a soli trentatré anni, lasciando un ricordo destinato a perpetuarsi nei millenni presso tutti i popoli.

Delle numerose fonti contemporanee e di poco successive (Tolemeo, Nearco, Callistene, Clitarco, Aristobulo) non ci sono pervenuti che sparsi frammenti, e purtroppo anche di Curzio Rufo dobbiamo lamentare la perdita dei primi due libri e della preziosa introduzione che ci ha privato di tutte le notizie concernenti l'autore. Di lui a questo punto non sappiamo quasi nulla, nemmeno il periodo in cui visse, anche se l'opinione corrente ci riporta alla metà del primo secolo d.C., pressappoco fra Tito Livio e Tacito, mentre l'analisi del suo testo e le citazioni stesse ci rivelano, fra le sue fonti, principalmente Clitarco, che scrisse circa cinquant'anni dopo la morte di Alessandro, e inoltre Timagene e Tolemeo: testimone oculare, quest'ultimo, dell'impresa del sovrano macedone e suo intimo amico.

Il risultato è un'opera di grande interesse, spesso pregevole per il senso critico e per la capacità dell'autore di capire dove le sue fonti sono viziate da partigianeria o da invidia, oppure da desiderio di coprire vicende poco onorevoli.

In non pochi casi, quindi,la versione di Curzio è la più attendibile fra tutte quelle che ci sono pervenute, ma soprattutto la più ricca dal punto di vista dell'intelligenza politica. Egli non scrive una biografia, né un romanzo storico come qualcuno ha detto, ma una pagina di storia che, pur segnata dalla personalità prorompente del duce macedone, è tuttavia inserita come parte integrante delle vicende dell'epoca.

Per contro, i suoi limiti non sono di poco conto: conosce male la geografia della grande spedizione, non capisce molto della dinamica delle grandi battaglie e da questo gli deriva un certo pregiudizio su Alessandro, che egli dipinge come un giovane certamente dotato di eccezionali qualità ma viziato e accecato dal successo, fatto grande più dalla Fortuna che dalla Virtus. E non poteva essere diversamente: come ammettere che un condottiero macedone fosse riuscito, se non aiutato dalla fortuna, là dove i condottieri romani (da Crasso a Marco Antonio) avevano subito brucianti sconfitte?

Oggi noi sappiamo che questo non è vero, che Alessandro rischiò sempre per primo riportando ferite devastanti, sopportando privazioni, e che le sue intuizioni, sia a livello politico che militare, precorsero i tempi e furono geniali sotto ogni punto di vista. Ma l'opera di Curzio resta grande per la potenza evocativa, per il senso del grandioso che riesce a trasmettere quando rappresenta, come in uno scenario teatrale, gli spazi sterminati dell'Asia e dell'India, le moltitudini dei guerrieri sui campi di battaglia, i drammi sanguinosi delle congiure e delle repressioni; quando sa rendere il senso di tragedia e di caducità che pervade la storia umana.

Scene come la morte di Dario, il processo, la tortura e l'esecuzione di Filota, compagno di Alessandro, l'uccisione di Clito il Nero, inchiodato dal re con un colpo di lancia in un accesso di collera irrefrenabile, e poi amaramente rimpianto per il resto dei suoi giorni, restano brani indimenticabili, fra i più belli che la letteratura antica ci abbia tramandato. ●



**SUPEREPOPEA IN TRE TAPPE**

**Valerio M. Manfredi è autore di una trilogia su Alessandro Magno edita dalla Mondadori, «Aléxandros», il cui primo volume, «Il figlio del sogno», uscito a fine agosto, ha già venduto 150 mila copie. In questi giorni va in libreria il seguito, «Le sabbie di Amon» (408 pagine, 18.900 lire), mentre per metà novembre è atteso il volume conclusivo, «Ai confini del mondo».**

te al trionfo della borghesia.

**Ronchey.** È vero. Non ci sarebbe il Giubileo senza le indulgenze, né le indulgenze senza il Purgatorio. Sino al XII secolo c'erano solo l'Inferno e il Paradiso. Con la nascita della borghesia mercantile, emerse l'idea che con l'Onnipotente si poteva contrattare. Da qui la grandiosa iniziativa di Bonifacio VIII che nel 1300, ispirandosi alla remissione dei debiti nel Giubileo ebraico, imbastì il primo Giubileo romano per rinverdire le casse di San Pietro.

**Vertone.** Il bimillenario dell'era cristiana però non cade nell'anno giusto. È già passato nel 1993 o nel 1994, per un errore nel calendario di Dionigi il Piccolo, che nel VI secolo dimenticò di considerare gli anni di Ottaviano. Tanto varrebbe allora attenuare l'urto della folla diluendolo su qualche anno. Non basta prolungare il Giubileo sino alla Pasqua del 2001. Meglio arrivare al 2003 o al 2004.

**Panorama.** Nel suo libro Ronchey accusa di acquiescenza le autorità civili nei confronti del Vaticano. Ed è accusato di essere anticlericale.

**Ronchey.** Il Papa è mosso da ispirazione mistico-religiosa. Ma l'autorità civile ha il compito di far presenti i dati reali. E questo nessuno l'ha fatto, né il governo (e pario di Berlusconi e Dini, oltreché di Prodi), né il sindaco di Roma. Tutto è successo dopo il crollo della Dc, che ha liberato una quantità di voti, appetiti sia dalla destra sia dalla sinistra.

**Vertone.** La vicenda del Giubileo non fa che evidenziare la catastrofe amministrativa italiana. A Lione si fa in un mese ciò che a Torino non si fa in trent'anni. Figuriamoci se un paese in queste condizioni può subire l'invasione di 2 milioni di pellegrini.

**Ronchey.** Secondo le ultime cifre del presidente dell'Agenzia per il Giubileo, Luigi Zanda, saranno come minimo 26 milioni in un anno. Poi si arriverà magari a 40-46 milioni. Le case generalizie e l'Opera pellegrinaggi hanno organizzato un circuito logistico fenomenale. Il pellegrino non sarà spinto solo dalla remissione dei peccati, ma dall'idea di viaggiare. Come dice David Lodge, «l'itinerario turistico è ormai un pellegrinaggio secolare: i souvenir come reliquie, le guide turistiche come libri religiosi».



**BONIFACIO VIII**

INVENTÒ IL GIUBILEO PER RIMPINGUARE LE CASSE DI SAN PIETRO



**EUGENIO MONTALE**

DICEVA: «È SOSPETTO QUESTO VOLER VIVERE SEMPRE IN GRUPPO»

**Panorama.** Lei ricorda anche la pulsione giovanile «a stare insieme».

**Ronchey.** Il fenomeno è nato negli anni 60, quando Eugenio Montale avvertiva: «È sospetto questo voler vivere sempre in gruppo. Così nessuno è più responsabile di quel che pensa e fa». Presenta due aspetti, uno ludico e uno mistico, che spesso si incrociano: nei raduni rock trovi la mistica, nei pellegrinaggi religiosi il momento ludico.

**Vertone.** Questa commistione è un dato di fondo della nostra cultura: il mistico che diventa ludico, il ludico mercantile, il mercantile spirituale. Pensando al Giubileo come «globalizzazione del mercato dell'anima» mi vengono in mente certi studi sulla caduta dell'impero romano. Ogni civiltà che raggiunge lo stadio di massa crolla. E non mancano curiose analogie: per esempio, il sincretismo religioso. I Romani della decadenza vissero la commistione tra mitraismo, culti isiaci, cristianesimo, ebraismo. È una confusione spirituale che ricompare oggi.

**Ronchey.** È vero che Roma nel sottosuolo è piena di mitrei e di isei, voluti dai soldati di ritorno dall'Oriente. In superficie, invece, è una città che nell'ultimo dopoguerra s'è espansa a macchia d'olio in tutte le direzioni, anziché svilupparsi verso il mare, secondo i piani degli anni 30. Col risultato di soffocare il centro storico.

**Panorama.** Altro riflesso della difficoltà, tutta italiana, di combinare la modernità con l'eredità del passato?

**Vertone.** Per salvare Venezia, scrisse Marcel Proust nel 1903, ci vorrebbero gli americani: se c'è un popolo che non capisce e non apprezza le cose che ha prodotto nella sua storia è l'italiano. Tra l'antico e il moderno il rapporto è difficile. Le nostre città non possono aprirsi alle grandi reti di circolazione. Per la capitale, che in fondo è rimasta un borgo rinascimentale, vale ancora quello che nel 1860 scriveva Hawthorne: «Trenta piedi di suolo in profondità hanno ricoperto la Roma dei tempi antichi, che giace come il corpo esanime di un gigante... a cui nessuno abbia pensato di dare sepoltura, finché la polvere degli anni s'è raccolta come un sepolcro improvvisato».

**Ronchey.** Giustamente il soprintendente Adriano La Regina mette veti, applicando la legge. Quando cominciò la storia del sottopasso, incontrai l'assessore Severino Montino che aveva concesso l'appalto senza saggi di scavo. Sotto ci sono i bastioni di San Giovanni, costruiti da Urbano VIII, dicevo. Dai raggi infrarossi non risulta, rispondeva il Comune. Poi se li sono trovati di fronte. Non era solo un problema archeologico. Scavare un tunnel in cemento a ridosso del Tevere significava costruire una barriera che, impedendo il deflusso delle acque fluviali, avrebbe potuto provocare il crollo di uno dei bastioni di Castel Sant'Angelo. La Regina ha evitato al comune una figura tragicomica di fronte al mondo intero. Ma il sindaco continua a polemizzare con lui. ●



**MARCEL PROUST**

PER SALVARE VENEZIA, SCRISSE, CI VORREBBERO GLI AMERICANI

**VITE D'EROI** ALESSANDRO VISTO DA RUFO

# Che grand'uomo, pare un romano!

*Le imprese del condottiero macedone secondo il suo maggior storico latino.*

■ di VALERIO M. MANFREDI



■ GUERRIERO

Alessandro Magno (356-323 a.C.) in battaglia, da un mosaico pompeiano. Sullo sfondo, una sua statua equestre.

Quinto Curzio Rufo, di cui la Fondazione Valla pubblica ora, a cura di John E. Atkinson, il primo volume delle *Storie di Alessandro Magno* (Mondadori), assieme a Diodoro Siculo, Plutarco e Arriano è uno dei quattro maggiori pilastri documentali a noi pervenuti sull'avventura del grande sovrano macedone.

Fra il 334 e il 323 a.C. Alessandro diede vita a una delle più straordinarie avventure di tutta la storia del mondo antico, creando un impero che si estendeva dall'Adriatico al Kashmir e mettendo a contatto il mondo greco e mediterraneo con le grandi civiltà dell'Oriente. Morì a Babilonia a soli trentatré anni, lasciando un ricordo destinato a perpetuarsi nei millenni presso tutti i popoli.

Delle numerose fonti contemporanee e di poco successive (Tolemeo, Nearco, Callistene, Clitarco, Aristobulo) non ci sono pervenuti che sparsi frammenti, e, purtroppo anche di Curzio Rufo dobbiamo lamentare la perdita dei primi due libri e della preziosa introduzione che ci ha privato di tutte le notizie concernenti l'autore. Di lui a questo punto non sappiamo quasi nulla, nemmeno il periodo in cui visse, anche se l'opinione corrente ci riporta alla metà del primo secolo d.C., pressappoco fra Tito Livio e Tacito, mentre l'analisi del suo testo e le citazioni stesse ci rivelano, fra le sue fonti, principalmente Clitarco, che scrisse circa cinquant'anni dopo la morte di Alessandro, e inoltre Timagene e Tolemeo: testimone oculare, quest'ultimo, dell'impresa del sovrano macedone e suo intimo amico.

Il risultato è un'opera di grande interesse, spesso pregevole per il senso critico e per la capacità dell'autore di capire dove le sue fonti sono viziate da partigianeria o da invidia, oppure da desiderio di coprire vicende poco onorevoli.

In non pochi casi, quindi, la versione di Curzio è la più attendibile fra tutte quelle che ci sono pervenute, ma soprattutto la più ricca dal punto di vista dell'intelligenza politica. Egli non scrive una biografia, né un romanzo storico come qualcuno ha detto, ma una pagina di storia che, pur segnata dalla personalità prorompente del duce macedone, è tuttavia inserita come parte integrante delle vicende dell'epoca.

Per contro, i suoi limiti non sono di poco conto: conosce male la geografia della grande spedizione, non capisce molto della dinamica delle grandi battaglie e da questo gli deriva un certo pregiudizio su Alessandro, che egli dipinge come un giovane certamente dotato di eccezionali qualità ma viziato e accecato dal successo, fatto grande più dalla Fortuna che dalla Virtus. E non poteva essere diversamente: come ammettere che un condottiero macedone fosse riuscito, se non aiutato dalla fortuna, là dove i condottieri romani (da Crasso a Marco Antonio) avevano subito brucianti sconfitte?

Oggi noi sappiamo che questo non è vero, che Alessandro rischiò sempre per primo riportando ferite devastanti, sopportando privazioni, e che le sue intuizioni, sia a livello politico che militare, precorsero i tempi e furono geniali sotto ogni punto di vista. Ma l'opera di Curzio resta grande per la potenza evocativa, per il senso del grandioso che riesce a trasmettere quando rappresenta, come in uno scenario teatrale, gli spazi sterminati dell'Asia e dell'India, le moltitudini dei guerrieri sui campi di battaglia, i drammi sanguinosi delle congiure e delle repressioni; quando sa rendere il senso di tragedia e di caducità che pervade la storia umana.

Scene come la morte di Dario, il processo, la tortura e l'esecuzione di Filota, compagno di Alessandro, l'uccisione di Clito il Nero, inchiodato dal re con un colpo di lancia in un accesso di collera irrefrenabile, e poi amaramente rimpianto per il resto dei suoi giorni, restano brani indimenticabili, fra i più belli che la letteratura antica ci abbia tramandato. ●



**SUPEREPOPEA IN TRE TAPPE**

**Valerio M. Manfredi è autore di una trilogia su Alessandro Magno edita dalla Mondadori, «Aléxandros», il cui primo volume, «Il figlio del sogno», uscito a fine agosto, ha già venduto 150 mila copie. In questi giorni va in libreria il seguito, «Le sabbie di Amon» (400 pagine, 18.900 lire), mentre per metà novembre è atteso il volume conclusivo, «Ai confini del mondo».**

# Roma, con l'Anno Santo rischia di scoppiare

Giornale di Sicilia 28 ott. 98 p. 13

*Pubblichiamo un brano del capitolo «Turismo pellegrino» tratto dal libro «Accadde a Roma nell'anno 2000» scritto da Alberto Ronchey e dedicato al Giubileo, edito da Garzanti.*

DI ALBERTO RONCHEY

(...) A Roma, ecco un dato primario, circolano già un milione e 800 mila autoveicoli oltre a 350 mila motocicli. Che fare in attesa delle prossime irruzioni? L'Agenzia romana per il Giubileo promette di limitare l'ingresso a pochi pullman, solo con permessi speciali. Pellegrini e turisti, per norma, dovrebbero proseguire a piedi o utilizzando quelle due linee di metropolitana che coprono solo 35 chilometri e gli altri mezzi pubblici, benché già insufficienti all'utenza ordinaria. Ecco allora un piano che prevede postazioni di controllo, aree di fermata, parcheggi «di prossimità» o «di scambio». Ma è verosimile anzitutto il *check point*, o controllo sulle arterie d'accesso, con questi servizi di polizia urbana e stradale? Persino in via dei Coronari, centro urbano e area pedonale con eccezione per lo scarico merci dalle ore 0 alle 10, nessun vigile urbano da molti anni ha mai fermato nessuno dei tanti veicoli trasgressivi. Vorremmo vederli, quei controlli sulle strade che portano a Roma, con innegabile gratitudine per non dover attingere ai fondi neri delle nostre riserve di salute. Generoso proposito, quello dell'Agenzia, destinato però a una finale confessione: «Scusate, abbiamo solo tentato». Anche perché il Vaticano protesta, considerando le limitazioni d'accesso al centro storico inammissibili.(...)



La soglia del Duemila significava per la generazione prebellica, diciamo quella scolarizzata negli anni Trenta, più o meno la fine virtuale del calendario, un limite simile alle Colonne d'Ercole sulla misura temporale della massima longevità collettiva. Oltretutto, a Roma il «senso del tempo» allora veniva insegnato in ogni suo aspetto, il memorabile non meno che l'inesorabile, insieme con la millenaria storia della «civiltà imperiale sepolta». Così, già nella scuola primaria, non solo veniva divulgata una profusione di ragguagli sui fasti della «gens Julia» o della «gens Cornelia» e sui loro morti arsi o inumati, ma venivano guidati rituali pellegrinaggi alle urne cinerarie dell'Augusteo e ai sarcofaghi degli Scipioni a San Sebastiano. Fra quell'*imprinting* e l'egocentrismo generazionale, insorgeva una sorta di ossessivo millenarismo infantile, che si rivolgeva dunque al buon maestro con la petulante domanda: «Ma noi vedremo il Duemila?». Poi, durante gli anni di guerra e di liceo, ripetevamo tra noi quella stessa domanda, con maggior motivo quando risuonava dal cielo il rombo delle «fortezze volanti» o dalla Prenestina e dall'Appia l'eco dei fuochi d'artiglieria: «Vedremo il Duemila?». Ora ci siamo. Però l'atteso Duemila, qui a Roma, che incubo.

Sarebbe il verosimile scenario d'un film di Robert Altman, a notte, in qualche sobborgo incontrollato e senza storia di Kansas City. Ma questa è la notte di piazza della Rotonda, di fronte alla solenne presenza del Pantheon che da quasi 2000 anni si erge nel cuore di Roma. Bivacchi sotto il colonnato, nomadi clandestini o belordi, «tossici» o giocolieri di strada con i sacchi a pelo. Dovunque, nei dintorni, lattine di birra sui samplestrini. Poi chiasso. Poi scippi e aggressività, che dovrebbero persuadere chiunque a non uscire da casa *intestatus*. Ancora l'altra notte, un finlandese accoltellato da uno spagnolo. Nessuna vigilanza di forza pubblica. Su ogni severa ordinanza sembra vincere una fatale commistione di negligenza e tolleranza nutrita di provvidenzialismo, lassismo, permissivismo e compassionevole miserabilismo. Tutti sanno, d'accordo, che spesso le metropoli di questi tempi offrono simili scenari. È inevitabile. Ma non sempre, o non in certi luoghi di rispetto. Per esempio, non a Place Vendôme, Parigi. E potrei anche insistere sulla decorosa tenuta di altri centri urbani, Londra, Vienna, Madrid.

IL TIRRENO
VIALE V. ALFIERI 9
57100 LIVORNO LI
p. 252 25-OTT-98

# Resisterà Roma al Giubileo del Duemila?

— **ALBERTO RONCHEY, «Accadde a Roma nell'anno 2000»**, Garzanti, pagg. 128, £. 28.000. Resisterà Roma all'impatto con le masse di pellegrini previste nel 2000 per il Giubileo? Ronchey sottolinea puntigliosamente i gravi problemi urbanistici della capitale, ponendo l'accento su due grandi opere controverse: il megaparcheggio sotto il Gianicolo e il sottopasso di Castel Sant'Angelo.



Alberto Ronchey

— **AA.VV., «La Toscana e l'educazione»** (a cura di Franco Cambi), La Lattera, pagg. 552, £. 70.000. Il volume ripercorre gli ultimi tre secoli di pedagogia ed educazione in Toscana, partendo dall'illuminismo granducale e arrivando ai giorni nostri attraverso il Gabinetto Vieusseux, l'azione dei democratici toscani dell'800, quella della stampa postunitaria, dell'antifascismo e della ricostruzione anche culturale del dopoguerra.

— **HELEN EISENBACH, «Lesbismo per tutti»**, La Tartaruga, pagg. 172, £. 26.000. Problemi, storia, cambiamenti di costume legati all'omosessualità femminile al centro di questo saggio.

— **WALTER ALVAREZ, «T.Rex e il cratere dell'apocalisse»**, Mondadori, pagg. 134, £. 27.000. Il grande scienziato dell'Università di Berkeley racconta come 65 milioni di anni fa lo schianto di un gigantesco asteroide sulla Terra provocò la scomparsa dei dinosauri a causa di un fortissimo surriscaldamento del clima.

IL TIRRENO
VIALE V. ALFIERI 9
57100 LIVORNO LI
n. 252 25-OTT-98

# Resisterà Roma al Giubileo del Duemila?

➡ **ALBERTO RONCHEY**, «Accadde a Roma nell'anno 2000», Garzanti, pagg. 129, £. 28.000. Resisterà Roma all'impatto con le masse di pellegrini previste nel 2000 per il Giubileo? Ronchey sottolinea puntigliosamente i gravi problemi urbanistici della capitale, ponendo l'accento su due grandi opere controverse: il megaparcheggio sotto il Gianicolo e il sottopassino di Castel Sant'Angelo.



Alberto Ronchey

➡ **AA.VV.**, «La Toscana e l'educazione» (a cura di Franco Cambi), **Le Lettere**, pagg. 552, £. 70.000. Il volume ripercorre gli ultimi tre secoli di pedagogia ed educazione in Toscana, partendo dall'illuminismo granducale e arrivando ai giorni nostri attraverso il Gabinetto Vieusseux, l'azione dei democratici toscani dell'800, quella della stampa postunitaria, dell'antifascismo e della ricostruzione anche culturale del dopoguerra.

➡ **HELEN EISENBACH**, «Lesbismo per tutti», **La Tartaruga**, pagg. 172, £. 26.000. Problemi, storia, cambiamenti di costume legati all'omosessualità femminile al centro di questo saggio.

➡ **WALTER ALVAREZ**, «T.Rex e il cratere dell'apocalisse», **Mondadori**, pagg. 184, £. 27.000. Il grande scienziato dell'Università di Berkeley racconta come 65 milioni di anni fa lo schianto di un gigantesco asteroide sulla Terra provocò la scomparsa dei dinosauri a causa di un fortissimo surriscaldamento del clima.

Il Messaggero

la BOTTEGA DEL PANTALONE è in...
Via Molise, 13 (Via Veneto) Tel. 486458
c/o ZAMPIERI CONFEZIONI.

# CULTURA & SPETTACOLI

la BOTTEG DEL PANT
Via Molise, 13 (
c/o ZAMPI



Roma bruna dei pullman e dei pellegrini: due immagini dell'Apocalisse secondo Ronchey (foto sotto), che per denunciare gli scempi dell'Immacolata Giubilare ha scritto un libro: «Accadde a Roma nell'Anno 2000»

**Apocalittici/Pellegrini invasori. Pullman distruttori La religione ridotta a merce e spettacolo. Così Ronchey vede il Giubileo Un'invettiva feroce Ma documentatissima**

# L'Anno Santo? Dio ci scampi

di FABIO ISMAN

GIUBILEO del 1450: «La folla che andava verso San Pietro, scontrandosi con quella che da San Pietro usciva, provocò un tale ingorgo che le spallette del ponte di Castel Sant'Angelo non ressero, e 200 pellegrini caddero nel Tevere annegandovisi; lo ricorda un cattolico, il soprintendente a Firenze e già ministro dei Beni culturali Antonio Paolucci, temendo un'«implosione giubilare». «La soluzione migliore sarebbe stata spingere Roma, col Vaticano dentro, fuori dai confini italiani. L'avere la capitale a Roma fu una calamità necessaria. S'ebbe questo caso unico e disastroso: si occupò la città, senza cacciar-





*Stampa* (poi ministro dei Beni culturali e presidente della Rizzoli) non ne perdonava una.

Lo chiamava "l'ingegnere", appunto per la mania delle cifre; lo accusava di snobismo, ed irreparabilmente rovinato dalla ipsilon con cui termina il suo cognome; sarebbe anche un bravo giovane, gli piacciono antipasti e prosciutto ma li deve chiamare *hors-d'oeuvres* e *jambons*; «ogni volta che articoli scrive schede d'enciclopedia», e ogni volta, immancabilmente, «cita l'*Economist*». Peccato, Forte-braccio se ne è andato: in *Accadde a Roma nell'anno 2000* (Garzanti, 130 pagine,

L'incubo di Ronchey è l'invasione da pellegrino; che al freddo, scarpe da

del Vaticano per «il parcheggio di Dio» (sei piani interrati; 185 mila metri cubi e 40 mila quadri di superficie, per 105 torpedoni e 808 automobili; 80 miliardi, metà a spese dello Stato italiano»); il fallimento del sottopasso; «la perversione, o maledizione, insita nelle cose romane», per «burocrazia, archeologia, spavalderia; e a Roma c'è tutto in abbondanza». «Quanto i Barbari lasciarono in piedi, l'hanno saccheggiato gli architetti della nuova Roma, scriveva Goethe; e non aveva visto niente».

«Il *Grand Orbital* attorno a Londra è già da 15 anni a tre corsie, mentre si costruisce la quarta e si annuncia la quinta per il 2005»; e il pensiero corre (l'auto noi spesso non riesce) al Grande (Grande?) raccordo anulare. Il raduno da due milioni di persone, «clou del Giubileo che richiede un «gravoso contributo statale: forse perché, si può supporre, lo Stato italiano ha bisogno dell'indulgenza plenaria», ed ecco «annunciati 26 mila pullman», una coda di 780 chilometri sulla rete stradale attorno a Roma». Per tutelarsi, i Musei vaticani impongono il numero chiuso; «ma il Vaticano esige dalla città, fuori dalle proprie mura, funzioni e servizi da parcheggio ecumenico». «Su ogni severa ordinanza scrolva vincere una fatale

Via Molise, 13 (Via Veneto) Tel. 486458
c/o ZAMPIERI CONFEZIONI.



Via Molise, 13 (
c/o ZAMPI

Roma invasa dai pullman e dai pellegrini: due immagini dell'Apocalisse secondo Ronchey (foto sotto), che per denunciare gli scempi dell'imminente Giubileo ha scelto un libro: «Assedio a Roma nell'Anno 2000»



**Apocalittici/Pellegrini invasori. Pullman distruttori La religione ridotta a merce e spettacolo. Così Ronchey vede il Giubileo Un'invettiva feroce Ma documentatissima**

# L'Anno Santo? Dio ci scampi

di FABIO ISMAN

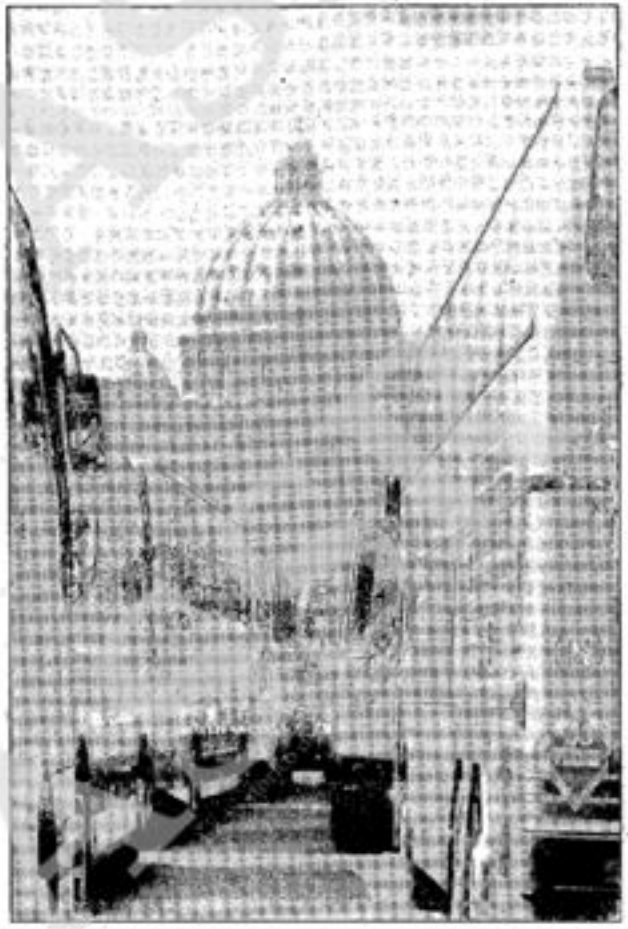
GIUBILEO del 1450: «La folla che andava verso San Pietro, scontrandosi con quella che da San Pietro usciva, provocò un tale ingorgo che le spallette del ponte di Castel Sant'Angelo non ressero, e 200 pellegrini caddero nel Tevere annegandovisi; lo ricorda un cattolico, il soprintendente a Firenze e già ministro dei Beni culturali Antonio Paolucci, temendo un'«implosione giubilare». «La soluzione migliore sarebbe stata spingere Roma, col Vaticano dentro, fuori dai confini italiani. L'avere la capitale a Roma fu una calamità necessaria. S'ebbe questo caso unico e disastroso: si occupò la città, senza cacciarne il re nemico»: lo scriveva Montale nel 1975. «Per fuggire da Roma, ho più ragioni che capelli», firmato Decimo Giunio Giovenale. Sono solo tre delle molte citazioni cui ricorre il giornalista forse più pignolo al mondo, Alberto Ronchey, per scatenare la sua invettiva contro l'Anno Santo prossimo venturo. Negli Anni 70, Ronchey irritava un uomo il cui *humor* ci manca: Mario Melloni, fine corsivista dell'*Unità* sotto il nome di Fortebraccio, che all'allora direttore della *Stampa* (poi ministro dei Beni culturali e presidente della Rizzoli) non ne perdonava una.

Lo chiamava "l'ingegnere", appunto per la mania delle cifre; lo accusava di snobismo, ed irreparabilmente rovinato dalla iniziale con cui termina il suo cognome: sarebbe anche un bravo giovane, gli piacciono asparagi e prosciutto ma il deve chiamare *hors-d'oeuvres* e *jambons*; invece che articoli scrive schede d'enciclopedia», e ogni volta, inesorabilmente, «cita l'*Economist*». Peccato, Fortebraccio se ne è andato: in *Accadde a Roma nell'anno 2000* (Garzanti, 130 pagine, 28 mila lire), un libro, ma lui è fatto così, che certo non gli vale più amicizie né Oltretevere né in Campidoglio, Ronchey non dimentica nemmeno l'*Economist*. In non troppe pagine d'immane cattiveria, c'è proprio tutto: la statistica; la previsione; la notiziola gustosa; la rabbia civile e laica; la diceria. Perfino (in tema con il Giubileo) l'autosoluzione; grazie all'ennesima citazione, stavolta di George Bernard Shaw: «Se non dite le cose in modo irritante, nessuno vi ascolterà.



L'incubo di Ronchey è l'invasione da pellegrino; che Roma, strutturalmente arretrata come il Paese di cui è la Capitale («A quelli che affrontano i perigli dei treni resta sempre Santa Rita, la santa degli impossibili»; consiglio d'autore: lo offre l'*Avvenire*), non saprà come contenere. Non è più tempo di conochi che si abbeverano a San Pietro: sono (scrive "l'ingegnere", e certamente l'avrà fatto, come usa in questi casi, storcendo la bocca) «i viaggiatori del travelpack, equipaggiati con tute policrome impermeabili al caldo e al freddo, scarpe da trekking, bagagli a carrello, pellicole destinate a documentare la finale riduzione a spettacolo del Giubileo *Tertio Millennio Adveniente* mondano e profano forse più che sacro». Ennesima citazione: Jean Guitton, pensatore cattolico: «Roma è davvero bizzarra; gli uni ne escono più religiosi, perché i tabernacoli sono molto numerosi; gli altri più irreligiosi, perché hanno visto che il Papa non è un falegname».

Quasi al limite del *pamphlet*, Ronchey ha scritto un "libro contro". Contro lo strapotere del Vaticano; contro i «blablaisti», che fanno solo parole; contro l'arrendevole sindaco Rutelli (i due non si sopportano): «Ogni volta che a Roma qualcosa va storto, si propaga il detto: "Siamo al VII grado della scala Rutelli"». Prevale all'ottimismo fatalista o la millanteria dell'attivismo gestuale», e sono cronache di un recente passato: i ritardi pubblici e gli interessi privati; quelli strabordanti del Vaticano per «il parcheggio di Dio» (sei piani interrati; 185 mila metri cubi e 40 mila quadri di superficie, per 105 torpedoni e 808 automobili; 80 miliardi, metà a spese dello Stato italiano); il fallimento del sottopasso; «la perversione, o maledizione, insita nelle cose romane», per «burocrazia, archeofrenia, spavalderia; e a Roma c'è tutto in abbondanza». «Quanto i Barberi lasciarono in piedi, l'hanno saccheggiato gli architetti della nuova Roma, scriveva Goethe; e non aveva visto niente».



«Il *Grand Orbital* attorno a Londra è già da 15 anni a tre corsie, mentre si costruisce la quarta e si annuncia la quinta per il 2005»; e il pensiero corre (l'auto no: spesso non riesce) al Grande (Grande?) raccordo anulare. Il raduno da due milioni di persone, «*clou* del Giubileo che richiede un «gravoso contributo statale: forse perché, si può supporre, lo Stato italiano ha bisogno dell'indulgenza plenaria», ed ecco «annunciati 26 mila pullman, una coda di 780 chilometri sulla rete stradale attorno a Roma». Per tutelarsi, i Musei vaticani impongono il numero chiuso; «ma il Vaticano esige dalla città, fuori delle proprie mura, funzioni e servizi da parcheggio ecumenico. «Su ogni severa ordinanza sembra vincere una fatale commistione di negligenza e tolleranza, nutrita di provvidenzialismo, lassismo, permissivismo e compassionevole misericordismo». Quelli che con questo libro non s'è fatto certo amici, sfidavano Ronchey alla verifica: non è detto che il Giubileo finirà tanto male; e se fosse il miracolo? Ma per intanto, caro Fortebraccio, se dove sei ascolti, sappi che - stavolta - l'ingegnere si è arrabbiato (*got angry*, scriverebbe l'*Economist*); e davvero di brutto.

Il Mattino 23.11.98

IL LIBRO. RONCHEY E IL GIUBILEO

# Ecco a voi l'inferno del nuovo millennio

## Roma all'appuntamento con le celebrazioni per il Duemila nell'analisi ironica e sferzante di una «penna» poco ossequiosa

TITTI MARRONE

MANCA poco al debutto della nuova «Roma città aperta» che ci si ostina a chiamare Giubileo, come se ci fosse poi molto da giubilare. Ma a ricordarci come sia importante non cadere nelle trappole celebrative c'è *Accadde a Roma nell'anno 2000* di Alberto Ronchey. Il quale, *en attendant* la fatidica data, si propone come *chaperon* molto speciale, un po' inviato nel passato, un po' occhio vigilissimo sul presente, laico e disincantato. Non abbiamo che da guadagnarne: poiché, godendo di una scrittura che accosta Georges Duby a Montale, Asor Rosa a Jacopone, Le Goff a Hawthorne, transitando con l'autore dall'analisi critica delle cronache romane del «Messaggero» alla terza Satira di Giovenale, ci si rivelerà tutto un mondo: dove il caravanserraglio di appalti e lavori pubblici, i 31 soggetti istituzionali coinvolti nell'organizzazione, i 6mila miliardi in bilancio, le folle oceaniche previste per la fatidica data adombrano, con eccellente approssimazione, la versione moderna di un inferno che Doré si sarebbe volentieri sbizzarrito a disegnare.

L'attenzione di Ronchey alle cronache romane è analoga a quella cui l'autore, giunto al suo 18mo libro, ci ha abituati con il precedente, «Atlante italiano». Con l'inchiesta «vecchio stile», l'impianto di questi suoi libri condivide la chiarezza del discorso e l'inoppugnabilità delle cifre; e però produce una denuncia forte, affilata ma mai irata, dove l'ironia diventa un formidabile grimaldello critico per scardinare soggezioni verso i potenti e conformismi di scrittura. In *Accadde a Roma nell'anno 2000*, insomma, si dice pane al pane, si denunciano i vistosi sconquassi nel procedere dei lavori, gli evidenti sprechi, i già prevedibili fallimenti. A cominciare dagli 80 miliardi stanziati *fifty fifty*, metà dallo Stato italiano, metà dal Vaticano, per il «parcheggio di Dio» del Gianicolo, che «servirà magari alle cerimonie papali della domenica e del mercoledì, ma non certo a fronteggiare le irruzioni dell'anno giubilare intorno a San Pietro». In fatto di denari buttati dalla finestra, Ronchey non può fare a meno d'indignarsi per il faraonico quanto sconclusionato progetto del sottopasso di Castel Sant'Angelo, che doveva esser costruito sventrando un sottosuolo pieno di reperti archeologici o spostando le antichissime sottomurazioni del mausoleo imperiale. Progetto poi ridimensionato nel celebre «sottopassino..., ultima variante utile a evitare le incognite archeologiche... Cinquanta miliardi reclamati come penale,o risarcimento, per l'impresa che aveva ottenuto l'appalto sul progetto iniziale», chiosa Ronchey, essenziale, e papale papale (pardon, caustico) conclude: «Qualcuno ha sbagliato, pagherà lo Stato».

Vengono fuori, dalla penna equanime del gran giornalista, sia le astuzie temporali vaticane che gli insospettabili zeli confessionali rutelliani. E il fatto che la rappresentazione dell'oggi si alterni con l'evocazione - dotta ma calvinianamente leggerissima - del passato autorizza lo sberleffo sulla nostra contemporaneità, del tutto inadeguata anche solo ad accorgersi della lezione della storia. Ma chi, oggi, fa tesoro del ricordo della «implosione giubilare» del 1450, in seguito alla quale annegarono, in un ingorgo di pellegrini, 200 persone? Chi lo facesse, affronterebbe meglio l'inevitabile invasione di torpedoni, il problema del centro trasformato in suk di trovarobato cattolico e le mille altre mine di cui è lastricato il sentiero tanto celebrato del giubilo bimillenario. E se, a fronte dell'overdose mediatica attuale, Ronchey ricorda i precedente passaggio di millennio, avvenuto nell'ignoranza e nell'indifferenza dei più e spiegato bene da Duby («Tranne pochissimi preti e notai, gli altri non lo sapevano. La grande paura della fine millennio è venuta dopo»), è anche per consigliare un contegno più critico ai giornalisti. I quali - noi tutti - il 1 gennaio del 2001 rischieranno di trovarsi intenti a gingillarsi con un solo vero dilemma: «Quanti saranno i milioni di vuoti a perdere, plastica o vetro, nelle discariche romane del Duemila?»

**ACCADDE A ROMA NELL'ANNO 2000**
AUTORE: ALBERTO RONCHEY
EDITORE: GARZANTI
PAGINE 128, LIRE 28.000
GENERE: SAGGIO

Parliamo di...

# Due storie che di culturale hanno ben poco

Quest'anno parto le sue ferie e i suoi problemi non è ver... ...he esista un appuntamento generale, direi che le novità sono... ...sempre alla porta, se non marco in questione voglio...

In libreria si trova "Secolo a Roma nell'anno 2000" di Al... ...berto Ronchey (Garzanti Editore) un libro che, con uno stra... ...no titolo che non gli appartiene alla letteratura di genere... ...ma che vuole parlare di un Evolo Flaiano, di un Giovanni Mosca, di un Achil... ...le Campanile, parla per capitoli, presenta l'evento del Giubileo... ...del 2000 come un fatto quasi per caso, per esempio che la sostanza... ...parla di religione spettacolo. Riferisce a pag. 29: "Il presi... ...dente dell'Agenzia romana per il Giubileo, Luigi Zanda, calcol... ...la che una coda di 100 pellegrini a piedi, due chilometri con... ...rati di fianco... Soltanto fame e Via Crucis, gas di scarico, fu... ...mi velenosi".

Bello spettacolo davvero. Mi viene il desiderio di andare da Roma... ...per evitare la folla. Mi ricorda la mente il personaggio di quei... ...altri tempi tumultuosi e calamitosi, fra il I e il II secolo dopo... ...Cristo, "Perfugium da Roma ho più ragioni che capelli... Sem... ...pri. Decimo Giunio Giovenale". La satira di Giovenale avev... ...un altro da proporre, per me poi che ho dedicato un piccol... ...lo saggio ai suoi terribili versi. Siamo di fronte in tutto, pe... ...per realizzare veramente, continua alla ricerca della verità... ...del compito anche di un intellettuale come Ronchey che pu... ...trebbe spendere le sue straordinarie risorse culturali per altri... ...scopi, meno immediatamente più ricchi.

Il Nobel per la pace assegnato che ha mosso il forte combat... ...timento di Dario Fo, il Nobel ha discusso di tutta la tradizione... ...del prestigioso riconoscimento... e non vogliamo tornare sulla... ...questione, anche pare giustificata complessità se tra le innume... ...revoli tesi sul piano letterario entra pure quel libro "Il Vangelo... ...secondo Gesù", con la precisa connotazione di una visione... ...sostanzialmente antireligiosa della narrazione portoghese di Cristo... ...presentato fa l'amore con la sua sposa, inquietante di un crimi... ...ne gravoso lungo... si scontra con la madre e i fratelli... sino alla... ...lo con un Crocifisso. Può anche che ha destinato il "figlio" di... ...ire nel mondo per testimoniare il suo eterno potere.

Quando la letteratura vuole suscitare scandalo, esempre di... ...scutibile... forse... non appartiene alle pagine più ver...

Angelo Roscaglio

LA VITA CATTOLICA
PIAZZA A. M. ZACCARIA 3
26100 CREMONA CR
[illegible] 98

Parliamone

# Due storie che di culturale hanno ben poco



*Ogni settimana porta le sue gioie e i suoi problemi: non ci deve stupire che esista un appiattimento generale, direi che le novità sono sempre alla porta, se non manca un'attenzione vigile.*

*In libreria si trova "Accad[illegible]na nell'anno 2000" di Alberto Ronchey (Garzanti [illegible]. Come [illegible] dimenticare [illegible] una [illegible] che non appar[illegible] [illegible] Mostra di un Achille Campanile, tanto per capire [illegible] l'Egitto del Giubileo del 2000 come [illegible] parla di "religi[illegible]. Il presidente dell'[illegible] la che [illegible] coda di 110 pulli [illegible] nni di [illegible] mi ver[illegible]*

*Bella [illegible] per evitare la fol[illegible] compi tu[illegible] Giunto Giovenale". La [illegible] ben altro da proporre, per cui poi che ho deciso [illegible] viaggio di suoi terribili versi. Siamo di fronte [illegible] per realizzare, veramente, comunità alla ricerca [illegible]*

*È il compito anche di un intellettuale come Ronchey che potrebbe spendere le sue straordinarie risorse culturali per altri scopi, certo umanamente [illegible]*

*Il Nobel [illegible] che ha ricevuto il forte compli[illegible] del presidente [illegible] questione: [illegible] renze sue, sul [illegible] secondo Gen[illegible] [illegible] prima [illegible] ne [illegible] [illegible] altre [illegible]*

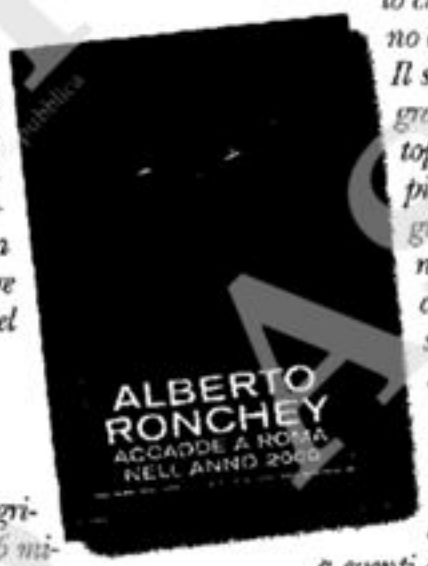
*Quando la fr[illegible] [illegible] appartiene alle pagine pi[illegible]*

# ANNO SANTO PER I CATTOLICI. PER ROMA UN'APOCALISSE

*Milioni di pellegrini si riverseranno sulla capitale. E un «grande amante» della città lancia l'allarme*

**di Piero Melograni**

Il nuovo libro di Alberto Ronchey, Accadde a Roma nell'anno 2000 *(Garzanti, 28 mila lire), è stato scritto sia per quanti amano Roma, sia per i molti italiani che viceversa la disprezzano. Gli amanti di Roma soffriranno pensando all'imminente caos del Giubileo, ma capiranno fino a qual punto, nel temere quel caos, anche Ronchey sia un amante della città in cui nacque. Gli spregiatori di Roma, viceversa, potranno gioire nel reperire altri argomenti polemici. Ma gioiranno solo fino a un certo punto. Roma resta pur sempre la loro capitale. E non è bello avere come capitale una città in procinto di sprofondare nel disordine e incapace di diventare moderna.*




*Il nuovo libro di Alberto Ronchey dedicato al Giubileo*

*Per il Giubileo sono attesi in città milioni di pellegrini e turisti. Le previsioni oscillano tra i 16 e i 46 milioni. In ogni caso un bel numero. Nell'agosto del Duemila avrà luogo la manifestazione più grandiosa: il pontefice dovrebbe parlare dinanzi a una folla immensa, numericamente paragonabile – se non superiore – a quelle già da lui radunate in altre parti del mondo. All'inizio si era pensato ad almeno due milioni di persone. Ma nessuna piazza di Roma è tanto vasta da accoglierle. Calcolando una media di quattro persone per metro quadrato, piazza San Pietro o piazza San Giovanni ne possono contenere 170 mila, piazza del Popolo 62 mila. Qualcuno ha proposto il Santuario del Divino Amore, ma i proprietari dei terreni agricoli circostanti si oppongono e in ogni caso non sarebbe stato possibile radunare lì più di 600 mila persone. L'ultima scelta è caduta sull'area di Tor Vergata, la seconda Università di Roma, ma non sappiamo quanto sia vasta.*

*Catastrofica la situazione delle infrastrutture. Il centro di Roma è antico, rimasto più o meno uguale a com'era nell'epoca in cui gli abitanti della città non erano più di 200 mila e le automobili non esistevano. Nelle strade più larghe, pur senza i pellegrini, il traffico è già disordinatissimo. La metropolitana è miserrima, imparagonabile a quelle di Parigi o di Londra. Con l'aggiunta del fatto che – come ci informa Ronchey – piove all'interno di quasi tutte le stazioni della Linea A.*

*Il sindaco, Francesco Rutelli, aveva annunciato grandi innovazioni, compreso un mastodontico sottopasso a Castel Sant'Angelo. Ma ha dovuto ripiegare su due sole opere importanti: il parcheggio sotterraneo al Gianicolo e il raddoppio del tunnel Principe Amedeo. Ronchey osserva che il parcheggio sarà del tutto inadeguato, poiché offrirà spazio ad appena 105 torpedoni e 808 automobili, mentre il raddoppio del tunnel – sembra – sarà terminato solo dopo il Giubileo.*

*Il povero Rutelli è la bestia nera di Ronchey, che usa parole davvero graffianti contro questo sindaco che voleva essere «il protagonista destinato a eventi e imprese memorabili». Al di fuori dalle competenze di Rutelli ci sono poi strade, trasporti ferroviari e quelli aerei, destinati a smistare l'enorme quantità di turisti-pellegrini. Le ferrovie, è arcinoto, sono al tracollo. Quanto agli aeroporti, per non parlare di Malpensa, Ronchey teme che anche Fiumicino non regga alla prova. Nelle strade e nelle autostrade, infine, i torpedoni a migliaia formeranno invalicabili code di chilometri.*

*Il Vaticano è preoccupato di quel che potrà accadere e non ci sarebbe da meravigliarsi se uno di questi giorni il pontefice, o un suo vicario, dovessero comunicare che, tutto considerato, lo stesso Vaticano ha ritenuto prudente modificare nel tempo e nello spazio il Giubileo. Modificarlo nel tempo prolungandolo tre o quattro anni, per diluire l'afflusso delle masse. Modificarlo nello spazio, garantendo l'indulgenza plenaria anche a coloro che preferiranno recarsi a Lourdes, a Santiago de Compostela o in qualche altro luogo santo. Molti temevano che l'avvento del Duemila potesse condurre alla fine del mondo, in base al detto «Mille, mille e non più mille». Forse non erano tanto lontani dalla verità. Di certo, come fa pensare Ronchey, la Roma del 2000 andrà in tilt. E guarda caso, in contemporanea, alla prima mezzamotte di quell'anno, potrebbero finire in tilt quasi tutti i computer della Terra. Non resta che aver fede nella Divina provvidenza.*



FEB 10:05 FIRENZE LIBRI STAMPA 39 2 49794261 P.01

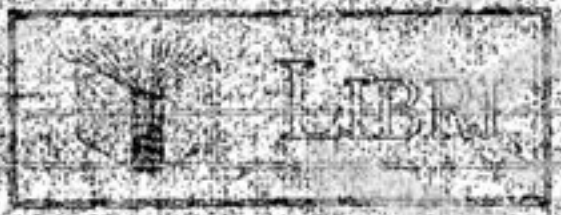
LIO

Data 13-10-1996
Pagina 0
Foglio 1

Puntuale come una gelata d'inverno, arriva il nuovo pamphlet controcorrentista, antifatalistico, antiapocalittico di Alberto Ronchey. Il più antistorico, anzi il più acronico dei giornalisti distilla l'amarezza con la solita penna epigrammatica, inanellando pensieri sparsi e aforismi sul tempo presente, fra una congerie di fatti, cifre e dati inoppugnabili e una casistica di situazioni precise.

A destare l'apprensione di Ronchey è l'imminenza del Giubileo del nuovo millennio, appuntamento inoltre inquietante anche convenzionale. La Chiesa infatti, sia col cardinale Josef Ratzinger sia monsignor Gianfranco Ravasi, ricorda che il bimillenario della nascita di Cristo è già passato nel 1994 o 1995. Ma non intende avvalersi di questo errore di calendario, come quello del VI secolo di Dionigi il Piccolo, per bandire la Pasqua del 2001 (che cadrà nell'Anno Santo). E anche se sarebbe un provvedimento più che giustificato, necessario per fronteggiare come minimo di lungo tranquille orde babeliche di pellegrini stimate a seconda dei calcoli da 22 ai 32 milioni, ci si avventurerà sul sacro soglio di San Pietro per celebrare la ricorrenza d'inizio millennio.

Nessuno ci ha pensato, suggerisce da un esperto di storia medievale come Paolo Golinelli, la proposta è caduta nel vuoto, neglette dalla Curia come pure dalle autorità civili. Ronchey, che aggiunge alla preoccupazione il pessimismo dell'osservatore



Alberto Ronchey

ACCADDE A ROMA NEL ANNO 2000

130 pp., Corbaccio, Lire 25.000

re informato, paventa ritardi nei lavori pubblici, cantieri aperti, le strade sconvolte e offre un quadro apocalittico del Giubileo romano. Accurato di antichi [illegible] e dall'Avvenire quotidiano delle Cei, si diverte puntando il dito sull'inefficienza dei governi che da Silvio Berlusconi a Romano Prodi si sono succeduti a Palazzo Chigi ostentando la stessa sublime indifferenza. E lancia a bersaglio polemico il sindaco di Roma Francesco Rutelli, che ha ottenuto la [illegible] grazie a un misto di buone intenzioni superficialità e [illegible] da sudditanza psicologica nei confronti della Curia, pieno che incensa pubblicamente il cardinale Roger Etchegaray e [illegible] di unione civile è stato [illegible] in chiesa dal cardinale Achille Silvestrini.

[illegible] banche [illegible] mediatico religioso [illegible] sfilacciamento [illegible] riflessione [illegible] nim mic che si prepara, se si esclude qualche guizzo profezia new age sulla "globalizzazione del supermercato dell'anima" e il sincretismo tra i raduni religiosi di massa a Benares e quelli hinoy di Woodstock, nella gadgettistica [illegible] stretta contiguità che unisce ormai gli operatori turistici e il pellegrinaggio secolare. Ronchey preferisce offrire al suo pragmatico lettore una fredda contabilità dei [illegible] probabili, commisurati alle risorse disponibili.

Così [illegible] quanti saranno i chilometri di rulle [illegible] ricoperti dagli attesi 29 milioni [illegible] disposti in fila a una media di [illegible] dall'altro. Indice la vera [illegible] sulle piazze romane, ottenuta [illegible] dello la superficie totale per [illegible] ettari al metro quadro: [illegible] per Piazza San Giovanni, 62.280 per Piazza del Popolo, 73.040 per Piazza Santi Apostoli e 120.000 per Piazza San Pietro. Conclusione con fastidio: i 40 milioni di pellegrini [illegible] per [illegible] che, se su [illegible] del tutto inadeguato al luogo [illegible] accogliere, pare, soltanto [illegible] automobili), o [illegible] di stazioni [illegible] inglese [illegible] conti degli autobus, per non parlare dei [illegible] terminali dei [illegible] condurranno al Colosseo, [illegible] d'attraversarlo e c'è [illegible] che [illegible] a rimpinguare le [illegible] ecclesiastici, [illegible] di un evento che [illegible] lo [illegible].

IL FOGLIO
Data 23-10-1998
Pagina 3
Foglio 1

Puntuale come una [illegible] arriva il nuovo pamphlet [illegible] antifatalistico, anti[illegible]co di Alberto Ronchey [illegible] anzi il più [illegible] distilla l'amarezza [illegible] epigrammatica [illegible] sparsi e aforismi [illegible] una congerie di fatti [illegible] gnoli e [illegible]

[illegible]

Alberto Ronchey [illegible]
[illegible]ADORI [illegible]

[illegible] che si prepara, se si esclude qualche gustosa prodezza new age sulla "globalizzazione del supermercato dell'anima" [illegible] sincretismo tra i raduni religiosi di massa a Benares e quelli hippy di Woodstock, sulla gadgettistica 2000 e la stretta contiguità che unisce ormai gli itinerari turistici e il pellegrinaggio secolare, Ronchey preferisce offrire al suo pragmatico lettore una fredda contabilità dei [illegible] probabili, commisurati alle risorse disponibili.

[illegible] a quanti saranno i chilometri di [illegible] stradale (780) ricoperti dagli attesi 28 [illegible] pullman, disposti in fila a una media distanza di sicurezza l'uno dall'altro. Indica la vera capienza delle piazze romane [illegible] suddividendo la superficie totale [illegible] quattro persone al metro quadro: 170.400 per Piazza San Giovanni, 62.296 per Piazza del Popolo, [illegible]640 per Piazza Santi Apostoli, e 170.000 per Piazza San Pietro. [illegible] con fastidio i 40 miliardi offerti dallo Stato per finanziare il megaparcheggio sul Gianicolo, del tutto inadeguato allo scopo (potrà accogliere [illegible] automobili [illegible] miliardi stanziati per insegnare [illegible] ai conducenti degli autobus, per non parlare dell'Air Terminal dell'Ostiense ceduto in comodato [illegible] pellegrinaggi [illegible] dell'[illegible] che andrà a [illegible] Congregazione [illegible] senza portata di un evento [illegible]

# FORUM




## La forbice di Bertinotti

**NON CONDIVIDO LA SCELTA DI TOGLIERE LA FIDUCIA AL GOVERNO,** ma ritengo certe rivendicazioni di Fausto Bertinotti in sé giuste ("Cossuttiga, perché no?", "L'Espresso" n. 40). Il centro-sinistra dovrebbe essere più attento alle necessità e ai bisogni dei ceti più deboli. Nel nostro paese, si sta drammaticamente allargando la forbice fra ricchi e poveri. Sbagliato semmai è lasciare la tutela di questi ultimi alla sola Rifondazione.

*Gianluigi Rimedi, S. Donato Milanese*

## In punta di naso

**SE QUEL SIGNORE RADICAL CHIC** di Fausto Bertinotti, che gioca a fare il neo-comunista da salotto ("Conti in tasca a un rivoluzionario tirchio", "L'Espresso" n. 40), si rendesse conto che a volte esistono degli interessi, magari di carattere sociale e collettivi, che possono andare un pelino oltre la punta del suo naso, e soprattutto se si domandasse seriamente come si difendono, forse la smetterebbe di chiedere miracoli al governo dell'Ulivo.

*Lorenzo Pozzati, Milano*

## La Stampa di Gad

**A PROPOSITO DI VENDITE DEI** quotidiani (rubrica Mass Media, "L'Espresso" n. 38): per illustrare la proposta di Romano Prodi sull'utilizzo delle riserve valutarie della Banca centrale europea in favore dell'occupazione, nella trasmissione "Pinocchio" del 29 settembre Gad Lerner ha tenuto ben visibile davanti alle telecamere la prima pagina della "Stampa", giornale sul quale scrive, per almeno 50 secondi. A me è sembrato un gratuito spot pubblicitario. E a voi?

*Roberto D'Ambrosio, Roma*

## Il cavaliere divorziato

**SILVIO BERLUSCONI NE HA INFI**lata un'altra delle sue, buona, anzi ottima per "Banana Republic", anche se capisco che i personaggi delle rubriche devono variare. Da una parte va sbandierando i suoi principi cattolici («Non ci siamo convertiti al cattolicesimo martedì scorso. Nel 1994, annunciando la nascita del nuovo movimento, ho indicato tra i valori fondanti di Forza Italia quelli della nostra tradizione cristiana»). Dall'altra dimentica di essere un divorziato, cosa che, per un cattolico praticante, credo significhi vivere nel peccato, al di fuori della grazia di Dio. Nel dubbio, avrebbe fatto bene a chiedere lumi a qualche zia suora, certamente più preparata di me sull'argomento.

*Umberto Marini, Perugia*

## Brivido Lewinsky

**CAPISCO CHE PUÒ SEMBRARE** assurdo che siano gli europei, gli italiani a pretendere di dare lezioni di democrazia agli americani ("Troppo facile dire che Starr è un mostro", "L'Espresso" n. 40). Anche dopo che ho letto l'articolo di Claudio Rinaldi, però, l'idea che il presidente degli Stati Uniti rischi il posto per una decina di incontri con tale Monica Lewinsky continua a farmi venire i brividi.

*Corrado Manieri, Padova*

## Spocchia inglese

**TROVO PER NIENTE CONDIVISI**bili gli apprezzamenti fatti dal "Times" sul rapporto esistente tra italiani e aristocrazia ("Un paese anormale", "L'Espresso" n. 39). Alle virtù anglosassoni preferisco di gran lunga i nostri difetti (anche perché non esistono popoli impeccabili e senza vizi). Con buona pace del giornale londinese e della sua spocchia l'aristocraticume, britannico e non, è quasi sempre un anacronistico, ridicolo campionario di orpelli offensivi per chi muore di fame.

*Giovanni Pirrera, Agrigento*

## In alto i prezzi

**GIUSTA LA STRIGLIATA DI GIOR**gio Bocca a certe esagerazioni in materia di alimentazione ("Aboliamo il super-igienismo", "L'Espresso" n. 39). È un po' più difficile invece essere d'accordo sull'implicita equazione fra prezzi giusti e prezzi alti. Il sospetto che certi prezzi stratosferici siano giustificati più da scaltri interventi degli uffici marketing che da reali costi di produzione aleggia ineluttabilmente intorno a molti prodotti di prestigio, che di prestigio sono solo perché costano tanto.

*Antonio Attanasio, Mandello del Lario*

## Rutelli, avanti piano

**PERCHÉ LA STAMPA NON HA** esercitato anche in passato uno spirito più critico verso il sindaco di Roma ("Parola di Rutelli", "L'Espresso" n. 38)? Perché solo ora escono libri come quello di Alberto Ronchey sul Giubileo? Malgrado le promesse elettorali di por fine al degrado delle periferie e allo strapotere dei costruttori, Francesco Rutelli non ha mai tradotto in provvedimenti seri le intenzioni espresse in campagna elettorale. Faccio l'esempio del quartiere Torrino sud, zona nuova, dotato di un buon piano regolatore. Sembra che sia abitato non da cittadini normali ma da persone di rango inferiore, meritevoli di attenzioni minori di quelle riservate ai gatti delle colonie protette, vanto della giunta.

*Il Comitato di quartiere Torrino, Roma*

## Non è un faccendiere

**NELL'ARTICOLO DI MICHAEL** Gross "Mamma le russe!" ("L'Espresso" n. 36, traduzione dal settimanale americano "New York") si legge la seguente frase: «Gli venne presentata da Gaddo Cardini, un faccendiere italiano....». L'appellativo «faccendiere», impropriamente usato per qualificare il mio assistito, non ha una connotazione positiva, lasciando intendere che la persona sia coinvolta in affari, peraltro non sempre leciti. Per contro Gaddo Lensi Orlandi Cardini, al culmine di una brillante e onorabile carriera, ricopre attualmente la posizione di amministratore di un'importante società di consulenza finanziaria, la Heaven Energy ltd., con sedi in tutto il mondo e clienti di rilevanza parimenti internazionale (per esempio la Ansaldo Energia Spa e la Gulfstream Aerospace Corporation).

*Avv. Angelo Breccia Fratadocchi, Roma*

## Avvocato senza lobby

**A INTEGRAZIONE DEL CAMEO** che mi è stato dedicato ("Il ➤




## 42 anni fa

**LE DIMISSIONI DI NICOLÒ LIVRERI,** notaio di "Lascia o raddoppia?", offrirono all'"Espresso" del 7 ottobre 1956 lo spunto per una inchiesta sui guasti della televisione ("Anche la tv ha i suoi raccomandati"). Da allora di tempo ne è passato, i raccomandati si chiamano - più finemente - lottizzati, ma i danni per gli utenti restano.

Panorama 15 ott. 98

LA POLEMICA SUL GIUBILEO

# Messori: viva Ronchey l'anticlericale

«Sono contento dei segni di risorgente anticlericalismo»: lo scrittore cattolico Vittorio Messori va controcorrente. E al *Secolo d'Italia* che gli chiedeva un commento polemico sul libro contro il Giubileo di Alberto Ronchey, *Accadde a Roma nell'anno 2000* (Garzanti), risponde: «La Chiesa ha bisogno di antagonisti. Non sono contento quando vedo preti e vescovi presenziare come il prezzemolo nei pensosi salotti televisivi per essere pensosamente ascoltati, sapendo poi che questo loro parlare non ha seguito, è fine a se stesso».

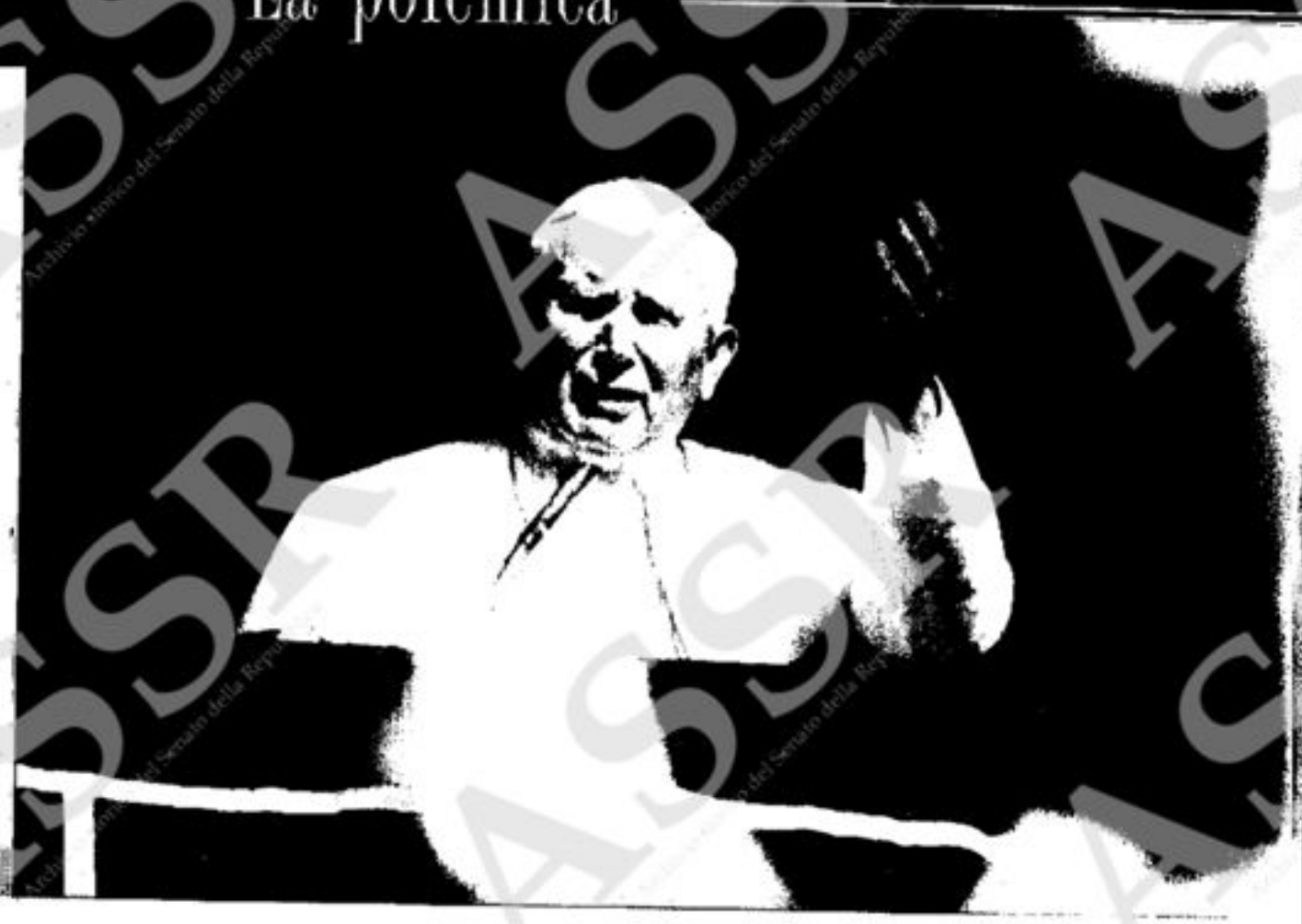
Un bel complimento per Ronchey, che nelle 130 pagine del libro punta il dito contro i poteri pubblici per le opere promesse e non fatte, citando cifre e statistiche con implacabile precisione. Un libro duramente attaccato in questi giorni da *Avvenire* e dal mondo cattolico, ma difeso, a sorpresa, proprio da un «papista» di provata fede come Messori.



A. SCATTOLON/AB/CONTRASTO

J. MAYNES/AFP PHOTO

La polemica



**Nel suo ultimo libro Ronchey propone un espianto della nostra tradizione e descrive il Giubileo come un sabba felliniano. Non ama Pio XII, disdegna Wojtyla. Ma l'Italia può davvero somigliare a Ginevra? E cosa saremmo senza la nostra storia religiosa?**

*CHIESA E SOCIETÀ. Ronchey sogna un'Italia senza*

# Alberto mi imm

di **Giorgio Rumi**

SI PUÒ STARE A ROMA senza un'idea universale e senza pagarne i costi relativi? Si dice che, dopo la presa di Roma del 20 settembre 1870, autorevolmente si pensasse di far entrare Vittorio Emanuele II nella capitale con un corteo che, in costume romano, vedesse il re, novello *imperator*, su un cocchio, circondato da ministri in toga candida, su su fino in Campidoglio. Pare sia stato il valtellinese Emilio Visconti Venosta, responsabile degli Esteri, a impedire con decisione la carnevalata e il «padre della Patria» dovette attendere migliore occasione: una provvida inondazione del Tevere permise un ingresso di basso profilo, motivato da ineccepibile visita benefica ai poveri disastrati.

I Savoia entrarono a Roma quasi «amanti notturni», senza chiasso, dopo le tante «balossate» fatte al «povero vecchio», Pio IX. Nasceva, ugualmente, la Questione Romana, la prima e forse più temibile eredità del Risorgimento, con la questione meridionale - tuttora inesausta - e l'attualissima questione settentrionale, spinte centrifughe malamente rimosse e pur esiziali per l'unità del Paese.



CARICATURA (GALLERIA NEBB)

Da subito, la «liberazione» di Roma diede i suoi amarissimi frutti, Visconti Venosta ne ebbe un tale trauma da restare appartato dalla politica per un ventennio. L'ufficiale d'artiglieria che diresse il tiro a Porta Pia si fece frate, ma si consolidò anche la linea del *non expedit*, e di qui l'op-



Giovanni Paolo II e Pio XII. In basso Alberto Ronchey.

*l popolo del Vaticano: ma andrebbe meglio?*

# o, Lutero aginario

posizione cattolica, finita solo nel fango e sui reticolati della Grande guerra.

La ferita delle coscienze non si è tuttavia mai interamente suturata, e ogni tanto si riapre, coagulando nuovamente i due schieramenti che il Novecento avrebbe dovuto dissolvere per sempre. Ancora oggi c'è chi soffre per le lotte antipapali e antireligiose di centocinquant'anni fa e dubita della propria cittadinanza, come c'è chi sente come un peso la presenza del pontefice in Roma e sogna - senza razionalizzarlo al risveglio - una nuova Avignone che risolva per sempre questa lacerante anomalia italiana. Alberto Ronchey, nel suo *Accadde a Roma nell'anno 2000* (Garzanti), si affida a Piovene: «La soluzione migliore sarebbe stata quella di spingere Roma, col Vaticano dentro, fuori dai confini italiani (...)».

Invece, a Roma, c'è il Papa, la Santa Sede, un duplicato di corpo diplomatico rispetto a quello accreditato presso il Quirinale, e poi case generalizie, università, centri culturali, uffici senza numero... il tutto pesa su Ronchey come una cattiva notte in una cattiva locanda. Il Giubileo diventa l'aggressione di milioni di androidi contro l'Urbe: con i loro pullman mostruosi emananti gas venefici e l'umanità sudaticcia, produttrice di deiezioni innominabili e l'infinita paccottiglia e l'incredibile disordine devastatore di quel che rimane di un'eleganza antica. Ma la polemica contro l'inaffidabilità delle strutture d'accoglienza e anche le severe bacchettate contro le immaginabili cadute di stile dell'orda giubilante avrebbero fondamento e giustificazione se non fossero accompagnate da un pesante rifiuto dell'espressione del senso religioso, reiterato quasi in ogni passo del libro.

Il sabba felliniano dipinto da Ronchey - amministratori arroganti e inetti, preti sfruttatori, masse istupidite dalla fatica superstiziosa - fa trapelare un'ideale città perfetta. Forse Ginevra, spazzata dalle gelide aure del Monte Bianco, o magari la geometrica Torino dei Vittori Amedei e dei Carlo Emanueli. Ma non tutti gli italiani possono essere piemontesi, illuministi, figli ed eredi del Partito d'Azione e magari anche acattolici. Molti sono ambigui lombardi (magari anche eredi di quelli che nel 1859 hanno scelto Manzoni e Cavour), tenaci sanmarchini, rissosi etruschi, poveri papalini e meridionali plebei. Per loro, la religione è l'unica cultura dei padri, il solo legame che unisca - nel variare delle istituzioni politiche - la testa della Penisola attaccata all'Europa, alle estremità a bagno nel lago Mediterraneo. Le Chiese che coronano i paesi, le croci sulle montagne, le madonne e i santi delle edicole perse nelle campagne, il calendario religioso che anima e costella il volgere delle stagioni e delle età del-

98

Nel conto alla rovescia di fronte all'importantissima scadenza, non mancano le critiche nei confronti dell'organizzazione per accogliere i pellegrini dell'Anno Santo, ma certi precedenti le contraddicono

# Il Giubileo che fa discutere

**Città del Vaticano**

NOSTRO SERVIZIO

Il «Grande Giubileo» che aprirà il Terzo Millennio della fede cristiana, sarà seguito da altri due: nel 2025 ci sarà l'Anno Santo ordinario che si svolge ogni 25 anni; nel 2033 ci sarà quello commemorativo del XX centenario della morte di Cristo e sarà definito «straordinario». In Vaticano, naturalmente, si guarda ora solo al «Grande Giubileo», del 2000. Il Papa insiste sull'aspetto spirituale dell'avvenimento, invita a prepararsi con la preghiera, lo vede anche come un tempo di fraternità nel mondo. Ma da qualche parte e, recentemente, da Alberto Ronchey, col suo volume «Giubileo a Roma nell'anno Duemila», il Giubileo viene guardato solo da una angolatura laicale e laicista. Ronchey critica duramente i lavori in corso a Roma, che creano disagi non piccoli ai romani, contesta le iniziative commerciali in atto, piccole e grandi, e in prospettiva teme l'invasione di Roma, che non reggerebbe all'urto delle carovane dei pellegrini. Disappunto in Vaticano, ma nessuna risposta specifica a rilievi considerati in gran parte pretestuosi.

Papa Montini, quando indisse l'Anno Santo ordinario del 1975, aveva evidentemente superato i dubbi già manifestati anche in due discorsi: si chiedeva se quella consuetudine venticinquennale dovesse essere mantenuta e se i tempi moderni esigessero qualche cosa di nuovo. Poi, aprì regolarmente la Porta Santa indicando nel pellegrinaggio a Roma di gente di ogni nazione un fattore di pace e riconciliazione.

Papa Wojtyla non ha avuto dubbi di nessun genere. Ha indetto nel 1983 il Giubileo per i 1950 anni della Redenzione ed, ora, indice il nuovo invitando i cristiani alla conversione del cuore e alla riscoperta del Vangelo, in una prospettiva di fraternità tra i popoli, tra i cristiani tutti e tra le religioni a cominciare da quelle monoteiste. Giovanni Paolo II ha insistito su questi concetti e su queste esortazioni quasi in risposta a critiche di parte laicista e anticattolica che vedono, nella grande trasmigrazione a Roma di tanta gente, un fatto solo spettacolare se non addirittura un fatto economico positivo per la Santa Sede. Critiche sono state fatte e altre sicuramente se ne faranno. Ci si è appellati alla storia di Lutero per assumere atteggiamenti ostili o irridenti contro le «indulgenze».

In realtà, anche se l'indulgenza è parte importantissima nel Giubileo, il Papa, nei suoi discorsi non ne ha quasi fatto cenno. Per lui il Giubileo è essenzialmente un momento di rimeditazione sulla vita di incontro con Cristo, di riscoperta della coerenza cristiana. L'indulgenza che fa parte del «tesoro spirituale della Chiesa» viene dopo. È importante il pellegrinaggio a Roma, dove hanno trovato la morte i «corifei» della Chiesa, Pietro e Paolo, e dal loro sacrificio prende forma e vigore il concetto di cattolicità. Ma questa volta Papa Wojtyla ha voluto che oltre Roma, ci sia un altro punto di riferimento giubilare, Gerusalemme, la città sacra alla «Morte e Passione» di Cristo.

Quanti pellegrini verranno? Le previsioni parlano di 16 milioni di presenze. In ogni Anno Santo, in quello di Papa Pacelli nel 1950, di Papa Montini, nel 1975, dello stesso Giovanni Paolo II nel 1983 si sono sempre levate voci a sostenere che Roma non è in grado di sostenere la «invasione» di tanta gente. In Vaticano si dice che si sta facendo del tutto per programmare gli arrivi secondo criteri ben precisi.

In ogni Paese è sorto un comitato nazionale cattolico per il Giubileo: organizzerà l'afflusso a Roma tenendosi in contatto con gli uffici della Segreteria generale dell'Anno Santo che, avendo il panorama completo delle richieste, potrà indicare i giorni più adatti e quelli da evitare per effettuare i viaggi. Naturalmente, ci saranno momenti di grandissimo afflusso come nella settimana di Pasqua. Ma Roma ha dimostrato di poter affrontare la situazione in quei tempi, in definitiva brevi. Lo ha fatto Parigi che vide nelle sue piazze un milione di giovani accanto al Papa. Lo ha fatto a Denver, nel Colorado, con la stessa cifra di partecipazione (e il Papa poté vantarsi che tutto era andato nella maniera migliore) e lo ha fatto a Manila dove, alla Messa papale, assistè addirittura una folla di sei milioni di persone.

A chi ha paventato l'afflusso incessante di pullman verso Piazza San Pietro, tale da rendere impossibile la vita ai romani, ha risposto nei giorni scorsi il sindaco Rutelli preannunciando misure ben precise per tenere i grandi automezzi lontani dalla Basilica, mettendo a disposizione delle automobili il grande garage a più piani che si sta realizzando sotto la collina gianicolense.

La Santa Sede si è tenuta in stretto contatto col Comune, ma non è mai intervenuta nelle scelte tecniche dovute a decisioni del consiglio comunale. Nel ricevere il Sindaco e la giunta all'inizio dell'anno, il Papa ha ribadito il significato spirituale del Giubileo, chiedendo l'aiuto dell'amministrazione civica per quanto gli compete in fatto di accoglienza, viabilità, ospitalità. Ma le scelte operative sono solo del Comune, che non può certamente ignorare il grande evento, dovuto al fatto che a Roma c'è il centro del mondo cattolico.

**Arcangelo Paglialunga**





**Qui sopra, lo scrittore Alberto Ronchey, autore del libro-contestazione del Giubileo del 2000; a fianco, Papa Pio XII varca la soglia della Porta Santa aperta in occasione dell'Anno Santo del 1950**

## UN EVENTO, TANTI NUMERI

**di ALBERTO RONCHEY**

*Si poteva leggere, nell'"Apocalisse", che dopo mille anni Satana sarebbe riuscito a liberarsi delle proprie catene. «Allora», secondo le superstizioni che ricostruisce lo storico Georges Duby, «dalle terre sconosciute oltre l'orizzonte, verso Est e verso Nord, sarebbero sbucate genti dall'aspetto spaventoso...». Sarebbe scoccata «l'ora dell'Anticristo». Ma quella volta, quando arrivò l'anno Mille, quasi nessuno se ne accorse nell'orbe cristiano malgrado tante successive leggende. Le storie del calendario spiegano perché: «Troppi pochissimi preti e notai, gli altri non lo sapevano. La grande paura della fine millennio è una costruzione postuma». Insomma l'evento, come attestano i medievisti, passò «senza particolari terrori né celebrazioni».*

*Questa volta, l'alba del Duemila è invece attesa con ansia festosa. Verrà salutata, sicuramente, con deliranti emozioni e grandiose celebrazioni, oltre tutto ispirate dalla «magia del numero» e dal giocoso edonismo d'ogni «società spettacolo». A New York, già da tempo, per il 31 dicembre 1999 prenotano cene da duemila dollari o più. Così pure nelle isole del Pacifico lungo quel centottantesimo meridiano che segna la linea del cambiamento di data, sulla "Queen Elisabeth II", sul "Concorde", persino su mongolfiere, anche se molti osservano che la festa di fine millennio andrebbe celebrata propriamente il 31 dicembre 2000 alla mezzanotte...*

***

*Nell'anno Duemila, secondo le prime stime dell'Agenzia per il Giubileo, attesi a Roma 46 milioni di pellegrini e turisti ("Corriere della Sera", 12 novembre 1996). Secondo i promotori vaticani, una cifra intorno a 30 milioni di pellegrini può considerarsi «credibilissima» ("La Stampa", 9 febbraio 1997). Secondo il "Touring", tenuto conto della ricettività di alberghi e pensioni, la città potrebbe accogliere 18 milioni di visitatori, ai quali però vanno aggiunti gli ospiti delle istituzioni confessionali. "Opera pellegrinaggi", conventi, case generalizie, ostelli e campeggi, oltre ai pellegrini-turisti o turisti-pellegrini che potranno venire per un giorno senza pernottare ma non senza contribuire al sovraffollamento della già congestionata conurbazione romana ("Il Messaggero", 24 febbraio 1997). In seguito, l'agenzia romana riduceva le sue prime stime annunciando 16 milioni di visitatori, solo il doppio rispetto a quelli degli anni normali ("la Repubblica", 30 dicembre 1997). Ma più oltre, imperturbabile contraddizione dell'agenzia, che dopo un sondaggio affidato alla "Doxa" prevedeva l'afflusso a Roma nel Duemila di 23 milioni e 800 mila viaggiatori ("la Repubblica" e "il Messaggero", 16 febbraio 1998). E così via, e così via.*

*Di fatto, nessuno sa o può sapere che cosa veramente succederà dopo la notte di Natale del 1999. Alla fine, delle due l'una. Se l'invasione sarà smisurata, come prevedono in tanti, non reggerà l'urto il sistema logistico romano. Se invece la previsione verrà smentita, questo accadrà perché i turisti avranno deciso di rifuggire dall'affollamento dei pellegrini e non ci saranno i guadagni promessi al commercio romano.*

(da "Accadde a Roma nell'anno 2000")




■ Come sarà il Giubileo del Duemila? Un grande giornalista, ex ministro dei Beni culturali, prova a immaginare per noi lo scenario politico, religioso e culturale di quello che si annuncia come il più grande evento mediatico di tutti i tempi. Tra storia e cronaca, alternando cifre, spese, progetti e aspettative, fa il punto della situazione rivelandone i retroscena. Dalle grandi opere già contestate all'inevitabile impatto ambientale, tra ansie millenaristiche e profondo senso religioso. Ma, dopo, Roma sarà ancora la stessa?

# Alberto Ronchey

## Accadde a Roma nell'anno 2000

I tormenti del Giubileo
nella cronistoria
di un grandissimo
giornalista




Corsera 13 ott. 98

Ref. 12 ott. 98

L'ultima parola

**Salman Rushdie è di nuovo nei guai con i fondamentalisti**

# Quando il papa uccideva gli scrittori

di PAOLO MAURI

*Salman Rushdie è di nuovo nei guai. Il governo iraniano tenta di uscire dal medioevo teocratico, sia pure con molte cautele, ma i tribunali di quel paese ancora provvedono a condannare a morte un adultero (nell'era di Clinton) e gli studenti fondamentalisti ribadiscono che per loro Rushdie deve morire. Ne sono certi: traggono la loro convinzione dal fatto di essere interpreti della volontà divina e per invogliare gli spiriti deboli mettono sul piatto anche una taglia.*

*A noi, in Occidente, sembrano cose dell'altro mondo: un mondo dal quale ci ha diviso, soprattutto, la grande rivoluzione illuminista che ha negato l'emanazione divina del potere dei re. Con l'eccezione di un re molto particolare come il Pontefice, che solo più tardi si scontrò, come tutti sanno, con il nascente Stato italiano, ma che resta un re vicario di Dio. Se la religione era importante per gli altri re, figurarsi nel caso del Papa. Altro che tollerare gli scrittori alla Rushdie. Ci fu, per esempio, il caso di Ferrante Pallavicino, autore secentesco del* Corriero svaligiato *che fu attirato con l'inganno alla corte papale di Avignone e in quanto reo di scritti ritenuti blasfemi fu torturato in modo terribile e messo a morte il cinque marzo del 1644 con il taglio della testa.*

*Oggi il papa si scusa per le Crociate, che d'altronde non sono opera sua, ma esercita tutto il potere che ha per mettere a punto un Giubileo di proporzioni inusitate (i precedenti vedevano arrivare a Roma molte migliaia di pellegrini, mentre ora se ne attendono molti milioni) disponendo del territorio italiano e di Roma in particolare da sovrano che non ha certo bisogno di discutere con qualcuno le sue decisioni. E che non tiene in nessun conto le obiezioni altrui.*

*Due secoli fa Ronchey, per il suo libro, sarebbe stato scomunicato o peggio, mentre oggi tutto si risolve con qualche punzecchiatura giornalistica. E' un gran passo avanti, ma il Giubileo che condanna tutta Roma ad un anno apocalittico, ce lo dobbiamo tenere lo stesso.*

**IL BILANCIO.** Polemiche e aste miliardarie alla chiusura della cinquantesima Buchmesse

# Francoforte, l'impennata finale

## *Linn Ullmann, Egolf e Houellebecq i trionfatori*

**FRANCOFORTE**
DAL NOSTRO INVIATO

Si chiude oggi a mezzogiorno, ma un minuto prima che si aprissero, sabato mattina, le porte al normale pubblico dei visitatori, la grande Buchmesse, la fiera internazionale del libro, era virtualmente finita. Editori in partenza, rallentamento delle compravendite e degli incontri per esigenze «tecniche», di superaffollimento, mentre il numero degli ingressi si impennava fino a toccare (entro questa mattina), la soglia dei 300 mila. Nei giorni dell'apertura ai soli addetti ai lavori la media era di oltre cinquantamila persone: il gran popolo del libro, quello che ogni anno invade la città come non accade per nessuna altra fiera.

Era finita, la Buchmesse, con un'asta internazionale di quelle che costringono a decidere in fretta e a leggersi un romanzo alle prime luci dell'alba, prima di metter mano al portafogli. E con due leggende, una «nera» e una «bianca», diventate col passare delle ore sempre più importanti. Alla fine i «libri di Francoforte» sono stati tre: quel *Before spleeping* di Linn Ullmann, figlia di Liv Ullmann e Igmar Bergmann (i tedeschi lo hanno pagato mezzo miliardo, in Italia lo leggeremo col marchio Mondadori); uno scandalossimo romanzo francese, *Les particules élémentaires* di Michel Houellebecq; e un romanzo americano nato sotto i ponti di Parigi, *Le seigneur des porcheries* di un esordiente, Tristan Egolf, che già i critici paragonano a Pynchon.

Di Houellebecq parlavano soprattutto le signore, trovandolo qualcosa di profondamente disgustoso, quasi innominabile. Perché *Les particules élémentaires* ha scatenato in Francia una rovente polemica, deflagrata proprio nei giorni della Fiera sia alla trasmissione televisiva di Bernard Pivot sia, sabato, sulle pagine di *Le Monde*. Il libro è così politicamente scorretto da sembrare lepenista. E' un concentrato di nichilismo allo stato puro, dove si ostenta un totale disprezzo per le donne e si giura sulla discendenza diretta dei serial killer dalla cultura del '68. I protagonisti, due fratelli, rappresentano secondo l'editore nientemeno che «la terza mutazione metafisica nella storia del mondo»; l'autore viene accusato di fascismo ma nello stesso tempo è difeso dai giornali di sinistra. Insomma, altro che italici cannibali, qui va in scena un'antropofagia delle idee, col gusto dell'iperbole che caratterizza gli intellettuali francesi.

Il caso Houellebecq (il cui precendente romanzo è già stato comprato dalla Bompiani) ha scatenato la fiera, anche se quest'anno non sono emerse tendenza «maggioritarie» e travolgenti, e non sono neppure comparsi i grandi bestseller americani. Semmai, libri di medio prezzo e di buona o discreta qualità. Così ad esempio si sono visti molti titoli nel filone delle scienza romanzata, dopo i successi di *Longitudine* della Sobel o dell'*Ultimo teorema di Fermat* di Singh, entrambi pubblicati in Italia da Rizzoli. E fra i Paesi emergenti della letterarura mondiale ha occupato un posto di tutto rispetto l'India, da dove arrivano sempre più scrittori. La più recente è Kirian Desai, figlia della più celebre Anita, con un delizioso *La mia nuova vita sugli alberi* (in Italia è uscito da Mondadori): si aggiunge alla lunga lista d'autori da Vikram Seth a Rushdie alla Arundathy Roy, che scrivono in inglese per un pubblico internazionale.

Gli italiani, comunque, non sono stati alla finestra. Sempre sugli scudi Andrea Camilleri, che pure aveva già chiuso tutte le cessioni di diritti nei Paesi europei molto prima di Francoforte, tanto che stanno per uscire le prime traduzioni, mentre l'editore Sellerio ancora tratta con inglesi (Arvill in particolare) e americani. Venduta dalla Mondadori in Germania, Francia, Spagna e Brasile la trilogia di *Aléxandros*, di Valerio Manfredi; stravenduto (dalla Garzanti) un autore di culto come Alessandro Boffa, il cui *Sei una bestia Viskovitz*, giocato fra letteratura e entomologia, è andato in Germania, Francia, Olanda, Spagna, Brasile e Stati Uniti, mentre c'è stato grande interesse - i contratti si chiuderanno dopo la fiera - per il libro di Alberto Ronchey sul Giubileo. E' andata bene a Guerini e Associati, che portava un libro sull'Algeria di Marco Impagliato e Mario Giro, prefato da Igor Man; è andata benissimo la *Nefertari principessa d'Egitto* della De Agostini, realizzato per i bambini con la supervisione del British Museum, che ha messo a segno venti coedizioni internazionali ed è già una mostra in corso al Louvre.

Fra gli acquisti più interessanti c'è (per Mondadori) un libro del regista Emir Kusturica che inaugurerà una collana di letteratura, *Strade blu*, raffinata e di ricerca, a tiratura limitata. Mentre Guanda approfitta di Francoforte per annunciare che intensificherà i libri di scrittori italiani, e vende all'estero il non ancora pubblicato Angelo Ferracuti, esordiente di Fermo, di mestiere portalettere, che ha scritto un ironico *Attenti al cane*. Intanto l'editrice di Luigi Brioschi ha conquistato un autore molto particolare: uno sconosciutissimo (fino a ieri) conducente di autobus londinesi, Magnus Mills, il cui romanzo *The restraint of beasts* (Il recinto delle bestie) è entrato in finale al Booker Prize, dove affronterà Julian Barnes e Ian McEwan.

E' un piccolo capolavoro di humor nero, e va detto che il suo autore ha un sano distacco dalle cose della vita: quando la giuria lo incluse tra i finalisti del Booker, l'editore non riuscì ad avvertirlo, perché lui era sul suo bus nella periferia londinese. Di storie come queste, in fondo un po' edificanti, Francoforte è piena, a testimonianza del fatto, come diceva Alessandro Baricco alla cena con i suoi editori stranieri (ormai sopra la ventina), che qui si fa soprattutto business, però alla fin fine esistono anche gli scrittori»: tanto che la Buchmesse si può davvero chiudere con un favola bella, come quella di Tristan Egolf, i cui piedi violacei per il freddo intenerirono a Parigi, nel novembre del '96, una gentile ragazza.

Soccorso e rifocillato, lui che pareva un qualsiasi suonatore ambulante, raccontò che stava finendo un romanzo. La giovane parigina era la figlia di Patrick Modiano, scrittore e ascoltatissimo consulente di Gallimard, che lesse il libro e lo trovò epico e apocalittico. Di lì, *Lord of barnyard* (o se preferite *Le seigneur des porcheries*) si è irradiato in mezzo mondo, in Italia grazie a Carla Tanzi, per Frassinelli. E questa è davvero la leggenda bianca di Francoforte, la storia che piace a tutti perché racconta la nascita sulla Senna di un (grande?) scrittore americano, che parla di provincia profonda, di pazzi conformisti disperati violenti, di un anti-eroe in mezzo al caos. Ma è anche la storia di uno scrittore che nasce tutto formato, all'improvviso, e dal nulla, come Atena dalla testa di Zeus. Quella che ogni editore, nell'era del commercio globale alla Buchmesse miliardaria, non è mai stanco di sognare.

**Mario Baudino**





*E tra gli italiani grande successo per Camilleri, Baricco e per l'Aléxandros di Manfredi*

La folla di visitatori della 50ª Buchmesse In alto Andrea Camilleri

# Il portafoglio della Fiera

## *Settecento miliardi per 360 mila titoli*

**FRANCOFORTE**

Ma quanto vale una Buchmesse? Lo si chiede in giro, e la risposta è invariabilmente vaga: tanto, tantissimo. Per gli editori rappresenta però una spesa che si affronta sperando in ricavo globale superiore, nell'arco dell'anno successivo, quando si chiuderanno i contratti. L'area «netta» occupata dai 6759 espositori individuali e dagli stand collettivi è di poco superiore ai 73 mila metri quadrati. Ogni metro costa da 700 a 1000 marchi, ragion per cui senza contare i costi di allestimento e immagazzinamento, vengono fuori almeno 60 miliardi. Noccioline, comunque, rispetto a quel che costa vivere a Francoforte nei giorni di fiera (prezzo medio di un albergo, 400 marchi).

Considerato che gli addetti ai lavori sono circa cinquantamila, e che passano una media di tre notti in città, sono già 600 miliardi, in lire, che si rovesciano sul Francoforte (dove va detto che i prezzi, per l'occasione, sono già stati adeguatamente aumentati).

Poi ci sono i ristoranti (costo medio 40 marchi) e i taxi, che lavorano freneticamente e vanno attesi, talvolta, anche per un'ora. Il risultato è che da 105 Paesi del mondo (tanti erano quest'anno), per portare in fiera 366.336 titoli, la grande tribù del libro è disposta a «bruciare» in cinque giorni una cifra sicuramente non inferiore ai 700 miliardi: per la Buchmesse non si bada a spese.

**[m. b.]**

**BUCHMESSE** *Un bilancio positivo per la nostra editoria alla cinquantesima fiera del libro di Francoforte che si conclude oggi*

# Tra Bill Gates e la Lewinsky, si fanno strada i giovani italiani

DAL NOSTRO INVIATO

L'*FRANCOFORTE affare più grosso non si farà in fiera: la vendita dei diritti per il libro e il film di Monica Lewinsky al gruppo Murdoch avverrà in America. Ma i prezzi alla cinquantesima Buchmesse che si conclude oggi non si sono calmierati: 200 mila dollari non è stata affatto una spesa straordinaria per libri come «Prima di dormire» di Lynn Bergman (Mondadori) o di «Business at the speed of thought» di Bill Gates, che la Mondadori ha preso dopo aver letto i soli tre capitoli circolanti. Molto costoso e costoso è stato anche «The gazebo» di Emily Grayson, pseudonimo dietro il quale si nascondono due misteriosissimi autori americani che si sono misurati con una «Love story» anni Novanta: a conquistarlo, per l'Italia, è stata la Piemme.*

*Per i bestseller annunciati, anche la Sperling & Kupfer ha fatto la sua parte, acquistando una sceneggiatura di Stephen King e un'antologia, «Legend», curata da Robert Silverberg, il maggior esperto americano di romanzi gotici. Guanda, invece, si è aggiudicata «The restraint of beasts», il romanzo di Magnus Mills, il conducente d'autobus che è candidato al Booker Prize.*

*Per cambiare atmosfera, c'è un'avvincente storia d'amore, protagonista una poetessa inglese, amica di Man Ray e Duchamp: è «Shadow Box» di Antonia Logue, acquistata da Bompiani. Sempre Bompiani schiera quattro nomi eccellenti: Jean-Claude Carrière, Jean Delumeau, Umberto Eco e Stephen Jay Gould in «Entretiens sur la fin», saggio di fine millennio, edito in Francia da Gallimard. Sempre a proposito di fine millennio, chi ha il dente avvelenato con Bill Gates troverà soddisfazione leggendo «The microsoft file», rivelazioni imbarazzanti sul «nuovo guru» americano comprate dalla Garzanti.*

*L'impressione generale è che questo, per la editoria italiana, sia stato un anno migliore del solito. Più acquirenti, insomma, anche per autori non proprio nevigati. Un caso singolare è quello di Paolo Teobaldi: una recensione di Tabucchi sul «Pais» al suo romanzo «La discarica» ha fatto squillare da tutto il mondo i telefoni della piccola e/o, che ha venduto il libro a Gallimard e agli spagnoli della Empuries. Fra i quarantenni non celeberrimi ecco la Germania Ingoglastri di «Mal'aria» di Eraldo Baldini (Frassinelli) e di «La regina disadorna» di Maurizio Maggiani (Feltrinelli), «Un uomo che forse si chiamava Schulz» di Ugo Riccarelli è invece affare già fatto per Piemme con la tedesca Beck. Il Campiello fa vendere all'estero, visto che anche Romolo Bugaro, entrato come Riccarelli in cinquina, ha ceduto i diritti del suo «La buona e brava gente della nazione» (Baldini & Castoldi) ai francesi della Seuil. Tre giovani, poi, Giovanna Giordano con «Volo magico» (Marsilio), Francesco Piccolo con «E se c'ero dormivo» (Feltrinelli) e Elena Stancanelli con «Benzina» (Einaudi-Stile Libero) hanno conquistato i mercati tedesco e spagnolo.*



*Monica Lewinsky*



*Bill Gates*

*Ancora Germania (Suhrkamp) per Giuseppe Ferrandino, autore di «Pericle il nero» (Adelphi), mentre «I reni di Mick Jagger» (Fazi) dell'esordiente Rocco Fortunato, prima ancora della pubblicazione italiana, sta interessando gli americani. Per chi invece ama il classico la notizia è che Adelphi ha acquistato i diritti di sette libri di Somerset Maugham. Inutile dire che vanno bene autori già affermati come Bianco, Bilenchi, Camilleri, Citati, Magris, Levi Montalcini, Cassoli Modigliani, Ronchey.*

*Quest'anno va anche la divulgazione di qualità, specie se dedicata ai grandi temi: è il caso di «Psiche e techne» (Feltrinelli) non ancora ultimato da Umberto Galimberti, ma già richiesto da tedeschi, francesi e spagnoli; quelli venduti (ma per scaramanzia non dicono a chi) «Nascere» di Maurizio Bettini (Einaudi) e «Il corpo del duce» di Sergio Luzzatto (ancora Einaudi). Germania, Spagna e contatti americani per «Viaggio letterario in America Latina» di Francesco Varanini (Marsilio), mentre alla biografia di Machiavelli di Maurizio Viroli, «Il sorriso di Niccolò» (Laterza), si stanno interessando gli editori stranieri di fiction. Sempre attenta alla saggistica, Rizzoli ha comprato «L'antisemitismo cattolico e l'olocausto» di David Kertzer e «H2 O. La biografia dell'acqua» di Philip Ball.*

**Cinzia Fiori**

Corsera 12 ott. 98

# «Ronchey? Ha il tic condominiale»

ROMA - Ronchey attacca con il suo libro bianco sul Giubileo? Il sindaco Rutelli lo liquida con una battuta al curaro: «C'è una certa afflizione da tic condominiale da chi abita in una piccola stradina di Borgo». Poi il sindaco prosegue replicando a distanza a chi teme catastrofi per la preparazione ma soprattutto per la quotidianità dell'Anno Santo: «Manterremo i tempi degli impegni presi. Anche se guardando questi affreschi non posso non ricordare che vennero consegnati 45 anni dopo la scadenza del Giubileo per il quale erano stati richiesti. Comunque è chiaro che si ha paura dell'invasione dei pellegrini per l'Anno Santo se lo si guarda dalla finestrella di Borgo, bisogna però essere meno provinciali. Se si abita vicino al Vaticano è ovvio che questo comporti disagi, magari se uno abita invece ai Parioli...».

Messagg. 11 ott. 98

in edicola
strade e servizi
Tutto quello che si deve sapere per vivere la grande area metropolitana

ULTIMO NOTIZIE
RomA
La cronaca riceve dalle 10.00 alle 21.00 - Via dei Magazzini Generali 8/E, Roma - Tel. 06/571051 - Fax 06/57105295

in edicola
strade in tasca
Tutta la città a portata di mano
06-5000751
laguida@bigfoot.com

**Intervista a Ronchey Gli ottimisti hanno torto: il Giubileo, per Roma, sarà un'inevitabile catastrofe**

# «Qui ci vuole un governatore»

■ **«Questa città non si può dirigere con metodi ordinari»** ■ **L'ultimo libro dell'ex ministro: dal mercato delle indulgenze al sottopasso e all'invasione dei pullman** ■ **Le accuse a Rutelli: «Il Campidoglio, un colle che dà alla testa»**

di *Pino Bianco*

«Mi ritorna in mente il testimone di quegli anni tumultuosi e calamitosi, fra il I e il II secolo dopo Cristo: "Per fuggire da Roma ho più ragioni che capelli... ". Sempre lui, Decimo Giunio Giovenale». Finisce così l'ultimo libro di Alberto Ronchey, già ministro dei Beni culturali e presidente della Rizzoli-Corriere della Sera. *Accadde a Roma nell'anno 2000* è un documentato atto di accusa contro chi sta subendo il futuro Giubileo, il primo veramente di massa, il primo veramente universale, in una città che non sarà, allora, meno sconquassata di quanto lo sia oggi. La premessa per questa intervista, posta da Ronchey, era: non parliamo del libro, chi vuole se lo legga. Ma non si può fare a meno di domandargli:

**Come il poeta latino, lei se ne andrà da Roma? E dove?**

«Andarsene è difficile, qui sono nato e qui abito. Purtroppo, come tanti altri, in Prati, in piazza Adriana, tra strade scoperchiate, cantieri fangosi, in mezzo a una quotidiana guerra chimica provocata dagli scappamenti dei torpedoni dei turisti o pellegrini che siano. Dove andare? In estate forse a Fregene, per scappare dal megaraduno da due milioni di pellegrini convocato proprio nei giorni del grande rientro dalle ferie dei romani. Per il resto sarò costretto a subire, come tanti altri romani».

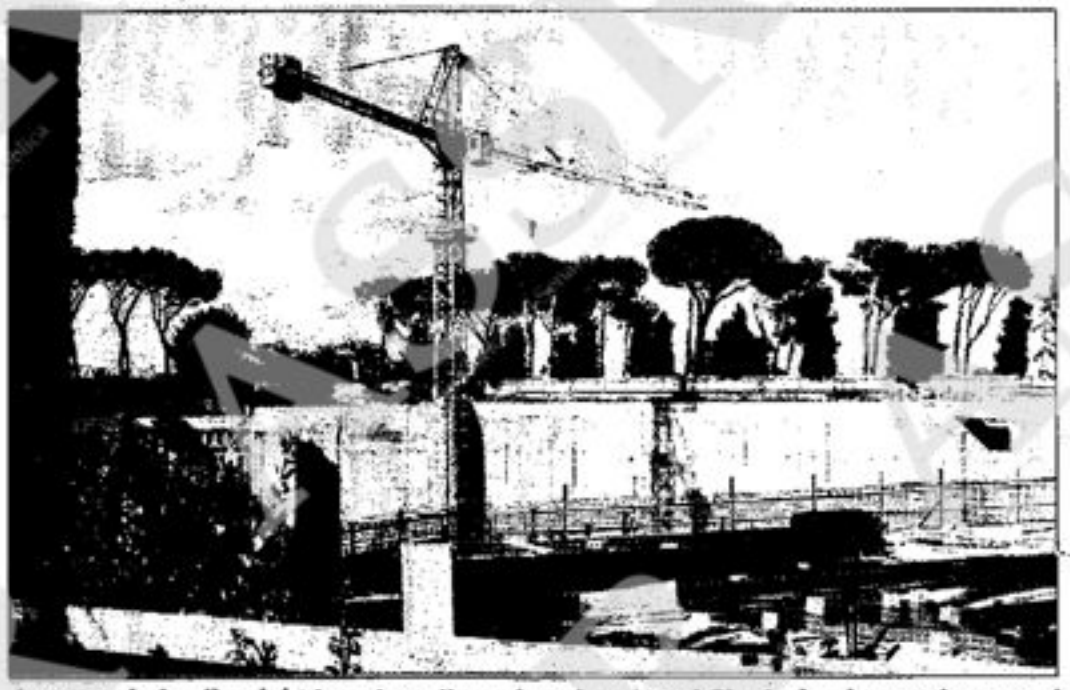
**Le sembra che anche il sindaco Rutelli sia stato colto impreparato dal "grande evento"?**

«Il colle del Campidoglio non è molto alto, ma la sua aria dà alla testa. Recentemente il mio amico Biagi, per descrivere Roma ha fatto intervenire Alberto Sordi. Credo che Rutelli possa reggere il confronto con il comico. Il suo ottimismo fa paura, e non ha riscontri nella ragione».

## Giornali allineati

**Però ha quasi tutti i giornali dalla sua parte, pochi i critici e spesso per motivi di bottega.**

«Anche tra quelli che lo sostengono c'è chi lo fa per interesse. Interessi grossi e non vorrei prendermi una querela soltanto a fare un nome. Certamente danno sostegno a chi accusa me ed altri critici razionali e ragionevoli di essere anticlericali, un'accusa che non posso neanche discutere se prima non mi spiegano chi sono oggi i clericali. La verità è che da parte di molti, sparita la democrazia cristiana, c'è una caccia affannosa ai voti dei cattolici. Mi piacerebbe una bella polemica su questo tema con l'Osservatore Romano o l'Avvenire. Gli altri giornali... Diceva Longanesi che i giornalisti sono bravissimi a correre in soccorso del vincitore. E Rutelli ha vinto».



***Aspettando i pellegrini i lavori per il parcheggio sotto al Gianicolo, dove arriveranno i pullman per il Giubileo. Allo Stato costerà 40 miliardi*** *(fotoservizio: Michelangelo Gisone)*



***Ingorghi quotidiani Macchine incolonnate a via dei Fornaci, una delle zone paralizzate dai cantieri per il Giubileo***

## Il governatore

**Suppongo che non ne abbia grande voglia, oggi. Ma se fosse sindaco lei, che cosa avrebbe fatto?**

«A fare il sindaco non ci ho neppure provato. Me lo chiesero nel 1993, ma senza avere alle spalle un grosso partito, funzionari preparati, uffici stampa efficienti, mi sembrava irrealizzabile e rischioso. La verità, poi, è che per Roma non ci vuole un sindaco, ma un governatore con poteri straordinari...»

**Un governatore? Come nel Ventennio?**

«Ma anche come ai tempi del Papa Re. Serve una figura diversa, per Roma, perché è una città diversa e bisognosa di uno statuto speciale. Lo vediamo anche per il Giubileo, il gran pasticcio di competenze e poteri. Questo non giustifica i ritardi, le approssimazioni e - lo ripeto - l'irragionevole ottimismo. La colpa di Rutelli è di andare, e portare tutta la città, verso una catastrofe continuando a sorridere».

**Catastrofe, addirittura?**

«Le rispondo con cifre che escono dagli uffici addetti, non dalla mia fantasia: per portare a Roma i due milioni di pellegrini d'agosto saranno necessari ventiseimila pullman, che messi in fila occupano 780 chilometri di strada. Settecentottanta chilometri. Basterebbe questo numero a farci tremare. Ci si rende conto di cosa significhi una folla del genere? A Longchamp, per la giornata eucaristica, c'era un milione di persone. Parigi è molto diversa da Roma e sopporta meglio le adunate oceaniche. Eppure: lo sa che in quell'occasione nacquero otto bambini? Chi sa se dalle parti di Tor Vergata ci saranno attrezzature adeguate al bisogno... L'unica certezza, oggi, è che ci sarà un parcheggio sotto il Gianicolo, benignamente regalato al Vaticano».

**A proposito di pullman. Il nostro giornale è stato tra i primi a suggerire non tanto il numero chiuso, che sembra di difficilissima applicazione, quanto proprio**

### *La proposta degli ingegneri*

**Roma fulcro del Mediterraneo**

Trasformare la Capitale nel fulcro del sistema economico, ambientale e culturale del Mediterraneo. A lanciare la provocazione gli ordini professionali degli ingegneri, degli architetti, dei geometri e dei periti di Roma. In un comunicato congiunto invitano i partecipanti a "Roma prossima" a proporre l'idea durante la prossima conferenza delle regioni del Mediterraneo. In più chiedono che l'anno '99 sia dedicato alla salvaguardia del sistema Mediterraneo-Mar Nero.

*La proposta delle banche*

### Una "card" per i servizi della Capitale

Una carta di credito da utilizzare in tutti i servizi pubblici di Roma, dalla scuola ai trasporti. La proposta arriva da un banchiere, Massimo Ponzellini, vicepresidente della Bei (l'istituto europeo che ha già erogato prestiti per 1.400 miliardi a copertura delle spese del Giubileo). Gli incassi della "card" dovrebbero essere utilizzati per finanziare l'emissione dei Boc, i buoni ordinari comunali, a tassi inferiori a quelli di mercato. «Così il cittadino investirebbe per migliorare i servizi - spiega Ponzellini - È una provocazione, un'utopia, ma questo è lo spirito che deve animare l'amministrazione».

Terza giornata dedicata alle risorse e all'industria culturale, al convegno "Roma prossima". D'accordo con Ronchey il presidente della Banca di Roma, Cesare Geronzi: «La figura del sindaco di Roma dovrà evolversi progressivamente in quella di governatore - osserva - Gli affari del futuro? L'area più appetitosa è quella del Mediterraneo». Per Gilberto Gabrielli, della banca olandese Abn Amro, Roma deve investire su comunicazione, turismo e cultura. «Il sistema internazionale è molto interessato a progetti su Roma e può essere attivato rapidamente - riferisce Gabrielli - Ma bisogna fare presto».

Il ministro Luigi Berlinguer, intervenuto in mattinata, ha confermato l'impegno per il trasferimento di fondi sulla ricerca anche alle piccole e medie imprese («Il Lazio è la regione che nel '98 ha avuto più soldi»). Mimma Guastoni, che guiderà l'attività dell'Auditorium, ha promesso che darà spazio ai giovani musicisti diplomati al Conservatorio; per Gigi Proietti il teatro a Roma potrà essere rilanciato con l'istituzione di dieci compagnie stabili («ci vogliono più repliche») e il ritorno della formazione. «La Regione ha chiuso il mio laboratorio-scuola, anni fa, e ancora non so il perché. La città è piena di teatri chiusi». *(g. n. g.)*

Giubileo L'assessore Gentiloni promette: «Finanzieremo solo gli interventi per la città»

# Chi pagherà il megaraduno di Tor Vergata?

*di Gianmarco Nulli Gennari*

Su un punto sono tutti d'accordo: il Comune a Tor Vergata non dovrà spendere una lira in più di quanto gli rimarrà in seguito. E l'esponente della giunta che ieri ha partecipato alla sessione della commissione Giubileo, l'assessore Paolo Gentiloni, ha confermato: «È evidente, per il maxiraduno dei giovani finanzieremo solo interventi strategici per la città». E il resto? I fondi del Giubileo per l'appuntamento dell'agosto 2000 con il papa ammontano ad appena tre miliardi e saranno impegnati negli studi preliminari. Si ipotizza un intervento dello Stato per i costi organizzativi: forse una decisione verrà presa all'interno della commissione mista con la Santa Sede. Ma si levano voci contrarie: «Per il raduno di Parigi la Francia non ha speso una lira», ricorda il Verde Dario Esposito. Il Campidoglio, insomma, si impegna a intervenire soltanto nella sistemazione della viabilità intorno alla seconda università; previsti anche interventi sulle fognature.

Sulle altre opere, ancora nulla di stabilito. Il provveditore ai lavori pubblici del Lazio, Angelo Balducci, ha spiegato che la fase progettuale è ancora in corso; è stata appena firmata un'apposita convenzione tra gli enti coinvolti. Lunedì prossimo un documento con le fasi di aggiornamento dei progetti verrà presentato al commissario e sindaco Francesco Rutelli. I tempi si assottigliano, anche se il pro-rettore di Tor Vergata, Giampiero Milano, ha assicurato che «day hospital, pronto soccorso e alcune sale operatorie del nuovo Policlinico saranno pronti entro settembre '99». E ha risposto alle perplessità del Polo sull'accordo con la Vianini costruzioni: «Non lavoreremo solo con la nostra concessionaria, molte opere saranno appaltate con gara». Un orto botanico nascerà grazie ai semi portati dai pellegrini. Al leader dell'opposizione, Pierluigi Borghini, che aveva chiesto la documentazione sull'area (proprietari dei terreni, appalti...) il presidente della commissione Giancarlo D'Alessandro ha replicato che «tutti i gruppi avranno accesso alle carte». Il complesso dovrà essere pronto per giugno, quando ci sarà il primo dei grandi raduni giubilari.

Per quello dei giovani, l'Agenzia aveva previsto un tetto massimo di un milione e 600 mila arrivi: ieri Esposito ha proposto che il limite venga fissato definitivamente. Sandro Medici (Prc) ha rilanciato l'idea di un concerto nel 2000 «per chiedere una moratoria mondiale della pena di morte», da organizzare nell'arena rock annunciata a luglio. Tra un mese sopralluogo della commissione a Tor Vergata, con i prelati del Vaticano.

**il blocco dei bisonti fuori dal raccordo anulare. Un urbanista, l'architetto De Sanctis, aveva inviato un progetto al Comune e all'Agenzia per il Giubileo, in parte da quest'ultima accolto. Ci sarebbe stato, e ci sarebbe ancora, il tempo di sperimentarlo. Invece non c'è ancora nessuna decisione. Come può spiegarlo?**

## Quali controlli?

«Forse si sono già resi conto che anche il miglior piano non può funzionare se non ci sono controlli. Se l'immagina un vigile a braccia aperte che cerca di bloccare l'accesso ai torpedoni in ogni consolare, strada di periferia, autostrada? Un piccolo esempio. Quando mi va di camminare traverso ponte Cavour e vado verso via dei Coronari. Isola pedonale, c'è scritto. Ebbene le auto passano per la strada continuamente trasformandola in una camera a gas, e poi dicono che non bisogna fumare per evitare il cancro... E mai, dicono mai, che ci sia un vigile urbano a fermare le auto. Mai. E in questa Roma si vuol parlare di divieti?»

**Lei è decisamente pessimista...**

«Posso cambiare opinione: mi facciano incontrare un giorno un vigile in via dei Coronari, potrei passare a un cauto ottimismo».

**Ma al fondo c'è il fatto che il Giubileo non è una decisione nostra, di noi romani intendo, ma della Chiesa cattolica.**

## Le indulgenze

«Il Giubileo è innanzi tutto un grosso affare, per le casse del Vaticano e per l'indotto. È sempre stato così, dal 1300, primo Anno Santo, in poi. La vendita delle indulgenze non l'ho inventata io. Ma restiamo a oggi: l'errore dello Stato Italiano e del Comune di Roma, è di non aver trattato con le autorità vaticane da pari a pari, ma da sudditi. Certe cose, come il megaraduno dei giovani, andavano bloccate subito. Santità, andava detto. In questa città abita anche lei, perché vuol distruggerla? Invece tutti zitti e in ginocchio».

**A questo Papa le folle oceaniche piacciono molto, no?**

«Lo capisco, ma deve rendersi conto che Roma non ha gli spazi necessari. Non è Santiago de Compostela, Manila, Czestochowa o Abuja, capitale della Nigeria. È una città delicata, con un centro storico da poco più di centomila abitanti e una periferia costipata alla sudamericana grazie alla benevola tolleranza dell'abusivismo. Un Giubileo all'insegna del grandioso, dell'affollato oltre ogni record deve far paura».



*Alberto Ronchey Un ritratto dell'ex ministro dei Beni Culturali*



*Via dei Coronari La via degli antiquari dovrebbe essere chiusa ai veicoli, un divieto poco rispettato*

## CONVEGNO "ROMA PROSSIMA": IL PROGRAMMA

VENERDI' 9 OTTOBRE
**"Posizionamento strategico e competitività del sistema urbano di Roma"**
Ore 9,30 Introduce Walter Scott
Partecipano:
Raimondo Beggia
Giandomenico Caggiano
Enzo Chilli
Carlo Lefebvre
Andrea Mondello
Pasquallino Napoletano
Federico Olivo
Cesare San Mauro
Saskia Sassen
Moderatore: Paolo Raffini

**"Promuovere Roma per promuovere l'Italia"**
Introduce: Fabrizio Onida
Tavola Rotonda:
Enrico Bondi
Maurizio Costanzo
Sergio Cragnotti
Daniele D'Ambrosio
Paolo Ettorre
Giorgio Fazzini
Massimo Ghenzer
Gianfredo Imperatori
Gianni Letta
Umberto Paglucci
Anna Maria Testa
Gianni Zonin
Moderatore: Maurizio Caprara
Conclusioni: Lamberto Dini

SABATO 10 OTTOBRE
**"Dare un futuro alla città eterna"**
Ore 10,00 Tavola rotonda:
Monsignor Crescenzio Sepe
Luigi Abete
Franco Bernabè
Sergio Billè
Francesco Caltagirone
Ivano Spallanzani
Sergio Cofferati
Giorgio Fossa
Gian Maria Gros-Pietro
Cesare Romiti
Chicco Testa
Moderatore: Pietro Calabrese

Conclusioni:
Jacques Delors
Romano Prodi
Francesco Rutelli

# Alberto Ronchey

## Accadde a Roma nell'anno 2000

I tormenti del Giubileo
nella cronistoria
di un grandissimo
giornalista




Messaggero 10 ottobre 98

# Le «profezie» di Alberto Ronchey sull'assedio dei pellegrini



Alberto Ronchey (Foto: Adn)

# E nel Duemila la capitale conoscerà cos'è l'Inferno

**Giorgio Gandola**

«Roma si muove meglio». Il temerario cartellone pubblicitario del Comune era lì, visibile per lungo tempo ai passeggeri dell'autobus bloccato nel traffico ai Prati di Castello in un pomeriggio di ordinaria paralisi. Basteranno, fra poco più di un anno, le benedizioni collettive del Giubileo a far ripartire miracolosamente le auto? Saranno sufficienti le indulgenze speciali per salvare dalla dannazione i bestemmiatori dello scomodo anniversario?

Comincia da quello che il sindaco Rutelli considera un irrisolvibile problemino per vigili urbani, *Accadde a Roma nell'anno 2000*, il libro che Alberto Ronchey ha scritto per Garzanti e per concretizzare un allarme talmente diffuso da risultare invisibile: per Roma l'Anno Santo sarà un autentico caos. Quarantotto milioni di fedeli previsti, seimila miliardi stanziati (3.500 solo per la capitale) e una sola opera pubblica concretizzata: il parcheggio sotto il Gianicolo, pagato per metà (40 miliardi) dallo Stato italiano, ma in pieno territorio vaticano. Tanto che i sindacalisti che volevano controllare le condizioni di lavoro degli operai sono stati bloccati al confine. Fra bizzarrie raccolte sui giornali, pedanti puntualizzazioni e velenose stoccate protestanti (Ronchey è di origine scozzese), si delinea quella che sarà la Babele del Duemila. Una città in cui 110 pullman in coda formeranno due chilometri invalicabili di lamiere e dove la metropolitana «fa acqua da tutte le parti, nel senso che piove all'interno di 15 stazioni su 22».

E l'autore si chiede: è giusto che un'intera città venga sconvolta da un'invasione e che alla stessa penitenza si debbano sottoporre anche milioni di abitanti? La risposta è un ruggito: «La colpa è dello Stato, che ha dato una sconcertante dimostrazione di assenza, negligenza o peggio ossequio delle volontà del Vaticano». Secondo Ronchey la questione romana è ancora aperta. Lo spalleggia l'ex ambasciatore Sergio Romano, che aggiunge: «Tutto questo ha provato, per chi ancora non se n'era accorto, che lo Stato risorgimentale sopravvive solo fra i busti del Pincio e sulla sommità del Gianicolo. Il resto della città è stato restituito al suo vecchio padrone».

Sarà un pandemonio. E Pandemonium, nel «Paradiso perduto» di Milton significa: capitale dell'inferno. Lo sarà anche per colpa di chi pretende di trasformare il lungo momento di purificazione e preghiera in un happening. Ronchey ipotizza il disastro e ammonisce gli ottimisti piacioni con la teoria della perversità degli oggetti, che un giorno il segretario americano Henry Kissinger spiegò al presidente sovietico Nikolai Podgornyj, quando all'aeroporto di Vnukovo il Tupolev che doveva trasportarli in Siberia rimase in panne. «Gli disse: se vi cade di mano una tartina di caviale imburrata, la probabilità che scivoli sul tappeto di Bukharà dalla parte unta è proporzionale al valore del tappeto». La profezia è terribile. Ma non tiene conto dello Stellone, che come l'universo mondo sa, continua a brillare sopra er Cupolone.

**Alberto Ronchey, «Accadde a Roma nell'anno 2000,» Garzanti, p.130, L.28.000**

Il Giornale 8 ott. 98

CITTÀ DIFFICILI / IL J'ACCUSE DI ALBERTO RONCHEY

# Povera Roma, in ginocchio dal Papa

di Chiara Valentini

**«SI STANNO COMPORTANDO CON ROMA** come se fosse Las Vegas, una città senza storia dove è possibile inventare e stravolgere qualsiasi cosa». È furioso e amareggiato Alberto Ronchey, l'illustre giornalista che per quasi due anni è stato ministro dei Beni Culturali, per quel che sta succedendo alla città dove è nato e dove vive in una grande casa d'affitto proprio dietro la mole di Castel Sant'Angelo, assediato dai pullman dei pellegrini e dalle transenne dei lavori per il Giubileo. Ed è proprio al grande evento che nel 2000 rischia di far implodere la capitale che Ronchey ha dedicato il suo ultimo libro, "Accadde a Roma nell'anno 2000" (Garzanti), un erudito pamphlet carico di pessimismo alla Ceronetti, dove ricostruisce con il suo abituale puntiglio e attaccamento alle cifre, oltre che alle citazioni colte, la storia di un disastro annunciato.

**Lei presenta il prossimo Giubileo, che fra l'altro sarà il primo dell'era mediatica, come una specie di sciagura dalle conseguenze devastanti per Roma e per chi vi abita. Crede che sarebbe stato possibile rifiutarsi di ospitarlo?**

«Per carità, so bene che ci tocca. Anche se i 2000 anni della nascita di Cristo sono una data convenzionale, in sostanza un falso, la storia ci pesa ugualmente addosso. Non si poteva dire di no al papa, ma era necessario porre degli steccati, rifiutare gli interventi più brutali, non confondere la fede con la ragione».

**Perché non lo si è fatto? Di chi sono le responsabilità maggiori?**

«Quando, alla fine del '94, papa Wojtyla aveva diffuso il suo suggestivo appello ("Peregrinatio ad Petri Sedem") per invitare i credenti di tutto il mondo a venire a Roma per il 2000, il mondo politico non aveva valutato la gravità di quel che si stava preparando. Né il governo di Lamberto Dini né quello di Romano Prodi sono stati in grado di contrattare qualche regola fondamentale con le autorità vaticane in merito alla valanga umana che si prepara ad invaderci. Ancor meno lo ha fatto il sindaco della capitale Francesco Rutelli. Per esempio, si sarebbe potuto chiedere di diluire le celebrazioni in un arco di tempo più lungo, magari tre anni. Ma che io sappia né da Palazzo Chigi né dal Campidoglio è mai stata avanzata nessuna proposta sensata.

**Quali sono, secondo lei, le ragioni di questa passività?**

«Banalizzando un po', direi che da quando è finita la Dc si cerca ancor più di prima di compiacere la Chiesa. Prevale l'opportunismo, tutti cercano di catturare i voti cattolici e di superare gli "storici steccati". E diventa sempre più difficile opporsi a qualunque richiesta venga d'Oltretevere. Non sono un anticlericale di vecchio stampo, ma vorrei vedere nei politici laici un atteggiamento meno reverenziale».

**Si riferisce in particolare al sindaco Rutelli?**

«Già poco dopo la sua prima elezione, Rutelli era entrato in uno stato di euforia incontrollata scoprendo che sarebbe diventato il sindaco del Giubileo. Aveva cominciato dicendo di voler essere l'erede storico del sindaco Ernesto Nathan e ha finito per ricevere in pompa magna il papa in Campidoglio, nel gennaio di quest'anno, con i manifesti affissi perfino sugli autobus dall'Amministrazione municipale: "I cittadini partecipano alla storica visita di Giovanni Paolo II". Ci si riferiva ai credenti o anche a tutti gli altri, a cui peraltro nessuno aveva chiesto niente?».

> Un parcheggio da 40 miliardi. Il centro storico a rischio. Milioni di pellegrini. In un libro, i pericoli della kermesse del 2000. Con un processo a sindaco e governo

**Riguardo al Giubileo, però, Roma è tenuta in qualche modo ad avere un atteggiamento di considerazione per le esigenze della Santa Sede.**

«Nei due concordati fra lo Stato italiano e il Vaticano, quello del '29 e quello dell'84, non c'è nessuna norma che ci obblighi a disporre opere non compatibili con la struttura della città. Roma è una città speciale, che si è trovata ad essere capitale senza saperlo. È diversa da tutte le altre capitali, programmate per secoli al loro ruolo, come Parigi, Londra, Madrid, o inventate dal niente come Washington e Brasilia. È una città che si è sviluppata a macchia d'olio, in tutte le direzioni, con un piccolo centro circondato da un'immensa periferia. Qui non si possono fare interventi brutali, risolvere l'enorme problema dell'arrivo massiccio dei pellegrini in quel cuore di Roma che è il Vaticano con opere pubbliche avventurose e rischiose come quelle che invece venivano pretese, a cominciare dal famoso sottopasso di Castel Sant'Angelo».

**Veramente la maggior parte di quelle grandi opere si sono poi arenate. Ed è questo uno dei rimproveri che vengono fatti a Rutelli.**

«La vera colpa del sindaco di Roma è di non essersi reso conto dei rischi che correva aderendo alle richieste del Vaticano, dei problemi destinati a esplodere. Credo che Rutelli dovrebbe accendere un cero al sovrintendente Adriano La Regina, che bloccandogli il sottopasso di Castel Sant'Angelo gli ha evitato la figura tragicomica di far crollare uno dei maggiori monumenti dell'antichità. Tutto il mondo si aspetta il crollo della Torre di Pisa e Roma, senza quel benedetto veto, avrebbe fatto crollare prima Castel Sant'Angelo. Ma ci sono altri lavori



Alberto Ronchey



**DUE CHILOMETRI DI LAMIERE.** *Cantieri aperti per il Giubileo davanti a San Pietro, a Roma*

che si stanno facendo, con i soldi pubblici, nell'esclusivo interesse della Città del Vaticano».

**A che cosa si riferisce?**

«Per esempio, al grandioso parcheggio del Gianicolo, che costerà allo Stato italiano 40 miliardi anche se costruito in un'area extraterritoriale, di proprietà della congregazione Propaganda Fide. A parte il fatto che più che per il Giubileo quel "parcheggio di Dio", come già lo chiamano i romani, servirà per le udienze papali del mercoledì e della domenica, non si capisce il perché di quest'opera in territorio straniero, costruita con un vero e proprio contributo illegittimo, fra l'altro superiore all'Obolo di san Pietro che i vescovi di tutto il mondo versano ogni anno al papa».

**Come si immagina la Roma del 2000? Secondo lei che cosa succederà?**

«Non voglio essere accusato di fare l'uccello del malaugurio, ma ho 72 anni e vedo il futuro come un incubo. C'è questo papa mediatico, che va a Rio de Janeiro a dire a due milioni di fedeli "Arrivederci a Roma nel 2000" e che ripete continuamente questo messaggio. C'è la realtà del turismo di massa, capace di convogliare milioni e milioni di persone per un evento atteso e pubblicizzato come il Giubileo, di rovesciare sulla città migliaia di pullman. Il presidente dell'agenzia romana per il Giubileo, Luigi Zanda, ha calcolato che una coda di 110 pullman sono "due chilometri continui di lamiere" e si è battuto perché non abbiano accesso al centro storico. Non gli hanno dato retta, perché non è questo il volere del Vaticano. Quindi saremo invasi, oltre che avvelenati dai fumi e circondati dai molti lavori non finiti, che non è possibile ultimare perché sono stati cominciati troppo tardi».

**Fa paura anche il raduno di due milioni di giovani fedeli di tutto il mondo, che nell'agosto del 2000 dovranno ritrovarsi tutti insieme a Tor Vergata.**

«È incredibile che nessuno abbia avuto il coraggio di dire a papa Wojtyla che quel raduno era impossibile. Capisco che la Chiesa voglia adeguarsi ai tempi, ma Roma non è costruita nel deserto come La Mecca, dove pure ci sono grandi aree attrezzate. Un altro semplice calcolo ci dice che per due milioni di pellegrini servono 26 mila pullman, che da fermi occupano 780 chilometri di rete stradale. Dove sono le metropolitane, le strade, i servizi per questa marea umana? Invece di porsi queste domande, si continua con la retorica delle grandi opere e dei grandi eventi, come se la realtà non esistesse».

## *«Rutelli dovrebbe accendere un cero a La Regina che gli ha evitato la figura tragicomica di far crollare Castel Sant'Angelo»*

**CHI È**

**Alberto Ronchey, 72 anni appena compiuti, giornalista e scrittore, ha lavorato per tutti i maggiori quotidiani e settimanali, ha scritto numerosi saggi e ha diretto la "Stampa" dal '68 al '73. Con i governi Amato e Ciampi è stato, per circa due anni, ministro dei Beni culturali. In seguito è divenuto presidente del gruppo Rcs (Rizzoli-Corriere della Sera), carica lasciata di recente.**

**Eppure deve ammettere che la cultura dei grandi raduni fa parte del nostro tempo, è una tendenza che è difficile ignorare.**

«Lo capisco benissimo, anche se personalmente preferisco star solo e condivido quel che aveva detto Eugenio Montale quando aveva cominciato a manifestarsi il fenomeno: "È sospetto questo voler vivere sempre in gruppo. Così, mi pare, nessuno è più responsabile di quel che pensa e fa". Ma chi governa ha il dovere di evitare che l'evento si trasformi in disastro. E il raduno di Tor Vergata mi sembra un disastro certo».

**Chi si è trovato vicino nella sua polemica verso il Giubileo?**

«Pochi, pochissimi. Oltre a me c'è Indro Montanelli, che però sta a Milano, c'è Federico Zeri, Guido Ceronetti, Alberto Asor Rosa, pochi altri. E c'è l'Osservatorio laico per il Giubileo, che ha vari simpatizzanti anche all'estero e a cui anch'io sono vicino. Fra i politici il più preveggente mi sembra sia stato il ministro dei Lavori Pubblici Paolo Costa, che ha detto: "Per il Giubileo sono tranquillo. S'intende, per quello del 2025. Per quello prossimo qualche preoccupazione ce l'ho"».

**Lei, Ronchey, se fosse stato ancora ministro che cosa avrebbe proposto?**

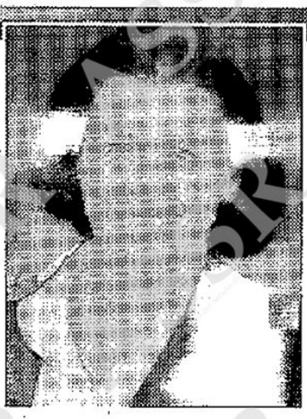
«Fra le molte cose possibili la più semplice sarebbe stata il numero chiuso per l'accesso al centro storico. D'altra parte è quel che fa la Chiesa per proteggere i suoi tesori, imponendo il numero chiuso per la visita dei Musei Vaticani. Per lo meno avremmo dimostrato che Roma non è a sovranità limitata». ■

LA STAMPA

8 ott. 98

PERSONE

# Chi batte le mani



CHE spettacolo ieri, durante la trasmissione televisiva in diretta della seduta mattutina alla Camera, i battimani dei deputati seduti intorno ai leader politici che si pronunciavano sul governo. Naturalmente questo è sempre stato un uso del Parlamento, anzi col tempo s'è fatto più moderato, più sobrio: in passato, al termine del discorso, l'oratore quasi veniva soffocato da strette di mano, baci, abbracci, congratulazioni, applausi esultanti. Adesso il tono della voce leader durante l'intervento dà il segnale di battimani modesti, formali o doverosi, che alla fine diventano più calorosi, dimostrativi e completati da eventuali strette di mano o abbracci. Tutto più composto, eppure nascono curiosità: quei deputati avranno scelto loro di sedere accanto al leader (un posto esposto e incomodo anche per via dell'inquadratura fissa delle telecamere), oppure ci saranno gerarchie predeterminate? Per quei parlamentari sarà un privilegio oppure una corvée? Comunque che spettacolo, quell'impasto di tedio e adulazione, di routine e di zelo, di stanchezza e d'ipocrisia leggibile sulle facce.

Chi batte le mani alla lacerazione di Rifondazione comunista, invece, se è al governo o nella maggioranza dal suo punto di vista è comprensibile, da altri punti di vista chissà. La tendenza scissionista nella sinistra è un tic storico e non futile, più spesso utopistico. A volte (non sempre) indica un attaccamento alle proprie convinzioni e un disprezzo dei compromessi; la prevalenza data ai principii e a quelli che si ritengono i doveri rispetto allo strato sociale rappresentato, anziché alle opportunità politiche-generali; il rifiuto della eterna prassi in abiurare a se stessi «a fin di bene» comune, di rinnegarsi nel presente in vista di vantaggi futuri. Ovviamente, si possono approvare oppure no: ma non sono comportamenti spregevoli.

## ROMA

Colpiscono in particolare un giudizio e un'evocazione, nel nuovo libro di Alberto Ronchey «Accadde a Roma nell'anno 2000». Il giudizio riguarda il sindaco romano Francesco Rutelli: «Ha voluto apparire sempre più sensibile agli ansiosi voleri delle autorità vaticane... un reverenziale stato d'animo inatteso nel sindaco d'origine laica... Nella testa, rintocchi di campane celesti». L'episodio storico ricordato da Alberto Ronchey, romano, per due anni ministro dei Beni Culturali e allarmato dalle conseguenze del Giubileo imminente sulla capitale, rievoca il Giubileo del 1450: «La folla che andava verso San Pietro, scontrandosi con quella che da San Pietro usciva, provocò un tale ingorgo che le spallette del ponte di Castel Sant'Angelo non ressero alla mostruosa pressione e duecento pellegrini - dicono le cronache - caddero nel Tevere annegandovi». Cinque secoli fa, i turisti di quel Giubileo saranno stati, a dir tanto, trecentomila; per il prossimo Giubileo se ne aspettano almeno sedici milioni.

Lietta Tornabuoni

# Pagnotta anticlericale

Sull'Anno Santo è caduto in questi giorni il maglio del pregiudizio anticlericale, riassunto nel volume scritto e firmato da Alberto Ronchey e intitolato con un non sottaciuto catastrofismo: "Accadde a Roma nell'anno 2000". Per i lettori delle pagine culturali dei maggiori quotidiani, le tempestive recensioni da "grande evento", tutte pubblicate -come sempre- prima dell'uscita del denso lavoro di 130 pagine nelle librerie, è ormai inutile acquistare il libro perché sarebbe un "deja vu". Per coloro che non acquistano i grandi giornali "indipendenti" o che provano una certa riluttanza ad aderire all'anticlericalismo tanto apertamente dichiarato, ci permettiamo un consiglio: invece di regalare all'opinione egemone ben 28000 lire (215 lire a pagina. Non solo clericale fa rima con affare...), è meglio darle ai poveri o impegnarle per l'acquisto delle "pagnotte della carità". Non sappiamo se c'è pane migliore di quello, ma di sicuro sappiamo che quanto al Giubileo -compresi i suoi avversari- c'è sicuramente di meglio da leggere.

Il Popolo 6 ott. '98

RAI . RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Consulta qualità
Il Coordinatore

Roma, 6 ottobre 1998

Caro Alberto,

mi sono affrettato a leggere il tuo nuovo libro, forse perché sono anch'io esasperato per quel che "accade a Roma nel 1998".

Hai interpretato - dandole contenuti precisi - la protesta della gran parte dei cittadini di Roma e anche dei turisti più intelligenti. Dico "la gran parte" perché la restante é formata da coloro a cui dobbiamo i danni che lamentiamo.

Io spero però che dal tuo libro tragga forza concreta chi può, in qualche modo, fare si che il Giubileo non divenga il nuovo "Sacco di Roma".

Rallegramenti vivissimi e saluti cordiali.

( Jader Jacobelli )

Dr. Alberto **RONCHEY**

Via A. Papa, 11 - 00195 Roma - Tel. 06/36869863 Fax 06/36822128

Nella capitale «sconvolta» dai lavori per il Giubileo del 2000 scopriamo

# Se non spunta la Luna nera,

**Ottomila miliardi per ripulire chiese e palazzi - «Però non c'è un progetto per modernizzare la città», spiega l'urbanista Marcello Vittorini. «Le autorità», dice Alberto Ronchey, ex ministro dei Beni culturali, «dovevano prevedere che la città non può reggere l'urto di 50 milioni di pellegrini». E molti, usando una frase della zingara della tv, temono il peggio**

di Gino Gullace Raugei

*Roma, ottobre*

Giubileo, Anno Santo del 2000: indulgenza plenaria concessa solennemente dal Papa in un clima di incontenibile gioia. Eppure, di questi tempi a Roma nessuno ha molta voglia di esultare. Prendete una metropoli strangolata dal traffico, dall'impossibilità di trovare parcheggi, dalla cronica insufficienza dei trasporti pubblici, apriteci settecento cantieri di dimensioni medio-grandi, quasi tutti concentrati nel centro storico e capirete perché. In queste condizioni fare le cose più semplici (la spesa, portare i bambini a scuola o un po' di shopping) diventa complicatissimo.

E se i romani piangono, anche i turisti non ridono, visto che tutti i principali monumenti della città eterna sono coperti da ponteggi e impalcature e lo saranno per circa un anno e mezzo. Roma, insomma, somiglia sempre di più a una bellissima donna che si prepara a una festa memorabile sottoponendosi a un clamoroso lifting. Non c'è dubbio che alla fine il risultato sarà probabilmente spettacolare, ma intanto non si vedono che cerotti e lividi qua e là.

Quando, al tramonto dell'anno 1999, i sipari si alzeranno, assicurano i più entusiasti, la visione sarà davvero imponente. Non c'è chiesa di qualche interesse artistico che non avrà la sua bella facciata rifatta. Tutti i siti archeologici e monumentali saranno ampliati e tirati a lucido. I ponti e i giardini rimessi a nuovo. Le antiche mura riportate al loro splendore originario. Stiamo parlando del più grandioso piano di restauro mai attuato nel nostro Paese. Una specie di *Piano Marshall* per la rinascita delle bellezze architettoniche di Roma (e del resto della penisola) finanziato (secondo stime attendibili) con ottomila miliardi di denaro pubblico.

Tutte le regioni italiane hanno ricevuto un bel pacchetto di miliardi per le opere del Giubileo. C'è persino chi li ha spesi costruendo campeggi o restaurando cimiteri, creando centri di assistenza per tossicodipendenti incinta, tutte cose che con l'afflusso dei pellegrini per l'Anno Santo non hanno, per la verità, molto a che fare. Ma questo è un altro discorso.

Casomai, l'interrogativo più ricorrente, visto che tra le molteplici virtù di noi italiani non c'è quella di saper gestire un meccanismo complicatissimo in perfetta sincronia, è questo: i settecento cantieri finiranno i lavori nei tempi previsti, oppure ci ritroveremo in pieno Anno Santo con i ponteggi e le coperture ancora a mezz'aria? Giriamo la domanda alla Italconsult, la ditta incaricata di monitorare, settimana dopo settimana, il procedere delle opere. «In effetti», dicono, «nella primavera scorsa il quaranta per cento dei cantieri presentava dei ritardi più o meno forti.

«Oggi quasi tutti i lavori si svolgono nel rispetto della tabella di marcia. In particolare, per i restauri e il consolidamento dei monumenti le previsioni sono ottimistiche. A meno che non insorgano in futuro delle difficoltà al momento imprevisti». Chissà co-

▶ continua a pag. 112



ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

steggiano e non sanno che lungo la rotta c'è in agguato un gigantesco iceberg. In queste condizioni, il minimo che possiamo aspettarci è una specie di naufragio collettivo. Manca un piano, una strategia unitaria per affrontare l'emergenza di un evento come il Giubileo. Eppure c'è la lezione che arriva ogni anno dalle città d'arte: se non ci sono strutture in grado di accogliere adeguatamente i visitatori, il patrimonio artistico subisce danni irreparabili.

«Ed è quello che puntualmente succederà a Roma. Stiamo assistendo a una clamorosa messinscena che serve esclusivamente a far funzionare le ditte "amiche": centinaia di miliardi di denaro pubblico vengono buttati dalla finestra in questa gigantesca e, in molti casi non indispensabile, opera di lavaggio generalizzato.

«Spesso i cantieri sono affidati ad architetti che non hanno neppure adeguati strumenti culturali per svolgere il loro lavoro. E già che abbiamo l'esempio del cosiddetto restauro della Galleria Borghese, dove si è compiuto uno scempio distruggendo in pratica un edificio del Sei-Settecento. E che dire della corsa selvaggia alla ricerca di vacue tinte pastello e di materiali che non hanno nulla a che vedere con la storia dei monumenti? Finirà che il centro di Roma sarà tale e quale a una specie di grottesco e luccicante borgo marinaro. E, oltre al danno, la beffa: molti lavori che potevano durare settimane, durano mesi. In fondo, l'affitto dei ponteggi è uno dei più grossi business che si possa immaginare...».

«Ben vengano i restauri, salvo notare che biso-

► continuazione alla pag. 114



**ORA SAN PIETRO PARE UNA MOSCHEA** Roma. Coperta dai teloni e dalle impalcature, la maestosa basilica di San Pietro non sembra più la stessa. Per ripulire la splendida facciata disegnata da Michelangelo (riquadro) saranno spesi 9 miliardi di lire e la piazza «ristemata» potrà ospitare 170 mila fedeli. Ma saranno tantissimi quelli che potranno vedere il Papa solo su un maxischermo.

# È un affare colossale

Il fatturato del Giubileo? Come 4 Finanziarie

*Tutti i grandi eventi sono la somma di grandi numeri. Ecco quelli del Giubileo del 2000.*

- ***50.000.000:*** *i pellegrini attesi a Roma per l'Anno Santo.*
- ***7.000.000:*** *i turisti che ogni anno visitano Roma.*
- ***50.000:*** *miliardi di lire, il fatturato complessivo del Giubileo.*
- ***2.000.000:*** *i giovani cattolici che confluiranno nella capitale in occasione della 15ª Giornata mondiale della gioventù, nelle sole giornate del 19 e 20 agosto del 2000.*
- ***26.000:*** *i pullman che li trasporteranno.*
- ***780:*** *i chilometri di coda che si formerebbero sulla rete stradale intorno a Roma disponendo i 26.000 pullman uno dietro l'altro.*
- ***10.000:*** *i gabinetti mobili che sarà necessario installare per il raduno della gioventù.*
- ***8.000:*** *i miliardi di lire che verranno spesi per le opere del Giubileo.*
- ***700:*** *i cantieri aperti a Roma.*
- ***84:*** *le chiese della capitale che avranno la facciata restaurata.*
- ***778:*** *gli alberghi e i residence di Roma.*
- ***69.831:*** *i posti letto disponibili di cui 3.212 in hotel a cinque stelle, 31.740 a quattro stelle, 23.157 a tre, 8.334 a due stelle, 3.388 a una stella.*
- ***150.000:*** *lire, costo medio giornaliero di una camera matrimoniale in un albergo a tre stelle.*
- ***27.000:*** *le domande presentate dalle famiglie romane che vogliono trasformare la loro casa in bed & breakfast per i pellegrini.*
- ***170.000:*** *i fedeli che potrà contenere piazza San Pietro dopo i lavori di rifacimento.*

▶ continuazione dalla pag. 113

gnerebbe farli ordinariamente e non straordinariamente», aggiunge il noto urbanista Marcello Vittorini. «Queste cose, però, funzionano se per tempo si dispone di un vero programma. Come, per esempio, successe per il Giubileo del 1600, quello che organizzò Papa Sisto V, che volle ridistribuire il centro dell'interesse dalle basiliche di San Pietro e San Paolo alle sette chiese.

«Intorno a quel piano lungimirante si è costruita quella parte di Roma che rappresenta la più bella città barocca del mondo. Questa volta, invece, si è fatto tutto senza un progetto. Nel 1995 venne presentato un elenco piuttosto disordinato di opere, dal sottopassaggio di Castel Sant'Angelo ai vari sottopassini, al pezzo della metropolitana C, che avrebbe dovuto attraversare il centro storico, che si sapeva benissimo essere impossibili da realizzare, coi vincoli di tutela del patrimonio artistico che c'è sotto i pavimenti di Roma.

«Allora si è andati avanti con altre opere completamente "slegate", un pezzo di strada qui, un pezzo di tram là, che non servono minimamente a risolvere i problemi. Visto che bisognava spenderla questa montagna di miliardi, si poteva tentare di arricchire, urbanisticamente parlando, questa città. Invece si è fatto tutto il contrario. La lezione di Sisto V non è servita a nulla.

**"Per evitare il disastro bastava imitare le idee di Papa Sisto V"**

«Arrivano milioni di pellegrini e sarebbe bastato imitare quel piano di quattrocento anni fa, distribuendoli in vari punti d'interesse della Roma cristiana. E invece si portano tutti a San Pietro, tant'è che si crea un mega parcheggio sotto il Gianicolo, dove si imbottiglieranno torpedoni e auto. Fortunato chi potrà squagliarsela da Roma, bloccata da ingorghi inestricabili. Mi viene quasi il sospetto che questo Giubileo finirà per lavorare per il nemico: con le bestemmie dei romani prigionieri nel traffico, saranno più quelli che andranno all'inferno di quelli che guadagneranno il paradiso con le indulgenze».

«I restauri ai monumenti rappresentano l'unico aspetto positivo in un panorama francamente deludente», osserva Giovanni Negri, ex deputato del Partito radicale e oggi presidente dell'Osservatorio laico sul Giubileo. «Ci era stata promessa la grande modernizzazione della città. "Faremo qualcosa di strepitoso", dicevano, "come a Berlino, dove è in corso una vera e propria rivoluzione urbanistica".

«Ci ritroviamo con un bilancio fallimentare. E non lo dico io, ma i più grandi urbanisti dalle prestigiose pagine dell'*International Herald Tribune*. Nelle maggiori capitali europee c'è una cultura del grande evento che si trasforma in una occasione



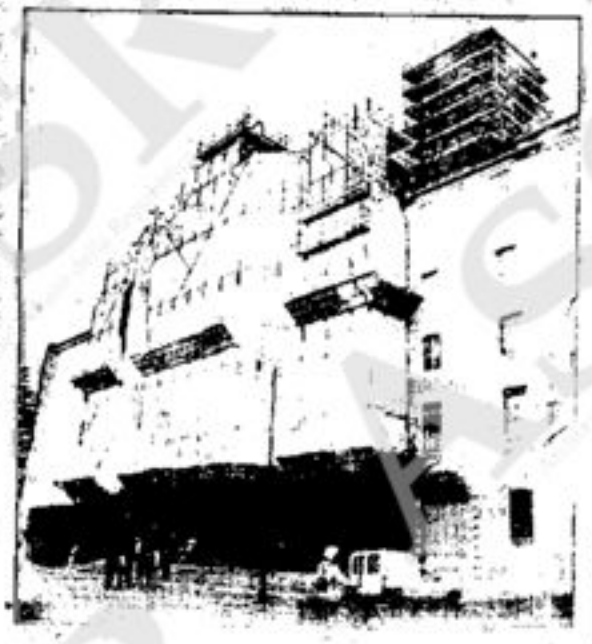
**IL "PALAZZACCIO" FA IL LIFTING**

**Roma. Il cosiddetto «Palazzaccio», l'edificio che occupa la Corte di Cassazione (qui a destra) è anch'esso interessato dai lavori di restauro. «Invece di seguire un programma, si buttano spesso i soldi dalla finestra con interventi a pioggia che nulla hanno a che vedere con le celebrazioni religiose del Giubileo», accusa Giorgio Muratore, architetto dell'associazione «Italia nostra».**









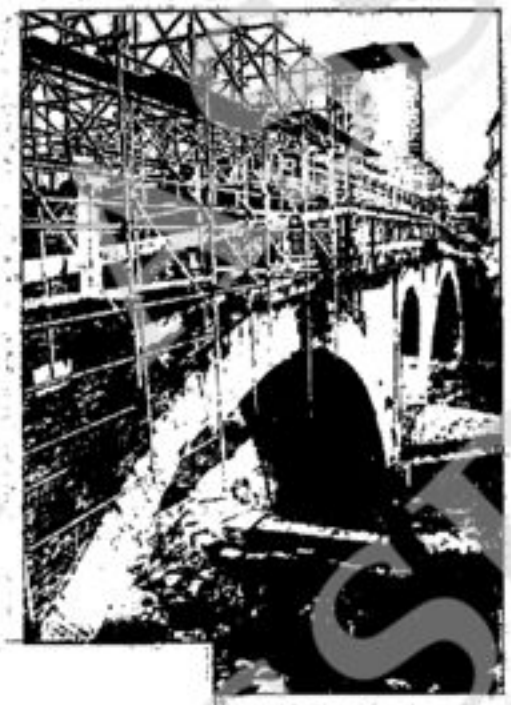
**OVUNQUE PONTEGGI E TELONI**

**Roma. Qui sopra, la fontana dell'Esedra «incartata». A destra, altre due chiese nascoste alla vista dei romani e dei turisti: in alto, San Gregorio al Celio e, più sotto, Santa Croce in Gerusalemme. Per i visitatori, il giro artistico della capitale si risolve di questi tempi in una vera delusione. I lavori termineranno entro l'autunno 1999.**

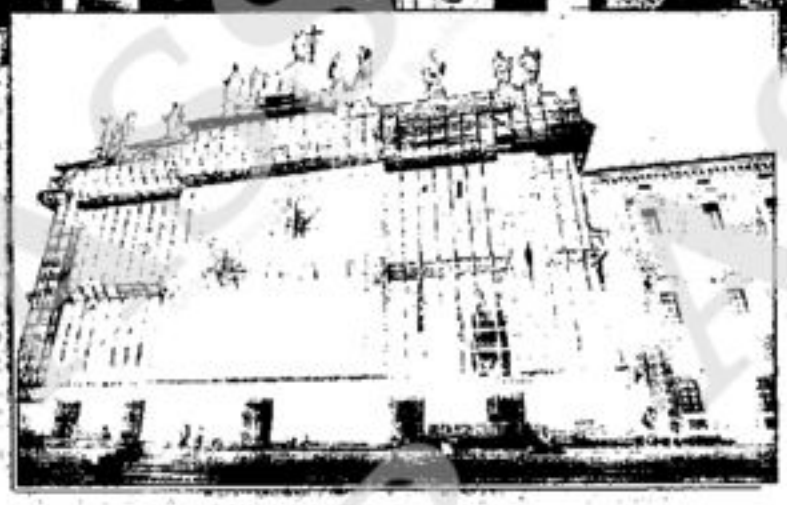



**L'ALTARE TORNERÀ CANDIDO**
**Roma. L'Altare della Patria (qui sotto), che custodisce le spoglie del Milite Ignoto, tornerà a risplendere dopo il lavaggio dei suoi marmi. Il monumento aveva già subito un parziale restauro anni fa, vanificato però dallo smog.**





**UN SIPARIO CELA L'EX SANTA SEDE**
**Roma. La facciata di San Giovanni in Laterano, qui a destra, antica residenza dei Papi, sembra coperta da un sipario. Sopra, la tipica sagoma della cupola di Sant'Agnese in Agone offuscata da una impalcatura di protezione e con uno striscione che annuncia i restauri in corso.**



**UNA GABBIA SUL PONTE PIÙ ANTICO**
**Roma. Sopra, una pesante struttura in ferro sostiene il più antico ponte di Roma, il Fabricio (costruito nel 62 a.C.), che unisce il ghetto ebraico all'isola Tiberina. Questi lavori costeranno in totale 3 miliardi e 200 milioni di lire.**

mai perduta. Qui a Roma ci tocca rimpiangere persino la capacità di modernizzazione dei piemontesi e del fascismo che, col quartiere di Prati e l'Eur, hanno lasciato un patrimonio urbano significativo».

«Il 19 e 20 agosto del 2000 si celebrerà la conclusione della 15ª giornata mondiale della gioventù e il Giubileo dei giovani», spiega Alberto Ronchey, giornalista, ex ministro dei Beni culturali, nonché autore del volume *Accade a Roma nell'anno 2000*, edito da Garzanti, in questi giorni nelle librerie. «Arriveranno a Roma due milioni di ragazzi portati da 26 mila pullman che in fila, uno dietro l'altro, fanno una coda di 780 chilometri sulla rete stradale intorno alla capitale.

«Tutti possiamo immaginare che cosa questo possa significare. Il Papa è abituato ai grandi raduni di massa, come quella al parco Flamenco di Rio de Janeiro davanti all'oceano; o come quella di Abuja, la capitale della Nigeria che si trova nel centro del Paese, nel deserto; o magari ha in mente le grandi radunate islamiche a La Mecca o quelle induiste nella pianura tra l'Indo e il Gange. Ma qui a Roma, crocevia di antiche strade consolari, tutto questo non è possibile, non c'è spazio. Il potere civile doveva farlo presente alla Santa sede.

«L'anno scorso, Giovanni Paolo II è stato protagonista di quella kermesse giovanile, a Parigi, dove erano confluiti un milione di pellegrini. Ma la capitale francese ha una rete stradale di accesso che non è paragonabile a quella di Roma. Là ci sono quattordici linee di metropolitana e noi ne abbiamo solo due. Questa è la mia prima obiezione.

«La seconda è che l'operazione Giubileo costa parecchio allo Stato italiano. Solo la compartecipazione per la costruzione del parcheggio sotto il Gianicolo capace di ospitare 105 torpedoni e 808 automobili, ci costa 40 miliardi. Perché, mi chiedo, lo Stato italiano deve farsi carico di queste spese sul territorio dello Stato vaticano, quando poi si sa bene che il compito dell'amministrazione municipale sarebbe semmai quello di tenere lontani dal centro i pullman, visto che siamo immersi nei fumi dei diesel? «Non sto dicendo, con questo, che la Chiesa cattolica non abbia i suoi diritti, visto che in Italia ci sono così tanti fedeli. Ma la Chiesa incassa già l'8 per mille dalle dichiarazioni dei redditi, cioè, ogni anno, 1.327 miliardi di lire. Non c'è nessun altro Paese cattolico al mondo che dà così tanto.

«In più, gli abbiamo ceduto in comodato, cioè in uso gratuito, anche il grande terminale ferroviario di Roma Ostiense, che ai tempi dei Mondiali di calcio ci costò 450 miliardi. La Chiesa, dico io, ha i suoi compiti e spinge per ottenere il massimo, finché può e come può. La colpa è di quelli che non muovono delle obiezioni realistiche; obiezioni, intendiamoci, che non hanno nulla di anticlericale.

«Bisogna fare i conti con i dati reali e anche con la legge della impenetrabilità dei corpi. Secondo i calcoli degli uffici capitolini, se mettiamo quattro persone, magre e tranquille, ogni metro quadro avremo che in piazza San Giovanni ci stanno non più di 170.400 cristiani; piazza del Popolo ne può contenere 62.296; piazza Santi Apostoli soltanto 13.640; piazza San Pietro dovrà, a sua volta, istituire un numero chiuso, perché non può contenere più di 170 mila fedeli. Ma tutti gli altri, centinaia e centinaia di migliaia, dove andranno a finire?».

***Gino Gullace Rauge***

Avvenire

Pagina 8
Foglio 1

CONTROSTAMPA

# Ecco Alberto, l'Oscar dei ghostbuster

Assai più interessante dell'ultimo libro di Alberto Ronchey, che non ho letto e non leggerò, è quello che ne hanno scritto i giornali. Lo dico per riconoscere la capacità di convinzione che hanno i recensori. Soprattutto quelli del Corriere della sera, della Repubblica e della Stampa. Tutti con [illegible] tutti insieme lo stesso giorno (mercoledì [illegible] settembre). [illegible] Complimenti all'Ufficio stampa della Garzanti. Ronchey, ormai, [illegible] ber one dei Ghostbuster del Giubileo, il numero uno degli acchiappafantasmi e [illegible] stampa ha [illegible] Pur vivendo nel passato [illegible] l'epoca dei suoi fantasmi, come si conviene a un [illegible] (così gli piace definirsi, La Repubblica), si è dato alla profezia. Il suo presuntuoso libro [illegible] re per 129 pagine, scrive Il Messaggero [illegible] dove è finito [illegible] "Accadde a Roma nell'anno 2000" con una [illegible] quella di coloro che [illegible] [illegible]

Ai lettori [illegible] (Avvenire, giovedì [illegible]) [illegible] ne per [illegible] tando dalla Repubblica [illegible] Giubileo [illegible]

[illegible] masse d'ogni [illegible] metropoli [illegible] Roma. [illegible] il suo vacillante sistema logistico. Nessuna delle infrastrutture, ferrovie, aeroporti, rete stradale potrà assorbire il colpo. Un enorme "parcheggio ecumenico" renderà irriconoscibili i luoghi. "Mastodontici pullman [illegible]" saranno i nuovi monumenti. Ronchey fa anche il [illegible] «Gli incidenti "che attendevano di accadere" coglieranno l'occasione. Il sacro sisma superarà volentieri "il settimo grado della scala Rutelli"».

Il Messaggero, più commerciale, pubblica del volumetto una [illegible] anticipazione dedicata al [illegible] t-shirt e foulard del Giubileo [illegible] Agnelli a [illegible]

[illegible]

[illegible] che stanno nel 2000.

ulteriori approfondimenti storici. I giornali, generalmente, si sono limitati, [illegible] le obiezioni senza [illegible] Non tutti, però: La Repubblica [illegible] gruppo ambiguo [illegible] (martedì 29); [illegible] il beato discusso [illegible] (venerdì 2); [illegible] Francesco [illegible] Stepinac [illegible] (venerdì [illegible])

[illegible] di cronista [illegible] sostanzialmente [illegible] del tribunale di [illegible]

## Giornaletti

[illegible]

## Vitelli d'oro

[illegible]

## Beati i perseguitati

Sulla beatificazione del cardinale Stepinac ci sono state, nei giorni scorsi, diverse obiezioni. In genere provenienti da ambienti israeliani, per esempio il Centro Simon Wiesenthal che, [illegible] sospettati e non si capisce a quale titolo, chiedevano una specie di "concertazione" con la Congregazione per le cause dei Santi per

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

GARZANTI

CONTROSTAMPA

# Ecco Alberto, l'Oscar dei ghostbuster

Assai più interessante dell'ultimo libro di Alberto Ronchey, che pure ho letto e non brevemente, è quello che ne hanno scritto i giornali. Lo dico per riconoscere la capacità di convinzione che hanno i recensori. Soprattutto quelli del Corriere della sera, della Repubblica e della Stampa. Tutti con il massimo rilievo, tutti insieme lo stesso giorno (martedì 29 settembre). La Prima, il taglio centrale, pollici all'Ufficio stampa Garzanti. Ronchey, cioè, è un numero uno dei Ghost buster dei Giubileo, il numero uno degli acchiappafantasmi e delle costose fanfaluche grande stampa ha appena ricevuto il reclame Oscar. Pur vivendo nel passato, vive nell'epoca dei suoi funerali, come si conviene a un esteriorista vecchio stile, così gli piace definirsi. La Repubblica, si è dato alla profezia. Il suo presuntuoso libretto (dimilla lire per 177 pagine, scrive il Messaggero: sono 6 lire la centotrentesima!), dice già oggi tutto quello che «Accadde a Roma nell'anno 2000» con una imprudenza pari solo a quella di coloro che fecero le medesime catastrofiche (e non avvenute) previsioni per l'Anno Santo del 1975.

Ai lettori, ci è hanno già visto la puntuta recensione di Cesare Cavalieri (Avvenire, giovedì 1), vorrei regalare la seguente piccola antologia degli «esperti minuziosi e raccapriccianti» che Ronchey con aristocratica puzza sotto il naso, «compone per l'"annus terribilis"». Sto citando dalla Repubblica («Macchè Giubileo arriva l'Apocalisse»): «L'"adunanza multitudinaria" il "miscuglio umano di masse d'ogni etnia" travolgerà quella metropoli impreparata che è Roma. Sfascerà il suo vacillante sistema logistico. Nessuna delle infrastrutture: ferrovie, aeroporti, rete stradale potrà assorbire l'onda. Un enorme "parcheggio selvaggio" renderà irraggiungibili i luoghi. "Mastodontici pellegrinaggi" saranno i nuovi... Ronchey fa anche il meneghino: «Gli inviti ad "abbandonare" "accudire" [illegible] l'occasione. Il sacro stesso supererà [illegible] il settimo grado della scala Rubbia!».

Il Messaggero, più commerciale, pubblica del tutto a parte una preventiva anticipazione dedicata ai gadget (cravatte e foulard) del Giubileo e sammenta Susanna Agnelli: «Vestiremo alla buona». Anche La Stampa («Anno Santo, allarme a Roma») parla dello «scenario che Ronchey documenta con dovizia di cifre e di notizie storiche» e, invece del sismi, annuncia «la sacra kermesse di «enormi folle accalcate corpo a corpo in una babele campestre fra odori e clamori, sudori e malori». Il Corriere della sera («Requiem per lo Stato») ha affidato la recensione del libro di Ronchey a un anticlericale del novecentesimo stampo, l'ex ambasciatore Sergio Romano, affinché dagli così l'occasione di esternare la sua «delusione» per esempio quando «Togliatti accettò di inserire i Patti Lateranensi nella Costituzione della Repubblica», quando «perdemmo la celebrazione del XX Settembre», quando «rinunciammo al diritto di respingere i Capi di Stato stranieri che pretendevano di approfittare di un incontro col Papa per una capatina al Quirinale o a Palazzo Chigi» e infine quando «accettammo che il Vescovo di Prato annunciasse una coppia di fedeli dal pulpito della sua Chiesa [...] Lo Stato risorgimentale sopravvive solo fra i busti del Pincio e sulla sommità del Gianicolo».

Poveri vecchi anticlericali in pensione seduti sulle panchine attorno al monumento a Garibaldi, sfogliano i giornali dell'800 e non si accorgono che siamo nel 2000!

## Beati i perseguitati

Sulla beatificazione del cardinal Stepinac ci sono state, nei giorni scorsi, diverse obiezioni. In genere provengono da ambienti israeliti: per esempio il Centro Simon Wiesenthal che, lì sacrosanto e non si capisce a quale titolo, chiedeva una revoca di "concordazione" con [illegible] Croazia per la mancata [illegible] per [illegible] ulteriori approfondimenti storici. I giornali, generalmente, si sono limitati a riportare le obiezioni senza farle proprie. Non tutti, però. La Repubblica: «Un beato troppo ambiguo» di Marco Politi (martedì 29); l'Unità: «Stepinac, il beato discutibile», di Alceste Santini (venerdì 2); infine Il Manifesto: «Una provocazione», di Tommaso Di Francesco (martedì 29) e un articolo «Stepinac non...» di Filippo Gentiloni (venerdì 2).

Come si vede, tutti giudizi di cronaca, che ripetono sostanzialmente [illegible] accusa del tribunale di Tito. La persecuzione continua.

## Giramenti

Due titoli del Giornale (giovedì 1): «Madonna (la mia canzone rock) sul set sarà Madonna»; «Morissette (giovane, famosa e canadese) sul palco mi sento vicina a Dio». Un titolo della Stampa: «Morissette: "Posso essere Dio"».

Morissette: [illegible] milioni di dischi. Madonna [illegible] quanti e i dischi, [illegible] fatto [illegible] fanno girare anche la testa.

## Vitelli d'oro

Su La Repubblica (giovedì 1) quattro pagine di pubblicità di una grossa ditta di gioielli. «Quest'uomo non ha più anima», dice una scritta. «L'ha messa tutta nei suoi gioielli».

Era già successo tremila anni fa, al tempo del vitello d'oro, ma l'idolatria non ha neppure il senso del tempo.

## Investimenti

L'inserto del Giornale (venerdì 2) si chiama «Guida all'investimento». Tra i marchi degli sponsor, c'è anche «Autostrade».

PIER GIORGIO LIVERANI

*Il primo cittadino nell'introduzione al libro*

# "Roma verso il 2000" e Rutelli vede rosa

ROMA. La più straordinaria sfida del prossimo secolo è stata affrontata da Francesco Rutelli nella prefazione al volume "Roma verso il 2000" edito dalla Gangemi. Rutelli, nella prefazione, parla di Roma come di una città che deve affrontare la sfida del 2000 con coraggio. Un'occasione irripetibile per la Capitale che, grazie anche alla sua storia, può diventare la capitale del mondo. Ma per fare questo, prima di tutto, dice Rutelli, bisogna modernizzare le infrastrutture come la metropolitana, il sistema di guida e naturalmente, sfruttare le opportunità offerte dal Piano Strategico per lo sviluppo sostenibile dell'area romana.

Corr. Sett. 93

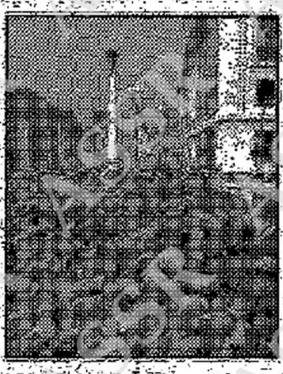
# Flash

# Messe sul Calcio: «Rudiger ha ragione»

«Bergamo di [illegible] fatevi [illegible] com [illegible]nto Rudiger, perdue servono a [illegible]ompatta [illegible] fedelb[illegible] così lo [illegible]tore ca[illegible]a Vitteri. Messori [illegible]ntervistato dal «Guido d'Italia», di

[illegible]

LA POLEMICA



# Giubileo, colpe laiche dei guai romani

di MIRIAM MAFAI

SONO romana come Renato Nicolini e come lui avendo la sua stessa età, ricordo la Roma di una volta, quando era possibile fare lunghe passeggiate sui lungotevere, e tutti ci incontravamo a Via Veneto o a Piazza del Popolo (dove tutti stavano, in verità per qualche decina di giornalisti, pittori, registi, sceneggiatori). La ricordo, quella Roma, con tenerezza, ma non la rimpiango. Rimpiango piuttosto il fatto che da allora ad oggi non sia stato possibile rinnovarla e trasformarla dotandola di moderne infrastrutture, di un moderno sistema di trasporti, di nuovi quartieri adeguatamente attrezzati. Fatto sta che Roma è oggi un orrendo patchwork fatto di un centro storico soffocato dal traffico e di una periferia desolata, sul quale i lavori per il Giubileo si sono abbattuti non come una opportunità, ma come una sciagura.

Anche quella zona di Dom a Olimpia, un quartiere che i cantieri aperti sul lungotevere hanno brutalmente isolato dal centro della città e dal suo tessuto abituale di lavoro, raggiungibile a fatica solo attraverso un percorso assurdamente lungo e fantasioso. Sono, insomma, uno dei molti, moltissimi romani il cui sistema nervoso e la cui pazienza sono messi a dura prova a causa della lentezza e del disordine che caratterizzano i lavori in corso per il Giubileo del 2000. E tutto ciò non mi sento di condividere e di contrastare con quanto Alberto Ronchey e l'atteggiamento di coloro che, con lui, addebitano al Giubileo, al Vaticano, al Papa la disastrosa situazione che vive oggi la nostra città.

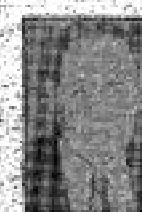
Sono romana come Ronchey e appartengo, come lui, a quella generazione e a quella cultura che non ha finito ancora di deplorare la distruzione della spina dei Borghi, la costruzione dell'Eur, uno dei vari grandi progetti urbanistici ai quali si è dovuta la nostra città, e persino, nel 1960, l'apertura della cosiddetta Via Olimpica con relativi sottopassaggi sul lungotevere e sul Monte Mario.

SEGUE A PAGINA V
CON UN SERVIZIO
di SIMONA CASALINI



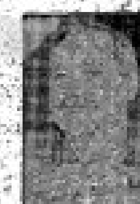

## I PROTAGONISTI

**Alberto Ronchey**



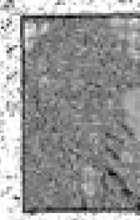
"Il miscuglio universale di masse di ogni etnia travolgerà quella metropoli improvvisata che è Roma"

**Vittorio Messori**



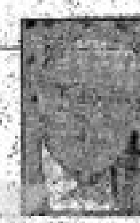
"Saluto gli anticlericali, servono alla Chiesa. Ma quanti i pellegrini e quanti i turisti? La differenza non è lieve"

**Giampaolo Pansa**



"Quel Re Travicello di una Capitale camera a gas, avviata a diventare uno degli immondezzai del pianeta"

**Luca Canali**



"Giovenale definiva l'inabitabile Roma. Oggi le cose non sono diverse, questa città non si può più tollerare"

# I cavalieri dell'Apocalisse ecco i profeti di "crac 2000"

di SIMONA CASALINI

L'ARIA che tira è sferzante. Se fossimo su un ring si starebbe a un passo dal ko tecnico, ma è difficile trovare un arbitro davvero imparziale, scevro da ogni pregiudizio.

«Roma al baratro», «destinata a diventare uno degli immondezzai del pianeta», e in crescendo, «versi il blocco totale, imprigionati come rane nel fango spesso», «assediata dai pullman inferociti, ecco i nuovi monumenti», «il miscuglio universale di masse di ogni etnia travolgerà la metropoli improvvisata», fino al solenne «sacro sigillo del settimo grado della scala Rusollo». Ci sono i deliri di Bosch, l'Urlo muto di Munch, l'Apocalypse now, paradossi, iperbole, nessun sogno, certa inclinazione alla iattura. Voci laiche, cattoliche, dall'Unità al Secolo d'Italia, dall'Espresso al Corriere della Sera, ed eclatante risonanza dall'uscita dell'ultimo libro di Alberto Ronchey "Accadde a Roma nell'anno 2000". Contro il Giubileo dei camion dei pellegrini, della "nuova idolatria", ma anche di "Ciccio bello Re Travicello di Roma maleodorante" fino alla "retta stratosferica d'efficienza dei creativi del Comune". E così sia.

Girone infernale che il laicissimo e cochiuto abitante di Borgo Pio, Alberto Asor Rosa, aveva già tratteggiato sulle nostre pagine prima dell'estate e che in questi giorni si limita a chiosare: «la situazione è anche peggiorata, dall'apoteosi [illegible]» [illegible]

[illegible] fico di quanto Ronchey temesse, segnano, a poche ore, accuse da sinistra (Unità, 2 ottobre), bordate da destra (Secolo d'Italia, 3 ottobre), mazzate dal Grande Sterzatore (Pansa sull'Espresso ora in edicola). Questi i toni: Unità, prima pagina, titolo "Nel girone dei guasti della Capitale", con l'incipit del lungo servizio di [illegible] dell'insigne latinista Luca Canali. «Tutto si può sopportare: lo spot televisivo sul [illegible] del bimbo da baciare, l'urlo di gioia del marito per il nuovo [illegible] di un po' spento della Carrà, [illegible] «Secolo d'Italia»: spariglia i cattolici. Intervista Vittorio Messori, [illegible] come si definisce, [illegible] senso anti-clericalismo. La Chiesa ha bisogno dei suoi antagonisti. E vorrei capire quanti saranno i pellegrini e quanti i turisti, la differenza non è lieve».

Giampaolo Pansa il Giubileo non lo filava proprio, ma va giù duro, comunque, contro Rutelli «che pure sai esser simpatico». La grande larga, della «[illegible]» [illegible] vaggio "di quella camera a gas sulla quale regna Ciccio bello o Flaciche [illegible] di burro Re Travicello [illegible] capitale avviata a diventare uno degli immondezzai del pianeta. Rutelli lo sa, ma deve aver deciso che non può farci niente».

Fin qui, i Cavalieri dell'Apocalisse, profeti di Roma che non ce la fa. E Rutelli? Risponde libro [illegible] "Roma verso il 2000", che lunedì [illegible] reali sui cambiamenti strutturali in atto» e poi, da martedì, ospita in Campidoglio una ponderosa convenzione di sei giorni su "Roma Prossima" con il sabato da capoccio, tutti intorno a un suo tavolo, personaggi come (in rigoroso ordine alfabetico) Abete, Benetton, Bilik, Caltagirone, Cofferati, Delors, Fossa, Gros-Pietro, Prodi, Romiti, monsignor Sepe, Testa. Se vi sembran pochi...

## Giubileo, colpe laiche dei guai romani

di MIRIAM MAFAI

(segue dalla prima di cronaca)

CI SIAMO opposti a tutto, a questo e a quello. E mentre a Parigi veniva inaugurata nel sacro recinto del Louvre la Piramide di Pei, noi protestiamo indignati se l'apertura del sottopasso di Castel S. Angelo mette a rischio qualche reperto romano. [illegible]

[illegible]

Così la condizione della città [illegible] aggravando. Il Giubileo [illegible]

[illegible]

## Provincia: Buttiglione lo chiama "principe azzurro del Centro"

# Fanfani jr, candidato Udr "Papà mi voterà, spero..."

POLO E ULIVO non mi hanno soddisfatto, sia nel governo che nell'opposizione. Tantissima gente la pensa come me. [illegible] Giorgio Fanfani, 46 anni, [illegible] (comunicazione e formazione aziendale), figlio dell'ex leader democristiano, Amintore, ha spiegato la sua decisione di candidarsi alla presidenza della provincia di Roma per l'Udr di Cossiga [illegible] novembre. [illegible] nonostante [illegible], il mondo della politica non gli appartiene.

A chi gli chiede se suo padre gli avesse dato qualche consiglio e come avesse commentato la sua candidatura ha risposto [illegible] Spero però di convincerlo [illegible]. Non mi ha fatto consigli [illegible] A sostenere la candidatura, appellandosi agli elettori moderati e di centro, sono stati tra gli altri, il segretario dell'Udr, Clemente Mastella [illegible] Rocco Buttiglione [illegible] Giorgio di essere il principe azzurro che fa rivivere il centro [illegible] Luca Danese e Celio Daride.

— ALBERTO RONCHEY —

# Il Duemila e l'inferno del Giubileo

di Armando Massarenti

L'anticlericalismo, come ogni cosa che è *anti-*, è *non pro* qualcosa, di per sé non è molto istruttivo. C'è solo un caso in cui davvero si giustifica ed è benvenuto: quando esso nuova di fronte ad un autentico, deborda-nte, pervasivo, clericalismo. Peggio dell'anticlericalismo, infatti, c'è solo il clericalismo, cioè una visione in cui il clero si pone come una struttura di potere. Tale appare il caso dell'arcivescovo Ersilio Tonini, beatificato dal papa nonostante il suo avallo al terrorismo ustascia, responsabile negli anni 40 dello sterminio di un milione di esseri umani. Essere convinti come anticlericali, e senza risultare anacronistici, significa innanzitutto dimostrare che la Chiesa non sa stare al suo posto, e che la divisione tra religione e istituzioni pubbliche che sta alla base di ogni Stato che voglia dirsi laico e non confessionale, viene costantemente violata.



**Alberto Ronchey**

Le opere promesse non si sono fatte: i disagi a Roma saranno apocalittici

L'ultimo libro di Alberto Ronchey *Accadde a Roma nell'anno 2000* cerca di fare proprio questo: far toccare con mano, senza anacronismi, quanto la «questione romana» sia tuttora aperta. Ed è appunto a Roma che, da qualche anno, almeno da quando si sono iniziate a stilare le fanfare che annunciavano un Giubileo benefico portatore di quelle infrastrutture di cui la città ha bisogno, che si può toccare con mano la debolezza (o la quasi inesistenza) dello Stato italiano e dell'amministrazione romana di fronte alle pretese del Vaticano. E i lassi di un Ronchey immaginati e aggiornati con l'aiuto e l'esperienza dell'Osservatorio da lui stesso avviato poco più di un anno fa, in collaborazione tra gli altri con Jean François Revel, Giovanni Negri, Guido Ceronetti, ora può dichiarare con sicurezza che l'anno 2000 a Roma, con i 40 milioni di pellegrini e turisti che si prevedono, sarà un vero pandemonio. Che per un laico Santo è forse un po' assurdo, visto che *Pandemonium*, osserva Ronchey — significa, nel *Paradiso Perduto* di Milton, "capitale dell'inferno". E infernale è stata in origine l'idea di fare a Roma la capitale, non solo perché urbanisticamente non ne aveva la vocazione, ma anche per la vicinanza con quelli che nell'autonomia dello Stato italiano non hanno mai creduto, e che alla fin fine ne sono rimasti i veri padroni.

Come inspirarsi, dopo aver sperperato milioni di — si chiede Ronchey —, dell'impossibilità di realizzare il sottopasso sotto Castel Sant'Angelo? E quali livelli di incompetenza si devono immaginare per pensare di realizzare in poco tempo, prima dell'arrivo dei pellegrini, l'ambizioso progetto della linea C della metropolitana? L'unica cosa che rimane delle grandi promesse ai cittadini romani è il "parcheggio di Dio", sotto il Gianicolo, pagato per metà (40 miliardi) dallo Stato italiano, ma in pieno territorio vaticano, tanto che i sindacalisti che vogliono controllare le condizioni di lavoro degli operai sono stati bloccati al confine.

Il Giubileo non è solo un evento religioso, ed è assurdo che molti laici pur annunciano giustamente il diritto di coloro a cui questa festa, finiscano per sottovalutarne gli aspetti affaristici che a Roma ne appaiono dominanti: come Rutelli, il sindaco, il Giubileo è un giro d'affari di 7 mila miliardi, dei quali 1.500 stanziati per Roma, un insieme di opere pubbliche controverse e irrealizzate di mirabolanti valutazioni dell'impatto ambientale e di scarsissima trasparenza nelle procedure di appalto. Giubileo vuol dire decine di milioni di pellegrini, problemi di ordine pubblico, di viabilità, di servizi per una città già abbastanza invivibile. Ma la vera paura? 80 miliardi sono i fondi stanziati per un piano di valorizzazione della risorsa umana convolto nella "preparazione dell'anno 2000". E d'ora in avanti potrete parlare tranquillamente in inglese con i conducenti degli autobus romani e con gli addetti urbani. Parola sconosciuta. Non fosse altro che per il gusto di verificare se quei miliardi spesi per insegnargli lo sono serviti a destinazione.

Alberto Ronchey, «Accadde a Roma nell'anno 2000», Garzanti, Milano 1998, pagg. 190, L. 28.000.

Sole/24 ore 4.11.98

# Alberto Ronchey

## Accadde a Roma nell'anno 2000

I tormenti del Giubileo
nella cronistoria
di un grandissimo
giornalista




Rep. 3 ott. 98 1ª pag.

Rizzoli Corriere della Sera
RCS Editori

R.C.S. Editori SpA
Via Rizzoli, 2
20132 Milano
Tel. 02/2584.1
Telegrammi Rizzoli Editore Milano

2 Ottobre 1958

Caro Albert,

ho ricevuto il libro e l'ho letto in una mattinata. È davvero bellissimo.

Purtroppo, come avrai visto, alla "Stampa", complice il cambio di direttore, hanno mandato con altre persone (mi hanno detto che ne faranno anche una recensione di Filippo Ceccarelli e che dopo avevano parlato tre volte non potevano farlo una quarta). Già, comunque, gli articoli di Battista e della Serri mi sembravano ben fatti. Per parte mia troverò il modo per dire pubblicamente quanto il libro mi sia piaciuto. Per adesso mi premeva di metterti per iscritto

Un abbraccio forte

Furio

Mod. 5188E0001/0

C.C.I.A.A. di Milano n. 80397
Cod. Fisc./Part. IVA n. 00748930153
Tribunale di Milano
Registro Società n. 27955
Capitale Sociale L. 50.000.000.000

**POLEMICHE** Il pamphlet di Ronchey contro l'Anno santo: paura che «il popolo» minacci i privilegi delle élites laiche?

# Il Giubileo non piace allo snob

Avvenire 1-10-98

Ad Alberto Ronchey il Giubileo del 2000 non piace, e per farlo sapere ha scritto un libretto di sole 130 pagine (*Accadde a Roma nell'anno 2000*) che Garzanti vende a 18.000 lire. Ne prendiamo atto (del crucciо di Ronchey e del prezzo del libretto).

Prendiamo atto anche della simpatica sincerità con cui i maggiori quotidiani (si dice sempre così per intendere *Il Corriere, Repubblica, La Stampa*) hanno dato rilievo all'evento: se dedicano tanto spazio a un libretto di 130 pagine che parla in futuribile del Giubileo, chissà quante ne dedicheranno all'evento reale quando si verificherà. In proporzione ci aspettiamo numeri monografici di non meno di 400 pagine di quotidiano.

Ronchey è preoccupato. Fin da ora si allarma per l'invasione di pellegrini che intaseranno la capitale, che butteranno le cartacce per terra, che pretenderanno perfino di mangiare e di dormire a Roma e nei dintorni collassando le precarie istituzioni alberghiere, eccetera. Ronchey arriva anche a calcolare il metraggio delle code di pullman che renderanno impraticabile la circolazione, e non parliamo poi del sottopassaggio di Castel Sant'Angelo.

Ognuno è libero di preoccuparsi di quel che gli pare, e naturalmente non neghiamo a Ronchey il diritto di preoccuparsi del Giubileo. A nostra volta, però, ci preoccupiamo per la fragilità dell'impalcatura teologica di certe affermazioni di Ronchey, che Sergio Romano condivide e amplifica sul *Corriere*, aggiungendovi anche del suo.

Che «l'invenzione» del Giubileo sia parallela all'«invenzione» del Purgatorio, è un'idea che Ronchey e Romano mutuano da Le Goff, e che su questo giornale è stata di recente giustamente confutata da Franco Cardini, che pure di Le Goff si dichiara discepolo. Ma ben prima della datazione medievistica di Le Goff, del Purgatorio hanno scritto e ragionato san Cipriano, e Tertulliano, e sant'Agostino, riprendendo testi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Non stiamo a discettare qui: ci basta informare che nelle biblioteche non c'è soltanto il libro di Le Goff.

Più importante è rettificare l'autocratismo mercantilista che gli indifferenti del Giubileo danno per scontato, e cioè che basti recarsi a Roma per lucrare l'indulgenza. La vigente dottrina cattolica, messa a punto da Paolo VI nel 1967, prevede che «per acquistare l'indulgenza plenaria è necessario eseguire l'opera indulgenziata (nel caso: visitare le Basiliche romane) e adempiere tre condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. Si richiede inoltre che sia escluso qualsiasi affetto al peccato, anche veniale». Ed è proprio quest'ultima condizione la più difficile, che rende tutt'altro che automatico l'acquisto dell'indulgenza giubilare. Siamo ben lontani da una specie di scrittiglio apotropaico, o da tradizioni come il pellegrinaggio alla Mecca: il Giubileo, come il Papa non si stanca di ripetere, è un'occasione di profonda conversione interiore, e speriamo con tutto il cuore che le folle dei romei (così si chiamavano i pellegrini che da ogni parte del mondo convergevano a Roma) siano straboccheveli.

CESARE CAVALLERI

Ma quello che più colpisce nella snobistica impazienza degli antigiubilari è l'incapacità di interrogarsi sul perché le temute folle invaderanno Roma: un fenomeno di milioni di persone che sentono di doversi recare a Roma per il Giubileo, non dovrebbe far pensare a qualcos'altro, piuttosto che alle cartacce e agli eventuali ingorghi stradali? A meno che sia proprio il bisogno religioso delle folle a dar fastidio ai nongiubilanti. Ma qui dovrebbe scattare, almeno, un po' di sensibilità democratica: se davvero sono tante le persone che si recheranno a Roma nel 2000, non converrà prendere garbatamente atto che l'atteggiamento di Ronchey, Romano & C. è squisitamente minoritario e trarne le conseguenze? I suddetti, oltretutto, probabilmente possono disporre di una seconda o terza casa che potrebbe alleviare il disagio di assentarsi periodicamente da Roma durante l'invasione delle folle giubilari.

Ma l'antigiubileismo va oltre, e chiama in causa la debolezza dello Stato laico che si inchina ai (presunti) diktat vaticani, e dove va a finire la dignità dell'Italia nata dal Risorgimento? Ecco, il punto è proprio questo: le élites «laiche», massoniche e gnostiche che hanno fatto il Risorgimento, vogliono mantenere il controllo delle istituzioni, e non tollerano che «il popolo» minacci pacificamente di travolgere i loro privilegi. Penoso tentativo di perpetuare un monopolio risorgimentale anche storiografico che fortunatamente, oggigiorno, incomincia a essere seriamente intaccato.

Ma si tranquillizzino i soppesatori di cartacce e i misuratori di ingorghi: i pellegrini, perché cattolici, sono benedicati. E stanno reduci da una sorta di prova generale del Giubileo: folle straboccheveli si sono disciplinatamente allineate nei mesi scorsi a Torino per venerare la Sindone e la città non solo non è stata minimamente sconvolta, ma ha ringraziato, commossa, i pellegrini.



**SACRO** Inaugurata a Napoli la mostra del Tesoro di Valencia

# Lo spirito sotto teca, ecco le reliquie d'Aragona



GIORGIO AGNISOLA

Ieri, in forma ufficiosa, il re di Spagna, Juan Carlos, ha inaugurato a Napoli, nella sede di Castel Nuovo, la mostra su «Reliquie e reliquiari nell'espansione mediterranea della corona d'Aragona» che presenta i tesori della Cattedrale di Valencia. È un'iniziativa prestigiosa che rinsalda i legami culturali tra Italia e Spagna.

Alla sensibilità contemporanea le reliquie possono apparire testimonianze di un culto feticista, di una fede attinta più alle dimensioni del magico e primitivo e panico sentimento del mistero che ad un'autentica espressione del sacro. Sarebbe un errore tuttavia sottovalutare le radici spirituali di una devozione profondamente radicata nella storia della fede cristiana. Certo, a partire dall'Alto medioevo le reliquie assunsero spesso significati che rasentavano la superstizione, che favorirono eccessi e deviazioni della vocazione religiosa, alimentando altresì interessi, contraffazioni, speculazioni. D'altra natura era stato lo spirito dei primi cristiani, il cui desiderio era quello di sottrarre il corpo del martire, del santo ad una sepoltura indegna. I resti venivano raccolti come oro, come pietra preziosa, perché custodivano l'anelito dell'Infinito: erano la testimonianza della vittoria sulla morte, anzi della nuova vita, a cui l'anima era irreversibilmente accoduta.

Ma già nel dodicesimo secolo le reliquie divennero oggetti sacri e quasi magici, di protezione. Le sacre spoglie quasi sempre erano conservate in custodie di grande valore, in cui l'arte si misurava con la preziosità del simbolo religioso. A differenza di quella didascalica, che era evocata per insegnare, narrare, educare, l'arte decorativa assumeva una funzione raffinata, quella d'esaltare il già prezioso, di essere pari, nella ricchezza venale, alla grandezza del significato spirituale.

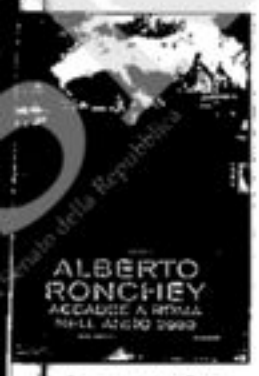
Uno dei maggiori tesori di reliquie della cristianità è quello custodito nella cattedrale di Valenza, che fu capitale del regno aragonese. Fu Luigi IX, nel 1256, a donare la prima reliquie a Valenza, la Santa Spina della Corona del Signore. In seguito, le donazioni si moltiplicarono. Numerose quelle offerte da Costanza di Hohenstaufen, nel 1338, tra cui le reliquie di San Luca e un velo della Vergine Maria. Ma il contributo maggiore giunse dal re Alfonso il Magnanimo. Per ottenere prestiti per armare la flotta da inviare a Napoli, nel 1424 affidò in garanzia alla cattedrale valenzana prima parte, poi tutto il suo tesoro di reliquie, appartenutegli bisnonno, il re Pietro IV, detto il cerimonioso, tra cui i resti di San Luigi e due grossi frammenti delle braccia di San Giorgio. Con Alfonso gareggiò papa Callisto III, suo conterraneo e suo rivale (non accettò mai di investire il sovrano a Napoli). Tra le reliquie da lui donate ed esposte a Napoli, varie spine della corona della Passione, parti del *lignum crucis*, un lembo del manto della Vergine, un resto della camicia del Bambino Gesù. Il tesoro di Valenza è in realtà stupefacente. Comprende migliaia di reliquie. Tra di esse il più fedelegno Graal. In un ben articolato percorso espositivo la mostra napoletana (voluta soprattutto dal Comune di Napoli assieme alla *Generalitat Valenciana*, che ha altresì promosso altra notevole mostra su «La biblioteca reale di Napoli al tempo della dinastia aragonese») documenta altresì il contesto storico e artistico degli oggetti, datati dal 1256 al 1513, anche al di là di quello religioso, rivisitando tra l'altro le fasi del dominio aragonese in Italia, nella seconda metà del Quattrocento, e i legami strettissimi che ci furono tra Valenza e Napoli, in un periodo in cui la città partenopea ebbe un insospettato respiro europeo.

GIUBILEO L'ULTIMO LIBRO DI RONCHEY

# Breviario di un colto «mangiapreti»



**Il caso Roma,** i rapporti Stato-Chiesa, i miliardi spesi e i milioni di pellegrini pronti allo sbarco. Un laico ci guida nell'inferno prossimo venturo. Con ironia e «sciabolate». Un po' per tutti...




**La copertina** dell'ultimo libro di Alberto Ronchey (a fianco del titolo). In alto, Roma: lavori per il Giubileo. Sotto, il sindaco Francesco Rutelli con papa Giovanni Paolo II.

Che cosa succede se un laico «di razza», un giornalista colto e raffinato, un ex ministro dei Beni culturali si mette a ragionare, e a scrivere, su quel pasticciaccio prossimo venturo che è il Giubileo? Intanto ne esce un libro divertente e interessante (*Accadde a Roma nell'anno 2000*, Garzanti, 130 pagine, 28 mila lire). Eppoi si scopre che il serissimo Alberto Ronchey possiede una vena ironica e tagliente degna dei «mangiapreti» d'un tempo. Ironia e *verve* polemica che usa, a piene mani, un po' contro tutti.

Premette, Ronchey, che «la cronaca o cronistoria non si fa negli archivi e nelle biblioteche, ma per le strade, guardandosi attorno, e leggendo accuratamente i giornali». Ed ecco che da antiche e moderne letture, dalla conoscenza diretta delle cose del mondo, da una curiosità che poco o nulla concede al *gossip*, nascono annotazioni che aiutano a capire, ben più di un'inchiesta, le motivazioni e le conseguenze di quella massa di pellegrini (le stime vanno dai 16 ai 48 milioni) che nel 2000 caleranno su Roma. Un disastro annunciato, che ha molti «colpevoli», di ieri e di oggi...



«Chi si ricorda quella lettera di Seneca a Lucilio? "Mi chiedi che cosa tu debba specialmente evitare. Rispondo: la folla". E non aveva visto niente».

«Non si conquista la rielezione a sindaco di Roma senza rapporti stretti con il Vaticano, il Vicariato, lo stesso Papa che concede una visita benedicente in Campidoglio, l'influente cardinale Silvestrini che ha benedetto le nozze in chiesa di Francesco Rutelli e consorte dopo nove anni di unione civile (...) Rutelli, che conosce il vero modo di non buttar via nessun voto, potrà sedere ancora a lungo sul "colle fatale", anche se in certe posizioni sono assai facili i capogiri».

«Sarebbe forse da "mangiapreti" avanzare obiezioni sui quei 40 miliardi elargiti per il parcheggio? Notizia di cronaca: "L'altro ieri due sindacalisti della Cgil, inviati per controllare le condizioni di lavoro degli operai, sono stati respinti ai cancelli del cantiere perché violavano il diritto di extraterritorialità"».

«Nessuna preoccupazione se "parecchia gente si scandalizza per la pompa o le pompe del pontificato", come diceva Guitton. "Roma è un luogo davvero bizzarro, gli uni ne escono più religiosi perché davvero i tabernacoli sono molto numerosi, gli altri ne escono più irreligiosi perché hanno visto che il Papa non è un falegname"».

«Nessuno deprecа il ricorso al "numero chiuso" per tutelare la conservazione dei Musei Vaticani, permettendo alle folle dei visitatori solo accessi misurati secondo quote orarie sostenibili. Una soluzione simile già fu proposta per tutelare l'intera città di Venezia, preziosa e fragile. Secondo una logica non troppo differente, sarebbe stata consigliabile almeno qualche limitazione o programmazione degli arrivi a Roma nell'anno giubilare. Ma il Vaticano esige dalla città, fuori delle proprie mura, funzioni e servizi da parcheggio ecumenico».

«In quella celebre farsa, *Un marziano a Roma*, Ennio Flaiano antivedeva già qualcosa: "Tutto si muove nel mondo / verso un eterno amplesso. / Anche toccare il fondo / fa parte del successo"».

**S.J.**



## IDENTIKIT

**Alberto Ronchey** è nato a Roma nel 1926. Giornalista e scrittore, è stato direttore della *Stampa* e ha lavorato, fra l'altro, per *Repubblica*, *l'Espresso*, *Panorama* e il *Corriere della Sera*. Ministro dei Beni culturali nei governi Amato e Ciampi, successivamente ha presieduto la Rcs Editori. Fra i molti libri, ricordiamo *Atlante ideologico*, *Usa-Urss: i giganti malati* e *Atlante italiano*.

# ROMANO

# Ronchey, il Giubileo e la resa dello Stato laico

*Milioni di pellegrini in arrivo, una metropoli verso il collasso, la resa dello Stato laico. Nel suo ultimo libro, «Accadde a Roma nell'anno 2000» (Garzanti), Alberto Ronchey affronta criticamente il Giubileo*

A pagina 31

**Sergio Romano**

LA POESIA

LA SVOLTA EPOCALE

«Tanti cari baci saluti firmati tutti con il computer sotto braccio proiettati oltre il Duemila verso le nuove prospettive

Superando l'esistente con impegno con passione per un Nuovo Educativo sempre in via di definizione.»

NELO RISI
(inedito)

IL LIBRO DEL GIORNO



DANIELE MARCHESINI
Coppi e Bartali
Fabbri, 3 Milano
Pagine 130, lire 18.000

## Marchesini: Coppi e Bartali in fuga verso la nostra modernità

*Scrivere di Fausto Coppi e Gino Bartali non vuol dire misurarsi solo con due inarrivabili campioni sportivi ma anche con i primi grandi eroi nazionalpopolari dell'Italia postbellica, con due fantasmi sensibili inseguiti dalle letteratura, dalla stampa scandalistica, dalla radio, dai cinegiornali, da Totò, da Roland Barthes, dalla politica, dalla nostalgia, dall'irrisismo facile della Tv. Ci voleva un fenomeno storico ben solido per raccontare ancora una volta una fuga senza fine, un antagonismo rivelatosi come una delle tracce più significative per ricostruire la nostra identità nazionale. «Coppi e Bartali» di Daniele Marchesini esce infatti nella collana voluta da Ernesto Galli della Loggia per capire in che modo gli italiani sono diventati quelli che oggi sono. (E cosa sarebbero gli Stati Uniti senza Hollywood? E la Francia senza Arletty? E la Spagna senza la corrida?).*

*Il ciclismo, per anni lo sport più popolare, ha fornito all'Italia del dopoguerra una sorta di racconto della mobilità (nel 1946, di biciclette ne circolavano 3 milioni di esemplari, contro 149 mila autovetture; l'anno seguente le bici salirono a 3 milioni e mezzo, le auto a 184 mila), un fascio di metafore per la rinascita del Paese («la fuga», «pedalare», «far mangiare la polvere», «sfiorare il traguardo»), un'euforia risorgimentale, il riscatto dei nostri connazionali all'estero, la leggenda della sollevazione scongiurata dopo l'attentato a Togliatti, il brivido della Dama Bianca. Bartali e Coppi si sfidavano giusto per rappresentare il bipolarismo, le due anime della nazione: quella democristiana e confessionale e quella socialcomunista e laica. Come già teorizzava Curzio Malaparte nel 1949: «Bartali è il campione di un mondo già scomparso, il sopravvissuto di una civiltà che la guerra ha sepolto... Coppi è il campione maturato dalla guerra e dalla liberazione: egli rappresenta lo spirito nazionale, scientifico...». Un solo appunto: nel '56 la Tv non seguiva ancora il ciclismo in diretta, come lascia intendere Marchesini, cominciò solo nel '61.*

Aldo Grasso

BONAVENTURA MASCHIO PRIME UVE ACQUAVITE D'UVA

# Cultura e Spettacoli

BONAVENTURA MASCHIO PRIME UVE ACQUAVITE D'UVA

**GIUBILEO** *Pratica delle indulgenze, milioni di pellegrini in arrivo, una metropoli verso il collasso. La coraggiosa denuncia nel libro «Accadde a Roma nell'anno 2000»*

# RONCHEY Requiem per lo Stato laico

di SERGIO ROMANO



L'Islam vuole che i suoi fedeli facciano nel corso della loro vita un pellegrinaggio alla Mecca. La proattistica cristiana non pretende un pellegrinaggio a Roma; ma dal 1300, vale a dire dall'anno in cui Bonifacio VIII proclamò il primo Giubileo, lo raccomanda vivamente. E lo raccomanda in modo particolare se l'evento, come accadrà fra due anni, coincide con la fine del secondo millennio dalla nascita di Cristo.

In un libro apparso in questi giorni (*Accadde a Roma nell'anno 2000*, Rizzoli, pagine 190, lire 28.000) Alberto Ronchey ha descritto i pericoli che minacciano la città e ha proposto alcuni rimedi. Ha ragione. Se non si prendono misure adeguate, Roma rischia di soffocare sotto il peso di milioni di pellegrini e di turisti. Ha ragione quando dice che occorre limitare il traffico, ampliare le strade, costruire nuovi parcheggi, ridurre drasticamente l'inquinamento. Ha ragione quando propone di trasformare in museo la Domus Aurea di Nerone, di ripulire le catacombe, di costruire nuovi alberghi, di ampliare l'aeroporto di Fiumicino. Ha ragione quando dice che occorre fare presto.

Ma il suo libro, a mio avviso, è soprattutto importante per altre ragioni. Ronchey è un laico e un liberale. Ha sempre creduto nella necessità di separare la Chiesa dallo Stato e ha sempre considerato il Concordato come un residuo del passato. Ma non è un anticlericale. Ha una grande ammirazione per la Chiesa di Roma, per la sua storia, per la sua cultura, per la sua capacità di adattarsi ai tempi. Ha una grande ammirazione per Giovanni Paolo II, per il suo coraggio, per la sua capacità di parlare a tutti i popoli della terra. Ha una grande ammirazione per il Giubileo, per il suo significato religioso, per la sua capacità di unire i cristiani di tutte le confessioni.

Ma Ronchey è anche un uomo che ama la sua città, che la conosce bene, che la vive ogni giorno. E vede che la città è in pericolo. Vede che il Giubileo, invece di essere una festa, rischia di diventare un incubo. Vede che i pellegrini, invece di essere accolti con gioia, rischiano di essere trattati come un fastidio. Vede che i romani, invece di essere orgogliosi della loro città, rischiano di odiarla.

Ronchey non è un profeta di sventura. È un uomo che propone soluzioni concrete. Propone di limitare il numero dei pellegrini che possono entrare in città ogni giorno. Propone di costruire nuovi parcheggi fuori dal centro storico. Propone di ampliare l'aeroporto di Fiumicino. Propone di trasformare in museo la Domus Aurea di Nerone. Propone di ripulire le catacombe. Propone di costruire nuovi alberghi. Propone di fare presto.

Ma Ronchey non è un ingenuo. Sa che le sue proposte costano denaro. Sa che il governo non ha denaro. Sa che il governo preferisce spendere i soldi per altre cose. Sa che il governo preferisce spendere i soldi per il Giubileo, per le cerimonie, per le feste, per le luminarie. Sa che il governo preferisce spendere i soldi per il Giubileo, per le cerimonie, per le feste, per le luminarie, per le luminarie, per le luminarie.

*E' giusto che un'intera città venga sconvolta da un'invasione che potrebbe*

*L'Italia gelosa della sua sovranità con il tempo è diventata*

Mecca. La proselitismo cristiana non pretende un pellegrinaggio a Roma; ma dal 1300, vale a dire dall'anno in cui Bonifacio VIII proclamò il primo Giubileo, lo raccomanda vivamente. E lo raccomanda in modo particolare se l'evento, come accadrà fra due anni, coincide con la fine del secondo millennio dalla nascita di Cristo.

*E' giusto che un'intera città venga sconvolta da un'invasione che potrebbe distruggerla?*

In un libro apparso in questi giorni (*Andare a Roma nell'anno 2000*) Alberto Ronchey ricorda che non vi è stato viaggio pastorale, nel corso degli ultimi mesi, durante il quale papa Wojtyla non abbia lanciato alle folle un caloroso «arrivederci a Roma». La storia del Giubileo è strettamente collegata, sostiene Ronchey, a quella del purgatorio. In un grande studio ecclesiastico e sociale, apparso quasi vent'anni fa, Jacques Le Goff dimostrò che il purgatorio è un'«invenzione» relativamente recente. Appare nel linguaggio liturgico durante il XII Secolo quando si fa strada nella cristianità la convinzione che i fedeli possano ottenere, con penitenze e opere di bene, una riduzione delle pene infernali. L'idea dello scambio è economica e trae origine, sempre secondo Le Goff, dall'apparizione in quegli anni di un nuovo protagonista sociale, il mercante, ansioso di conciliare le regole della sua professione e la salvezza dell'anima. «Conclusione — scrive Ronchey —, senza il Purgatorio le indulgenze non sarebbero state concepibili e senza le indulgenze non sarebbe stato concepibile il Giubileo cattolico romano da Bonifacio VIII in poi. Il papato, si può dire, seppe adattarsi all'evoluzione storica della società? Forse, però al prezzo di tante condanne contro il "mercato delle indulgenze" fino alla rivolta di Lutero e oltre».

Tralasciamo la stoccata protestante (Ronchey è di origine scozzese) e limitiamoci a osservare che il Giubileo romano del Duemila continua a giustificarsi con il principio dello scambio: penitenza contro indulgenza.

Il pellegrino che andrà a Roma visiterà le sue chiese, pregherà sulla tomba degli apostoli e salirà in gi-



*Piazza San Pietro a Roma, il cuore del Giubileo (foto di Massimo Sirugusa / Contrasto)*

benefici spirituali.

Nulla da scoprire. Questo contrasto del fedele con la sua Chiesa mi sembra giusto e ragionevole. Ma è giusto, sembra chiedersi Ronchey, che facciano penitenza, insieme ai pellegrini, anche alcuni milioni di italiani che non hanno sottoscritto alcun patto?

È giusto che un'intera città venga sconvolta da un'invasione — fra sedici e quarantasei milioni di persone, secondo stime diverse dell'Agenzia per il Giubileo — che rischia di mandare all'aria le sue modeste e traballanti infrastrutture urbane?

Non basta. Qualche mese fa, alla Fondazione Cini, in occasione di un incontro italoinglese, Giuseppe De Rita, presidente del Censis, spiegò che l'invasione del Giubileo avrebbe messo a dura prova l'intero Paese e sovraccarico un carico supplementare sulle fragili spalle di Venezia.

L'autore di questo libro non ha dubbi. Con lo stile — una miscidilate combinazione di pedanteria, puntigliosità, ironia, sarcasmo — e con il gusto per le cifre che irritavano negli anni della guerra fredda i corrispondenti dell'Unità e gli addetti stampa dell'ambasciata sovietica, Ronchey ricorda che 110 pullman in coda fermano due chilometri di lamiere, che il sottosegretario ai Beni culturali Giuseppe De Rita, presidente del Censis, spiegò che l'invasione del Giubileo avrebbe messo a dura prova l'intero Paese e sovraccarico un carico supplementare sulle fragili spalle di Venezia.

L'autore di questo libro non ha dubbi. Con lo stile — una micidiale combinazione di pedanteria, puntigliosità, ironia, sarcasmo — e con il gusto per le cifre che irritavano negli anni della guerra fredda i corrispondenti dell'Unità e gli addetti stampa dell'ambasciata sovietica, Ronchey ricorda che 110 pullman in coda fermano due chilometri di lamiere, che il sottosegretario ai Beni culturali Giuseppe De Rita, presidente del Censis, spiegò che l'invasione del Giubileo avrebbe sconvolto una delle più preziose miniere archeologiche di Roma, che non vi è nella città e nei suoi dintorni uno spazio sufficiente per le masse oceaniche degli incontri con Giovanni Paolo II, che non esistono nella capitale della Repubblica italiana parcheggi, alberghi, ristoranti e servizi sanitari capaci di sopperire alla fonda umana del Duemila. Ho scritto «capitale della Repubblica italiana». Ma Ronchey si chiede se lo Stato, in questa vicenda, non abbia dato una sconcertante dimostrazione di assenza, negligenza o, peggio, ossequio alla volontà del Vaticano.

Nessuno può negare alla Chiesa cattolica il diritto di solennizzare le sue ricorrenze e celebrare le grandi date della sua storia. Ma Cristo non nacque probabilmente nell'anno 753 dell'era di Roma e sulla impedisce, in linea di principio, che l'osservanza di una data convenzionale venga estesa su un periodo più lungo. «Ma nessuna proposta ragionevole, che si sappia — scrive Ronchey — fu avanzata da Palazzo Chigi e dal Campidoglio diversi alle autorità del Vaticano. Incuranza, timidezza o solo sventatezza? Rimane il sospetto che la "questione romana" non sia stata mai veramente risolta».



*Alberto Ronchey (Colliri-Contrasto)*

Il sospetto di Ronchey è legittimo. Noi lo ci lui, per ragioni anagrafiche, abbiamo votato nel referendum costituzionale del 2 giugno 1946. Ma eravamo ambedue, supponga, appassionatamente repubblicani. Ricordo, per quanto mi riguarde, una lunga conversazione alla vigilia del voto nel corso della quale il mio interlocutore (una persona anziana, colta e ragionevole) disse di temere che l'Italia, senza monarchia, sarebbe caduta nelle braccia della Chiesa. Il re, aggiunse sull'inconsciamente, è la sola persona che possa tener testa al Papa. Con una punta di giovanile saccenza, gli risposi che sarebbe accaduto esattamente il contrario. Nulla meglio della Repubblica avrebbe saputo garantire la libertà della Chiesa e la laicità dello Stato.

Mi accorgo di avere sbagliato e constato di avere

della Repubblica. Poi perdemmo la celebrazione del XX Settembre. Poi rinunciammo al diritto di respingere i capi di Stato stranieri che pretendevano approfittare di un incontro col Papa per una capatina al Quirinale o a Palazzo Chigi. Poi accettammo che il vescovo di Prato scomunicasse una coppia di fedeli dal pulpito della sua Chiesa. Poi tollereremo o sollecitammo gli interventi e le interferenze di alti prelati in questioni strettamente statali. Colpa dei democristiani? Non sempre. Appena Roma ebbe il suo primo sindaco comunista, il partito e il Campidoglio cominciarono a lanciare oltre Tevere messaggi di simpatia e deferenza. L'Italia laica, rispettosa della Chiesa di Roma ma gelosa della sua capitale ed esigente nelle materie che concernono la sfera della sovranità repubblicana, si è andata progressivamente rimpicciolendo sino a diventare una sparuta minoranza. Tra Francesco Rutelli che saluta con un entusiasto la visita del Papa in Campidoglio e Silvio Berlusconi che vuole trasformare il Giubileo in una «Woodstock cattolica» non vi è differenza di sostanza. Entrambi sono convinti che la visita del Papa in Campidoglio sia un buon affare politico.

*L'Italia gelosa della sua sovranità con il tempo è diventata più piccola*

Comunque vada, ha già fornito due dimostrazioni. In primo luogo, ha provato che questo Paese, grazie al suo sistema politico e amministrativo, non è in grado di realizzare opere e servizi complessi. Malpensa, le bocche di porto della Laguna di Venezia, il ponte sullo Stretto di Messina, l'alta velocità e le opere per il Giubileo non sono incidenti di percorso; sono il segno di una patologia istituzionale che impedisce all'Italia di modernizzarsi. In secondo luogo, ha provato, per chi ancora non se n'era accorto, che lo Stato risorgimentale sopravvive solo tra i busti del Pincio e sulle scrivanie dei Gianicolo. Il resto della città è stato restituito al suo vecchio padrone.

● Il libro di Alberto Ronchey «Andando a Roma nell'anno 2000» è edito da Garzanti, pagine 130, lire 28.000

**ARTE** *Una mostra itinerante fra Parigi, New York e il Giappone porterà fondi alla basilica devastata dal terremoto*

# Gli splendori di Assisi alla conquista del mondo

Dice padre Giulio Berrettoni, custode del Sacro Convento di Assisi: «È un cammino per le vie del mondo, è il messaggio che frate Francesco oggi offre con cuore umile, gioioso agli uomini e donne di buona volontà». Ha in effetti il sapore di un'autentica sfida culturale verso il mondo contemporaneo la decisione presa dal ministro italiano per i Beni culturali, dalla Biblioteca apostolica vaticana e dalla Basilica del Sacro Convento di San Francesco: scegliere alcuni tra i pezzi storicamente e artisticamente più pregiati del Tesoro di Assisi (tra cui parte della collezione Perkins) e farne una mostra itinerante che toccherà Parigi, New York e Kobe, in Giappone. «Splendore di Assisi» (il titolo della rassegna) vorrà esporre dal 15 novembre al 15 febbraio al museo del Petit Palais a Parigi, poi dal 15 marzo dell'anno prossimo al 15 giugno al Metropolitan Museum of Art di New York e, infine, arriverà in Giappone dal 15 luglio al 15 novembre a Kobe, città colpita nel '95 da un terremoto disastroso quanto quello che ha ferito il nostro Paese.

Ed è proprio il terremoto il motore di questa iniziativa presentata ieri dal sottosegretario ai Beni culturali, Alberto La Volpe e dallo stesso padre Berrettoni, il quale ha ricordato che nel '96 arrivarono ad Assisi sei milioni e mezzo di turisti da ottantasei diverse nazioni. Oggi è invece Assisi a «muoversi» non solo per diffondere il messaggio francescano ma anche per autofinanziare le immense spese necessarie al restauro della Basilica danneggiata dal sisma: il ricavato delle vendite dei biglietti verrà destinato ai cantieri. I pezzi in mostra saranno sessanta: codici miniati, messali, arazzi, vetri, calici, reliquiari, dipinti della collezione Perkins, paliotti spesso in oro e seta. La scelta è stata difficile anche perché (visto l'estremo pericolo che corrono opere su carta, legno o intonaco durante gli spostamenti) in molti casi il comitato scientifico presieduto da Antonio Paolucci, ex ministro per i Beni culturali e soprintendente di Firenze, ha detto no: viaggeranno due splendide tavole trecentesche dipinte in tempera e oro da Pietro Lorenzetti («Santa Cecilia» e «Madonna con Bambino») ma resterà ad Assisi il «San Martino» di Simone Martini su intonaco arricciato. Voleri oltreoceano il «San Francesco» (tempera e oro su tavola) del Beato Angelico ma non il delicatissimo standardo processionale unico in legno intarsiato, donato e dipinto del XV Secolo. Straordinari alcuni manoscritti, non pochi risalgono al 1255.



*Lorenzetti: Madonna e figlio fra S. Francesco e S. Giovanni*

Alla fine del viaggio (nelle tre le città sono previste raccolte di fondi per i restauri) il tesoro sarà accolto nel nuovo museo per il Giubileo. Accanto alle opere i visitatori troveranno una documentazione sul terremoto, sulle perdite subite dalla Basilica e sui lavori di ripristino.

**Paolo Conti**

In libreria e in edicola

ANASTASIJA KAMENSKAJA
*è tornata!*

L'AMICA DI FAMIGLIA

Il nuovo thriller di
Alexandra Marinina

*Un clamoroso fenomeno editoriale: oltre 14 milioni di copie vendute in Russia.*

PIEMME

Ogni martedì con Repubblica
D
a richiesta anche negli altri giorni della settimana
la Repubblica delle Donne



# Cultura

Ogni martedì con Repubblica
D
a richiesta anche negli altri giorni della settimana
la Repubblica delle Donne

*Esce oggi "Accadde a Roma nell'anno 2000", impietosa rassegna degli orrori previsti per l'Anno Santo*

*La legge di Murphy dice "Se qualcosa può andar male, lo farà" e l'autore ha buon gioco a sostenerne la verità*




"Segreti", un dipinto di Nino Caffè

Un incubo. Un inferno. Un guazzabuglio. Un pandemonio. Un'apocalisse, o poco meno. Dall'evento che Alberto Ronchey descrive nel suo ultimo libro, *Accadde a Roma nell'anno 2000* (Garzanti, pagg. 130, lire 28.000), ci separano solo quindici mesi. Trascorsi i quali, e inaugurato il Giubileo, ci ripromettiamo di girare per la città eterna con in mano questo baedeker dell'orrore. Se la massa sterminata dei pellegrini non ci sbarrerà il passo, potremo controllare de visu, strada per strada, chiesa per chiesa, da un lungotevere all'altro, la veridicità delle profezie che l'autore formula nella sua opera. La quale si espone, appunto, al rischio di un riscontro dal vero.

Per il momento, pur mancando attendibili sondaggi, si direbbe che tanti romani condividano gli umori di Ronchey. Stiamo parlando, è chiaro, di coloro che, non speculando sull'avvenimento, rifuggono da ogni ottimismo interessato. Questo Giubileo suscita, insomma, paure «millenaristiche» che sembravano scongiurate. E non si tratta, stavolta, di credenze, leggende o superstizioni, come quelle descritte dai medievisti, con un Georges Duby alla testa. Si tratta, ed è forse più inquietante, di fatti: gli stessi che rileva il saggio in questione.

*Accadde a Roma nell'anno 2000* si può leggerlo come un'invettiva. Ma questo genere letterario, imparentato con l'oratoria, non rende giustizia né al libro né all'autore. Per definizione le invettive sono impulsive, veementi, scomposte. In questo vaticinio sul nostro ingresso nel Terzo Millennio, al contrario, l'impeto è tutto di testa. Corrosivo, non teatrale. La passione sfocia in un mare di dati. Gli sdegni diventano numeri. Il gusto della provocazione, quando c'è, si adegua ad una razionalità implacabile. Non è qui il caso, del resto, di scoprire certe qualità del Ronchey saggista, che sono poi le stesse di cui diede prova come ministro.

Va invece notato che, su questioni tutt'altro che marginali, già dovuto allacciare il Colosseo a San Pietro. Non riusciranno a farla. Perfino in una città nella quale non ha potuto essere. Non c'è ottimismo o magniloquenza che possa cambiare, oltre il ragionevole, un sa può andar male, lo farà». Che Roma funga da cavia per l'inverarsi di questa norma statistico- ciò che serva a incenerire in effigie coloro che insistono nel loro «ottimismo fatalistico».

trio amministrativo e finanche la cattiva sorte». Già di per sé, senza scadenze millenarie in vista, Roma è un terreno difficile; figuriamoci adesso che congiurano contro di lei «la burocrazia, l'archeologia, la sprovvedutezza». E fortuna che l'archeologia — la quale, aggiungiamo noi, s'incarna al posto in Adriano La Regina — un sovrintendente che più d'un costruttore amerebbe vedere impiccato — ha qualche volta la meglio.

Gli scenari che Ronchey compone per l'«ultima terribilis» sono minuziosi e raccapriccianti. L'«adunanza multinazionale», il «miscuglio universale di masse d'ogni etnia» travolgerà quella metropoli improvvisata che è Roma. Sfascerà il suo vacillante sistema logistico. Nessuna delle infrastrutture, ferrovie, aeroporti, rete stradale, potrà assorbire il colpo. Un enorme «parcheggio ecumenico» renderà irriconoscibili i luoghi. «Mastodontici pullman inferociti» saranno i nuovi monumenti. Gli incidenti «che aspettavano di accadere» coglieranno l'occasione. Il sacro sisma supererà volentieri «il settimo grado della scala Richter».

Proprio lui, il sindaco di Roma, forma con Giovanni Paolo II una bizzarra coppia intenta a trasformare la capitale della Cristianità in un «supermercato dell'anima». La subordinazione dell'autorità civile, dal Campidoglio a palazzo Chigi, a quella ecclesiastica indurrà anche i più allergici all'anticlericalismo vecchio stile (Ronchey si annovera fra questi) a convincersi che la «questione romana» non è risolta. Nella «sindrome del Millennio», politica e religione diverranno indistinguibili e «la cattura del voto cattolico» diventerà l'ideale dominante. Si rinnoveranno, dopo centotrent'anni, i fasti del «Papa re». Roma ridotta a suk globale rigurgiterà di gadgets e bric-à-brac: la tecnologia foto-video-elettronica rivestirà a nuovo la sacra industria della patacca, trionfante fra le montagne di rifiuti e i fumi della «guerra chimica urbana», resa intollerabile dall'assembramento dei jumbobus.

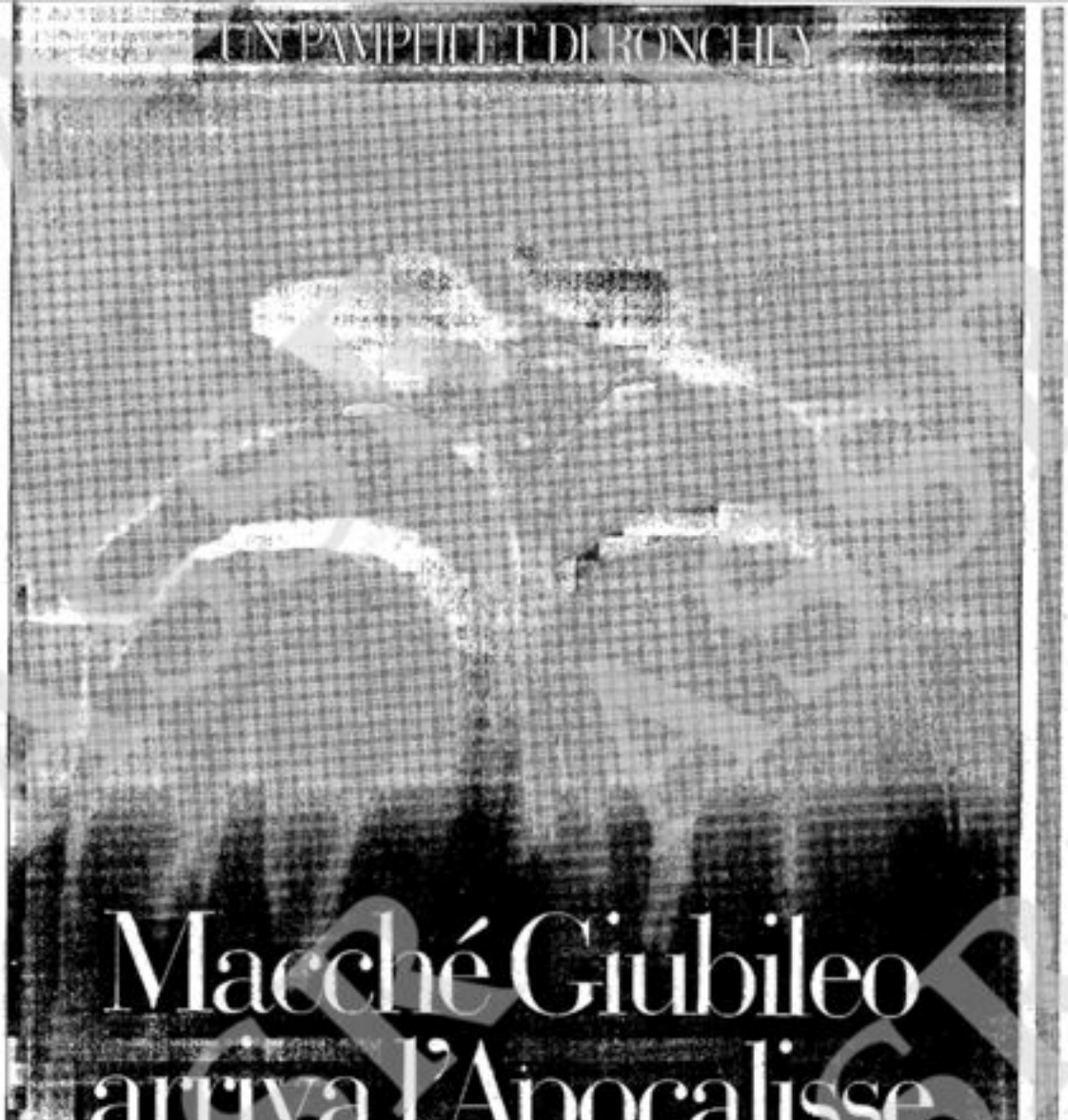
UN PAMPHLET DI RONCHEY

# Macché Giubileo arriva l'Apocalisse

*Esce oggi "Accadde a Roma nell'anno 2000", impietosa rassegna degli orrori previsti per l'Anno Santo*

*La legge di Murphy dice "Se qualcosa può andar male, lo farà" e l'autore ha buon gioco a sostenerne la verità*

di NELLO AJELLO



"Segreti", un dipinto di Nino Caffè

Un incubo. Un inferno. Un guazzabuglio. Un pandemonio. Un'apocalisse, o poco meno. Dall'evento che Alberto Ronchey descrive nel suo ultimo libro, *Accadde a Roma nell'anno 2000* (Garzanti, pagg. 130, lire 28.000), ci separano solo quindici mesi. Trascorsi i quali, e inaugurato il Giubileo, ci ripromettiamo di girare per la città eterna con in mano questo baedeker dell'orrore. Se la massa sterminata dei pellegrini non ci sbarrerà il passo, potremo controllare de visu, strada per strada, chiesa per chiesa, da un lungotevere all'altro, la veridicità delle profezie che l'autore formula nella sua opera. La quale si espone, appunto, al rischio di un riscontro dal vero.

Per il momento, pur mancando attendibili sondaggi, si direbbe che tanti romani condividano gli umori di Ronchey. Stiamo parlando, è chiaro, di coloro che, non speculando sull'avvenimento, rifuggono da ogni ottimismo interessato. Questo Giubileo suscita, insomma, paure «millenaristiche» che sembravano scongiurate. E non si tratta, stavolta, di credenze, leggende o superstizioni, come quelle descritte dai medievisti, con un Georges Duby alla testa. Si tratta, ed è forse più inquietante, di fatti: gli stessi che rileva il saggio in questione.

*Accadde a Roma nell'anno 2000* si può leggerlo come un'invettiva. Ma questo genere letterario, imparentato con l'oratoria, non rende giustizia né al libro né all'autore. Per definizione le invettive sono impulsive, veementi, scomposte. In questo vaticinio sul nostro ingresso nel Terzo Millennio, al contrario, l'impeto è tutto di testa. Corrosivo, non teatrale. La passione sfocia in un mare di dati. Gli sdegni diventano numeri. Il gusto della provocazione, quando c'è, si adegua ad una razionalità implacabile. Non è qui il caso, del resto, di scoprire certe qualità del Ronchey saggista, che sono poi le stesse di cui diede prova come ministro.

Va invece notato che, su questioni tutt'altro che marginali, già la realtà ha dato ragione a varie previsioni da lui formulate quando aveva appena cominciato a pensare al libro. Che il grande «sottopasso», scavato nelle venerande viscere di Castel Sant'Angelo a cento metri da casa sua, fosse un progetto clamorosamente vellicatario Ronchey lo sta dicendo, per esempio, dalla primavera di due anni fa. Ne parlò a lungo in un'intervista su questo giornale, e ora nel libro, a cose *non* fatte, valuta l'entità culturale e il costo anche economico dell'infortunio. Lo stesso si dica di un'altra opera delegata nelle intenzioni ad alleviare i disagi del traffico: la linea «c» della Metropolitana, che avrebbe dovuto allacciare il Colosseo a San Pietro. Non riusciranno a farla. Perfino in una città nella quale non si sa chi comanda, se lo Stato nostro o quello vaticano, l'impossibile resta tale. Non tutto è materia di fede. Gli incauti trionfalisti «non praevalebunt». Almeno non sempre.

Nelle sue scommesse, il profeta Ronchey si giova, e lo sa, di preziosi alleati «naturali». Indocili falde acquifere, disagevoli terre argillose, inquietanti fanghi siliberini, intrattabili ruderi sotterranei hanno intimato l'alt alle talpe e stroncato la megalomania di chi vedeva sorgere dai travagli del Duemila una «Roma diversa», la Capitale moderna che essa non ha potuto essere. Non c'è ottimismo o magniloquenza che possa cambiare, oltre il ragionevole, un destino urbano dettato dal millenni. E a poco serve accusare di «catastrofismo di mestiere» o definire «uccello del malaugurio» chi si rifiuta di sognare e disturba i sogni altrui. Senza atteggiarsi a vittima — è troppo orgoglioso per farlo — queste contumelie Ronchey le registra sorridendo. Pochi dubbi attenuano comunque la convinzione dello scrittore che il Giubileo romano sarà catastrofico. Una sua massima ricorrente, tratta dal fortunato saggio di Arthur Bloch, *La legge di Murphy*, annuncia: «Se qualcosa può andar male, lo farà». Che Roma funga da cavia per l'inverarsi di questa norma statistico-sperimentale, è doloroso ammetterlo, per un romano come lui. Paragrafo dopo paragrafo (il libro consta di tanti piccoli pezzi distinti da asterischi, ne risulta uno sciocchezzaio giubilare a gragnuola), Ronchey sceneggia l'imminente calamità con la solita dovizia di citazioni, aneddoti calzanti, aforismi «firmati». Spazia da Montesquieu a Jacopone da Todi, da Goethe a Shaw, da Jemolo a Eco, da Giovenale a Ceronetti, da Gregorovius al cardinal Martini, da Jean Guitton ad Alberto Asor Rosa. Tesaurizza tutto ciò che serva a incenerire in effigie coloro che insistono nel loro «ottimismo fatalistico».

*Burocrazia archeologia spavalderia: ma è una congiura!*

*Il sacro sisma al settimo grado della "scala Ruteli"*

Li chiama «giubilanti». Una categoria confinante è quella dei «bla-blaisti», adibiti a fare da coro nel copione del pre-millennio, dominato da un'«ansia festosa» inspiegabile (o troppo facile a spiegarsi). Un girone più in là si agitano «i creativi dell'amministrazione comunale». Con il loro insonne contributo, già sulla metropoli preglobilare i disagi permanenti si sposano coi quotidiani trambusti stradali. Si rinsecolano in un rovinoso cocktail «la fretta simulatrice d'efficienza, l'orgogliosa presunzione, l'arbitrio amministrativo e finanche la cattiva sorte». Già di per sé, senza scadenze millenarie in vista, Roma è un terreno difficile; figuriamoci adesso che congiurano contro di lei «la burocrazia, l'archeologia, la spavalderia». E fortuna che l'archeologia — la quale, aggiungiamo noi, s'incarna sul posto in Adriano La Regina — un sovrintendente che più d'un costruttore amerebbe vedere impiccato — ha qualche volta la meglio.

Gli scenari che Ronchey compone per l'«annus terribilis» sono minuziosi e raccapriccianti. L'«adunanza multinazionale», il «miscuglio universale di masse d'ogni etnia» travolgerà quella metropoli improvvisata che è Roma. Sfascerà il suo vacillante sistema logistico. Nessuna delle infrastrutture, ferrovie, aeroporti, rete stradale, potrà assorbire il colpo. Un enorme «parcheggio ecumenico» renderà irriconoscibili i luoghi. «Mastodontici pullman inferociti» saranno i nuovi monumenti. Gli incidenti «che aspettavano di accadere» coglieranno l'occasione. Il sacro sisma supererà volentieri «il settimo grado della scala Ruteli».

Proprio lui, il sindaco di Roma, forma con Giovanni Paolo II una bizzarra coppia intenta a trasformare la capitale della Cristianità in un «supermercato dell'anima». La subordinazione dell'autorità civile, dal Campidoglio a palazzo Chigi, a quella ecclesiastica indurrà anche i più allergici all'anticlericalismo vecchio stile (Ronchey si annovera fra questi) a convincersi che la «questione romana» non è risolta. Nella «sindrome del Millennio», politica e religione diverranno indistinguibili e «la cattura del voto cattolico» diventerà l'ideale dominante. Si rinnoveranno, dopo centrotrent'anni, i fasti del «Papa re». Roma ricetta a suk giubilare rigurgiterà di gadgets e bric-à-brac la tecnologia foto-video-elettronica rivestirà a nuovo la sacra industria della patacca, trionfante fra le montagne di rifiuti e i fumi della «guerra chimica urbana», resa intollerabile dall'assembramento dei jumbobus.

Aleggia sulle pagine Giuseppe Gioachino Belli, anche lui sarcastico intenditore di Giubilei. «Arfine, grazziaddio sono arrivati — all'anno santo! — Alegramente...». Meno allegramente Ronchey, dopo aver disegnato destini di fondali terrificanti, resta in attesa della scena conclusiva. Come si presenterà ai suoi abitanti, si domanda in un attimo di sospensione, la Roma del 2001, reduce dal mistico travaglio? Ha cercato di prevedere quasi tutto. Ma adesso il suo stesso sguardo, così attento ai particolari, sembra accecarsi. «Che cosa non vedo? Come finirà», confessa Ronchey. Non è certamente il solo.

**POLEMICA.** Invasione di pellegrini, grandi opere inutili: un pamphlet dell'ex ministro per i Beni culturali

# Anno Santo, allarme a Roma

## *Gli strali di Ronchey: «Vestiremo alla vaticana»*





*Sotto accusa lo Stato, troppo generoso e conciliante con i vertici ecclesiastici, soprattutto quando si è trattato di sborsare ingenti somme*

A sinistra piazza San Pietro affollata di fedeli. Sopra Alberto Ronchey, qui a fianco il cardinal Fiorenzo Angelini



ROMA

NON fu solo una data da venerare con gioia e devozione il 1300, anno in cui per la prima volta il papa Bonifacio VIII bandì il Giubileo: da allora, e in tutte le occasioni in cui venne proclamato l'Anno Santo, enormi problemi di organizzazione si abbatterono su Roma come vere e proprie calamità. Ma non esiste il confronto con i secoli passati: questa volta sarà peggio. Per il Duemila se vedremo delle belle: parola di Alberto Ronchey. L'ex ministro dei Beni culturali, ex presidente della Rai, sta per pubblicare un rovente pamphlet, *Accadde a Roma nell'anno 2000* (Garzanti), in cui evidenzia le sue pessimistiche previsioni su ciò che accadrà in occasione del Giubileo. Gli interrogativi che Ronchey si pone sono come altrettante frecce avvelenate contro l'amministrazione capitolina e sollevano inoltre questioni su come reagirà la capitale quando sarà invasa da milioni di pellegrini, di cui non si sa esattamente valutare l'entità. Le stime sono variabili, da un minimo di 18 milioni di turisti e un massimo di 40 milioni.

Lo scenario che Ronchey documenta con dovizia di cifre e di notizie storiche fa bibliografie d'inizio da Dante Alighieri è sin da subito pauroso. E una parte delle responsabilità pesa sul primo cittadino. Si giudichi gli strali di Ronchey il sindaco d'origine ambientalista Francesco Rutelli, nominato commissario straordinario del governo a Roma per il Giubileo, che sdegnati alla prospettiva della rielezione ha voluto apparire sempre più sensibile agli ansiosi voleri della autorità vaticane. Nulla è stato fatto per trattare con il Vaticano su modi e tempi della prevista invasione. Lo Stato Italiano è stato molto generoso e conciliante con i vertici ecclesiastici, soprattutto quando si è trattato di allargare i cordoni della borsa.

Oltre alle grandi opere annunciate con molto rilievo e poi ripetutamente bocciate (come il discusso sottopasso nei pressi di Castel Sant'Angelo, mentato, nel febbraio di quest'anno, in un progetto di sottopassoni, ci sono anche quelle avviate che di finanziamenti ne succhiano in abbondanza. Ne è una concreta testimonianza il grandioso parcheggio da costruire nel ventre del Gianicolo (lavori interrotti per 185 mila metri cubi e 40 mila metri quadri di superficie che verrà a costare 80 miliardi, metà a spese del Vaticano e metà dello Stato Italiano. Il quale sborsa quattrini anche se, osserva Ronchey, quell'area è di proprietà della Congregazione Propaganda Fide. Ma questo è solo uno dei numerosissimi esempi di squilibrio nel rapporto con il Vaticano.

Sarà dunque veramente un affare per la capitale quel pellegrinaggio di Dio, con è stato definito dai romani? Non sarebbero piuttosto fin da ora due risultati inadeguati? Non ci si sarebbe potuto pensare in anticipo? Solo nel '95, oltre cinque mesi dopo l'appello papale al pellegrinaggio, fu tenuta la prima riunione tra governo Italiano e amministrazione capitolina per discutere la costruzione di servizi e infrastrutture. Si era in grave ritardo e molti progetti sono andati in fumo. Ronchey osserva con ironia: «Quando cominciavo a scrivere queste note, Parigi aveva 13 linee di metropolitana. Ora ne ha già 14, mentre Roma deve disporre a lunghe attese per le sue tarde linee». La linea «C» della metropolitana romana, che dovrebbe collegare nel Duemila San Giovanni e San Pietro, è un'altra sgradita opera che si è volutamente lasciata come realizzazione immediata.

Cosa sarà il traffico in quell'anno che per Roma, caput mundi, potrà rivelarsi fatale? Nella città già circolano un milione e 800 mila veicoli e 350 mila motocicli. L'agenzia romana per il Giubileo promette di limitare l'ingresso a pochi pullman di turisti con permessi speciali. Ce la farà? Intanto un manifesto molto ottimista del Comune qualche tempo fa annunciava con orgoglio: «Roma si muove meglio». Ma tra i cittadini, più realistici degli assessori, quando si rovescia un autobus o si blocca la metropolitana circola il detto: «Siamo al settimo grado della scala Butalis». La capitale produce rifiuti per un milione di tonnellate, consuma gas per oltre un miliardo di metri cubi, elettricità per 8 miliardi di kilowattora, acqua per 336 miliardi di litri. E la sacra kermesse deve ancora cominciare. Dove si riciclerano le enormi masse di turisti, dal momento che piazza San Pietro - in cui si possono stipare al massimo da 160 a 170 mila pellegrini - non sarà sufficiente a contenerle tutte?

Mentre in Vaticano si pensa al numero chiuso per le più importanti cerimonie giubilari (ci sarà un ticket di prenotazione), si è convinti di capire dove potrebbero riunirsi i fedeli: piazza del Popolo (calcolando 4 persone al metro quadro) può arrivare a contenerne 62.260, San Giovanni 170.400. E gli altri? Fuori porta, è stato proposto, magari nei campi presso l'Ardeatina e il Santuario del Divino Amore. Però, rivelatasi anche questa soluzione impraticabile, a luglio è arrivato l'annuncio ufficiale dell'ultima scelta per i mega raduni: l'area di Tor Vergata presso la Seconda Università di Roma. «Rimane la prospettiva di alti costi - commenta Ronchey - e di un esercito di topolini avvolti nei fumi tossici dei diesel, così come rimane lo scenario annunciato di escrementi sulle scalee, corpo a corpo in una bolgia campestre fra cori e clamori, sudori e malori...».

Intanto si avvia il primo commercio giubilare: 5 mila lire per la T-shirt vera con la scritta «Roma, Jubilaeum, A. D. 2000». Tremila lire per il mazzo di petali di rosa, 10 mila per il foulard con il disegno di Castel Sant'Angelo. Mi dicono i commercianti si confrontano a stesso duro poiché solenti religiosi vorrebbero porre un marchio doc su angioletti di plastica per totalarsi della scioccheggio dei bottegai. Un'avveduta industria di confezioni ha acquistato l'esclusiva mondiale per il marchio «The Vatican Library Collection» e stamperà su ghibbotti e tute sulfissi di versetti biblici con illustrazioni tratte da quadri e bassi rilievi medievali provenienti dalla Biblioteca Apostolica. Osserva Ronchey: «Vestiremo alla Vaticanesa».

Il Comune, però, di affari non ne fa molti: ha suscitato non poche riserve il fatto che fra le 600 voci di spese in bilancio per il Giubileo vi siano anche 40 miliardi per insegnare l'inglese ai conducenti di autobus e ai vigili urbani. Subito sono fioriti i primi interrogativi e i sospettosi commenti. Il sindaco ha dichiarato di volere un Giubileo esente da trionfalismi ed estentorifamia. I primi sembra difficile, dato il quadro complessivo, scacciarli: Ronchey cita l'amato Flaiano. «Tutto si muove nel mondo / verso un eterno ampliamo. / Anche toccare il fondo / fa parte del successo».

**Mirella Serri**

FATTI E GENTE

### Venezia celebra Peggy Guggenheim

VENEZIA. Nel centenario della nascita di Peggy Guggenheim, Venezia rende omaggio alla grande collezionista americana che nella città lagunare trascorse gli ultimi trent'anni di vita, dal 1948 al 1979. Una nutrita selezione di opere, fotografie e oggetti personali viene presentata da oggi al 10 gennaio in una mostra allestita nella nuova ala della Collezione Guggenheim. Di particolare rilievo, oltre ai lavori di artisti di fama internazionale, le pagine dei libri degli ospiti di Ca' Venier dei Leoni, il palazzo sul Canal Grande dove si stabilì Peggy dopo la presentazione della sua collezione alla Biennale del '48. [Ansa]

### Vennero dall'Africa gli antenati dei cinesi

LOS ANGELES. La maggior parte dei cinesi ha i propri antenati in Africa. Uno studio condotto da due centri di ricerca, uno americano e l'altro cinese, è giunto a questa sorprendente conclusione analizzando il Dna di una trentina di gruppi etnici dalle caratteristiche somatiche indiscutibilmente orientali. La ricerca aveva lo scopo di tracciare il profilo genetico di 28 gruppi etnici in Cina (oltre il 90% della popolazione) per meglio comprendere l'origine di malattie ereditarie come il diabete o l'ipertensione. Ma l'analisi ha portato gli scienziati a trarre anche alcune interessanti conclusioni sull'origine genetica dell'intera popolazione della Cina. [Ansa]

### A Puccio Corona il Premio Ambiente

BOLSENA. Saranno consegnati sabato i Premi Ambiente 1998. La giuria ha assegnato i riconoscimenti al giornalista Puccio Corona (Tg1), Ivan Berni (La Repubblica), Emilio Nessi (Tv-Giornali), Nicoletta Pennati (Io Donna) e Raffaella Galeotti (Corriere di Viterbo). In particolare, Puccio Corona sarà premiato per la conduzione della passate edizioni del programma *Linea Blu* di Raiuno, che dedicava molto spazio ai temi dell'ambiente. La cerimonia di premiazione avrà luogo nella cinquecentesca Chiesa di San Francesco. [AdnKronos]

L'ANTICIPAZIONE DI ALBERTO RONCHEY

# VENGHINO, SIGNORI VENGHINO, AL MERCATO DEL GIUBILEO

di ALBERTO RONCHEY

PICCOLE cronache, le prime, del piccolo commercio giubilare. A cinquemila lire la *T-shirt* nera, con la scritta "Roma" in rosso, e sotto in giallo "Jubileum A.D. 2000". A tremila il rosario di petali di rosa, in sacchetto di plastica datato. A diecimila il foulard candido con le sagome di Castel Sant'Angelo, del Colosseo e di Trinità dei Monti. A trentacinquemila una videocassetta di 90 minuti, *Roma e il Vaticano del 2000*, in dodici lingue.

Annunciato poi, a sorpresa, un marchio doc su certi angioletti di plastica e altri *souvenirs de Rome*, autorizzato da qualche autorità cattolica. Proteste di bottegai: «Un marchio doc? E perché? Sicuro che sia per garantire il decoro dell'oggettistica in commercio? Non è meglio che preti e monache facciano il mestiere loro senza pigliarsi cura di merci o vetrine?». Repliche del clero, che a nome dei valori sacri accusa «la rapacità dei negozianti». Questi a loro volta ricambiano le accuse lamentando che troppi conventi siano diventati alberghi, «e quali alberghi». Qualcuno, inoltre, lamenta pure

CONTINUA A PAG. 22

Il Messaggero
30-9-98

Anticipazioni/Magliette, rosari, angeli di plastica: i gadget del Giubileo

# E per l'Anno Santo vestiremo alla vaticana

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di ALBERTO RONCHEY

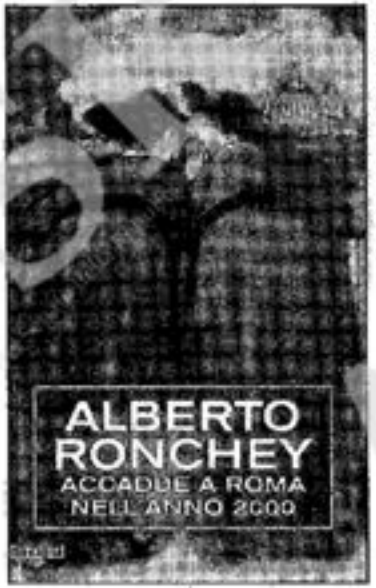
che le guide turistiche "indipendenti" siano fermate sulle porte di troppe basiliche. Forse non s'affrontano solo ragioni e torti, ma opposte ragioni e opposti torti per questioni elevate o mediocri sia di principio sia d'interesse.

Ma sopraggiungono, a questo punto, anche più impegnativi affari. Nel campionario del "gadget 2000", la più raffinata ditta italiana di cancelleria offre d'intesa con i Musei Vaticani 999 esemplari d'una penna da diciotto milioni di lire, con il marchio delle chiavi di San Pietro sul pennino d'oro, l'immagine della cupola con corona di platino sul cappuccio, brillanti nelle finestrelle, oltre a un "servito" da scrivania Luigi XVI in cuoio lavorato a mano e decorato in oro come quello del Papa.

E poi ancora, un'industria di confezioni sensibile al bimillenario ha comprato dal Cortile del Belvedere, società vaticana, l'esclusiva mondiale per commercializzare il marchio "The Vatican Library Collection". Stamperà su tute, giubbotti e in genere su stoffe un milione di versetti biblici con illustrazioni prese da papiri e pergamene o immagini tratte da quadri antichi e bestiari medievali provenienti sia dalla Biblioteca Apostolica Vaticana sia dagli affreschi delle sue sale. Titolo di cronaca: "Vestiremo alla vaticana".

Oltreché alle tante botteghe specializzate o no, il commercio di oggettistica più o meno sacra per le vie di Roma s'affida poi agli ambulanti chiamati "urtisti", poiché nell'ansia di vendere con le loro cassette o carrette urtano pellegrini, turisti e comuni viandanti dai Musei Vaticani al Colosseo. Finora viene stimato un giro d'affari di quasi 150 miliardi l'anno, che potrà forse raggiungere presto 300 miliardi, mentre arrivano rosari e statuine persino da Taiwan. Quando si dice "la globalizzazione dei mercati".

Altre cose viste, di recente, da testimoni attendibili: «All'ombra del cupolone di San Pietro, proprio dove confluisce il traffico della tangenziale, sotto al ponte ferroviario, tra un colpo di clacson e una frenata d'autobus, un'insegna luminosa sul portone della chiesa di San Gregorio al Gelsomino rinfresca la memoria ai passanti sui fondamenti della dottrina cristiana. Gli automobilisti intrappolati in coda, alzando gli occhi verso l'enorme *display*, vedono scorrere la scritta rossa "2. Non nominare il nome di Dio invano". Se poi si tratta di un vero e proprio ingorgo, hanno il tempo di ripassare tutti e dieci i comandamenti, le virtù teologali e cardinali, verificare l'inadempienza a qualche sacramento, riflettere sui misteri della fede, mortificarsi di fronte ai sette vizi capitali e confrontarsi con i sette doni dello Spirito Santo. Se a questo punto ancora non hanno sentito il bisogno di recitare *il mea culpa* e nel frattempo non è scattato il semaforo, ecco comparire il "Gloria" in latino e gli orari delle messe. Quando il fedele già sente i bruciori delle fiamme dell'inferno, compare lo spot di Radio Maria, dell'"Avvenire", perfino del suo supplemento settimanale» («Diario», 28 ottobre 1997). E poi dicono che la Chiesa non sa, o non può, adeguarsi ai costumi né alle tecnologie della società pubblicitaria.




Accanto, la copertina del nuovo libro di Alberto Ronchey (particolare da un dipinto di Nino Caffè, «Negretto», Firenze, Fondazione Spadolini) Attraverso storia e cronaca, cifre e trama, Ronchey commenta i disordinati retroscena di una capitale in attesa del Giubileo

*Il brano pubblicato è tratto dall'ultimo libro di Alberto Ronchey* Accadde a Roma nell'anno 2000, *(Garzanti, 129 pagine, 28.000 lire), in uscita nei prossimi giorni. Nel libro Ronchey affronta i problemi legati al Giubileo ma offre anche un ritratto delle ansie, delle illusioni e delle speranze di fine millennio.*

**DIETRO LE QUINTE.** Un nuovo pamphlet di Alberto Ronchey diventa la bibbia degli anticlericali intransigenti

# Litigio laico per il Giubileo

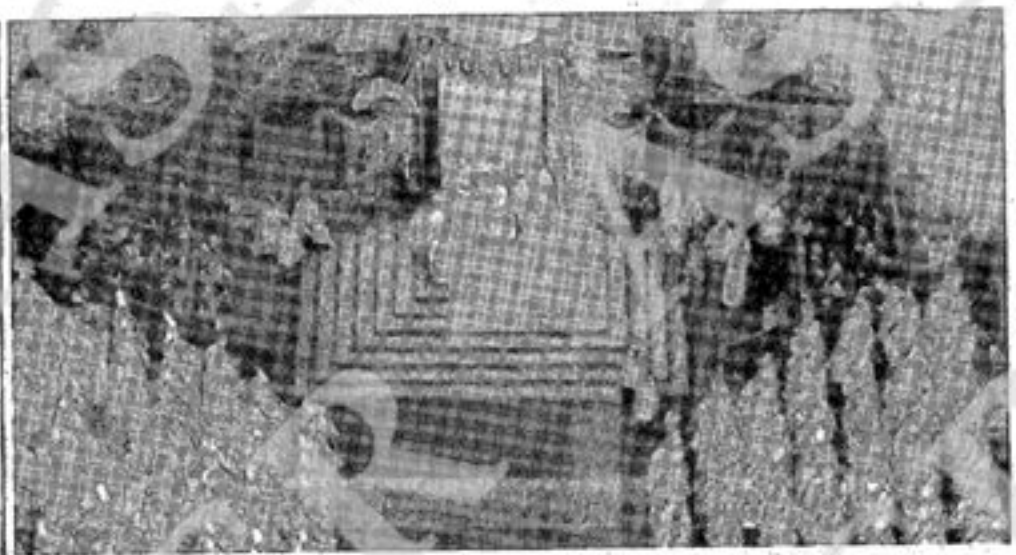
## *Sotto accusa Rutelli e i «papisti dell'ultima ora»*



COME spesso accade nei rapporti tra fratelli separati, si finisce per detestare molto di più i sodali di un tempo che non gli avversari di sempre: ecco perché una scia di rancori sta avvelenando l'atmosfera dell'oramai frantumato e disperso mondo laico italiano.

Alla vigilia del grande evento del Duemila, il club dei laici intransigenti che attendono il Giubileo come un'immane catastrofe non ce l'ha tanto con i cattolici, ma con la parte maggioritaria dell'universo laico sceso a patti, dicono i nipotini di Voltaire, non solo con lo strapotente mondo ecclesiastico ma con un dilagante modo di pensare che a parere di chi si sente legittimo erede dei Lumi annuncia la disfatta dell'orgoglio illuministico, il cedimento sbiancato di fronte alle potenze della superstizione e dell'oscurantismo. Perciò gli ultrà dei laicismo si passano come fossero pagine di un samizdat prezioso ed esplosivo le bozze del libro che in autunno verrà divorato come una laicissima bibbia dell'anticlericalismo minoritario, vale a dire quell'*Accadde a Roma nell'anno Duemila* pubblicato da Garzanti e scritto da Alberto Ronchey, non a torto considerato il portabandiera più autorevole e più puntiglioso del preglatissimo club dei laici intransigenti.

Gli ammiratori di Ronchey gusteranno con sulfurea soddisfazione le pagine in cui Ronchey prefigura il Giubileo prossimo venturo come un'invasione di alieni che infliggerà un colpo mortale a Roma e ai romani che hanno stima del Papa ma nient'affatto dei papisti dell'ultim'ora (specie se neocredenti). Sfoglieranno con il brivido del proibito le parti del libro in cui Ronchey fornisce una ricostruzione tutt'altro che pia dei Giubilei del passato, a cominciare da quello del 1300, interpretato come la prima delle tante calamità che arrivano sino al Grande Evento annunciato per il Duemila. Ma soprattutto vedranno nell'irriverente pamphlet un simbolo di resistenza a difesa di una fortezza laica sempre più vulnerabile e anche una dura polemica con quel mondo laico che a giudizio dei ronchey ani più determinati sta vivendo una riprovevole capitolazione nei confronti della controffensiva cattolica.



Un'immagine del Giubileo del 1950. In alto a destra Alberto Ronchey e Francesco Rutelli





*Il sindaco di Roma viene definito «sottopazzo» con riferimento al «sottopasso» di Castel Sant'Angelo*

*Ma nel mirino c'è anche Scalfari per le ripetute voci, peraltro sempre smentite, di una sua «conversione»*

Non amano, i laici intransigenti, il sindaco laico di Roma Francesco Rutelli che organizza assieme alla Chiesa il Giubileo del Duemila, guadagnandosi gli strali del combattivo «Osservatorio laico» guidato da Giovanni Negri con la collaboratrice, tra gli altri, proprio di Ronchey e dell'apocalittico Guido Ceronetti, e che Alberto Ronchey, riferiscono gli amici, definisce convivialmente «sottopazzo», con evidente allusione a quel «sottopasso», anzi «sottopassino» in prossimità di Castel Sant'Angelo che rischia di essere segnalato come l'ultima delle grandi opere frettolosamente annunciate e poi bocciate per il Giubileo del Duemila. Non amano lo spregiudicato uomo politico che, a detta dei super-laici che ne hanno condiviso le battaglie anticlericali di matrice radicale, ha commesso l'imperdonabile errore di lasciarsi lusingare nell'atto di farsi la croce durante una Messa celebrata da Giovanni Paolo II. (E i più fanatici, non proprio rispettosi dell'inviolabilità della sfera privata dei personaggi, non hanno addirittura mandato giù la scelta di Rutelli di sposarsi in chiesa). Ma non è solo Rutelli il bersaglio delle loro lamentazioni. Non apprezzano, ad esempio, le ripetute e per la verità sempre smentite voci circa la presunta «conversione» di un caro amico di Ronchey, Eugenio Scalfari, nelle cui ultime opere capita di verificare un desiderio sempre più evidente da parte dell'autore di intrecciare un dialogo con i credenti tanto da meritarsi l'elogio della *Civiltà Cattolica*. Non amano i postcomunisti che, come ha fatto Giuseppe Vacca commentando l'ultima, polemica epreghiera per l'Italia del presidente della Cei Camillo Ruini, si lasciano andare, suscitando l'entusiasmo di *Avvenire*, a inequivocabili elogi dell'influenza della Chiesa nei confronti della politica italiana: «Non credo che in questi anni le manifestazioni di indirizzo morale venute dai vertici ecclesiastici abbiano mai travalicato il loro terreno proprio». Non apprezzano affatto, infine, quel progetto di «incontro tra laici e cattolici» di cui si è fatta promotrice la rivista *Liberal* diretta da Ferdinando Adornato. Tanto che gli ammiratori di Ronchey ricordano con volutà che è stato proprio l'autore di *Accadde a Roma nell'anno Duemila* a coniare la sarcastica definizione di *Clerical* (seppure Enzo Marzo, direttore della rivista *Critica liberale*, anch'essa rifugio di laicisti impenitenti, a cominciare dal laicissimo Paolo Bonetti, ne rivendichi la primogenitura).

Delusi dai laici che a loro dire avrebbero ceduto alle lusinghe del neoclericalismo diventando così i nuovi beniamini dell'Italia del Duemila, i laici intransigenti e apertamente anticlericali hanno cominciato a dare battaglia. L'«Osservatorio laico» di Negri organizza manifestazioni nei pressi della statua del martire Giordano Bruno. Prendendo spunto dalle recenti sortite a favore della scuola privata del ministro Livia Turco, sull'*Espresso* la comica Maria Laura Rodotà ha inaugurato una rubrica perfidamente intitolata «Premio Vent Settembre». A proposito delle perquisizioni giudiziarie nella curia dell'arcivescovo Giordano, i radicali del Polo, a conferenza da Marco Taradash, si sono pubblicamente dissociati dalle ragioni garantiste della loro parte politica e Paolo Isotta, l'irriverente musicologo napoletano tutt'altro che incline alle manie giustizialiste, scrive lettere al Foglio decisamente ostili alla curia partenopea. Interrogato da Repubblica su chi a suo parere potrebbe concorrere come prima donna per il Quirinale, il filosofo Lucio Colletti, eletto nelle liste di Forza Italia, non ha avuto esitazioni a rispondere: «Margherita Hack. Mi piace il suo ateismo scientifico, ha una mente spregiudicata e se è di sinistra non importa». Un'antica amicizia, quella che da lungo tempo intercorre tra Colletti e Ronchey, si rinsalda nel nome di un comune laicismo non scevro di venature anticlericali. Tanto che già circola la battuta su futuri, immaginari incarichi di Ronchey: «Potrebbe essere lui a dirigere una rivista intitolata *Anticlericals*. Accadrà a Roma nell'anno Duemila?

**Pierluigi Battista**

CORRIERE ADRIATICO
DEL LUNEDI
60100 ANCONA AN
n. 297 31-AGO-98



L'ex ministro per i Beni Culturali nel suo «Accade a Roma nell'anno Duemila» affronta la spinosa questione dell'evento nella capitale Città a suo parere non adatta ad accogliere l'evento

*In un libro le previsioni per il Giubileo*

# Roma nel Duemila secondo Ronchey

ROMA - Il Giubileo è sempre più vicino, ma quanti di noi conoscono il suo significato e la sua storia? E Roma sarà in grado di far fronte al massiccio arrivo dei pellegrini?

A questo e ad altro risponde «Accade a Roma nell'anno Duemila», scritto da Alberto Ronchey, ex ministro per i Beni Culturali ed ex presidente della Rai, in uscita a fine settembre, edito da Garzanti.

«La storia dei Giubilei - ha detto Ronchey, anticipandone il contenuto - è sconosciuta ai più. Ad esempio, pochi sanno che il Giubileo non ci sarebbe se non ci fosse l'indulgenza, e l'indulgenza non esisterebbe se non ci fosse il Purgatorio, luogo di purificazione dai peccati. Ma fino al Mille e duecento, il Purgatorio non c'era: appare per la prima volta alla vigilia del primo Giubileo, nel mille e trecento».

Nel suo libro, Ronchey affronta anche la spinosa questione del Giubileo a Roma che, a suo giudizio, «non si presta», per la «carenza di infrastrutture», ad accogliere «l'incredibile numero di pellegrini-turisti» che giungeranno nel Duemila nella capitale.

Tra gli altri argomenti affrontati dall'ex ministro nel suo nuovo libro, un'analisi del «nomadismo di massa», dell'«ideologia dello stare insieme» e del «senso religioso nel nostro tempo».

CORRIERE ADRIATICO
DEL LUNEDI
60100 ANCONA AN
n. 237 31-AGO-98



L'ex ministro per i Beni Culturali nel suo «Accadde a Roma nell'anno Duemila» affronta la spinosa questione dell'evento nella capitale Città a suo parere non adatta ad accogliere l'evento

*In un libro le previsioni per il Giubileo*

# Roma nel Duemila secondo Ronchey

ROMA - Il Giubileo è sempre più vicino, ma quanti di noi conoscono il suo significato e la sua storia? E Roma sarà in grado di far fronte al massiccio arrivo dei pellegrini?

A questo e ad altro risponde «Accadde a Roma nell'anno Duemila», scritto da Alberto Ronchey, ex ministro per i Beni Culturali ed ex presidente della Ras, in uscita a fine settembre, edito da Garzanti.

«La storia dei Giubilei - ha detto Ronchey, anticipandone il contenuto - è sconosciuta ai più. Ad esempio, pochi sanno che il Giubileo non ci sarebbe se non ci fosse l'indulgenza, e l'indulgenza non esisterebbe se non ci fosse il Purgatorio, luogo di purificazione dai peccati. Ma fino al Mille e duecento, il Purgatorio non c'era: appare per la prima volta alla vigilia del primo Giubileo, nel mille e trecento».

Nel suo libro, Ronchey affronta anche la spinosa questione del Giubileo a Roma che, a suo giudizio, «non si presta», per la «carenza di infrastrutture», ad accogliere «l'incredibile numero di pellegrini-turisti» che giungeranno nel Duemila nella capitale.

Tra gli altri argomenti affrontati dall'ex ministro nel suo nuovo libro, un'analisi del «nomadismo di massa», dell'«ideologia dello stare insieme» e del «senso religioso nel nostro tempo».

23-12-1998 13:32 GARZANTI UFF. STAMPA 39 2 4873251 P.05

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Data 20-08-98
Pagina 13
Foglio 1

*«Accadde a Roma»*

# A. Ronchey un libro sul Giubileo

**Il Giubileo è sempre più vicino, ma quanti di noi conoscono il suo significato e la sua storia? E Roma sarà in grado di far fronte al massiccio arrivo dei pellegrini? A questo e ad altro risponde «Accadde a Roma nell'anno Duemila», scritto da Alberto Ronchey, ex ministro per i Beni Culturali, in uscita a fine settembre, edito da Garzanti.**

«La storia del Giubileo - dice Ronchey, **anticipandone il contenuto - è sconosciuta ai più. Ad esempio, pochi sanno che il Giubileo non ci sarebbe se non ci fosse l'indulgenza, e l'indulgenza non esisterebbe se non ci fosse il Purgatorio, luogo di purificazione dai peccati. Ma fino al 1200, il Purgatorio non c'era: appare per la prima volta alla vigilia del primo Giubileo, nel 1300». Nel libro, Ronchey affronta anche la spinosa questione del Giubileo a Roma che, a suo giudizio, «non si presta per realtà di infrastrutture ad accogliere l'incredibile numero di pellegrini» che giungeranno nel 2000.**



Ritaglio stampa selezionato da L'Eco della Stampa su richiesta dell'Abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

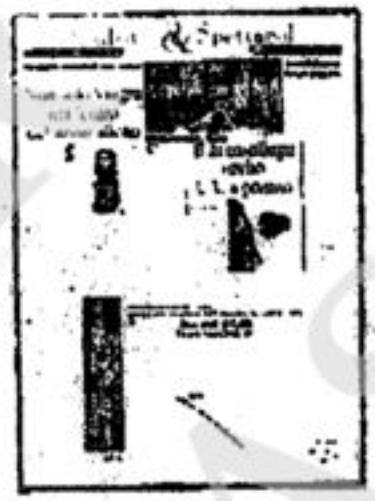
Data 20-08-98
Pagina 13
Foglio 1

*«Accadde a Roma»*

# A. Ronchey un libro sul Giubileo

Il Giubileo è sempre più [illegible] quanti di [illegible] che il suo significato e la sua storia [illegible] in gran parte al mascheramento del pellegrinaggio e ad altre [illegible] Accadde a [illegible] Duemila anni di [illegible] Alberto Ronchey, [illegible] ministro per i Beni culturali, in [illegible] settembre, alle [illegible] 18.

[illegible] del Giubileo di Alberto Ronchey, anticipandone il contenuto - sconosciuto ai più. Ad esempio, pochi sanno che il Giubileo non ci sarebbe se non ci fosse l'indulgenza, e l'indulgenza non esisterebbe senza il Purgatorio, cioè il luogo di purificazione per i peccati. Ma il Purgatorio [illegible] per la [illegible] alla figlia [illegible] Giubileo, nel [illegible] Ronchey [illegible] anche la [illegible] del [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] bile nel [illegible] che [illegible] del 2000.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

laPADANIA

Data 28-08-1998
Pagina 19
Foglio 1

# Ronchey: no al Giubileo

**Il Giubileo è sempre più vicino, ma quanti di noi conoscono il suo significato e la sua storia? E Roma sarà in grado di far fronte al massiccio arrivo dei pellegrini? A questo e ad altro risponde *Accadde a Roma nell'anno Duemila*, scritto da Alberto Ronchey, ex ministro per i Beni Culturali ed ex presidente della Rai, in uscita a fine settembre, edito da Garzanti. «La storia del Giubileo - ha detto Ronchey, anticipandone il contenuto - è sconosciuta ai più. Ad esempio, pochi sanno che il Giubileo non ci sarebbe se non ci fosse l'indulgenza, e l'indulgenza non esisterebbe se non ci fosse il Purgatorio, luogo di purificazione dai peccati. Ma fino al 1200, il Purgatorio non c'era: appare per la prima volta alla vigilia del primo Giubileo, nel 1300». Nel suo libro, Ronchey affronta anche la spinosa questione del Giubileo a Roma che, a suo giudizio, «non si presta», per la «carenza di infrastrutture», ad accogliere «l'incredibile numero di pellegrini-turisti» che giungeranno. Tra gli altri argomenti, un'analisi del "nomadismo di massa", dell'"ideologia dello stare insieme" e del "senso religioso nel nostro tempo".**

Ritaglio stampa selezionato da L'Eco della Stampa su richiesta dell'Abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile

GIORNALE DI SICILIA

Data 28-08-98
Pagina 46
Foglio 1

## EDITORIA

### Un libro di Alberto Ronchey sui segreti del Giubileo

ROMA. Il Giubileo è sempre più vicino, ma quanti di noi conoscono il suo significato e la sua storia? E Roma sarà in grado di far fronte al massiccio arrivo dei pellegrini? A questo ed altro risponde «Accadde a Roma nell'Anno Duemila» scritto da Alberto Ronchey, ex ministro per i Beni Culturali ed ex presidente della Rai, in uscita a fine settembre, edito da Garzanti.



Ritaglio stampa selezionato da L'Eco della Stampa su richiesta dell'Abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile

# GRANDI FIRME

## *Le dolci chimere della Tornabuoni*
## *Le Italie stravolte di Bocca e Romano*

PER favore, lasciateci tifare per i giornalisti. In un mondo nel quale non si capisce più quasi nulla di ciò che succede, sono loro, i «soliti noti», che sono poi i più bravi, a tentare (con i debiti riscontri personali, è ovvio) di stendere la mappa di un oggi politico-sociale-economico terribilmente difficile sforzandosi di scavare in uno ieri che risulta sempre più lacerante guardando a un fine millennio forse tragico. Quest'anno lo schieramento sembra forte. Leggeremo, cifre di primissima mano, Alberto Ronchey in *Accadde a Roma nell'anno 2000* (Garzanti), polemico pamphlet ovviamente sul Giubileo mentre Giorgio Bocca grida addirittura *Voglio scendere!* (Mondadori): dal carrozzone del turbocapitalismo e dell'economia globale, dell'imperialismo finanziario che uccide città (la «sua» Torino), prospettive e lavoro intanto che Nino Sunseri ci offre in *Piazza Affari* (Longanesi) la prima storia della Borsa italiana con tutte le dietrologie del caso e Gian Antonio Stella, altro meticoloso appuntatore di misfatti, con *Lo spreco* (Baldini) ci spiega come «l'Italia ha buttato via 2 milioni di miliardi». E mica in un secolo, in un pugno di anni. Oltre alla nuova sintesi dell'*Italia del Novecento*, come si sa non del tutto pacifica, Rizzoli ci porta con Biagi un po' più indietro, negli anni dell'ultima guerra visti attraverso la redazione del *Carlino* la cui collocazione accanto a una celebre casa di tolleranza bolognese spiega l'*Odore di cipria* del titolo. E la realtà vista attraverso la vita d'un giornale è quella che Emiliani racconta nella *Storia del Giorno* (Baldini) e Feltri nel suo *Senza parrocchia* (Sperling) e, tornando a domani, Bruno Vespa con *La corsa* (Mondadori) ci imbastisce il thriller del futuro Quirinale. Ma il corteo non si chiude nemmeno con la *Storia della prima repubblica* di Zavoli per Mondadori né con una *Storia d'Italia dal Risorgimento ai giorni nostri* (Longanesi) con la quale Sergio Romano potrebbe, grazie a un quadro che qualcuno ha già definito «sconcertante», tornare alla ribalta delle polemiche: perché da Aldo Cazzullo arriverà la prima inchiesta su *Lotta continua* (Mondadori) e sulla vicenda di speranza e di delusione di quei ragazzi che volevano fare la rivoluzione». Alla fine degli Anni Sessanta. Il decennio italiano dell'epocale cambiamento che Lietta Tornabuoni ripercorre, da par suo, nel saggio imminente per Baldini, con un rigore appena venato di malinconica ironia tale da giustificare il bellissimo titolo felliniano *Dolci chimere*. Un decennio oscurato, funesto presagio, da Piazza Fontana sul cui mistero tornano per Feltrinelli Gianfranco Bettin e Maurizio Dianese con *Il buio italiano*, la loro «pista» da Mestre a Milano del più efferato delitto politico della nostra storia.



Lietta Tornabuoni rivisita gli Anni 60

Tragedie con radici lontane che anche per questo scorcio di '98 produrranno testi importanti, questa volta di studiosi di fama internazionale, vedi *Il tempo della penitenza* di Silvio Lanaro per Marsilio sull'Italia degli ultimi 20 anni, ma anche con forte focalizzazione sul fascismo, vedi *Il corpo del duce* di Sergio Luzzatto per Einaudi, nonché sul primo conflitto mondiale, valgano i due esempi di Martin Gilbert per Mondadori e di Jay Winter per il Mulino. E in questo panorama è sempre più presente la memorialistica sulla Shoah verso la quale abbiamo ormai soprattutto l'obbligo della riflessione.

Stampa - Tuttolibri 27 ottobre 98

All'attenzione
del dr. PICCIOLI
Fax 48794260
02.

*I residenti vip tra ironia e preoccupazione*

# "Un'auto a dondolo almeno mi muovo"

di FABRIZIO CACCIA Rep. 8 luglio '98

«IO ho deciso: vado a piedi», confessa **Sandro Ciotti**, il re dei radiocronisti di *Tutto il calcio minuto per minuto*, residente in Prati e alle prese ogni giorno anche lui con l'inferno del Sottopassino. A proposito di *Inferno*: «In vista dell'Anno Santo — suggerisce il regista **Giuliano Montaldo**, vicino di casa di Ciotti — si potrebbe stabilire, come accadeva una volta, che per avere l'indulgenza plenaria si debba arrivare a San Pietro a piedi e chi invece arriva in pullman rimane coi suoi peccati». Una sorta di ricatto, insomma, da parte del Vaticano per decongestionare un pochino le strade adesso intasate. Oppure, terza soluzione, «ci si compra una sedia a dondolo per avere l'illusione di muoversi pur stando fermi» in mezzo al traffico. È questa la provocazione lanciata da **Alberto Ronchey**, giornalista e scrittore, già presidente del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera (il suo ultimo libro, edito da Garzanti, uscirà a fine settembre e ha un titolo che è tutto un programma: *Accadde a Roma nell'anno 2000*).





Dacia Maraini e Sandro Ciotti

Così, tra ironia e preoccupazione, gli abitanti illustri del quartiere Prati affrontano l'emergenza quotidiana rappresentata dalla nuova viabilità: sensi unici, chiusure, deviazioni, segnaletica rivoluzionata, vigili ai varchi, caos. «L'altro giorno dovevo andare dal mio chiropratico che ha lo studio in via Cola di Rienzo — racconta la scrittrice **Dacia Maraini** — È stato un disastro, sono arrivata tardi all'appuntamento, per strada c'era una fila pazzesca, sono rimasta imbottigliata con l'auto. Il fatto è che non ne sapevo niente, avevo letto qualcosa sui giornali, ma non ho mai ricevuto a casa le istruzioni promesse dal Campidoglio. Non mi è arrivato nessun volantino: ecco, credo sia stata questa la mancanza più grave da parte dei nostri amministratori, cioè non aver avvertito a sufficienza i cittadini delle tante novità in arrivo».

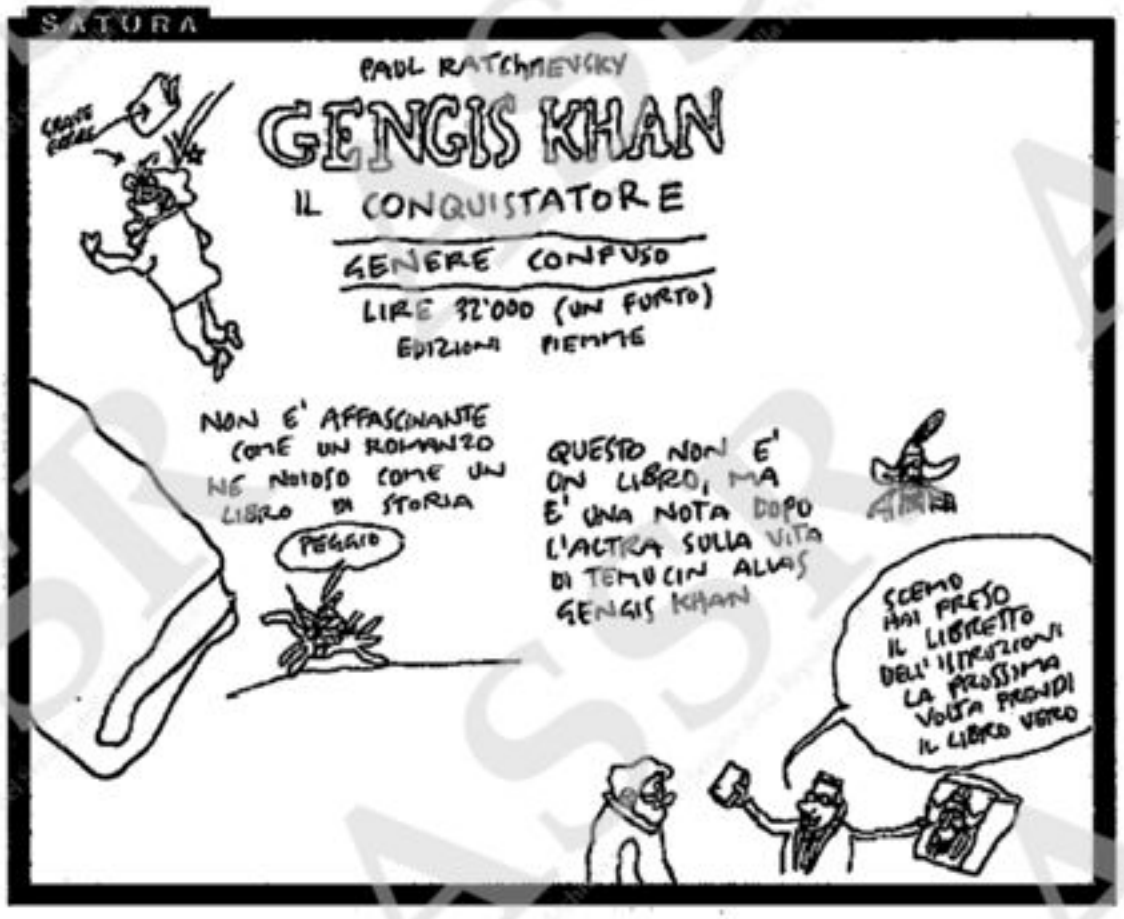
«Io invece voglio lanciare una parola d'ottimismo — interviene lo storico **Pietro Scoppola** — I primi giorni sono sempre i più difficili: vedrete che pian piano ci abitueremo. Già oggi per esempio (ieri per chi legge, *ndr*) ho visto che per arrivare all'università ci ho messo meno tempo rispetto al giorno prima. È un fatto d'abitudine, occorre portare pazienza». Concetto, quest'ultimo, condiviso da Ciotti, secondo cui gli italiani «sono un popolo di conservatori», nemici sostanziali di ogni novità. Il Giubileo che incombe fa comunque paura: «Fuggire da Roma, cambiare città, è un proposito che mi interessa molto in prospettiva», conclude il giornalista.

Lasciare Roma. Comprarsi una casa in montagna in vista del 2000: ecco ciò che farebbe Giuliano Montaldo, in questi giorni impegnato all'Arena di Verona con la *Tosca*. «Già ho ricevuto le prime avvisaglie — racconta il regista allarmato — Un mattino ho trovato un pullman di polacchi parcheggiato davanti al mio garage, così non sono potuto uscire. Bisogna far qualcosa, mi appello alle autorità: nel quartiere Prati ci sono tante caserme, apritele, perchè non sfruttare le piazze d'armi per farne dei parcheggi accoglienti? Solo così si potrà alleggerire il traffico su viale delle Milizie, viale Giulio Cesare...».

Infine, parola a Ronchey, prudentemente "emigrato" nel frattempo nella casa al mare di Fregene: «A piazza Adriana la gente è blindata, non si può uscire nè entrare, cosa accadrà in ottobre con la riapertura delle scuole? I pullman già adesso fanno tremare le case, speriamo che non accada mai nulla di grave... Non siamo più al tempo di Bonifacio VIII, il Giubileo del 2000 dovrà fare i conti con la grande mobilità di massa, 30 milioni di persone arriveranno a Roma, l'unico modo sarà dosarne l'afflusso, negoziare in maniera realistica con il Vaticano l'arrivo dei pellegrini, la Chiesa si dovrà adeguare: c'è il numero chiuso ai Musei Vaticani, ci sarà il numero chiuso a piazza San Pietro, perchè non pensare anche a un numero chiuso per Roma?».

## Narratori padani per Guanda

■ Aveva fatto da esploratore Marco **Santagata**, l'anno scorso, con *Papà non era comunista*: infanzia, adolescenza e prime esperienze di un futuro italianista in un paese dell'Appennino modenese. Ma adesso è ufficiale o quasi: la casa editrice Guanda, specializzata in scrittori «esotici», dall'irlandese Roddy **Doyle** all'indiana Arundhati **Roy** (in testa alla classifica dei più venduti con il romanzo *Il dio delle piccole cose*), apre alla narrativa italiana. Fedele alle sue radici padane, Guanda pubblicherà infatti ad aprile *Il coccodrillo sull'altare*, racconti del trentatreenne parmigiano Guido **Conti**, narratore della pianura «tra la via Emilia e il West», cui seguiranno, in autunno, il romanzo breve *L'inquilino* del fiorentino Marco **Vichi**, e *Pigalle* di Giancarlo **Marinelli**. Sul battistrada Conti, il direttore editoriale Luigi **Brioschi** scommette con particolare vigore: «È lo story-teller padano che stavo cercando». Nella linea ideale che, da Loria e Delfini, arriva a Guareschi e Zavattini.




## Italiani più letti in Usa

■ Www.amazon.com, sito Internet considerato la più grande libreria virtuale del mondo, ha diffuso i dati sugli scrittori italiani più letti in America. Non desta meraviglia che ai primi posti figurino i romanzi di Umberto **Eco**, Italo **Calvino**, Alessandro **Baricco**, nonché le memorie di Giacomo **Casanova** e il *Gattopardo* di Giuseppe **Tomasi di Lampedusa**. Ma tra i più letti compare anche *Il mondo creato* di Franco **Ferrucci**, autobiografia romanzata di Dio (Mondadori, 1986). Ferrucci torna ora in libreria con un saggio su Leopardi, *Il formidabile deserto*, edito da Fazi.

## Giubileo rinviato

■ Due rinvii di rilievo nel mondo dell'editoria. L'attesa intervista a Carlo **De Benedetti** di Federico **Rampini**, annunciata da Longanesi per febbraio, uscirà solo a fine maggio. Mentre il polemico pamphlet di Alberto **Ronchey** sul Giubileo, promesso da Garzanti prima dell'estate, sarà in libreria in autunno.







## Il Novecento si confessa in tv

■ «L'unica cosa che rende sopportabile la vita è la letteratura» confessa un'intimistica Marguerite **Duras**. La scrittrice apparirà in *Tempo Novecento*, trasmissione culturale in 18 puntate, curata da Mirella **Serri**, in onda su Raiuno dal 5 febbraio. Attraverso materiali d'archivio e filmati inediti, parleranno anche altri grandi del secolo: da Rudolf **Nureyev** a Maria **Callas**, a John **Lennon**. Molto spazio per gli scrittori: un Italo **Calvino** raccontato da Elsa De Giorgi, un Carlo **Cassola** amareggiato per l'ostracismo del Gruppo 63, un Ignazio **Silone** anticomunista ante litteram.

## Musica classica: assente solo la Rai

■ A Cannes, ad *Avant première*, rassegna di proiezioni organizzata dalle più importanti tv e case produttrici, si è visto tutto quanto le principali reti europee offriranno al loro pubblico nel campo della musica (soprattutto classica) nel 1998. Unica assente la Rai, giacché nessun programma è stato presentato dalla tv pubblica italiana, che si è limitata ad allestire un piccolo stand di Rai Trade (ex Sacis) dove alcuni manifestini propagandavano i filmati delle opere della Scala.

## Marsilio perde il braccio destro

■ Stanca di fare la spola tra Milano e Venezia, Maria Giulia **Castagnone**, braccio destro di Cesare **De Michelis**, lascia l'editrice Marsilio e va a curare la narrativa italiana per la Piemme, che aprirà una sede nel capoluogo lombardo. Tra le ragioni del divorzio gli amici di Castagnone citano anche l'eccessivo «cesarismo» del suo capo e il dissenso su alcuni titoli pubblicati.



## Pasqua con il Dalai Lama

■ Una Pasqua all'insegna del buddismo? Forse sì, giacché in aprile arriverà sugli schermi *Kundun*, l'atteso film di Martin Scorsese sul **Dalai Lama** (in foto). Ma soprattutto perché del Dalai Lama si potrà leggere un libro, *Ponti sottili*, confronto aperto tra il buddismo e l'interpretazione scientifica della natura, che uscirà per la casa editrice Neri Pozza.

LIBRI I TITOLI FORTI DEL 1998

# Aspettando Pynchon

**Un thriller di Patricia Cornwell, un Nabokov dimenticato, un Borges in veste di recensore, nuove profezie di Celestino, l'ultimo Ramses. Due curiosi esordi italiani. E tanto Mussolini.**

### GRANDI ROMANZI

■ **Mulk Raja Anand,** *Intoccabile,* Guanda (marzo). Celebre romanzo del più famoso e vecchio (novant'anni) scrittore indiano. Storia della giornata di un giovane spazzino, «intoccabile».

■ **Norman Mailer,** *Il nudo e il morto,* Baldini & Castoldi (febbraio). Cinquanta anni dopo, ritorna il romanzo che lanciò lo scrittore americano.

■ **Thomas Pynchon,** *Gravity's rainbow* (*Arcobaleno della gravità*), Rizzoli (ottobre-novembre). Dopo quattro anni di lavoro, arriva la traduzione di uno dei romanzi più difficili di questo secolo: una parabola sulla guerra e la tecnologia.

### BEST-SELLER ANNUNCIATI



■ **Patricia Cornwell,** *Causa di morte,* Mondadori (gennaio). La detective Kay Scarpetta questa volta è alle prese con la morte di un famoso giornalista.

■ **Christian Jacq,** *L'ultimo nemico,* Mondadori (gennaio). Il quinto e ultimo romanzo della serie di «Ramses».

■ **James Redfield,** *La visione di Celestino,* Corbaccio (marzo). Dopo gli 8 milioni di copie vendute nel mondo (600 mila in Italia) dalla *Profezia* e il milione e mezzo della *Decima Illuminazione,* ecco il nuovo «Celestino». Questa volta l'autore discute il retroterra scientifico dell'attuale risveglio dello spirito.

■ **Joseph Kanon,** *Los Alamos,* Mondadori (marzo). Passioni e omicidi intorno alla costruzione della prima bomba atomica.

■ **Brad Meltzer,** *Il decimo giudice,* Garzanti (aprile). Pagato all'autore la bella cifra di 1 milione e mezzo di dollari. Alcuni yuppie si fanno a pezzi negli ambienti della Corte suprema americana.

■ **Helen Fielding,** *Il diario di Bridget Jones,* Rizzoli (aprile). Per mesi primo nelle classifiche inglesi, è la storia di una single trentenne e in carriera.

### GLI ITALIANI



■ **Aldo Busi,** *Aloha!!!,* Rizzoli (gennaio). Un viaggio alle Hawaii alla ricerca di un uomo. Ne troverà un altro.

■ **Paolo Maurensig,** *L'ombra e la meridiana,* Mondadori (febbraio). La macabra attenzione di un fotografo verso un vecchio morente immobilizzato sulla sedia a rotelle.

■ **Lalla Romano,** *In vacanza con il buon samaritano,* Einaudi (gennaio). Una vicenda familiare vagamente autobiografica.

■ **Tiziano Sclavi,** *Non è successo niente,* Mondadori (febbraio). Nuova prova romanzesca dell'inventore di Dylan Dog.

■ **Enrico Ghezzi,** *Oro solubile,* Rizzoli (marzo). L'autore di *Blob* esordisce nel romanzo.

■ **Eugenio Scalfari,** *Il labirinto,* Rizzoli (gennaio). Il primo romanzo dell'ex direttore della *Repubblica.*

### STRANIERI

■ **Paul Celan,** *Poesie,* Mondadori, Meridiani (febbraio).

■ **George Steiner,** *Errata,* Garzanti (aprile). Autobiografia di uno dei grandi intellettuali europei.

■ **Jorge Luis Borges,** *Textos cautivos,* Adelphi (giugno). Raccolta, inedita in Italia, di saggi e interventi sulla rivista argentina *El lugar.* Fantastico persino quando recensisce.

■ **Philip Roth,** *Pastorale americana,* Einaudi (settembre). Saga di un grande paese dagli anni Quaranta ai Settanta.

■ **Vladimir Nabokov,** *La spia,* Adelphi (ottobre). Un romanzo di ambiente russo (del 1930) dell'autore di *Lolita.*



### LA STORIA, LE STORIE

■ **Timothy Garton Ash,** *Il dossier,* Mondadori (gennaio). Rovistando negli archivi della Stasi, i servizi segreti della Germania Est, l'autore scopre un fascicolo che lo riguarda.

■ **Zbigniew Brzezinski,** *La grande scacchiera,* Longanesi (febbraio). Il celebre analista di politica estera discute la nuova situazione mondiale.

■ **Autori vari,** *Il libro nero del comunismo,* Mondadori (febbraio). La documentazione sulle vittime di ottanta anni di dittature e avventure totalitarie.

■ **Fernand Braudel,** *Storia, misura del mondo,* Il Mulino (ottobre). Le lezioni inedite tenute dal grande storico in un campo di prigionia tedesco.

### L'ITALIA DI OGGI E DI IERI

■ **Enzo Bettiza,** *L'ombra rossa,* Mondadori (febbraio). Memorie dalla redazione del *Giornale.*

■ **Luigi Gedda,** *Vaticano segreto,* Mondadori (marzo). L'ex presidente dell'Azione cattolica racconta la Dc nell'epoca di Pio XII.

■ **Paul Ginsborg,** *L'Italia nel tempo presente. 1980-1996,* Einaudi (maggio). Lo storico inglese studia la famiglia, i consumi, la politica della recente storia italiana.

■ **Alberto Ronchey,** *Accadde a Roma nell'anno 2000,* Garzanti (maggio). Durissima polemica contro il Giubileo.



### MUSSOLINI

■ **Vittorio Feltri,** *Mussolini giornalista,* Bietti (gennaio). L'ex direttore del *Giornale* racconta il duce in veste di animatore delle gazzette del primo Novecento.

■ **Sergio Luzzatto,** *Il corpo del Duce. Un cadavere tra immaginazione, storia e memoria,* Einaudi (gennaio). Gli italiani e la morte di Mussolini.

■ **Richard Lamb,** *Mussolini e gli inglesi,* Corbaccio (aprile). Saggio assai discusso dopo l'uscita inglese. Viene presentato con documenti nuovi rispetto all'edizione originale.

### POLITICI CON LA PENNA

■ **Emma Bonino** e **Bernard Kouchner,** *Il dovere di dire no,* Rizzoli (marzo-aprile). Il commissario Ue e il leader verde, ministro francese della Sanità, discutono i dilemmi della solidarietà internazionale.

■ **Luciano Violante** a settembre-ottobre presenta da Mondadori un libro che raccoglie i temi dei suoi interventi politici e storici.

■ **Fausto Bertinotti** a maggio, per Ponte alle Grazie, presenta un libro (il titolo ancora non c'è) che illustra i programmi di Rifondazione comunista.

### ANNIVERSARI

■ 200 anni dalla nascita di **Giacomo Leopardi** (29 giugno 1798). A Recanati, in settembre, convegno internazionale: «Leopardi nel mondo» (a novembre a Parigi). In gennaio, l'italianista Luigi Baldacci pubblica *Il male nell'ordine. Scritti leopardiani* (Rizzoli).

■ 100 anni dalla nascita di Antonio De Curtis, **Totò.** Si inaugura a Napoli un museo in suo onore, nel quartiere Sanità. In *Avventure di una marionetta,* il Mulino (febbraio), Roberto Escobar, critico cinematografico, ricorda vita, film e lavori teatrali del grande comico.



Corriere Roma

PIEMME S.p.A.
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITA'
CORRIERE DELLA SERA
EDIZIONE ROMANA
COMMERCIALE: feriale L. 150.000 festivo L. 180.000
OCCASIONALE: feriale L. 185.000 festivo L. 200.000
Le tariffe sono riferite al MODULO base degli spazi (mm 41 x 43)



Pubblicità (Edizione romana): PIEMME S.p.A.
Via U. Novaro, 18 - Telefono (06) 37.708.1
Tipografia RCS Editori S.p.A. — Settore Quotidiani - Via del Fosso di Santa Maura snc - 00133 Roma

### Per sedici volte La Regina ha contrastato le decisioni del Comune: «Un conflitto che fa male alla città»

# *E il ministro Veltroni fa da paciere tra il sindaco e il soprintendente*


ubileo

Una lettera «riservata» quella inviata da Francesco Rutelli al ministro dei Beni culturali Walter Veltroni, dove sono ricordati in «sedici punti» i motivi della disfida tra il sindaco ed il sovrintendente Adriano La Regina. Un lungo braccio di ferro che ha ripreso vigore due giorni fa, dopo l'annuncio del «no» al sottopasso pedonale fra Castel Sant'Angelo e via della Conciliazione. Nell'elenco sarà comunque citato anche il recente caso del nodo della stazione Termini, dove i lavori sono stati rallentati e semi bloccati dalla scoperta di alcuni mosaici. Il sindaco ieri ha poi ricordato il caso della villa romana ritrovata durante i lavori di scavo per la costruzione dell'Auditorium: «bastava spostare tutto di 50 metri», ha affermato.

C'è l'*impasse* della ferrovia Roma-Ciampino, un progetto bloccato da cinque anni: «non sappiamo dove costruire quei binari», sostiene Rutelli. Il primo cittadino è tornato anche sul ritardo per i restauri dell'anfiteatro Flavio. «Abbiamo 40 miliardi di lire impegnati per la sponsorizzazione del Colosseo. Vi vorrei mostrare quante lettere ho trasmesso alle autorità competenti. Ci sono impalcature da tre anni, ma il restauro non so se è cominciato».

Ma non vuole, il sindaco, che si accrediti una contrapposizione tra chi vuole la tutela e chi la trasformazione: «Noi — ha detto Rutelli — intendiamo proteggere l'archeologia a Roma. Solo poniamo il problema dell'efficienza per chi deve amministrare e di una collaborazione che permetta di spendere bene sia le risorse pubbliche che il tempo che abbiamo a disposizione».

Chiamato in causa il ministro dei Beni culturali, ha assunto ieri una posizione equidistante. Ed ha in un certo senso deciso di fare da «paciere». Arrivato in Campidoglio per rendere omaggio alla salma di Amato Mattia, l'ex editore dell'Unità scomparso nei giorni scorsi, Walter Veltroni ha detto di ritenere lo scontro dannoso per la Capitale. «In questa vicenda — ha detto il ministro — io so che c'è un'amministrazione comunale che vuole difendere il territorio ed è molto diversa dalle precedenti amministrazioni che, al contrario, volevano saccheggiarlo. Questa è una garanzia che deve rassicurare tutti. D'altro canto c'è un sovrintendente, capace ed autorevole, che proprio in quegli anni ha dimostrato la sua serietà. È per questo — ha proseguito Veltroni — che considero il conflitto un danno che contrasta con una sana politica di difesa del territorio e dello sviluppo della città».

In questa guerra, nella quale il tunnel pedonale di piazza Giovanni XXIII è solo una puntata, Walter Veltroni ha assicurato che «cercherà di trovare una soluzione» e che si metterà al più presto al lavoro affinché si possa realizzare una delle opere previste dall'amministrazione Rutelli per il Giubileo. «Come ministro voglio dare delle risposte positive, non voglio essere il ministro del no. Il sindaco di Roma Rutelli mi ha già presentato 16 punti su cui, con il soprintendente, cercheremo di dare le risposte adeguate. Tutti — ha concluso il ministro per i Beni culturali — vogliamo concorrere a trovare un punto di armonia fra le esigenze della città e quelle di conservazione del patrimonio».

A supportare il ministro è stato, infine, ieri, l'associazione ambientalista Italia Nostra. «Il ministro Veltroni è chiamato in questo momento decisivo a dare un segnale forte, che ribadisca il superiore interesse nazionale della difesa dei beni archeologici, stroncando sul nascere ogni pretesa degli enti locali di delegittimare i suoi funzionari». Lo ha affermato il presidente di Italia Nostra, Desiderio Pasolini dall'Onda. Il presidente dell'associazione, in una nota, esprime «la più profonda amarezza per l'attacco che i responsabili del comune di Roma stanno portando al soprintendente archeologico Adriano La Regina, reo di far rispettare con rigore le leggi dello stato sulla tutela del più grande patrimonio archeologico dell'umanità».

## IL GIUBILEO SECONDO RONCHEY

Il Giubileo è sempre più vicino, ma quanti di noi conoscono il suo significato e la sua storia? E Roma sarà in grado di far fronte al massiccio arrivo dei pellegrini? A questo e ad altri risponde «Accadde a Roma nell'anno Duemila», scritto da Alberto Ronchey, ex ministro per i Beni Culturali ed ex presidente della Rai, in uscita a fine settembre, edito da Garzanti. «La storia dei Giubilei — ha detto Ronchey, anticipandone il contenuto — è sconosciuta ai più. Ad esempio, pochi sanno che il Giubileo non ci sarebbe se non ci fosse l'indulgenza, e l'indulgenza non esisterebbe se non ci fosse il Purgatorio, luogo di purificazione dai peccati. Ma fino al Mille e duecento, il Purgatorio non c'era: appare per la prima volta alla vigilia del primo Giubileo, nel mille e trecento». Nel suo libro, Ronchey affronta anche la spinosa questione del Giubileo a Roma che, a suo giudizio, «non si presta», per la «carenza di infrastrutture ad accogliere l'incredibile numero di pellegrini-turisti» che giungeranno nel Duemila nella Capitale.